

MARIA GABRIELLA PASQUALINI

**Breve storia dell'organizzazione dei
Servizi d'Informazione
della R. Marina e R. Aeronautica
1919-1945**



COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE

PROPRIETÀ LETTERARIA

tutti i diritti riservati:

*Vietata anche la riproduzione parziale senza
autorizzazione*

© 2013 • Ministero della Difesa

CISM - Commissione Italiana di Storia Militare

Salita S. Nicola da Tolentino, 1/B - Roma

quinto.segrstorico@smd.difesa.it

Indice

Presentazione	pag. 5
Introduzione	“ 7

IL SIS della Regia Marina

1. <i>Gli inizi: 1861-1919</i>	“ 13
2. <i>1919-1939. Prime idee di unificazione dei Servizi informativi: la Circolare Nitti e il rapporto del capitano di fregata Spiridione Bellavista.</i>	
<i>La vigilia del conflitto</i>	“ 39
3. <i>Dall'inizio del conflitto all'8 settembre.1940-1943</i>	“ 69
4. <i>Dopo l'8 settembre, la ricostituzione del SIS e il passaggio da Taranto a Roma nell'agosto 1944.</i>	
<i>La partecipazione alla Resistenza e le difficoltà di collaborazione con gli alleati per SIS e SIA</i>	“ 125
5. <i>La ricostruzione del SIS durante il conflitto. Il 1945</i>	“ 149

Il SIA nella Regia Aeronautica

6. <i>Gli sviluppi storici del SIA</i>	“ 171
--	-------

La crittografia

7. <i>La crittografia e l'intercettazione nei Servizi d'Informazione militari italiani</i>	“ 219
--	-------

<i>Bibliografia</i>	“ 285
---------------------	-------

Iconografia: Maria Gabriella Pasqualini

Presentazione

Questa opera si inserisce nel filone degli studi aperti dall'Agenzia della Sicurezza Esterna (AISE) e dall'Agenzia della Sicurezza Interna (AISI) sull'iter storico degli ordinamenti dei Servizi informativi militari. Per quanto riguarda l'Esercito e in particolare il Servizio Informazioni Militari (SIM, 1925-1945), l'AISE ha pubblicato due volumi nel 2006-2007, arricchiti da iconografia inedita. Nel 2011 l'AISI ha commissionato uno studio sull'iter storico parlamentare (dal 1949) della Legge n. 801/1977, la prima radicale riforma, in senso 'moderno' dei Servizi per la Sicurezza, che attribuiva a Presidente del Consiglio dei Ministri l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento della politica informativa e di sicurezza nell'interesse dello Stato e per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento. Un momento considerato da più parti fortemente innovativo nella coscienza politica dell'Italia.

La Commissione Italiana di Storia Militare e l'Ufficio Storico del V Reparto dello Stato Maggiore Difesa, considerando che il SIM già era stato largamente studiato, ha voluto colmare una "lacuna interforze" affidando ad una esperta studiosa di queste problematiche, autrice degli studi sopra citati, una ricerca sui Servizi informativi della Regia Marina e della Regia Aeronautica dal 1925 al 1945, considerato un limite temporale per il libero accesso alla documentazione riservata negli archivi dedicati.

Con tale lavoro, che l'Autrice considera 'un primo scavo', sulla base di documenti presenti in archivi non solo italiani ma inglesi, americani e francesi, si è ritenuto poter dare un valido contributo ad un significativo e delicato argomento, offrendo un riferimento di fonti certe, nel solco della consolidata e approfondita tradizione scientifica del Dicastero.

Colonnello Matteo Paesano

Capo Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa.

Introduzione

Non è semplice ricostruire l'iter storico degli organigrammi dei Servizi informativi militari, dall'Unità d'Italia in poi, soprattutto per il periodo concernente il secondo conflitto mondiale e gli anni successivi, fino al 1948-1949, quando, in un'Italia democratica e prossima a divenire membro del Patto Atlantico, questi organismi, necessari alla stabilità e sicurezza di qualsiasi Stato, furono ricostituiti, con criteri decisamente diversi dal passato, più moderni e tendenti concretamente anche ad un coordinamento dell'attività informativa.

È difficile tracciare questo iter storico attenendosi strettamente alla documentazione consultabile che, soprattutto per la Regia Aeronautica, è molto scarsa. Occorre ricordare le difficili vicende che hanno caratterizzato i documenti cartacei di quegli Archivi militari nel 1943 e nel 1945. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, molte carte furono bruciate o distrutte in altro modo, sequestrate dalle forze di occupazione o di liberazione, trasferite in altre zone d'Italia e in seguito in altri stati, archiviate in istituzioni straniere, senza alcuna possibilità di riportarle in Italia, in quanto ormai strettamente integrate nel tessuto archivistico che le ha 'ospitate' fino ad oggi.

Negli Archivi militari italiani (Roma) e nell'Archivio di Stato (Roma) è custodito, per quel che riguarda la Marina e l'Aeronautica, un certo numero di documenti che però da soli non riescono a fornire un panorama esaustivo dei vari cambiamenti ordinativi nel corso del tempo oggetto d'esame. La situazione è indubbiamente più facile per quel che riguarda il Servizio Informazioni Militare (SIM) per il quale la documentazione conservata presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito è abbondante e abbastanza completa soprattutto dopo che il SISMI ha versato nel 1999-2000 una parte dei propri fondi archivistici relativi al periodo 1925

(data di istituzione del Servizio) al 1949, ora fruibile dagli studiosi.¹ Negli archivi americani e inglesi si trovano su quest' argomento però alcuni dettagli che non furono conservati agli Atti del SIM, soprattutto riguardanti il controspionaggio perché questi, secondo testimonianze scritte, furono bruciati integralmente il giorno dell'armistizio nel settembre 1943.

Grande aiuto a questa ricostruzione è fornito dall'Archivio Nazionale inglese, con sede a Kew Gardens (NAUK-Londra) e dall'omologo Archivio Nazionale americano, soprattutto nella sede di College Park (NARA-Washington). Continuamente sono resi fruibili al pubblico dei ricercatori nuovi documenti che contribuiscono in parte alla ricostruzione storica dei nostri Servizi informativi militari, aggiungendo dettagli e integrando notizie già reperite negli archivi militari.

Oltre a documenti originali italiani sottratti in modo aperto o per effetto di azioni di spionaggio, sono di particolare interesse le relazioni consegnate all'alleato angloamericano da membri di quei Servizi e i risultati degli interrogatori condotti delle autorità alleate nei confronti di alcuni ufficiali, sottufficiali o semplici appartenenti alla truppa, che si fossero in qualche modo occupati di attività informativa.

Sono anche interessanti numerose relazioni redatte dagli organi di spionaggio degli allora 'nemici' sui nostri Servizi informativi ma non sono sempre attendibili. Possono aiutare a comprendere alcuni passaggi ma dalla lettura di molte di esse si rileva che non sempre i Servizi di altri Stati avevano ben compreso la complessa organizzazione e le differenti competenze dell'attività informativa italiana, legata anche alla repressione politica dell'antifascismo, durante il regime e il conflitto. Solo verso il secondo anno di guerra i 'nemici' e gli alleati tedeschi avevano messo a fuoco, con una

1 Cfr. Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME), Fondo SIM e Fondo H3. Cfr. anche gli studi condotti sul SIM in Maria Gabriella Pasqualini, *Carte segrete dell'intelligence militare italiana. Vol. I: 1861-1918*, Ministero della Difesa – RUD, Roma, 2006, p.1-380; *Carte segrete dell'intelligence militare italiana Vol.II: 1919-1949*, Ministero della Difesa – RUD- Roma, 2007, p.1-310; *Carte segrete dell'intelligence militare italiana Vol.III, Il SIM negli archivi stranieri*, p.1-400, di prossima pubblicazione; *L'Italia dal 1943 al 1947 nei documenti dell'OSS e del SOE*, 'Annali della Fondazione La Malfa', Gangemi Editore, XXV 2010, pp. 277-300.

buona approssimazione, la reale situazione dei vari organismi esistenti.

Queste sono le principali ragioni per le quali è complesso ricostruire con sicura precisione mutamenti nell'ordinamento e date certe. Spesso anche gli *Annuari* ufficiali delle due Forze Armate non sono precisi, soprattutto sulle date d'istituzione o dei cambiamenti all'organigramma.

Lo studio che segue ha cercato di ricostruire, nel modo più dettagliato possibile l'evoluzione dei Servizi informativi della Marina e dell'Aeronautica. Si tratta di uno 'scavo' nella documentazione esistente che potrà essere ulteriormente approfondito se verranno alla luce altri documenti sull'argomento, anche per arrivare con maggiori dettagli al 1949 e all'interessante periodo successivo.

REPORT

Add Bigate.
Review - Section I - Organization of Italian Army

I - Italian Army
ITALIAN 'T' SECTION ORGANIZATION 1st of 1942

2. CIVIL and MILITARY. Italy.

II - Italian Fascist
Service Organization

Port Braccio
Ex. of S.I.M.

The HQ of the Servizio Informazioni Militare was at Port Braccio, via del PINETTA RABINOFF, Rome, O.C. General who succeeded General GEM.

An account of the 'T' Organization only of S.I.M. follows, including (a) in Rome itself, where Diplomatic traffic was the concern - the Cryptographic Bureau under General GEM. In the Traffic Analysis (SPETTACOLO FORMALE) office under Colonel PINELLA with S.I.M. HQ at Port Braccio, together with the five intercept and 2/7 stations in Italy which served them (b) in the small cryptographic office at ASOLA which was in effect a to General GEM's Rome office and (c) in Libya and Tunisia, the forward mobile Intercept Unit which provided the Italian Army with the only CIPHER Intelligence available.

II

Review - The Cryptographic Bureau - Study of Diplomatic Ciphers.

(a)
Organization
Ex. of S.I.M.

The Cryptographic Section was housed at No. 45 the Via 2 cross-street off the Via TRINCE. Only about seventy people employed and no mechanical aids to cryptography were used. German Cryptographic Mission visited the Bureau in the summer they were astounded by these limited resources. An Italian who paid a return visit to Berlin was equally impressed by the contrastingly "perfect" organization of the German Cryptographic Department - the prodigious number of persons employed and the mechanical processes which were used.

(b)
Current work
on Diplomatic
Ciphers

Thus the work of the Rome Bureau was inevitably restricted its main effort centred on the reading of Diplomatic and commercial ciphers, where considerable success was achieved.

The following Diplomatic codes and ciphers were being



Il SIS della Regia Marina

Nella pagina precedente:

Bozza del rapporto sulla crittografia italiana. la prima pagina

CAPITOLO PRIMO

Gli inizi: 1861-1919

La nascita del Regno e l'unificazione della penisola erano ancora troppo recenti, nei primi Anni Settanta del XIX secolo, perché fosse stata sviluppata negli organi di vertice militari una sensibilità atta alla *costituzione di un organo di direzione delle informazioni militari*: questo sosteneva Odoardo Marchetti, uno degli esperti nel settore nella introduzione ad un suo studio, per quanto riguardava la Forza terrestre ma questo concetto era valido anche per la Marina militare.¹ Nel decennio successivo, si notava già un importante cambiamento, anche se il Servizio Informazioni nelle varie Forze restava comunque una Sezione o un Ufficio parte di una struttura superiore e soprattutto fornito di scarsa autonomia. Ed è quanto accadde, sia pur con differenti trasformazioni, per la Regia Marina.

Volendo fissare, solo per orientamento storico, una data precisa nella iniziale strutturazione organica della raccolta informativa nella Regia Marina dello Stato Unitario, non avendo almeno per il momento reperito documenti antecedenti, bisogna risalire al 1879 quando sarebbero stati costituiti i primi nuclei informativi allo scopo di proteggere le infrastrutture di porti particolarmente 'sensibili' dal punto di vista strategico.²

Anche prima di questa data, i Comandanti delle Regie Navi avevano in-

1 Cfr. Odoardo Marchetti, *Il Servizio informativo dell'Esercito Italiano nella Grande Guerra*, Roma, 1937, p. 12 e ss.

2 *Considerazioni sull'organizzazione dei servizi informativi militari*, Copia n.4, Segreto riservato personale, citato in Salvatore Orlando, *Il Servizio Informazioni della Marina Militare. Organizzazione e compiti (1884-1947)*, in 'Quaderno 1999' della Società Italiana di Storia Militare, Napoli 2003, p.183- 203 e in Giuliano Manzari, *Relazione sull'attività offensiva della Sezione Offensiva "D" del 2° Reparto della Regia Marina durante il conflitto 1940-1943* in 'Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare', Anno XXI, marzo 2007, p. 105-158, in particolare a p.106, senza indicazione della fonte.

viato copiose informazioni di natura militare e navale che venivano poi girate al Ministero della Guerra e al Comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito o alla Regia Marina: ad esempio in una raccolta della corrispondenza del 1877 di quel Comando ³ vi è la copia di un dettagliato rapporto inviato dal capitano di vascello Armijnion sulla possibilità di alcune operazioni militari sulle coste albanesi e dell'Epiro. Agli Atti esistono anche numerose lettere di trasmissione che danno testimonianza di altre simili relazioni inviate con evidente scopo informativo.

Probabilmente i riferimenti ai nuclei informativi sono solo le prime testimonianze documentarie di acquisizione informativa strutturata, anche se un'attività precedente nel settore era stata sicuramente svolta, fin dal primo decennio dell'Unità d'Italia, armonizzando quel che vi era, di fatto, nelle Marine degli Stati che si annettevano progressivamente al Regno d'Italia, iniziando dalla più forte, quella delle Due Sicilie. Questa era stata grandemente dominata e influenzata, per lungo periodo, dalla potente *Royal Navy* britannica, che aveva una brillante tradizione d'intelligence: tra il XVI e il XVIII secolo aveva sviluppato un'estesa rete informativa fino alla formazione, verso gli ultimi anni del XIX secolo, del celebre *Naval Intelligence Department* (NID).⁴ Sembra naturale che i sistemi inglesi fossero stati esportati verso quella borbonica e che quest'ultima si fosse ispirata all'esempio inglese. Quando le due Marine, quella piemontese e quella napoletana, furono riunite, l'integrazione si rivelò di non facile attuazione (come accadde per gli Eserciti), ma l'attività informativa continuò a svolgersi sotto la bandiera del neonato Regno d'Italia, anche se con norme non coordinate da un ufficio speciale ad essa preposto.

3 AUSSME, G.24, b. 27, *Corrispondenza anno 1877 – cartella 116 bis- riservato*: per ulteriori dettagli cfr. Maria Gabriella Pasqualini, *Carte segrete dell'intelligence italiana. 1861-1918*, RUD Roma, 2006, ed. fuori commercio, p. 54 e ss.

4 Per un primo approccio all'intelligence navale britannica cfr. Stephen Twigge – Edward Hampshire – Graham Macklin, *British Intelligence. Secrets, spies and sources*, The National Archives, UK, 2008, p. 113 e seguenti. Il volume è fornito di una vasta bibliografia sulla materia. Negli Archivi Nazionali inglesi di Kew Gardens (Londra) i documenti del NID sono molto interessanti anche per quello che riguarda l'Italia. Per l'organizzazione della struttura informativa nel Regno Borbonico si veda anche Ambrogio Viviani, *Servizi Segreti Italiani. 1815/1985*, Roma, 1985, vol. I, p. 63-67 e Harold Acton, *I Borboni di Napoli (1734-1825)*, Firenze, ed.1997 e Id., *Gli ultimi Borboni di Napoli (1825-1861)*, Firenze, ed. 1997.

Nel 1866, terza guerra d'indipendenza per l'Italia, l'Esercito italiano perse a Custoza nonostante un serio e capillare servizio informativo; accadde anche per la Marina italiana che fu sconfitta a Lissa per una serie di motivate ragioni, ma questo non vuol dire che non avesse una sua rete informativa.⁵ Forse mancava una corretta valutazione delle notizie ricevute e una diffusa sfiducia da parte dei vertici militari: questo atteggiamento mutò in modo profondo solamente dopo la prima guerra mondiale.

Sembra essere il periodo 1880-1886 il momento chiave per una prima definita organizzazione dell'attività informativa sia nel Regio Esercito sia nella Marina, segno inequivocabile che l'esigenza di un seppur minimo coordinamento del settore iniziasse a premere a livello di Forza Armata. Ancora molti anni dovevano passare prima che fosse compresa l'importanza di un coordinamento generale a livello operativo.

Nel 1881 era stato fatto circolare negli ambienti della Marina un *Pro-memoria per gli ufficiali in missione o in licenza all'estero* originato dalla 'Direzione generale d'artiglieria e torpedini'.⁶ La parte più interessante per il presente studio consiste proprio nelle *Avvertenze generali* (in dieci punti), *da tener in mente nel raccogliere le informazioni*, che, pur nella loro apparente semplicità, sono in realtà ancora oggi la 'summa' dell'informatore, in divisa o civile, che agisce principalmente su fonti aperte (libri e pubblicazioni ufficiali *da acquistare all'occorrenza*; disegni e schizzi da reperire o fare, carte, piani, fotografie) con occhi attenti. Quanto sopra dimostra che l'attività informativa aveva già una sua, sia pur minima, dottrina operativa.

Dei dieci punti indicati sono da notare in particolare:

- a) il terzo punto che raccomandava: *nel visitare stabilimenti e navi estere, notare sempre per quanto si può, il modo con cui procede il servizio, la disciplina e l'istruzione pratica del personale con il personale con il quale si viene a contatto; lo spirito del quale lo stesso sembra animato, l'opinione delle autorità militari sugli ordinamenti in vigore e sul mate-*

5 Per altre notizie sul periodo v. tra gli altri Alberto Santoni, *Da Lissa alle Falkland. Storia e politica navale dell'età contemporanea*, Milano, 1987.

6 Archivio Ufficio Storico Marina Militare (Roma) – AUSMM, Archivio di Base, b. 114. Il pro-memoria, prodotto nella litografia della Rivista Marittima, non porta alcuna data se non una scritta a mano a penna nell'angolo a destra in alto della copertina: *stato istituito nel 1881*. La data è indirettamente confermata da un dispaccio del 6 aprile 1886 (v. sotto).

- 3^o Le informazioni sulle linee di navigazione, per le quali già furono forniti dati generali, possono ora limitarsi a raccogliere quanto è possibile sui particolari delle navi di cui dispongono le varie società, sulla facoltà di trasportare truppe e cavalli, sul tonnellaggio, sulla forza di macchina, sul consumo di carbone, sulla capacità delle stive, sulla velocità, sui ruoli e sulla costituzione degli equipaggi, dati che non saranno mai né troppo minuti né troppo abbondanti sui quali pochissimo si potrà dedurre dai rapporti sinora ricevuti.
- 4^o Le comunicazioni telegrafiche sottomarine ossia quanto concerne la loro importanza per i paesi che collegano e la esatta posizione dei cavi in prossimità delle coste non richiamarono sinora l'attenzione dei R. R. Agenti, tuttavia l'argomento importante merita molta attenzione. La descrizione precisa dei punti ove i cavi prendono terra con qualche disegno topografico ben particolareggiato in proposito tornerebbe di molta utilità.
- 5^o Tra gli stabilimenti industriali può ora limitarsi l'attenzione a quelli militari, agli arsenali e cantieri navali prendendo nota dei maggiori particolari.
- 6^o Per quanto riguarda l'acquisto di libri e carte, è bene che i R. R. Agenti abbiano presente che il nostro ufficio è largamente provveduto di carte idrografiche e di portolani per tutte le località, perciò potranno limitarsi ad acquistare i soli piani che presentassero importanza speciale dal lato militare o che fossero di circolazione limitata. Lo stesso dicasi per le opere che trattano interessi generali e sono poco specializzate, ma ciò

riale da guerra tenendo in mente che questi sono fattori principalissimi della forza militare di un paese;

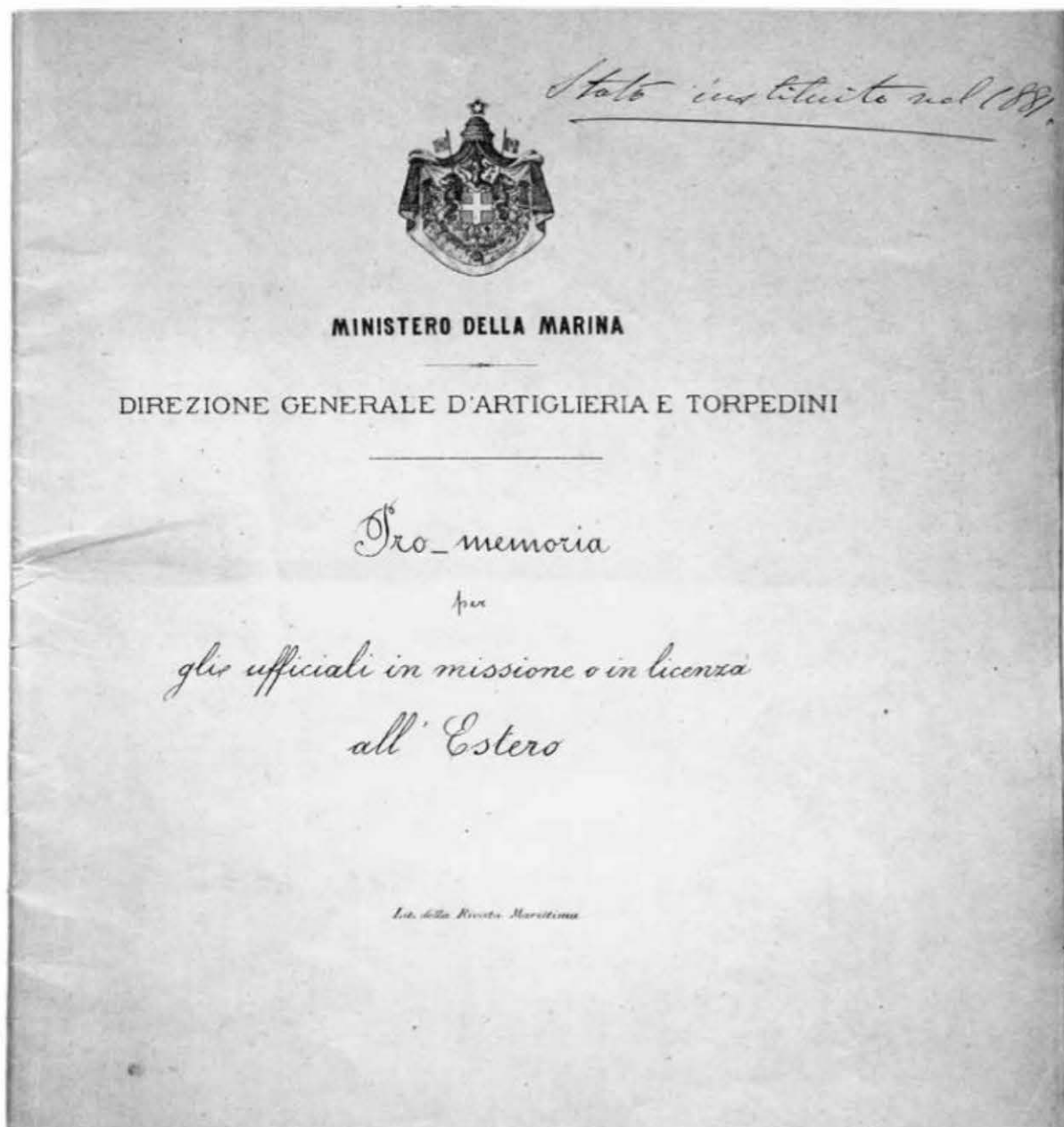
- b) *il nono punto che ricordava che in massima le informazioni raccolte a poco alla volta profittando di circostanze diverse e senza dar troppo nell'occhio, riescono spesso migliori e più complete che non quelle avute in visite ufficiali o ufficiose, nelle quali gli interessati tentano di esagerare ciò che torna a loro vantaggio dissimulando gli inconvenienti e nascondendo le parti riservate;*
- c) *il decimo punto che ancor di più sottolineava il modo di approfondire le informazioni senza entrare peraltro nella cosiddetta fase di 'spionaggio': molte fra le migliori informazioni sopra dettagli e risultati nelle istituzioni e del materiale nella loro pratica applicazione si ottengono dai discorsi e discussioni con militari non altolocati e fuori dal carattere ufficiale. Non sono da trascurare nemmeno i dati che possono fornire persone non militari (specialmente se connazionali stabiliti da lungo tempo nei luoghi) o risultare da polemiche e da indiscrezioni di periodici locali.*

Giova ricordare che molto spesso notizie pubblicate in giornaletti locali di apparente minor importanza, come il movimento di naviglio in un porto (o l'entusiasmo per l'arrivo di una nave militare o civile di prestigio), o un subitaneo temporaneo cambio di orari ferroviari, hanno sempre fornito in periodo pre-bellico e durante i conflitti preziose notizie che, messe in relazione ad altre, potevano indicare anche 'movimenti militari' di carattere strategico.⁷ La loro importanza era, infatti, confermata in queste precise Avvertenze.

Come accadeva per l'Esercito, anche la Regia Marina si stava strutturando in quel periodo in senso 'moderno', adatto anche al nuovo ruolo internazionale che il Regno intendeva avere nel Mediterraneo. Nell'aprile 1884 era stato creato l'Ufficio di Stato Maggiore,⁸ organizzato in una Segreteria e due Reparti: Operazioni e mobilitazione; Difesa. In questo quadro normativo era stata prevista una Sezione ad hoc per le informazioni, incardinata nella Segreteria, peraltro in analogia con l'ordinamento coevo dell'Esercito. La Sezione era incaricata *della raccolta delle informazioni, della statistica,*

⁷ Il promemoria proseguiva con i seguenti capitoli: personale e servizio militare; descrizione e difesa delle coste; naviglio; artiglieri; armi subacquee.

⁸ R.D. 17 aprile 1884.



La pagina iniziale del promemoria per gli ufficiali in missione o in licenza all'estero.

della compilazione della Rivista Marittima e delle pubblicazioni tecniche. Da notare però che la dizione *statistica* si riferiva in quel tempo ad attività controinformativa.

La data 1884 è indicata in un rapporto *segreto* del 2° Reparto della Marina Militare, redatto nel marzo 1947, ove si legge testualmente che *Il Reparto Informazioni della Marina fu istituito all'atto della costituzione dell'Ufficio di Stato Maggiore della Marina, assumendo fin d'allora e conservando*

*sempre la caratteristica di organo costitutivo dello Stato Maggiore della Marina.*⁹

Sembra, dunque, che questa sia la prima testimonianza di un coordinamento dell'attività informativa tramite un ufficio specialmente deputato a questo compito.

Le perplessità a questo riguardo dipendono anche dalla valutazione di alcune vicende concernenti l'Esercito circa l'organizzazione dei servizi informativi nel periodo successivo all'Unità d'Italia: molti volumi riportano come in quella Forza Armata una *Sezione* o un *Ufficio Informazioni* fosse stato costituito solamente nel 1897 ma da un'accurata ricerca archivistica è risultato che in realtà quell'Ufficio era effettivo ben prima del 1872 e nella Guerra di Crimea del 1856 era stato molto attivo. Era poi scomparso dagli organigrammi perché, ben sapendo che Stati alleati o nemici riuscivano sempre ad entrare in possesso dell'ordinamento dell'Esercito, era stato 'eliminato' sui documenti in circolazione: per evitare che gli ufficiali addetti fossero particolarmente sorvegliati, specialmente quando venivano invitati alle Grandi Manovre (come si usava allora), l'Ufficio Informazioni scomparve dagli organigrammi ma esisteva e operava tanto che tutti i rapporti degli addetti militari gli venivano inviati in copia, come si rileva facilmente dal timbro con inchiostro verde attergato che ne testimoniava la ricezione e la lettura.¹⁰ Tornò 'in superficie' solamente nel 1906. Anche se solo come ipotesi di lavoro, si potrebbe pensare che una situazione del genere si sia verificata anche nell'ambito della Regia Marina, almeno fino al 1884.

In un dispaccio *riservato* del 6 aprile 1886, originato dal Segretariato Militare del Ministero della Marina e diretto al Capo di Stato Maggiore, Simone Pacoret de Saint Bon,¹¹ veniva fatto riferimento al promemoria del 1881 che valeva anche per gli Stati Maggiori delle Regie Navi all'estero. Il

9 V. il documento originale in AUSSME, Fondo SIM, 10^a Divisione b. 153, *Considerazioni sull'organizzazione dei servizi informativi militari, Copia n.4, Segreto riservato personale.*

10 Cfr. M.G.Pasqualini, cit., p. 158 e ss.

11 Simone Antonio Pacoret de Saint-Bon era nato a Chambéry, culla della Casa Savoia, nel 1828, da antica nobiltà savoiarda. Giova ricordare che, con il grado di contrammiraglio e in seguito di ammiraglio, de Saint-Bon era stato Ministro della Marina nel Ministero Minghetti (10 luglio 1873-25 marzo 1876) e nel Ministero Giolitti (15 maggio 1892-26 novembre 1892, data del decesso). Aveva anche ricoperto l'incarico di Presidente del Consiglio Superiore della Marina, mentre era Capo di Stato Maggiore.

#158

Roma, addì 6 aprile 1885

MINISTERO DELLA MARINA

SEGRETARIATO GENERALE

(Riservato)

Divisione 1^a

Sezione 2^a

N.° { Prot.° gen.°

179

Prot.° spec.°

Risposta al Foglio

del N.

OGGETTO

Informazioni da raccogliersi
da ufficiali della R. Marina
all'Estero.

/

Al Capo di Stato
Maggiore della R. Marina
Roma

NTB. — Indicare nella risposta la Divisione, data e numero della presente, e nell'indirizzo la Direzione Generale.

Roma — Tip. Elzeviriana.

Istruzioni per gli ufficiali in missione.

Come è noto alla S.^a
V.^a nel 1881 venne adottato l'uni-
to prenumerato per gli ufficiali
in missione ed in licenza all'este-
ro. Dovendosi intendere per ufficia-
li in missione anche quelli for-
manti parte degli Stati Mag-
giori della R. Navi all'estero.

Si risulterebbe che ben
pochi furono gli ufficiali che
da quell'epoca in poi ebbero a
curarsi di raccogliere informazio-
ni, in base agli ottimi criteri
indicati nel prenumerato in
questione.

D'altra parte è del mas-
simo interesse che si profitti delle
occasioni di regie navi e di uf-
ficiali della regia Marina che
viaggiano all'estero, per raccogliere

Segretariato Generale lamentava che ben pochi ufficiali imbarcati avevano in realtà assunto informazioni in base *agli ottimi criteri indicati nel promemoria in quistione*. Nel 1886, dunque, era sicuramente operante un Ufficio per il coordinamento del settore informativo nel quadro ordinativo dell'Ufficio di Stato Maggiore, come accertato in vari documenti.

Il successivo 13 aprile l'Ufficio di Stato Maggiore rispondeva che la cooperazione degli ufficiali delle Regie Navi avrebbe potuto essere *di grande utilità per il servizio informazioni di questo Ufficio...* sempre che le informazioni fossero state raccolte e trasmesse in modo uniforme. Scriveva il Capo di Stato Maggiore: *Mi è noto che già dal 1881, allorché iniziavasi un servizio d'informazione per la Direzione Generale d'Artiglieria e torpedini furono redatte delle norme particolareggiate per la ricerca dell'informazione all'estero*; dunque, come appunto ebbe a notare il generale Marchetti nel suo studio sopra ricordato, la sensibilità organizzativa per la raccolta informativa si stava formando con la creazione di un servizio informativo (ove la parola 'servizio' con la iniziale minuscola indica 'raccolta informativa'), che doveva poi far capo ad un ufficio, certamente non autonomo, all'interno di una Direzione Generale tecnica o dello Stato Maggiore.

Nonostante fosse stato chiaro e dettagliato, il promemoria del 1881 non aveva però sortito l'effetto desiderato ai fini informativi; anzi il Saint-Bon lo considerava proprio *fallito* (sic!), poiché probabilmente gli ufficiali delle navi in missione si erano arresi di fronte alle difficoltà o a qualche *spesa* di troppo da erogare. Era dunque prioritario, nonostante la collaborazione fornita dai diplomatici italiani, che *in primis* i Comandanti delle navi soddisfacessero *questa nuova esigenza del servizio navale* assumendo all'estero informazioni o acquistando pubblicazioni d'interesse per agevolare *l'assunto del nostro ufficio d'informazione*,¹² sempre facendo affidamento anche sul personale diplomatico e consolare che doveva agevolare il loro lavoro.

Rilevava Saint-Bon che gli ufficiali in missione speciale, con limitato tempo a disposizione, non potevano dare grandi risultati nella raccolta informativa perché dovevano adempiere normalmente ad un compito particolare per il quale erano stati inviati e il ricercare informazioni poteva essere una distrazione dalla missione principale. Invece molto si poteva ottenere da ufficiali che fossero mandati all'estero per quello specifico compito: dunque

12 Sic in originale

una sorta di agenti, possibilmente sotto 'copertura'.

Il documento del 6 aprile 1886 è una copia d'archivio (non l'originale inviato) e quel che risulta più interessante è proprio la parte scritta ma cancellata (e quindi non inclusa nel documento inviato), con a lato alcune notazioni a penna manoscritte dallo stesso Saint-Bon. Vi si legge, infatti, circa *l'ordinamento da darsi all'Ufficio Informazioni*¹³ che per il momento, con il flusso informativo ricevuto, bastava l'Ufficio attivato. Il Capo di Stato Maggiore informava poi il Ministro che già dalla costituzione dell'Ufficio di Stato Maggiore era stato disposto che, pur nei limiti di *personale e di risorse disponibili*, tutto il materiale fosse raccolto in monografie da presentarsi sinteticamente, con scadenze periodiche determinate. Terminava la sua lettera, indicando che il *ramo del servizio informazioni* aveva già un *primo assetto*. I risultati seri potevano essere ottenuti solamente dopo un lungo periodo e sarebbe stato meglio conoscere dalle esperienze fatte le nuove necessità organizzative e quindi fare in seguito eventuali opportune modifiche dell'ordinamento.

Nel periodo 1882-1886 furono trasmessi quasi settimanalmente alla Marina dal Comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito rapporti inviati da un abituale corrispondente dalla base navale francese di Brest e del porto di Marsiglia: non si trattava di diplomatici ma d'informatori ingaggiati dall'Ufficio Informazioni di quel Comando¹⁴: quindi la collaborazione fra i due Stati Maggiori era in questo senso attiva. Infatti, quando erano interessate informazioni concernenti aspetti navali, copia dei rapporti veniva inviata al Ministro della Marina, con il quale erano anche frequenti gli scambi di carte topografiche particolarmente importanti e riservate come quella del Golfo di La Spezia ad esempio, fatta fare dall'Esercito e tirata in soli 50 esemplari, con distruzione della matrice in pietra.

La Regia Marina decise in quel periodo che, a somiglianza della Forza terrestre, sarebbe stato utile avere in alcuni stati di particolare interesse navale un proprio rappresentante che potesse rispondere alle speciali esigenze tecniche navali. In quello stesso anno del promemoria, il 23 maggio, fu assegnato a Pa-

13 Sic in originale. Nelle quattro righe manoscritte di Saint-Bon vi sono alcune parole di difficile comprensione: *per ora stante la ... di informazioni che si hanno nulla si ha da innovare circa l'Ufficio di Informazioni impiantato presso questo Ufficio di Stato Maggiore. Se in avvenire o all'afflusso di nuovi dati sarà necessario qualche ... sarà mia cura informarne l'E.V. Fto S. De S. Bon.*

14 AUSSME, G. 29, buste varie.

7218

Uff. S. Maggiore



Foglio intero protocollo, Mod. G. N.

MINISTERO DELLA MARINA

SEGRETERIATO GENERALE

Divisione 1.^a

Sezione 2.^a

N.°

Prot.° gen.°

Prot.° spec.°

1242

Risposta al Foglio

del

N.

OGGETTO

Addetti navali a
Londra ed a Parigi

Al Sign
Capo di Stato Maggiore
della R. Marina
Roma

N.B. — Indicare nella risposta la Divisione, data e numero della presente, e nell'indirizzo la Direzione Generale.

Roma — Tip. Elettrotecnica.

Roma, addì 10 Maggio 1886.

Credo conveniente informare la S. V. che il Capit.° di Fregata Cav. Candiani venne destinato a coprire temporaneamente la carica di addetto navale presso la R. Ambasciata a Londra.

Inoltre, avendo il Governo Francese in seguito ad accordi presi in via diplomatica notificatosi di avere destinato quale addetto navale all'Ambasciata Francese presso il Quirinale, il tenente di vascello Le Leon, fu convenuto di destinare da canto nostro il Capitano di Fregata Cav. Mirabello, quale addetto navale presso la R. Ambasciata, sia a Parigi.

L'incarico principale del Comandante Candiani sarà per ora quello di assistere alle prossime esperienze che si faranno

Invio di Addetti navali a Londra e a Parigi.

rigi il primo Addetto navale, il capitano di fregata Giovanni Battista Mirabello;¹⁵ pochi giorni dopo anche l'Ambasciata d'Italia a Londra poteva contare su un Addetto navale, Camillo Candiani, nominato *in via temporanea*.

Occorre ricordare che con il governo Depretis¹⁶ era divenuto Ministro della Marina un ingegnere, Benedetto Brin, che aveva ben valutato le potenzialità italiane, nell'ambito delle costruzioni navali, di una industria nazionale focalizzata sulla difesa nazionale e che poteva o, si sperava, potesse competere con Francia e Gran Bretagna. Di conseguenza le ambasciate di Parigi e Londra erano state le prime capitali ad avere un ufficiale di Marina accreditato quale Addetto navale.

In una lettera del 10 maggio 1886 veniva specificato che l'incarico principale di Candiani era, per un primo periodo, quello di assistere a esperienze di carattere tecnico che sarebbero state fatte *contro la carena della 'Resistance'*, mentre Mirabello da Parigi si doveva recare a Tolone per prendere notizie su esercitazioni o esperimenti navali che si stessero svolgendo in quel porto soprattutto riguardanti le torpediniere e, a Marsiglia, i nuovi battelli-cannone, dei quali si erano già avute alcune notizie tramite un corrispondente: questo indica che vi erano già all'epoca agenti informatori o 'fiduciari' per la Marina. Ovviamente a parte questi incarichi particolari, l'Addetto doveva riferire qualsiasi possibile notizia ottenuta circa il servizio navale locale ma soprattutto relativa a eventuali studi tecnici in atto nella Marina militare francese. Il Capo di Stato Maggiore aveva grande fiducia che in avvenire i rapporti inviati dagli Addetti avrebbero agevolato molto gli studi che l'Ufficio doveva compiere.

In altri documenti del 1886 Saint-Bon trasmetteva al Segretariato Generale del Ministero alcuni dispacci aventi per oggetto *Servizio Informazioni*.¹⁷ In particolare in un *riservatissimo* datato 30 ottobre di quell'anno, l'Ufficio di Stato Maggiore informava il Ministro della Marina che aveva ricevuto numerosi rapporti dagli Agenti Diplomatici e Consolari (trasmessi ovviamente dagli Esteri *a scopo di informazione pel nostro Ufficio*), inviando in allegato anche il pro-memoria sopra analizzato e che, di conseguenza, poteva riferirsi a un'analisi della situazione della raccolta informativa, considerando le

15 Cfr. Ezio Ferrante, *La figura dell'Addetto navale nell'Italia liberale* in 'Storia delle Relazioni internazionali', anno III – 1987/2, p. 209-228.

16 28 giugno 1885-4 aprile 1887.

17 AUSMM, Archivio Base, b. 114. Maiuscole in originale.

notizie utili in essi evidenziate.

L'estensore del documento rilevava che una circolare riservatissima, inviata dal Ministro degli Esteri ai propri rappresentanti diplomatici e consolari, aveva dettato con chiarezza e precisione lo scopo al quale dovevano tendere le informazioni da trasmettere affinché esse fossero *utili all'Archivio di Informazioni*¹⁸ *del nostro ufficio*: se ne deduce dunque da questa lettera che nel 1886 era definitivamente strutturato all'interno dell'Ufficio di Stato Maggiore un *Servizio Informazioni* e un conseguente *Archivio di Informazioni*, base per qualsiasi analisi e valutazione.¹⁹

Nonostante la circolare degli Esteri fosse ritenuta soddisfacente, pur tuttavia occorreva indicare con ulteriori disposizioni ai Regi Agenti quali altri tipi di informazioni fossero necessarie per le specifiche necessità navali: *particolari che avevano a che fare con operazioni militari* (blocchi, imbarchi e sbarchi, rifornimenti di viveri e carbone, concentramenti e spedizioni di uomini e materiali); *opere militari e costiere, condizioni delle rade*. Erano necessarie informazioni sulle linee di navigazione commerciale con relativo tonnellaggio e soprattutto sulla loro possibilità di trasporto di truppe e cavalli, all'occorrenza; sui consumi di carbone e la forza delle macchine; sulla capacità delle stive, la velocità, i ruoli e la costituzione degli equipaggi, notizie che finora allora non erano state trasmesse nei rapporti ricevuti.

Un altro argomento di notevole importanza riguardava le comunicazioni sottomarine: quali stati o territori collegavano; l'esatta posizione *dei cordoni* in prossimità delle coste. Occorreva anche una descrizione precisa, possibilmente con disegni topografici, dei punti esatti di aggancio a terra dei *cordoni*.

Era necessario anche avere un quadro il più possibile preciso degli stabilimenti militari, arsenali e cantieri navali. Per quanto riguardava carte idrografiche e portolani, poiché l'Ufficio ne possedeva un gran numero, i Regi Agenti potevano limitarsi all'acquisto di libri e piani che presentassero un'importanza particolare dal punto di vista militare-navale o che fossero di *circolazione limitata* e di conseguenza, si poteva presupporre, con dati di natura 'sensibile'.

18 Sic in originale.

19 È utile ricordare, per fare un parallelo storico che conforta quanto sopra, che nel 1881 presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore del Regio Esercito vi era una *Sezione/Ufficio Informazioni*.

I porti commerciali e in particolare quelli delle grandi potenze mediterranee dovevano catturare l'attenzione degli Addetti. In questo caso si poneva un problema perché in quei porti risiedevano generalmente consoli di seconda categoria che venivano invitati a redigere solo rapporti commerciali. Per i porti più interessanti, come Brest, Cherbourg e l'austriaco Pola, solo il Ministro degli Esteri poteva giudicare fino a qual punto quel personale avrebbe potuto fare indagini militari di carattere riservato. Per Tolone, invece, non essendo giunto alcun rapporto particolarmente interessante, bisognava fare assegnamento esclusivamente sull'Addetto navale recentemente inviato a Parigi. Il Regio Console a Tolone forniva nei suoi rapporti anche informazioni militari come la costituzione di due fortificazioni in quel porto ma incontrava sempre maggiori difficoltà *stante il silenzio imposto agli Ufficiali e ai giornali e il divieto, senza speciale permesso, di visitare persino le caserme per gli stranieri.*²⁰

Per Pola e i porti dalmati, le informazioni dovevano giungere dalle navi che vi avessero attraccato ma era ben noto che, soprattutto per quel porto, le autorità austriache vigilavano con estrema cura affinché le navi militari straniere vi restassero il minor tempo possibile, in accordo con le norme vigenti che regolavano i tempi di permanenza.

Il Ministro degli Esteri doveva a sua volta essere informato che i Comandanti delle Regie Navi avevano ricevuto ufficialmente l'incarico di raccogliere informazioni e che dovevano essere in grado di farsi aiutare dalle autorità consolari, opportunamente autorizzate dal Ministro competente. Era ben vero che il 'promemoria per gli ufficiali in missione' era stato redatto in *modo tecnico e militare* ma avrebbe comunque potuto essere comunicato ai consoli *con vantaggio... siccome la miglior guida che riunisce al completo e con metodo sui più minuti particolari il questionario del nostro ufficio informazioni...*, una opportuna guida anche per i non addetti ai lavori come erano i diplomatici relativamente al settore militare.

La collaborazione dei funzionari del Ministero degli Esteri, attiva e costante, era senza dubbio di grande utilità, anche se le migliori informazioni sul piano tecnico sarebbero pervenute solamente da *inviati speciali e da comandanti delle R. Navi i quali si avvalgono delle relazioni personali che possono procurare loro i R.R. Agenti nelle varie località...* Nella minuta era

20 AUSSME, G.24, b. 27.

indicato anche il *sistema di difesa e i mezzi già pronti in caso di guerra*: questa frase però era stata cancellata, forse non ritenendo opportuno ingaggiare i diplomatici in ricerche di specifico interesse militare. Di conseguenza sarebbe stato utile far circolare di nuovo il promemoria tra i comandanti delle navi e passarlo al Ministero degli Esteri affinché lo distribuisse ai propri funzionari.

Nel maggio 1886 ancora una volta dunque l'Ufficio di Stato Maggiore chiedeva al Ministro della Marina di sensibilizzare il suo collega degli Esteri circa i consoli di carriera che risiedevano in porti militari. Costoro dovevano per certo conoscere bene il territorio di accreditamento e facilmente raccogliere molte informazioni utili, anche di carattere riservato. Interessanti erano le statistiche, la legislazione e la letteratura marittima ma quelle di maggiore utilità dovevano riguardare: porti, baie, rade e ancoraggi, praticità di imbarco e sbarco, stabilimenti militari. Le linee di navigazione commerciale erano elementi necessari per valutare complessivamente una nazione: compagnie e loro statuti, bilanci, impegni con i relativi governi, facilità di passaggio dall'operatività in tempo di pace e in quello di guerra.²¹ Questi aspetti più specifici di carattere essenzialmente militare ancora una volta, nella minuta di lettera, sono cancellati, probabilmente perché non si riteneva opportuno dare questo tipo di responsabilità informativa ai diplomatici, sia perché decisamente troppo tecnici sia perché il Ministro degli Esteri non avrebbe di sicuro autorizzato una simile ricerca, considerato che i propri funzionari avevano uno *status* ufficiale negli stati di accreditamento, con regole ben precise riguardo ad un corretto comportamento di rappresentanza diplomatica.²²

Il documento si chiudeva con la speranza espressa da Saint-Bon che *il nostro servizio d'informazioni* ²³ *attingendo a fonte autorevole e sicura, potrà trovare un ottimo aiuto per mettersi in grado di corrispondere al suo scopo...*

Un secondo documento del 14 giugno 1886 fa di nuovo stato delle difficoltà che i diplomatici d'Italia a Vienna e a Costantinopoli incontravano per

21 AUSSME, G 24, b. 10.

22 Il periodo cancellato riguardava *La Marina Militare. Organizzazione e forza del materiale e del personale, particolarità delle navi da guerra e dei cantieri; risorse che l'amministrazione militare può trarre dall'industria locale. Sistemi di reclutamento.*

23 Sic in originale, senza maiuscole.

aderire alle disposizioni che erano state emanate a proposito della collaborazione con il *Servizio informazioni* dello Stato Maggiore locale ma non solo in quegli Stati.

Per quanto riguardava Vienna, l'Ufficio Informazioni aveva già in gran quantità opere e pubblicazioni periodiche ma non erano esaustive e quindi era necessario acquisire quelle locali, parlamentari e soprattutto di circolazione limitata perché da esse si potevano dedurre i dati necessari ad una corretta valutazione della Marina austro-ungarica.

Anche a Costantinopoli non era facile ottenere informazioni perché il Sultano rimaneva molto diffidente nei confronti del mondo militare europeo, anche se aveva iniziato ad avvalersi della collaborazione di ufficiali italiani, tedeschi, inglesi e svedesi i quali erano direttamente al suo servizio e vestivano uniformi ottomane. Nel Corno d'Oro, però, vi era uno 'stazionario' italiano e pertanto il suo comandante, con le istruzioni che già gli aveva inviato il Ministro della Marina nel febbraio precedente, poteva ricevere anche l'incarico di cooperare nella raccolta delle informazioni, utilizzando opportunamente le relazioni che il Regio Legato avrebbe potuto procurargli. Sarebbero state valide per lui anche le disposizioni generali inserite nel *promemoria per gli ufficiali in missione*. Rimaneva però responsabilità del rappresentante diplomatico in loco valutare l'eventuale opportunità di inviare da una costa all'altra dell'Impero Ottomano 'lo stazionario', i movimenti del quale sarebbero stati facilmente interpretati dal Sultano come ricognizioni di carattere informativo.

Saint Bon terminava la lettera scrivendo che *lasciando alle autorità competenti il giudicare sino a che punto siano insormontabili [le difficoltà] e la scelta del modo di vincerle, io stimo che gioverà sempre al nostro Ufficio d'informazioni* avvalersi dei diplomatici presso la Corte Ottomana, considerato che, almeno per il momento, non era ancora opportuno inviare un Addetto navale in quei luoghi.

Divenivano dunque sempre più importanti i Comandanti delle Regie Navi ai quali veniva dato l'incarico di raccogliere tutte le possibili informazioni, tanto più che il Ministro degli Esteri aveva appoggiato la richiesta della massima collaborazione da dare agli ufficiali di Marina da parte degli agenti diplomatici. A loro volta, i comandanti navali dovevano però conoscere le disposizioni che quel Ministero aveva dato in materia ai propri rappresentanti *a proposito del Servizio d'informazioni per la Marina e sappiano a quale*

Autorità diplomatica o consolare possano soltanto rivolgersi per mantenere la segretezza di così delicato argomento. Necessitavano comunque ufficiali residenti nei territori di maggiore interesse: questa era la conclusione.

Le difficoltà per Pola e Vienna erano molte ma, nel 1891, con un accordo bilaterale con l'Impero Austro-Ungarico, fu possibile accreditare in quella capitale un Addetto navale, il capitano di vascello Raffaele Volpe, che svolgeva lo stesso incarico anche in Germania dal precedente luglio. Il primo Addetto navale residente a Berlino, Enrico Gualterio, fu inviato nell'agosto successivo.

Nel marzo 1892 fu la volta di San Pietroburgo ove fu accreditato il capitano di vascello Francesco Crespi; più tardi, nel 1898 fu inviato a Washington il tenente di vascello Carlo De Luca. Fino allo scoppio della Prima Guerra mondiale quelle citate furono le uniche sedi, insieme a Berlino, Vienna, Parigi, Londra a poter disporre di un Addetto navale, anche se in modo non continuativo dal 1889, incaricati anche di una particolare missione informativa.²⁴

Per quanto riguardò la Francia, nonostante l'invio di un Addetto navale che avrebbe dovuto migliorare la raccolta delle notizie in quelle basi, la situazione si complicò quando la Francia emanò, nell'aprile 1886, una legge assai restrittiva sul controspionaggio.²⁵ Sia il Ministero della Guerra sia, soprattutto, quello degli Affari Esteri erano molto attenti a che i propri funzionari e ufficiali non assumessero rischi in grado di causare *seri imbarazzi* al Governo italiano: gli ufficiali quindi non avrebbero più potuto avere incarichi specifici informativi all'estero per svolgere i quali occorresse *fare più di ciò che può fare un viaggiatore o un turista qualunque*; era fatto divieto agli ufficiali di trasportare carte o documenti che potessero essere compromettenti.²⁶ Il Ministro degli Esteri sosteneva che *osservando con molta attenzione ciò che è lecito a tutti osservare, ascoltando con fine criterio i discorsi altrui e tenendosi al corrente di quanto pubblicato all'estero i no-*

24 Ezio Ferrante, cit. p. 210.

25 Legge 18.4.1886 sul *Journal Officiel de la République française*, 19.4.1886, n. 108. Le preoccupazioni della Francia in quel periodo storico erano rivolte alla Germania in quanto era normalmente ritenuto che vi fossero numerosi agenti tedeschi che si presentavano sotto mentite spoglie di commercianti, mescolandosi alla popolazione per venire a conoscenza delle disposizioni delle autorità francesi e per analizzare attentamente il territorio per quanto riguardava lo spirito generale e il morale della popolazione.

26 AUSSME, G 24, R.54.

stri addetti militari [erano inclusi gli addetti navali] *potranno sempre adempiere sufficientemente bene al loro mandato, senza bisogno di ricercare ed ottenere pericolose sottrazioni di documenti e confidenze compromettenti*; come pure era possibile che gli ufficiali mandati in ricognizione all'estero potessero svolgere al meglio il loro incarico raccogliendo dati sufficienti con ricognizioni ove fosse stato possibile, senza tentare di entrare dove era vietato l'ingresso dal governo francese per ragioni di segretezza.

Il Ministro della Guerra Ricotti inviò ai Capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Esercito un'istruzione *riservata* sulla severità di tale disposizione francese, richiamando una vigile attenzione delle Autorità militari sulle possibili conseguenze gravi per le persone *segnatamente per gli ufficiali, ai quali venisse affidato il difficile compito di raccogliere dati e informazioni non meno che sui seri imbarazzi che ne potrebbero conseguire per il Regio Governo...*²⁷ Se l'Esercito in quel periodo contingente frenò l'attività dei propri Addetti, almeno superficialmente e soprattutto per quel che riguardava le ricognizioni informative sui confini, non altrettanto sembra aver fatto la Marina che invece iniziò ad utilizzare gli Addetti navali come diretti agenti informatori.

Ecco dunque che gli Addetti, così come peraltro era stato indicato nel promemoria del 1881, circolato ben prima della legge sul controspionaggio francese, dovevano avere occhi e orecchie per notizie a) da fonti quali giornali, anche specializzati, oppure con la loro presenza a piccole o grandi manovre in terra e per mare, alle quali fossero stati invitati; b) da colloqui con rappresentanti militari del paese di accreditamento e con colleghi di altri paesi amici e alleati, da notizie intese durante la routine della quotidiana vita diplomatica.

Fin dagli inizi del Regno l'attività degli Addetti militari, istituiti con un Regio Decreto n. 6090 del 19 novembre 1870 (che fu applicato anche agli Addetti navali) non era stata facile sia per le richieste da evadere presentate dai rispettivi Comandi sia perché dipendevano in sede anche dal Capo Missioni, che invece riteneva di essere il primo e diretto superiore dell'Addetto militare. Le istruzioni furono date e modificate varie volte nel tempo (gennaio, febbraio, aprile 1886, febbraio 1887; settembre e dicembre, 1889; luglio 1892; luglio 1893), ma sostanzialmente le richieste in campo informativo

27 AUSSME, G24, b. 60.

rimasero sempre le stesse. Nel 1906 con Regio Decreto del 4 marzo, gli Addetti militari, che si occupavano anche delle Marine militari locali, quando non vi era la presenza di un Addetto navale, ebbero ulteriori più precise istruzioni. Per il loro servizio tecnico e per la parte disciplinare dipendevano dal Corpo di Stato Maggiore e dal suo Comandante, dal quale ricevevano le istruzioni e quelli navali, per omogeneità, dallo Stato Maggiore della Marina e dal suo Capo. Potevano corrispondere e ricevere direttamente istruzioni solo dal Primo Aiutante di Campo del Re al quale si presentavano prima di raggiungere la sede di destinazione. Oltre a quanto riguardava le forze terrestri, gli Addetti militari dovevano riferire anche le novità concernenti le Marine degli Stati di accreditamento in assenza dei colleghi navali. Nella ricerca di dati e notizie erano fissati dei chiari limiti, quelli consentiti dalla loro posizione ufficiale, dall'ambiente, dalla consuetudine, dal trattamento di reciprocità attuato dal governo italiano nei confronti dei loro omologhi. Seguivano poi delle precisazioni molto chiare: *gli addetti militari non devono stringere rapporti di sorta con agenti segreti (spioni, emissari, agenzie d'informazione) nel paese nel quale sono accreditati. Ove ricevessero lettere, offerte o comunicazioni in qualsiasi forma, relative ad affari di spionaggio, dovranno astenersi nel modo più assoluto di rispondere. Trasmetteranno invece al Comando del Corpo del Corpo col primo corriere di Gabinetto le lettere e la comunicazione ricevuta...*²⁸ ma spesso accadeva, soprattutto negli Anni Trenta, che gli Addetti navali facessero anche funzione di Capo Centro di controspionaggio.

Nel marzo 1914 lo Stato Maggiore Marina preparava una circolare 'riservatissima' *Consegna di massima per gli addetti navali all'estero*²⁹ che riprendeva in gran parte quanto previsto nell'*Istruzione* per gli Addetti militari, configurandosi le stesse problematiche sul territorio di accreditamento. Anche per gli Addetti navali era prevista la dipendenza dal Capo di Stato Maggiore della Marina che impartiva le istruzioni per la missione e al quale dovevano riferire; potevano corrispondere direttamente solo con i vertici della Casa Militare del Sovrano che avevano la prerogativa di dare loro istruzioni particolari. Alla base del loro impiego rimanevano comunque quei compiti prospettati nel promemoria del 1881 almeno fino al conflitto mon-

28 AUSSME, F 4, b. 95, *Istruzioni agli addetti*, 7 aprile 1906.

29 Cfr. anche E. Ferrante, cit., p.210.

diale, con particolare accento su tutto quello che concerneva gli esperimenti navali e le ultime novità tecnologiche a bordo delle navi.

In realtà, comunque, sia pur con una maggiore attenzione ai comportamenti, gli Addetti militari e navali continuarono ad essere una preziosa fonte, soprattutto per quel che riguardava le fonti aperte. Altri compiti di natura informativa vennero con il tempo dati a ufficiali di Marina anche sotto copertura diplomatica o consolare ma in molti Centri di controspionaggio furono quasi sempre gli Addetti navali a tessere e dirigere la rete informativa.

Per riassumere dal punto di vista ordinativo, secondo i documenti presenti in Archivio e quanto si può desumere nell'*Annuario Ufficiale* della Regia Marina, una Sezione per le Informazioni esisteva almeno fin dal 1884 (se non prima in modo 'coperto'), incardinata nella Segreteria dell'Ufficio di Stato Maggiore; nel 1889, come riportato nel *Rapporto segreto* del 1947, sopra citato, il Servizio Informazioni forniva un servizio a sé stante, essendo stato costituito nel 2° Reparto dello Stato Maggiore un Ufficio con l'esclusivo compito di "raccogliere e valorizzare le notizie sulle flotte e sulle difese marittime straniere".

Nel 1906 diveniva il 1° Reparto dell'Ufficio di Stato Maggiore, con a capo un Capitano di Vascello; nel 1907, in seguito ad ulteriori trasformazioni dell'Ufficio di Stato Maggiore assumeva competenze più ampie (Studi, Informazioni e mobilitazione) divenendo il 4° Reparto dell'Ufficio di Stato Maggiore e tale rimaneva fino alla fine del primo conflitto mondiale.

Bisogna notare che i documenti di alcuni memoranda portano l'intestazione *Ufficio dello Stato Maggiore della Marina (Reparto Informazioni)* mentre altri documenti, sempre dello stesso anno e mese (agosto 1918), riportano *Ufficio dello Stato Maggiore della Marina (Ufficio Informazioni)*: in realtà fu solo nel dopoguerra che con un decreto dell'ammiraglio Thaon de Revel, in data 5 marzo 1923, nell'Ordinamento dell'Ufficio di Stato Maggiore, il Reparto venne indicato come *Ufficio* e non come *Reparto*. Queste differenze di denominazione nelle intestazioni dei documenti non devono essere considerate importanti perché, come accadeva anche per l'Esercito, non vi era sempre attenzione alla dizione burocratica dell'ufficio che inviava i documenti: Sezione o Ufficio, Ufficio o Reparto, sempre usati pragmaticamente, senza fare differenza.³⁰

30 Cfr. AUSSME, F1, R 102, vari fascicoli.

- FLOTTA INGLESE DEL MEDITERRANEO (Malta) -

Nomi delle Navi

Costruzione-Tonnellaggio
Armamento - Equipaggio

- Figure -

- Velocità -

4 BATTLE CRUISER
(Dreadnought)

INFLEXIBLE

1907 - 20 300 T⁶

INDOMITABLE

III cannoni da 305 Z - XII da 102 Z

INVINCIBLE

I tubi lanciasiluri -
800 uomini
26 nodi



INDISPATIGABLE

1909 - 19 050 T

Armamento come sopra
800 uomini
26 nodi



4 Incrociatori Corazzati

BLACK PRINCE

1904 - 13 750 T

DUKE OF EDINBURGH

II cannoni da 234 Z - X da 102 Z
II " " 47 Z - II tubi lanciasiluri
704 uomini
22 nodi



WARRIOR

1905 - 13 750 T⁶
II cannoni da 234 Z - II da 102 Z
III " " 47 Z - II lanciasiluri
704 uomini
22 nodi

DEFENCE

1907 - 14 800 T
II cannoni da 234 Z - I da 190 Z
III " " 16 Z - I lanciasiluri
755 uomini
22 nodi



La flotta inglese a Malta nelle carte
del Reparto Informazioni.

Ufficio Informazioni o *Reparto Informazioni*, i suoi compiti furono fissati in:³¹

- a) *raccolta e coordinamento delle informazioni di carattere tecnico, militare, nautico, riguardanti progressi industriali e marine estere;*
- b) *informazioni di indole riservata;*
- c) *corrispondenza degli Addetti Navali all'estero;*
- d) *vigilanza sui segreti militari della difesa;*
- e) *pubblicazione del Bollettino Informazioni e delle pubblicazioni tecniche.*

I bollettini informativi, a cadenza bisettimanale, dei quali si conservano ancora numerosi esemplari negli Archivi storici degli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina, indicano una grande attività del Reparto Informazioni, non solo limitata ai compiti istituzionali ma estesa anche a notizie delle quali veniva evidentemente a conoscenza e che riportava sul Bollettino. Il Reparto inviava anche numerosi promemoria al Comando Supremo tramite l'Ufficio Marina di quell'organismo di vertice.

Dai Bollettini e dai promemoria si può tracciare in dettaglio l'attività informativa svolta durante il primo conflitto mondiale, soprattutto nei confronti dell'Impero austro-ungarico nell'Adriatico; tavole, rilievi aerei fotografici, batterie costiere e antiaeree sulla costa di Durazzo, servizi ferroviari e sussistenze, notizie ricevute da prigionieri italiani evasi dai campi di prigionia austriaci, solo per fare alcuni esempi della vasta documentazione presente negli archivi.

Non occorre scrivere ancora sulla questione dell'ormai noto 'Colpo di Zurigo' messo a segno dal Servizio Informazioni della Regia Marina contro il Servizio Informazioni austriaco in Svizzera e contro chi era riuscito ad organizzare il sabotaggio delle unità italiane *Benedetto Brin* e *Leonardo da Vinci*, il capitano Mayer, che con la copertura diplomatica di Vice console era invece un professionista del controspionaggio.³² La rete dell'austriaco comprendeva anche dei 'traditori' italiani dei quali non si seppero mai i nomi nonostante che nel 1934 vi fosse stato un abboccamento con il Mayer

31 Cfr. il citato *Rapporto* del marzo 1947, p. 3.

32 Per i dettagli cfr. il ben documentato saggio di Marco Gemignani, *Zurigo 1916: un colpo risolutivo*, in *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, anno III, settembre 1989, p. 153- 170.

RESERVATISSIMO

Roma, li

6 Aprile 1918

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA
(REPARTO INFORMAZIONI)

Con preghiera di distruggere appena letto

Memoria N. 86 Serie IV. Copia nr. .

AUSTRIA - Bombe per aeroplani austro-ungarici.

- o -

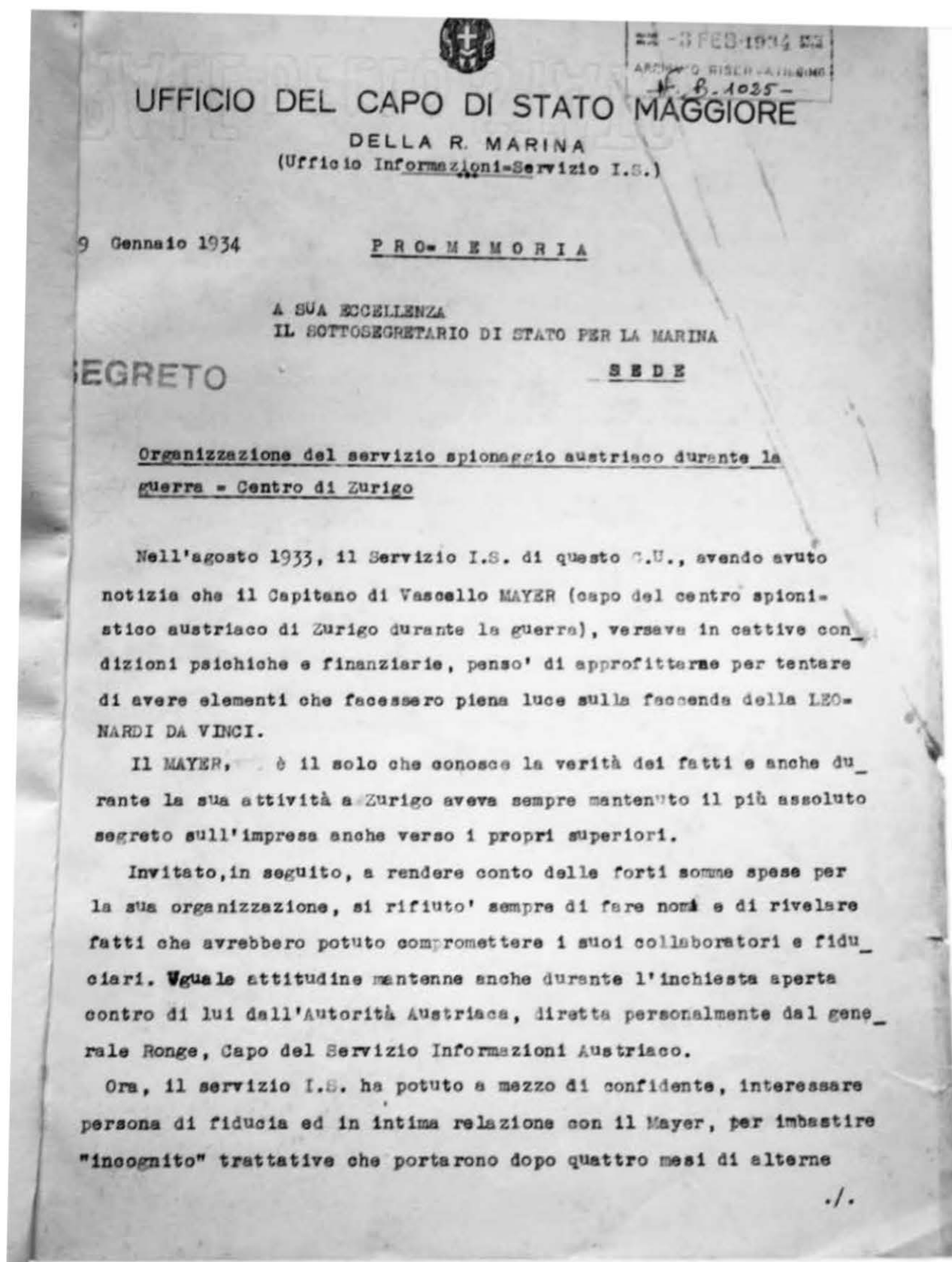
Da fonte attendibile si sono avute le seguenti notizie sulle bombe lanciate dagli aeroplani a.u. nei loro recenti e quasi quotidiani voli sul Lovcen, Cettigne, Vir Basar, Podgoritza, Antivari etc..-

Le bombe hanno la forma cilindrica ogivale dei comuni proiettili: nella parte cilindrica, vuota internamente e attraversata da un tubo centrale che contiene il detonante e l'innesco, sono sistemate le pallettelle di acciaio; nella parte ogivale è la carica che si ritiene di tritolo..-

La base della bomba è formata da un disco forato al centro dove ha un orlo sporgente e filettato in modo da avvitarsi un gatto portaelica..- L'elica è a quattro patte, in ferro, e le estremità delle patte sporgono appena dal corpo della bomba.

Lo spessore del lamierino che forma la parte cilindrica del proiettile è di 3 m/m., quello della parte ogiva è alquanto maggiore e l'ogiva è poi appesantita con piombo..-

Una informativa del Reparto Informazioni.



Sopra e a fianco: ricerca postuma di notizie su atti di sabotaggio contro la Regia Marina. 1934.



UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE
DELLA R. MARINA

vicende, ad una proposta del Mayer che si dimostrava disposto a fornire, dietro compenso di 10.000 scellini, una ampia relazione dei fatti, rifiutando però categoricamente di fare i nomi di due persone che avrebbero potuto essere processate in Italia. -

Poiché ovviamente ciò non avrebbe soddisfatto le nostre necessità informative e dato d'altra parte l'interesse che il Mayer sta dimostrando alla transazione, gli sono state precisate le seguenti condizioni:

- a) - rilasciare relazione con prove complete di tutto con impegno da parte del nostro fiduciario di mantenere segreta la fonte ma senza garanzia che gli eventuali colpevoli non fossero puniti;
- b) - pagamento al Mayer di 1/3 della somma pattuita, all'atto della consegna e dei rimanenti 2/3 dopo esame della relazione, con riserva di non effettuare questo secondo versamento se tale relazione non fosse ritenuta seria, vera e di valore.

Mi riservo riferire alla R.V. l'ulteriore svolgimento della transazione.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE

[Signature]

*L. L. Capo del Servizio
Interno, Contrammiraglio
Maresciallo, ecc. ecc. ecc.
conclusione, sulla base di...*

*27 Feb 1911 - 8.11
Larghezza trasformata in...
transistat.*

(approvato da Mussolini), prospettandogli una cospicua somma di denaro se avesse rivelato i particolari del sabotaggio alla *Leonardo da Vinci* e i nomi di chi aveva 'tradito'. Mayer, in cattiva situazione economica, accettò di trattare con gli italiani ma confermò che non avrebbe mai fatto nomi. Probabilmente la trattativa si fermò a quel punto.³³ Il 'Colpo di Zurigo' rimane iscritto nell'Albo d'Oro del Servizio Informazioni della Marina come un ottimo esempio di azione di controspionaggio.

33 AUSMM, Archivio di base, c. 2619/2.

CAPITOLO SECONDO

1919-1939

Prime idee di unificazione dei Servizi informativi:
la Circolare Nitti e il rapporto del capitano di fregata
Spiridione Bellavista. La vigilia del conflitto.

La prima guerra mondiale terminò con la vittoria italiana sancita con l'armistizio di Villa Giusti il 3 novembre 1918, firmato sulla base delle condizioni stabilite a Parigi dal Consiglio interalleato: tra i firmatari, oltre al colonnello Tullio Marchetti, esperto del Servizio Informazioni del Comando Supremo per l'Esercito, rappresentava la Regia Marina il capitano di vascello Francesco Accinni, membro del SIS. Nel 1919 la Pace era stata finalmente firmata a Versailles e il Regno d'Italia poteva avviare la ricostruzione economica, sociale e morale del territorio e della sua popolazione e soprattutto delle Forze Armate, uscite vittoriose dal conflitto ma con gravi problemi.

Terminato lo sforzo bellico e affrontato ma non risolto il difficile problema della smobilitazione delle truppe, nel quadro generale della riorganizzazione statale, Tommaso Tittoni, Ministro degli Esteri, progettava di valorizzare il più possibile la collaborazione data dal suo dicastero nel tempo, fin dall'Unità d'Italia, ai Servizi informativi di Esercito e Marina; un tentativo che sarà altre volte ripetuto nel corso della storia. Prese carta e penna e inviò una lettera al Generale Armando Diaz, in quel momento a Parigi, tramite la Delegazione Italiana per la Pace, Sezione Militare, inviandola in copia al Comando Supremo – Ufficio Operazioni *per le disposizioni di competenza*.¹

Oggetto della missiva era il Servizio Informazioni e Propaganda all'estero: a suo parere, la competenza del Ministero di cui era titolare non poteva essere messa in discussione per quanto riguardava l'azione in territorio straniero e quindi, proprio per armonizzare il più possibile l'azione della politica

1 AUSSME, E8, b. 272.

internazionale del Regno, occorreva unificare l'attività informativa e di propaganda fuori dei confini, realizzando quest'azione tramite l'unico dicastero ritenuto a ciò istituzionalmente preposto, quello degli Esteri.

In più Tittoni notava, sia pur con finezza diplomatica, che, fino allora a causa delle situazioni di emergenza nel conflitto, gli Addetti militari e navali e gli agenti inviati avevano spesso svolto attività informativa in modo troppo indipendente dal controllo delle autorità diplomatiche e, alcune volte, addirittura in contrasto con le direttive del Governo. S'imponeva quindi un'armonizzazione sotto un'unica direzione, anche per evitare quella che era stata l'evidente contrapposizione di competenze nelle fasi operative.

Inoltre introduceva, a maggior sostegno delle sue proposte, anche il fattore finanziario, sempre invocato per attuare o non far attuare cambiamenti: se fino allora le esigenze belliche avevano visto il moltiplicarsi di strutture informative, una situazione di pace e il difficile momento contingente imponevano forti economie di spesa. Se non altro, per questa ragione, le strutture esistenti per l'estero potevano essere accorpate in organi speciali che dovevano dipendere dalle rappresentanze diplomatiche. Presso il Ministero degli Esteri sarebbe stato costituito un Ufficio Centrale direttivo e di coordinazione. Informazione e propaganda si alimentavano a vicenda e le esigenze tecnico-militari del Comando Supremo sarebbero state ovviamente tenute nel debito conto, nel quadro generale dell'attività da svolgere.

Tittoni terminava la sua lettera augurandosi che il Comando Supremo avrebbe inviato rapidamente un ufficiale superiore presso la sua Segreteria per discutere in termini concreti la questione.

In questo modo, tra l'altro, egli cercava di risolvere anche uno dei delicati problemi che si erano creati subito nelle ambasciate con la presenza degli Addetti militari e/o navali, che dipendevano dal rispettivo Capo di Stato Maggiore per le istruzioni ricevute e gli aspetti amministrativi e disciplinari ma che, essendo all'estero, avevano una dipendenza diretta dal Capo Missione, il quale nella maggior parte dei casi sosteneva di dover leggere preventivamente i loro rapporti inviati a Roma e approvarli. Gli ufficiali, invece, di solito non desideravano far vedere le loro considerazioni sul territorio di accreditamento al Capo Missione: la visione diplomatico-politica divergeva comunemente da quella militare sulle questioni riguardanti il territorio sotto osservazione e le questioni di 'opportunità' informativa erano valutate diversamente. Questa situazione di latente contrasto non sempre

facilitava la collaborazione all'interno della rappresentanza: come sempre tutto dipendeva, sia pur nell'ambito delle disposizioni vigenti, dal buon senso e dal carattere dei singoli.

Tittoni non perse tempo per avviare il suo progetto e a Parigi costituì una Commissione informale *ad hoc* che si riunì il 6 agosto 1919 per redigere *un progetto sulla riorganizzazione dei servizi di informazione, propaganda e stampa all'estero*, da sottoporre ai vertici militari. Facevano parte della Commissione il colonnello Tullio Marchetti (prossimo ormai all'avanzamento a generale), il contrammiraglio Grassi e un giovane consigliere di legazione che arriverà ai più alti gradi della diplomazia, il barone Pompeo Aloisi.²

La proposta del Ministro degli Esteri trovava sostegno anche in una considerazione fatta dalla Commissione d'inchiesta sulla disfatta di Caporetto,³ per la quale il Servizio informativo non aveva avuto *palesi deficienze degne di rilievo* ma sarebbe stato meglio curare *l'esame generale della situazione politico militare*. Veniva cioè avvertita l'esigenza da più parti di migliorare l'analisi del coacervo di informazioni raccolte e quindi razionalizzare l'attività di *l'intelligence*, nonostante fosse stata riconosciuta a vari livelli la collaborazione in periodo bellico, tra l'Ufficio Informazioni del Comando Supremo e il IV Reparto [Informazioni] dell'Ufficio di Stato Maggiore della Regia Marina. Di questa sentita esigenza di unificazione, il Ministero degli Esteri, che aveva dato un valido apporto all'attività informativa, voleva essere protagonista e comunque parte integrante del nuovo eventuale Servizio unificato, in esclusiva per quanto riguardava l'attività fuori dai confini nazionali. In quest'ottica, per la raccolta informativa all'estero, Marina e Esercito avrebbero comunque dato il loro apporto, fornendo la maggior parte delle risorse umane specializzate, cioè ufficiali, sottufficiali e elementi di segreteria, e quindi sarebbe stato possibile assicurare *con minima spesa... una rete completa di servizi*. Per quanto riguardava questa parte di un'even-

2 Pompeo Aloisi fu anche ufficiale di Marina, addetto al IV Reparto Informazioni e durante la prima guerra mondiale fu sotto falso nome e relativa copertura diplomatica, in Svizzera, uno degli ideatori del 'Colpo di Zurigo'. V. anche Nino Sales, *Il colpo di Zurigo*, Trieste, 1951. Marco Gemignani, *Zurigo 1916: un Colpo risolutivo. Il Servizio Segreto della Regia Marina in azione*, in 'Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare', anno III, settembre 1989, p. 153-170.

3 Fu costituita con Regio Decreto 12 gennaio 1918, n.35. Cfr. *Cenno riassuntivo sulla Relazione della Commissione d'inchiesta sul ripiegamento dall'Isonzo al Piave*, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, 1919, p.5.

tuale nuova struttura, il Ministero degli Esteri dichiarava che ne avrebbe assunto le spese: così il costo del nuovo organismo sarebbe stato ripartito fra tre dicasteri mentre le risultanze sarebbero state utilizzate da tutti.

L'organizzazione per l'estero, come prevista nel progetto varato nella riunione parigina del 6 agosto 1919, faceva effettivamente prevalere il criterio di unicità della raccolta informativa, prevedendo *organi speciali dipendenti direttamente dalle regie Rappresentanze diplomatiche...* affermando così ulteriormente il ruolo di vertice del massimo rappresentante del Governo in loco, il Capo Missione. Nel progetto previsto era anche categoricamente sanzionato che al di fuori di questi nuovi organismi non erano possibili altre realtà informative all'estero, cioè in pratica si eliminavano quei Centri di controspionaggio sui quali si basava molta dell'attività offensiva. Infatti, gli *organi speciali* sarebbero stati *centri di raccolta di informazioni politiche, economico-commerciali, politico-militari-marittime, tecnico-militari-navali, di controspionaggio*⁴; ovviamente dovevano anche assicurare una accurata *azione di propaganda, contropropaganda e stampa* perché, a ben vedere, tutto il progetto era basato sulla necessità di avere una unica direzione nella costruzione dell'immagine dell'Italia all'estero, che comportava anche una doverosa attività informativa. Veniva tralasciato però uno dei criteri fondamentali dell'intelligence fuori area, che si affermerà sempre di più nella dottrina degli Anni Trenta, e cioè la necessità di creare efficienti reti in tempo di pace perché una volta scoppiato un conflitto non sarebbe più stato possibile avviare simili contesti in territorio ostile, come poi faranno notare Capi e ufficiali del SIS come Maugeri, Calosi e Ponzo (v.sotto).

Il progetto prevedeva anche il necessario coordinamento a livello nazionale per l'attività all'estero, effettuato sempre dal Ministero degli Esteri tramite un Ufficio Centrale *alla diretta dipendenza* di quell'Ufficio di Gabinetto. L'Ufficio Centrale avrebbe avuto una sua struttura con varie Sezioni: una militare; una navale; una economico-commerciale; una per la redazione di un bollettino. Era altresì previsto un Ufficio per la crittografia e la compilazione di cifrari. Si trattava dunque di sottrarre in toto alla componente militare (terrestre e navale) l'organizzazione e il controllo dell'attività informativa all'estero, trasferendo ad una organizzazione civile un segmento di attività che fino a quel momento era stato oggetto di indiscussa competenza

4 Sottolineato in originale.

delle Forze Armate, ivi compreso il delicato settore del controspionaggio.

Erano previsti Centri di raccolta delle informazioni che sarebbero stati in contatto con gli addetti militari e navali accreditati nel paese⁵. Questi ufficiali dovevano ricevere tutte quelle informazioni che fossero considerate di carattere tecnico-militare o navale; a loro volta avrebbero segnalato ai Centri di raccolta le loro esigenze informative di carattere strettamente militare o navale, non potendo però controllare il comportamento e il rendimento degli informatori. In questo modo gli Addetti non avrebbero svolto personalmente attività informativa, che non poteva essere attuata considerato il loro particolare status di diplomatici. Gli impiegati dei Centri di raccolta avrebbero dovuto trasmettere tutte le informazioni all'Ufficio Centrale del Ministero degli Esteri, *dopo averne fatto prendere conoscenza al rappresentante diplomatico*, cioè l'Ambasciatore o il Console Generale che aveva, secondo il progetto, la direzione superiore di quel Servizio informativo in sede.

Per meglio valutare le proposte, però, occorre ricordare le varie circolari ministeriali che effettivamente avevano sempre indicato che né il Regio Rappresentante né, a maggior ragione, gli Addetti militari e navali avrebbero mai avuto la possibilità di entrare in contatto diretto con *l'organizzazione materiale del servizio informativo, e ciò per poter sempre dichiararsene estraneo e sconfessarne eventualmente l'operato*... Sorge infatti il dubbio su come Ambasciatori e Consoli avrebbero potuto svolgere la 'direzione superiore del settore informativo' senza disattendere le precise istruzioni sul loro comportamento.

Era un progetto complesso e di difficile attuazione anche per le contraddizioni con precedenti decisioni sui comportamenti degli agenti diplomatici e consolari.

La questione che ruotava intorno alla struttura dei servizi informativi era sempre all'attenzione delle autorità politiche perché, nonostante la Commissione d'inchiesta di Caporetto avesse sostenuto l'efficienza dei Servizi e la vittoria finale fosse indiscussa, l'opinione pubblica non aveva assimilato la sconfitta di Caporetto le cui conseguenze erano ancora fonte di sofferenza e attriti nella politica e nella società italiana. Riguardo alla redazione del progetto degli Esteri a Parigi rimane poco chiaro il comportamento del colonnello Tullio Marchetti, un esperto di vaglia nella raccolta informativa sul

⁵ Sottolineato in originale.

come avesse potuto avallare un simile progetto salvo che avesse avuto l'intima sicurezza che il progetto non avrebbe mai avuto concreta applicazione perché sicuramente respinto nella sua integrità dai vertici militari.

Pochi giorni dopo l'incontro della Commissione informale a Parigi e la redazione del progetto sopra indicato, il 25 agosto 1919 il Presidente del Consiglio Nitti emanava la Circolare n. 27766 che aveva per oggetto: *uffici speciali di informazioni* ⁶ e prendeva di mira in particolare la Regia Marina. È interessante leggerne alcune parti:

Durante il periodo della guerra sembra opportuno di raccogliere le notizie relative alla dignità politica e diplomatica dei nostri nemici mediante uffici speciali, alla dipendenza di vari ministeri, affinché più facilmente potessero aversi e controllarsi le informazioni con l'impiego contemporaneo di personale diverso, distribuito in molte località del regno e dell'estero, che avesse occasione continua e contingente di raccogliere elementi, specie in materia di controspionaggio. Naturalmente, tale incarico venne assunto in modo speciale da codesto ministero ⁷ e da quello della Guerra, data la natura delle informazioni che occorreano e i rapporti che i nostri addetti militari e navali avevano in precedenza allacciati all'estero.

Sebbene il funzionamento dei vari uffici speciali suddetti (che spesso si comunicavano a vicenda le medesime notizie) abbia importato spese assai rilevante e sebbene il risultato ottenutone non sia stato sempre del tutto soddisfacente, per la mancanza di una direzione unica che evitasse inutili dispersioni di mezzi, e potesse raccogliere e vagliare gli elementi raccolti e dare le disposizioni conseguenti, pure è indubitabile che nel complesso gli uffici medesimi hanno corrisposto ad una necessità del momento e resi servizi importanti.

La loro stessa origine, però, e gli scopi ad essi assegnati, dimostrano che la istituzione di tali uffici, fatta in via temporanea deve cessare insieme alle condizioni politico-militari che la consigliarono. Conclusa già la pace coll'impero germanico, prossima alla conclusione la pace con l'Austria tedesca, e la sistemazione dei nuovi Stati europei, viene a mancare ogni motivo di distogliere più a lungo gli uffici militari dalle loro mansioni di istituto, ed è invece necessario che il servizio di polizia e tutti quelli che vi si

⁶ AUSSME, Fondo SIM, 10^a Divisione, b. 153.

⁷ La Presidenza del Consiglio aveva, come sopra ricordato, attivato un proprio Ufficio Informazioni.

connettono vengano restituiti alla direzione unica di questo ministero com'è stabilito dalla legge e come sempre avvenuto in tempi normali.

Pertanto, tenuto conto anche delle urgenti necessità di venire eliminando dal bilancio tutte le spese create dallo stato di guerra e che con esso debbono cessare, prego di voler dare disposizioni affinché l'Ufficio informazioni al servizio dello Stato Maggiore della Marina, con i centri che ne dipendono, venga soppresso sollecitamente,⁸ bastando alle attuali condizioni il servizio informazioni del quale dispone la direzione generale di pubblica sicurezza.

Del provvedimento così dato e della decorrenza di esso gradirò cortese comunicazione.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI f.to NITTI

Probabile sorte avrebbe avuto di lì a poco anche l'Ufficio Informazioni del Comando Supremo o dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Era alquanto strano voler indicare che le funzioni dell'Ufficio Informazioni della Marina potessero essere assolte dalla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che aveva concretamente compiti di altra natura ma Nitti stava varando in quel periodo anche una profonda riforma della Pubblica Sicurezza. In questo quadro di riorganizzazione vi era un progetto informativo per quel Ministero: era in previsione la costituzione di Centri dipendenti all'estero, per il controllo degli stranieri, anche per incrementare la lotta ferrea al bolscevismo che iniziava a assorbire la Pubblica Sicurezza; altri Centri che dovevano sostituirsi a quelli militari di controspionaggio, oltre agli Uffici Speciali previsti nel progetto degli Esteri.⁹ Era evidente una volontà convergente di varie Istituzioni per far tornare gli Uffici militari ai loro stretti compiti istituzionali, impadronendosi di un settore che soprattutto per l'estero era stato appannaggio esclusivo degli Stati Maggiori di Esercito e Marina.

⁸ Sottolineato in originale.

⁹ La Seconda Sezione della Pubblica Sicurezza controllava gli stranieri. Il 20 febbraio 1920 il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza informava il Presidente del Consiglio che era stato istituito presso la sua Direzione un Ufficio Informazioni avente per scopo *la raccolta delle notizie inerenti all'ordine e allo spirito pubblico e rapporti diretti con il Direttore Generale della P.S.* Cfr. per questo e per altri documenti relativi al progetto di Centri all'estero, Archivio Centrale dello Stato (ACS), Ministero dell'Interno, D.G. di Pubblica Sicurezza, Div. AA. GG e riservati, Serie Atti Speciali (1898-1940), buste varie.

Quello che Nitti voleva sopprimere, il 4° Reparto dello Stato Maggiore della Regia Marina, dopo la fine del primo conflitto mondiale (divenuto in seguito 2° Reparto), era strutturato nel modo seguente, sempre secondo il citato rapporto del marzo 1947: ¹⁰

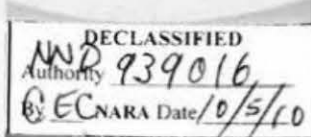
- a) – Ufficio del Capo Reparto: Direzione generale del Reparto; relazioni eventuali coi nostri Addetti Navali all'estero; studi; istituto di guerra marittima; corrispondenza con autorità estranee all'Ufficio del Capo di Stato Maggiore; amministrazione di fondi segreti; pratiche giudiziarie; relazioni con la Direzione generale della Pubblica Sicurezza, con l'Ufficio Informazioni dell'Esercito e col Ministero degli Affari esteri.
- b) – 1ª Sezione: monografie e flotte della Germania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Russia, Austria tedesca, Ungheria, Danimarca, Cina, Giappone; revisione documenti austro-ungarici.
- c) – 2ª Sezione: monografie e flotte della Francia, colonie francesi, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda, Svizzera, Inghilterra, colonie inglesi, Marina degli Stati Uniti d'America.
- d) – 3ª Sezione: monografie e flotte della Jugoslavia, Serbia, Montenegro, Albania, Grecia, Bulgaria, Romania, Turchia, Palestina, Arabia, Marina del Sud America.
- e) – 4ª Sezione: costruzioni navali, riviste tecniche; bilanci; invenzioni; disegni; studi e pubblicazioni tecniche; biblioteca; sala disegno; conservazione e tenuta delle carte e delle idrografie.
- f) – 5ª Sezione: raccolta informazioni; polizia militare delle piazze marittime; segnalazioni notizie; corrispondenza con informatori; amministrazione degli stessi; archivio I.S. (informazioni segrete); cifrari I.S. (alla diretta dipendenza del Capo Reparto).
- g) – Segreteria: direzione della segreteria; biblioteca; abbonamenti giornali e riviste; archivio; spedizione e corrispondenza; pratiche riservatissime; stampa bollettini e promemoria; segreteria del Capo Reparto; gabinetto fotografico (alla diretta dipendenza del Capo Reparto).
- h) – Gabinetto fotografico.
- i) – Sala disegno.

L'Ufficio era retto da un capitano di fregata o capitano di vascello.

Si è ritenuto di dover riportare quasi integralmente il documento per dare

10 Cit. sopra, AUSSME, Fondo SIM, 10ª Divisione, b. 153.

SEGRETO



Copia N° 485

UFFICIO DI STATO MAGGIORE DELLA R. MARINA

S M

58 S

Reparto Informazioni - 1939 - XVII

CIRCOLARE

ALLEGATI N. 2

CARTELLA H

ARGOMENTO: Compilazione dei rapporti di visita e fotografie di unità estere.

598
3.39

A TUTTE LE AUTORITÀ IN INDIRIZZO (v. elenco alla pagina seguente).

1. — Per facilitare il lavoro di raccolta e di studio delle informazioni sulle Unità delle Marine estere che le Autorità Nazionali potranno aver occasione di visitare, i rapporti relativi dovranno trattare secondo l'ordine indicato nei due schemi allegati a seconda si tratti di navi di superficie o di smg.

2. — Tali rapporti dovranno sempre formare argomento di lettera separata ed essere trasmessi in triplice copia.

3. — Gli schemi allegati potranno servire ai Comandi Navali e Terrestri per distribuire gli opportuni questionari agli Ufficiali dipendenti in occasione di visite a bordo di navi estere.

4. — Le Autorità provvedano ogni qualvolta si presenti l'occasione di far eseguire da personale idoneo accurate fotografie delle unità con rilevamenti al traverso, in filo di prora o di poppa e dall'alto. In caso di angolazioni intermedie si precisi l'angolo di rilevamento.

Le fotografie prese vanno inviate in triplice copia, unitamente al negativo, a Maristat - Reparto Informazioni.

5. — La presente circolare sostituisce le precedenti n. 19594 del 12-7-1929; n. 35592 del 20-12-1929 e n. 23592 del 18-8-1930 le quali dovranno essere distrutte dalle Autorità che ne sono in possesso con le norme in vigore per i documenti segreti.

Roma, 20 febbraio 1939 - XVII

IL CAPO DI STATO MAGGIORE

D. CAVAGNARI

Circolare del Reparto Informazioni sulla compilazione dei rapporti di visita e fotografie di unità straniere. 1939.

l'idea più dettagliata possibile di come fosse organizzato il 4° Reparto. Dati desunti dall'*Annuario Ufficiale* della Regia Marina indicano la presenza di una Sezione, nel 1923, per il diritto internazionale marittimo e applicazione dei trattati e regolazione delle controversie, retta da un ufficiale addetto, che non compare però nella memoria del 1947.¹¹ Vi è anche un altro Ufficio presso il Reparto Informazioni della Regia Marina che non è citato ma che esisteva nel 1926, almeno secondo una circolare dello stesso anno del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri: l'Ufficio Statistica, preposto o concorrente alla difesa del segreto militare come l'omologa Sezione Statistica dello Stato Maggiore del Regio Esercito.¹² L'Ufficio Statistica avrebbe in seguito dato origine a organi periferici presso gli Alti Comandi navali, noti dapprima come Centri Statistica e in seguito Centri di controspionaggio, normalmente retti da un ufficiale dei Carabinieri con personale dell'Arma.

Per tornare alla 'insidiosa' circolare del Presidente del Consiglio Nitti, a questa rispose pochissimi giorni dopo, il 1° settembre, il Ministro della Marina, il contrammiraglio Giovanni Sechi, che, dopo aver dato le previste rituali assicurazioni in merito alla futura soppressione dell'Ufficio e alle possibili economie di spesa, rilevava che sarebbe stato invece necessario che l'Ufficio Informazioni della Marina avesse continuato *nelle sue ordinarie mansioni di tempo di pace, le quali consistono nel raccogliere e nell'ordinare dati e elementi sulle marine estere, sia a mezzo degli addetti navali che mediante un'accurata revisione della stampa tecnica* Ben nota tecnica di rinvio dell'attuazione del provvedimento richiesto mediante controproposta dilazionatoria.

La situazione politica si stava velocemente evolvendo e il Reparto Informazioni non fu soppresso nonostante le formali assicurazioni del Sechi al riguardo; le sue funzioni non furono svolte in via sostitutiva, nemmeno temporaneamente, dal pur efficiente Servizio Informazioni della Direzione della Pubblica Sicurezza.

Per la prima volta iniziava a 'germogliare' l'idea *ante litteram* di un'unificazione dei Servizi informativi ma molti anni sarebbero passati prima che potesse trovare concreta applicazione: infatti, solo dopo la fine della seconda guerra mondiale, nel 1949, si arriverà ad un primo vero organismo unificato, il SIFA (Servizio Informazioni Forze Armate), poi SIFAR.

11 Come riportati nel saggio di G. Manzari, cit. sopra nota n. 2, p. 112.

12 AUSSME, I 3, R. 194.

77712

ORGANI ED AUTORITÀ
NEL SERVIZIO DI DIFESA DEL SEGRETO MILITARE

Gli organi preposti o che concorrono al servizio di difesa del segreto militare sono:

Le Sezioni Statistica dello Stato Maggiore del Regio Esercito, le quali provvedono, d'accordo con le Autorità di confine, alla sorveglianza del movimento attraverso il confine stesso, mantenimento, fra l'altro, un contatto continuo anche con i CC. EE. per promuovere, coordinare e facilitare l'attività.

L'Ufficio Statistica della R. Marina, il quale è istituito presso il Reparto Informazioni dell'Ufficio del Capo di S. M. della R. Marina.

I Comandi di corpo d'Armata territoriali e, per essi, i loro Uffici Informazioni, i quali, valutando anche dell'opera dei C.A.M., seguiranno, fra l'altro, l'attività siriana in essere nella zona di propria giurisdizione e l'atteggiamento delle popolazioni di confine.

Essi devono anche:

1° Dare disposizioni perchè nelle località dichiarate militarmente importanti siano prese le misure necessarie per impedire ad estranei di accedere, di portare apparecchi fotografici e di prendere rilievi, disegni e dati di qualsiasi genere.

Tali località debbono essere rese di pubblica ragione, a mezzo delle Prefetture, con manifesti da affiggersi nei Comuni cui appartengono, ed in quelli limitrofi, e devono essere determinate da appositi cartelli indicatori.

Il manifesto deve specificare il divieto e l'articolo di legge che punisce i contravventori.

[illegible]

RISERVATA
RISERVATISSIMO
MIN

Comando Stazione CC. RR.
DIVACCIA S. CANZIANO

77710

Copia N. 5741

MINISTERO DELLA GUERRA
(COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI REALI)

Publicazione N. 298^{bis} R.M. (Stralcio)

PROVVEDIMENTI PER PREVENIRE LO SPIOGGIO MILITARE IN TEMPO DI PACE

NORME PROVVISORIE A COMPLEMENTO
DELLE ISTRUZIONI DI POLIZIA MILITARE
(EDIZIONE 1912).

(Ristampa con aggiunte e varianti dell'edizione maggio 1975,
edita a cura dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica).

L'Ufficio Statistica del Reparto Informazioni della Regia Marina nel 1926 per la tutela del segreto militare.

EDIZIONE APRILE 1926.

Il rapporto del Comandante Bellavista del 1922: critiche all'eventuale unificazione dei Servizi e alcune interessanti intuizioni.

Il punto di vista della Regia Marina su questa innovativa possibilità è ben espresso negli stralci, agli Atti del SIM (Servizio Informazioni Militari, v. sotto), di una relazione che il capitano di vascello Spiridione Bellavista, capo dell'Ufficio Informazioni della Regia Marina, aveva inviato nel 1922 al suo Capo di Stato Maggiore.¹³ Aveva avuto l'incarico di studiare il progetto varato dalla Commissione informale a Parigi, in particolare il concetto di 'unificazione' dell'attività informativa. Riportava il comandante Bellavista che, a sua conoscenza, anche stati che avevano un'interessante e soddisfacente esperienza nel settore, pur avendo preso in considerazione possibili miglie dei Servizi informativi, non avevano progettato di fondere in un organismo unico i vari uffici specializzati esistenti nei ministeri interessati. Si trattava di unificare *tanto il servizio offensivo quanto quello difensivo (controspeionaggio) tanto la propaganda quanto il servizio stampa, tanto la crittografia quanto i codici di comunicazioni segrete, tanto la polizia giudiziaria, politica, investigativa quanto la legiferazione, etc...* e non erano questioni di minore importanza.

Indubbiamente queste proposte, a suo parere, nascevano da una corrente di pensiero che riteneva che l'organizzazione del momento, *per quanto buona*, potesse ottenere migliori risultati evolvendosi e espandendosi soprattutto in campo economico, *meglio rispondente agli interessi dello Stato e della sua difesa*: una intuizione interessante sull'importanza della 'conoscenza' approfondita informativa anche nel settore economico e industriale.

Dopo aver esposto estensivamente il progetto di Parigi, nel suo rapporto, Bellavista ne faceva un'analisi critica, iniziando proprio dalla struttura dei previsti Centri di raccolta periferici (dipendenti dai Capi Missione della Rappresentanza diplomatica in loco): questi dovevano essere stabiliti in America del Nord, Francia, Paesi Baltici, Germania, Svizzera (Società delle Nazioni), ex impero austriaco-ungarico, Jugoslavia, Grecia, Costantinopoli. Rimaneva però penalizzata la Russia alla quale poteva provvedere il Centro

13 Nel documento citato il cognome riportato è *Bellavita*. Il Comandante Bellavista aveva già operato in quel Reparto nel 1915. I fogli rimasti sono appunto *stralci* della relazione indicata che al momento non è stata reperita nella sua interezza negli Archivi della Marina Militare o dell'Esercito. Cfr. AUSSME, Fondo SIM, 10^a Divisione. b. 153 e I 3, R. 194.

SCHEMA I

RAPPORTO INFORMATIVO SULLA VISITA ALLA NAVE (*nazionalità e nome*) _____

_____ eseguita il _____ a (*località*) _____

_____ da (*grado e nome degli Ufficiali*) _____

I. — GENERALITA'

1. - Anno del varo.
2. - Dislocamento (standard e normale) tonn.; L. (al galleggiamento e fuori tutto) m.; l (massima) m.; i (media) m.; altezza di costruzione (altezza del fuori bordo più immersione) m.
3. - Armamento.
4. - Apparato motore (tipo e numero delle motrici; n. delle caldaie).
Velocità massima, di resistenza, economia e dislocamento relativi.
Autonomia e velocità corrispondente con dotazione di combustibile massima (a velocità economica, a velocità massima ed a velocità di resistenza).
Autonomia e velocità corrispondente con dotazione di combustibile normale (a velocità economica, a velocità massima ed a velocità di resistenza).
5. - Equipaggio e sua suddivisione.
6. - Norme esistenti a bordo e giudizio del personale imbarcato sul materiale e sul suo impiego.

II. — SERVIZIO ROTTA

1. - Torri, plance e torrette di comando (sistemazioni e protezione).
2. - Bussole (numero, tipo e sistemazione).
3. - Tracciatori di rotta e tattici.
4. - Rilevatori speciali.
5. - Scandagli acustici.
6. - Varie.

III. — SERVIZIO A.

Calibro principale.

1. - Sistema D. T. calibro principale.
2. - Stazioni di D. T. (ubicazione, protezione e strumenti).
3. - Telemetri (numero, sistemazione, trasmissione delle distanze).

Lo schema consigliato per un rapporto informativo sulla visita di una unità straniera.

MINISTERO DELLA MARINA
CABINETTO MON. 154
24.07.1937 XV

MINISTERO DELLA MARINA
DISPACCIO TELEGRAFICO

CIFRA IN CIFRA IN CIFRA

Divisione **MARINA** Roma, N. 24 ottobre 1937 -XV

NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	TRANSMITTENTE	VIA	PROTOCOLLO TELEGRAFICO
						N. _____

NAVITALIA - WESDO LONDON

DA MARINA ROMA *14/10/37* Note corrispondente Sala non ripeto non est mai stato in comunicazione diretta con Ministero Marina aut suoi dipendenti et non ripeto non habet mai ricevute alcun particolare mandato (alt) Informazioni da lui fornite sono pervenute at Maristat I.S. tramite agente Milano (alt) Poichè parte politica delle sue informazioni non ripeto non interessa Regia Marina ho dispoete che Agente Milano gli comunichi ordine astenersi assolutamente da questo specifico campo informativo (alt) Quanto sopra per sua norma in caso venga interpellato da Ambasciatore (alt) Accusi ricevuta - 192024

Copia Maristat I.S.

Esequit

IN CIFRA

Un telegramma riguardante un 'corrispondente' non conosciuto da Maristat IS...1937.

del Baltico fino a quando non fosse stato possibile aprirne uno a Mosca. Dunque, scriveva Bellavista, dovendo programmare l'istituzione di un nuovo organo, questo doveva raggiungere *la massima perfezione in materia*; ma già agli inizi il progetto presentava delle criticità perché era stata trascurata l'Inghilterra, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, l'Asia, l'Africa, l'Australia, il Giappone, l'America centrale e meridionale. Per questi paesi bisognava fare affidamento solamente sull'attività delle legazioni presenti e sul loro personale e questo sembrava *un difetto di origine troppo grave*...agli occhi dell'ufficiale di Marina.

Inoltre egli notava che i Centri di raccolta periferici, oltre alle altre incombenze, dovevano occuparsi anche di spionaggio e di controspionaggio: in quest'attività, nella quale non avevano maturato alcuna professionalità, gli

eventuali agenti diplomatici o consolari sarebbero stati ben presto scoperti e sarebbero così divenuti di dominio pubblico anche i loro legami diretti con le rappresentanze diplomatiche, ponendo in serio imbarazzo proprio il Capo Missione. Il loro funzionamento sarebbe stato messo in pericolo.

Il terzo punto della critica di Bellavista riguardava il funzionamento affidato a esperti civili che non avevano una diretta responsabilità né specifica professionalità per le informazioni militari di carattere tecnico-strategico: sarebbe bastata la pressione esercitata dall'addetto militare o navale per vincere *le resistenze pratiche e le difficoltà* inerenti a tali ricerche?

A questo proposito, considerando che le informazioni 'tecnico-professionali' erano alla base di un certo tipo di attività degli Stati Maggiori della Marina e dell'Esercito, come sarebbe stato possibile, chiosava Bellavista, *pretendere* che questi organismi potessero delegare interamente *la ricerca e la cernita delle notizie loro occorrenti o l'iniziativa di ricerca in determinati speciali campi ad un egregio funzionario, sì, ma sottordini al Ministero degli Affari Esteri, e per giunta mutevole col mutare di ogni Ministro?*...

Qualora questo *Servizio cumulativo* fosse stato realmente organizzato, quale sarebbe stato di conseguenza il ruolo degli Uffici Informazioni di Marina ed Esercito che sovrintendevano anche agli addetti militari e navali? Erano Uffici che avevano una lunga tradizione, conoscenze professionali importanti e responsabilità specifiche. Sarebbero andati verso la soppressione? Questi Uffici però avevano, tra i loro compiti, anche la sorveglianza del personale militare, la prevenzione dello spionaggio specifico nel settore, compiti non affidabili ad altri organismi. E dunque, in conclusione, si sarebbe assistito ad una duplicazione di carattere burocratico di vari uffici con possibili conflitti di competenze e anche maggiori spese, ove invece si pensava ad una necessaria contrazione delle stesse.

In sintesi, la proposta, nei termini con i quali era stata avanzata, non era *accettabile*. Bellavista però riteneva che *il concetto informatore* fosse valido e poteva essere applicato concretamente nel seguente modo: *l'Ufficio unificato* avrebbe dovuto assicurare le informazioni; la propaganda; la stampa; la legislazione concernente il controspionaggio; il controspionaggio; la crittografia e i cifrari; le informazioni circa l'economia, il commercio e l'industria; l'investigazione. Un Ufficio con questi ampi compiti richiedeva la cooperazione di vari ministeri e organismi (Marina, Guerra, Esteri, Poste e Telegrafi, Colonie, Industria, Commercio, Lavoro, Finanze, Grazia e Giu-

stizia, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza e delle Ferrovie dello Stato, Sindacato Stampa e Commissariato per l'Emigrazione) e non poteva dipendere dal Ministero degli Esteri ma doveva essere posto *sotto la Alta e diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri*: una interessante intuizione professionale del Bellavista che avrebbe avuto applicazione pratica dopo più di cinquanta anni dalla redazione del suo rapporto, dopo un secondo conflitto mondiale e la creazione di una Repubblica democratica, con la prima riforma in senso moderno dei Servizi d'informazione per la sicurezza, varata nel 1977.¹⁴

L'Ufficio unificato poteva essere strutturato, secondo Bellavista, solamente in divisioni e sezioni, così suddivise:

- a) Informazioni con sezioni di Marina, Esercito, Esteri, Interni, Industria, Commercio, Lavoro, Stampa;
- b) Propaganda e contropropaganda con sezioni: politica, militare, economica, commerciale, industriale;
- c) Stampa;
- d) Legislazione con sezioni: Marina, Esercito, Interni, Esteri, Direzione generale della P.S., Grazia e Giustizia;
- e) Controspionaggio con sezioni: Marina, Esercito, Interni, Esteri, P.S., Grazia e Giustizia;
- f) Crittografia e cifrari con sezioni: Marina, Esercito, Interni, Esteri, P.S.;
- g) Economia – Commercio – Industria;
- h) Investigazione: Marina, Esercito, Interni, Esteri, P.S., Carabinieri Reali, Guardia di Finanza.

Vi sarebbe stato, ovviamente, l'apporto di funzionari di molti ministeri e questo poteva non garantire *l'equità distributiva del lavoro e dei suoi frutti*. Preoccupava che un organismo così strutturato non potesse garantire la necessaria riservatezza, indispensabile nel settore: *in una agglomerazione di tanti e così svariati compiti e interessi, e di tante e così svariate persone di mentalità differenti e di finalità di opinioni e di fede politica spesso molto divergenti, laddove infine necessariamente si immischierà la politica, è pro-*

14 Cfr. Maria Gabriella Pasqualini, *Intelligence italiana dal 1949 al 1977*, AISI, Roma, 2011. L. 24 ottobre 1977, n. 801, pubblicata in G.U. 7 novembre 1977, n. 303. All'art. 1 è stata attribuita al Presidente del Consiglio dei Ministri la responsabilità politica generale e il coordinamento della politica informativa e di sicurezza nell'interesse e per la difesa dello Stato democratico.

prio possibile sperare che vi sarà cura eguale dei bisogni e degli interessi di ognuno?...

Dubbi erano sollevati anche sull'inserzione della stampa nazionale nel costituendo organismo: la Presidenza del Consiglio alla quale spettava dare le direttive nella raccolta informativa sarebbe riuscita a disciplinare i noti pregi e difetti in modo che quella che era ritenuta *una sconfinata libertà* non danneggiasse gli altri Uffici e l'indipendenza della quale godeva non avrebbe frustrato proprio le mete che il Governo si poneva nel tracciare i compiti di quell'Ufficio unificato?

Continuava Bellavista asserendo che nell'interesse generale dello Stato un provvedimento che invitasse a simile cooperazione tutti gli Uffici interessati sarebbe stato auspicabile ma al momento sembrava *soltanto un bel sogno irrealizzabile*. E per comprendere meglio, si richiamava alle difficoltà incontrate da quegli Stati che avevano fuso insieme i due Ministeri della Marina e dell'Esercito *nel miraggio di un Ministero della Difesa nazionale*. Ricordava l'esperienza svedese, quando il 1° luglio del 1921 erano stati fusi i Ministeri della Marina e dell'Esercito e, a detta del Comandante in capo del Dipartimento marittimo di Stoccolma, ammiraglio Dryssen, vi erano state solo ulteriori spese per nuovi impianti, uffici, impiegati e che non era possibile tecnicamente abbinare studi e fabbisogni dell'Esercito e della Marina, per armamenti, costruzioni, equipaggiamenti e manutenzione, ad esempio, di una flotta o di fortificazioni terrestri.

Altro esempio derivava proprio dall'Inghilterra, dove si scriveva e si studiava la possibilità di un unico Ministero per la Marina, l'Esercito e l'Aviazione. Bellavista riportava che il *Naval and Military Record* vedeva in una simile fusione una *inevitabile preponderanza* nella direzione della Forza terrestre nei confronti della Marina *alla quale tale Forza non mancherebbe di volere applicare le stesse regole della strategia terrestre con effetti disastrosi*. La stessa vicenda era accaduta quando, sempre in Inghilterra, la *Royal Air Force* era stata messa alle dipendenze del Ministero della Guerra e lo sviluppo dell'aviazione progrediva solamente assecondando quelle che erano le esigenze dell'Esercito. La *Royal Navy* guardava con apprensione e negatività una fusione con le altre Forze in un Ministero della Guerra o della Difesa Nazionale.

Alla fine dei suoi ragionamenti Bellavista terminava con le seguenti parole: *...teoricamente sarebbe molto desiderabile la costituzione di un organo*

informativo unico e statale, ma malauguratamente l'esperienza pratica della vita e delle debolezze umane ne sconsiglia l'adozione.

Le esperienze e i tempi non erano maturi per una nuova filosofia dell'intelligence basata sulla sicurezza generale dello Stato, non solo su quella strettamente militare. Le vicende politiche del 1922 videro l'avvento del fascismo e la struttura informativa del Regno cambiò notevolmente obiettivi e direzione.¹⁵

L'idea di un coordinamento delle strutture informative militari aveva però iniziato a essere prevalente. Una *Istruzione* del 1924 è indubbiamente uno dei primi tentativi di organizzare in modo organico la materia, avendo tenuto in conto gli ammaestramenti del conflitto terminato pochi anni prima.

Inizia l'*Istruzione* con le parole: *le informazioni sul nemico costituiscono uno degli elementi essenziali del disegno del comandante.....il servizio informazioni dunque ha importanza somma, sia nella preparazione, sia nella condotta delle operazioni. Ma per assicurare il successo, non basta avere conoscenza della reale situazione dell'avversario; è indispensabile anche impedire che esso riesca a conoscere la situazione nostra. Affinché il rendimento del servizio informazioni sia pari agli scopi, devono essere osservate le seguenti necessità:*

1° Necessità dell'esistenza di una coscienza informativa. *Qualsiasi notizia, anche in apparenza più insignificante, ha il suo valore nella compilazione del quadro generale. Chiunque, per la sua posizione per le sue relazioni ha modo di osservare o di apprendere notizie, contribuisce allo sforzo comune riferendo prontamente notizie stesse a chi sia in grado di utilizzarle. Occorre però ricordare che anche l'avversario vede, ascolta raccoglie e di qualunque notizia fa tesoro per il conseguimento della storia..... la coscienza informativa è il derivato di una elevatissima educazione morale e si esplica con l'abitudine di riferire le notizie sul nemico, e di mantenere nello stesso tempo il più geloso segreto sulle cose nostre: tale coscienza ha valore*

15 Sono numerosi gli studi sui servizi segreti del periodo fascista. Cfr. tra gli altri Romano Canosa, *I servizi segreti del Duce. I persecutori e le vittime*, Oscar Mondadori Storia, Milano, 2000; Mimmo Franzinelli, *I tentacoli dell'OVRA. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Torino, 1999; *Guerra di spie. I servizi segreti fascisti, nazisti e alleati 1939-1943*, Milano, 2004; Mauro Canali, *Le spie del regime*, Bologna, 2004. Un volume sicuramente esaustivo è quello di Giuseppe De Lutiis, *I servizi segreti in Italia: dal fascismo all'intelligence del XXI secolo*, Roma, Sperling&Kupfer, 2010.

di contributo efficacissimo alla vittoria.

Altri elementi posti in rilievo riguardavano **la necessità di organi** appositi: era stato notato *che la partecipazione alla guerra di tutto un popolo, i progressi della scienza in tutti i settori dell'attività umana all'impiego delle truppe con nuovi mezzi di offesa e di difesa avevano allargato talmente il campo delle condizioni che si imponevano organi specialmente costituiti... la necessità di far affluire tutte le informazioni ad un unico centro*: questo organo centrale, conoscitore di tutte le notizie, doveva *coordinare le ricerche, scoprire le lacune, constatare gli ulteriori bisogni, concretare una situazione*. Sarebbero stati *così evitati sussulti e disagi dovuti a falsi allarmi; comandi e truppe, che si sentono protetti da buon servizio informazioni che raccoglie e vaglia tutte le notizie, non sarebbero stati più soggetti agli organismi derivanti da informazioni saltuarie non apportate.*

Era sottolineata **la necessità di presentare le informazioni in modo che esse potessero essere utilizzate dai Comandi** e cioè occorreva che le informazioni fossero vagliate e coordinate e che dalla loro sintesi si potesse trarre una conclusione che permettesse a un Comandante di utilizzarle per il suo disegno operativo ovvero di modificare le proprie decisioni, in relazione ad esse; ... **la necessità che la situazione nei riguardi dello Stato morale delle truppe fosse riepilogata e completata da un ente** che fosse in qualche modo al riparo di ogni influenza soggettiva, *il quale sia al corrente di tutto, e abbia i mezzi e la possibilità di ricercare quelle cause che esulano dal campo d'azione dei Comandi... la necessità che fosse adoperata l'arma potente della propaganda, considerata arma moderna di primissimo ordine.*

Continuava questa Istruzione che dalle necessità esposte ne discendevano chiari compiti per il Servizio informativo: *a) rappresentare la situazione del nemico, quella politico - militare degli Stati neutri o amici, e la situazione sul morale delle truppe e della popolazione civile; il servizio informazioni deve cioè ricercare i dati che più occorrono: raccogliarli, vagliarli, ordinarli, sintetizzarli in una situazione da comunicare tempestivamente a chi deve utilizzarla; b) dirigere, coordinare e attuare la difesa del segreto militare; c) organizzare, dirigere e impiegare l'arma della propaganda verso il nemico e la propaganda degli Stati neutri o amici.*

Nell'ambito dell'organizzazione del Servizio, vi doveva essere una **elasticità di costituzione** *(nessuna attività, nessun servizio di guerra è altrettanto soggetto a più varie mutevoli contingenze quanto il Servizio Informazioni.*

La sua organizzazione deve avere elasticità che permetta adesso di adattarla a tutte le circostanze.); una specializzazione e una stabilità affinché il segreto non fosse esteso a una cerchia troppo larga di fruitori; il personale, pur specializzato, solo dopo una certa permanenza nel Servizio poteva iniziare a dar rendimento apprezzabile e quindi era necessario che esso non venisse sostituito frequentemente.

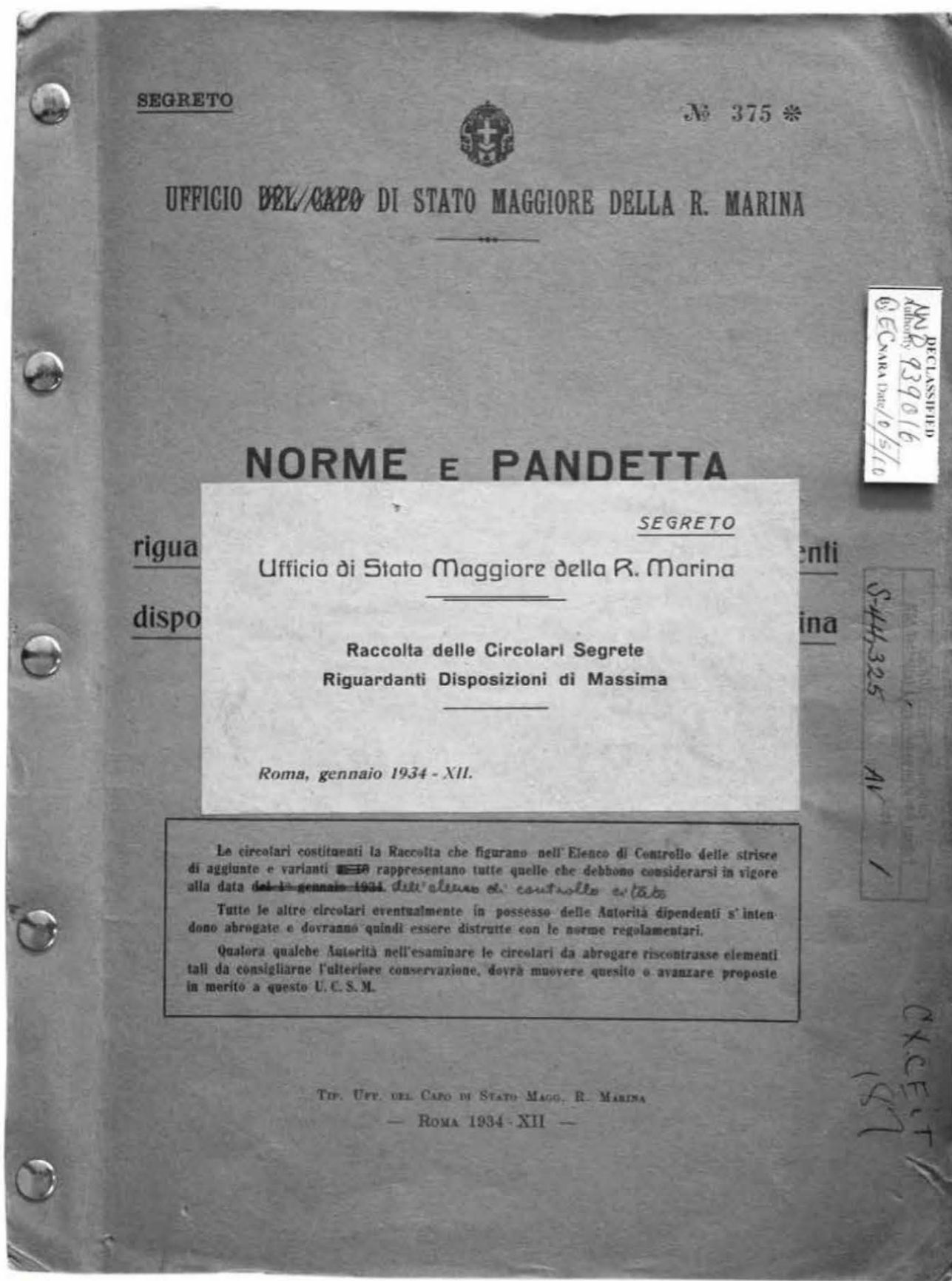
I criteri di funzionamento erano la segretezza, individuale e collettiva; segretezza che se era un dovere per tutti combattenti, lo doveva essere per chi a maggior ragione apparteneva al Servizio Informazioni; l'autonomia, perché il campo della ricerca delle notizie era vasto e l'importanza di ogni fonte era mutevole e quindi gli organi del Servizio Informazioni dovevano poter avere libertà di provvedere in ogni contingenza. Altra caratteristica del funzionamento doveva essere l'iniziativa: *le esigenze per le quali occorre far fronte con il funzionamento del servizio, sono svariatissime e molto spesso imprevedute. La necessità che nulla sfugga, impone che tutti gli organi di informazione agiscano con la massima iniziativa, tanto per le ricerche e valutazione delle notizie, quanto nella trasmissione delle medesime.*

I tempi erano maturi e il 15 ottobre del 1925 veniva istituito il primo Servizio di Informazioni che avrebbe dovuto avere come obiettivo il coordinamento interforze, il SIM, Servizio di Informazioni Militare, con il Regio Decreto n. 1909, composto da soli quattro articoli: avrebbe segnato un primo timido avvio verso la moderna concezione dell'*intelligence* militare ma non sarebbe riuscito a fare quel coordinamento che si presumeva dovesse fare quando fu costituito.

All'art. 1 si legge: *è costituito alla dipendenza del Capo di Stato Maggiore Generale un "servizio informazioni militare" nel quale saranno unificati e coordinati gli attuali servizi informazione dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica*: la dizione dell'articolo sembrerebbe esplicita.

L'articolo 2 prevedeva che il Capo del Servizio Informazioni Militare, in base alle direttive impartite dal Capo di Stato Maggiore Generale e tenute presenti le richieste che gli sarebbero pervenute dai Capi di Stato Maggiore delle singole Forze Armate, indirizzava e coordinava l'azione di tutti servizi ad essa affidati.

Anche l'articolo 4 è particolarmente interessante perché in esso si legge che sarebbero state introdotte nei bilanci della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica le variazioni dipendenti dall'*unificazione* del Servizio Informazioni



La copertina di una Raccolta delle Circolari Segrete
dell'Ufficio di Stato Maggiore della Regia Marina, 1934.

disposte dallo stesso decreto: viene specificamente usata la parola 'unificazione'. Sembrerebbe evidente la volontà di strutturare un Servizio Informazioni Militare nel quale si dovevano unificare e coordinare i Servizi Informazioni delle singole Forze Armate. In realtà se si studia attentamente anche il secondo capoverso del primo articolo si nota che sarebbero comunque rimasti attivi i singoli Servizi di Forza Armata: *la raccolta delle informazioni di carattere tecnico attinenti alle singole branche rimaneva alla dipendenza dei Capi degli Stati Maggiori interessati, fermo restando l'obbligo della comunicazione al Capo del Servizio Informazioni Militare di tutto quanto avesse potuto interessare il coordinamento dei servizi ad essa affidati.*

Per meglio comprendere gli intendimenti dell'epoca, occorre, come sempre, analizzare anche quelli che erano i mutamenti di ordinamento e attribuzioni nell'intero settore militare. Con il Regio Decreto Legge n. 68 del 6.2.1927, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.30 del 7.2.1927, tra le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore Generale, l'articolo 9 indicava che questa autorità doveva essere *tenuta continuamente al corrente degli elementi della situazione generale militare estera per cura del Servizio Informazioni Militare; il quale rimane alla dipendenza del Ministero della Guerra, pur rimanendo sempre devoluto a ciascun capo di Stato Maggiore delle Forze Armate il coordinamento e la raccolta delle informazioni di carattere tecnico.*

Nulla fu deciso rispetto a possibili mutamenti ordinativi negli altri Servizi in conseguenza del Decreto istitutivo del SIM e spesso una lacuna normativa ha impedito un concreto mutamento ordinativo necessario.

Nel 1932 il 2° Reparto Informazioni dello Stato Maggiore della Marina era strutturato con una Segreteria e otto Sezioni: interessante notare che in quel periodo era la 1^a Sezione ad avere attività offensiva svolta prevalentemente all'estero, con personale della Marina, e attività difensiva (controspionaggio e polizia militare) all'interno svolta da elementi dell'Arma dei Carabinieri. Queste due attività furono poi divise nel 1935 e la 1^a Sezione fece solo attività offensiva, lasciando alla 3^a la difensiva.

Nel 1934 il problema dell'unificazione dei Servizi fu ripreso in esame in seguito ad un ordine di Mussolini ma dopo scambi vari di pareri e di progetti la situazione rimase inalterata soprattutto per le concrete difficoltà individuate nel trapasso da un sistema ad un altro: *furono lasciate inalterate le organizzazioni dei servizi informativi delle singole forze armate con carattere di reciproca indipendenza...* Nel 1937 l'idea di un'unificazione fu di nuovo studiata con progetti e possibili organigrammi, comprendenti anche i Servizi

**Norme per la Raccolta delle Circolari S
riguardanti disposizioni di massima dell' U. S. M.**

1. — E' istituita, a datare dal 1° gennaio 1934, la Raccolta delle Circolari segrete edite dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore, riguardanti disposizioni di massima. Essa farà parte degli Archivi S ed assumerà la denominazione:

Raccolta delle Circolari Segrete riguardanti disposizioni
di massima dell' U. S. M.

2. — Le circolari di carattere segreto che fanno parte della Raccolta sono compilate dai seguenti uffici dell'Ufficio di Stato Maggiore della R. Marina e distribuite alle Autorità interessate dalla Segreteria Generale (Archivi S):

- A - Ispettorato Artiglierie e Munizionamento (I.A.M.)
- B - Reparto O. A. - Uff. Operazioni e Piani di Guerra
- C - Segreteria Generale
- D - Reparto O. A. - Uff. Addestramento della Flotta
- E - Reparto O. A. - Uff. Impiego ed Efficienza della Flotta
- F - Ispettorato Aviazione per la R. Marina (I. Av.)
- G - Reparto M.D.S. - Ufficio Personale e Mobilitazione
Ufficio Basi e Difese
- H - Reparto Informazioni
- I - Reparto M.D.S. - Ufficio Comunicazioni
- L - Reparto M.D.S. - Ufficio Rifornimento - Traffico e
Spedizioni Oltremare
- M - Ispettorato Armi Subacquee (I.A.S.)
- N - Elenchi di Spedizione e Prospetti di Controllo

La prima pagina della Raccolta delle Circolari Segrete dell'Ufficio di Stato Maggiore della Regia Marina, 1934.

La Raccolta delle circolari formerà oggetto di uno speciale passaggio di consegne. Saranno opportunamente seguite le stesse norme della SM 34 S, SM 35 S e SM 36 S riportando le dichiarazioni richieste nelle apposite pagine della pandetta riservate ai passaggi di consegna. In particolare nella dichiarazione dovrà essere citato in forma abbreviata il numero progressivo dell'ultima circolare registrata in ogni cartella (zero per le cartelle che non contengono alcuna circolare).

Esempio:

G. 3 - A.2 - F. 0 - N. 6.

Per le circolari d'iscrizione anteriore all'ultima registrata che nella pandetta risultano depennate, sarà agevole all'Autorità accettante accertarsi dell'effettivo scarico mediante la consultazione dei relativi verbali di distruzione.

Roma, 1° gennaio 1934-XII.

Il Capo di Stato Maggiore
G. DUCCI.

La pagina finale della Raccolta delle Circolari Segrete dell'Ufficio di Stato Maggiore della Regia Marina, 1934.

civili ma ancora una volta non si arrivò ad un risultato finale anche per la resistenza del SIS e del SIA che opponevano argomenti concreti, segnalando tra l'altro, le difficoltà di una simile strutturazione e la necessità di un

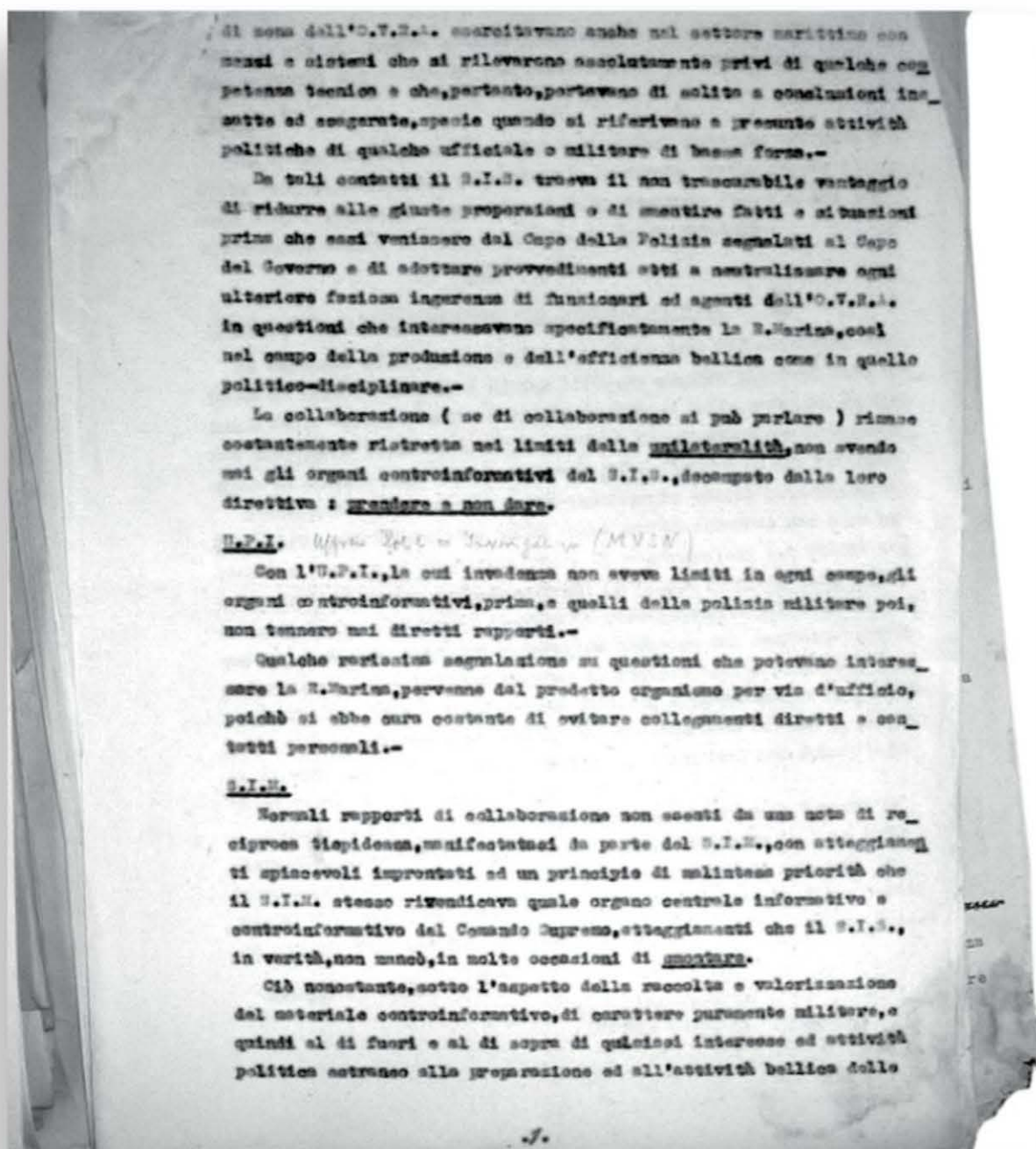
certo lasso di tempo prima che il nuovo organismo iniziasse a produrre una cospicua attività, in vista del conflitto che si stava preparando in Europa.¹⁶

L'indipendenza dei Servizi militari fu effettiva anche nei confronti di altri organi informativi. Scriveva Maugeri nel suo Rapporto del 15 agosto 1944¹⁷ che il SIS aveva adottato una direttiva ben chiara nei confronti di Servizi informativi politici come OVRA e UPI¹⁸ e aveva sempre respinto ogni loro

16 Cfr. AUSSME, I 3, R. 194. Dal rapporto di Cesare Amé sull'organizzazione e attività del SIM fino al settembre 1943. NARA: nei documenti del generale Donato Tripiccone, reperiti nella cassaforte domestica, dopo la sua morte, è stata trovata una cartella relativa a un complesso studio sull'unificazione dei Servizi informativi militari e integrazione con quelli civili. Cfr. Maria Gabriella Pasqualini, *Carte Segrete dell'intelligence italiana. Il Sim in archivi stranieri*, manoscritto in pubblicazione e per i dettagli sul progetto, *Carte Segrete dell'intelligence italiana, 1919-1949*, p. 76-85.

17 AUSSME, ibid., *Relazione sulla organizzazione e sull'attività del servizio di "Controspionaggio" e del "Servizio di Polizia militare" (propriamente detto) per la R. Marina, fino alla data del 15 agosto 1944.*

18 L'Ufficio Politico e Investigativo della MVSN.



Una pagina dal 'Rapporto Maugeri' del 1944.

tentativo di penetrare nel settore navale nonostante avessero più volte of-
ferto disponibilità a collaborare. Contatti saltuari erano attivati sempre dal
punto di vista di prendere e non dare:¹⁹ l'OVRA cercava con i propri ispetto-
ri di inserirsi nell'informazione di carattere navale ma non aveva personale
che avesse minimali competenze tecniche. Era però utile al SIS conoscere i

19 Sottolineato nell'originale.

movimenti di quegli agenti per neutralizzare *faziose* ingerenze in campi di specifica competenza navale. Con l'UPI invece il SIS ebbe cura di evitare *collegamenti diretti e contatti personali* perché *l'invadenza* di questo organismo *non aveva limiti in ogni campo...*

Per quanto riguardava gli altri Servizi di Forza Armata, i rapporti con il SIM erano di collaborazione *non esenti da una nota di reciproca tiepidezza, manifestatasi da parte del SIM con atteggiamenti spiacevoli improntati ad un principio di malintesa superiorità che il SIM stesso rivendicava quale organo centrale informativo e controinformativo del Comando Supremo...* ma il SIS continuò nella propria autonomia. Con il SIA, ricordava Maugeri, i rapporti erano migliori caratterizzati da reciproca cordialità ma concretamente poco operanti proprio perché quel Servizio aveva una limitata attività di organi di controspionaggio e di polizia militare.


Il 31 dicembre 1939 il Duce, in qualità di Capo del Governo e Ministro della Marina, decideva un nuovo ordinamento della Regia Marina e dell'Amministrazione centrale: il Reparto Informazioni rimaneva come sempre incardinato nell'Ufficio di Stato Maggiore, retto da un ufficiale di grado non inferiore a capitano di vascello, direttamente dipendente dal Capo di Stato Maggiore, con i consueti compiti istituzionali: raccolta e coordinamento delle informazioni sugli ordinamenti delle Marine estere; loro comunicazione ai vari enti interessati; relazioni con gli addetti navali italiani all'estero. Era anche presente, dipendente però dal Gabinetto del Ministro, un Servizio delle comunicazioni del Ministero, retto da un ufficiale superiore di Stato Maggiore, quello che era il Servizio Cifra: telegrafo, telefono, radio telecomunicazioni e postale dell'Amministrazione Centrale.

Il periodo precedente all'inizio della guerra fu un momento favorevole per il SIS (che si stava espandendo), soprattutto per la sua attività controinformativa e d'intercettazione; periodo del quale non sono rimaste testimonianze documentarie perché, come avvenne quasi sempre, all'atto dell'armistizio si procedette alla distruzione con il fuoco di molto materiale, comprese, ricordava Maugeri, *voluminose relazioni* la lettura delle quali lo aveva aiutato a comprendere la situazione all'atto della sua assunzione alla carica di Capo del SIS, nel 1942.

N° 77 *

Del sopraindicato numero l'Autorità
ricevente non ha tenuto alcun conto

Roma, 31 Ottobre 1939 - XVIII.


UFFICIO DI STATO MAGGIORE DELLA R. MARINA
SEGRETARIA GENERALE — SEZ. 3ª

Elenco di spedizione N. 131

SEGRETO

*591-S.
18. 11. 39*

AVVERTENZA IMPORTANTE

Si è constatato:

a) che non tutte le Autorità responsabili della tenuta e dell'amministrazione degli archivi segreti restituiscono a questo U.S.M. con la necessaria speditezza i moduli di ricevuta allegati alle pubblicazioni ed ai documenti segreti loro inviati.

b) che non sempre i moduli di ricevuta stessi vengono compilati e completati con la cura e la diligenza desiderata omettendo spesso i timbri, il grado e carica del firmatario, e talvolta anche la firma.

Per quanto questo U. S. M. sia in grado, in ogni momento, di individuare le singole pubblicazioni distribuite, tuttavia è indispensabile che tali moduli di ricevuta siano compilati all'atto della ricezione con la massima precisione e subito restituiti perchè costituiscono gli unici documenti in base ai quali questo U. S. M. può, con un rapido controllo, accertare se le pubblicazioni, documenti e circolari segrete spedite siano state effettivamente ricevute e prese in consegna.

Le manchevolezze di cui ai comma a) e b) portano ad un notevole carteggio che deve essere eliminato.

Si richiamano pertanto le Autorità interessate a provvedere affinchè i moduli di ricevuta siano compilati personalmente, con tutta esattezza, dal responsabile dell'Archivio Segreto all'atto della ricezione dei documenti S e restituiti a questo U.S.M. con la massima sollecitudine.

PUBBLICAZIONI

1. — Alle Autorità cui sono assegnate, si distribuiscono le seguenti pubblicazioni segrete che andranno in vigore dalle ore 0800 t.m.E.C. del 30 gennaio 1940:

a) SM 19 S (Cifrario C.G.);

b) SM 19 bis S (Libro di 2ª cifratura del Cifrario C.G.); ediz. agosto 1938.

c) All. n. 1 alla SM 19 bis S (Serie M) Blocco di tabelle Chiavi;

d) Strisce di agg. e var. n. 1 e 2 alla SM 19 S predetta;

e) Striscia di agg. e var. n. 1 alla SM 19 bis S;

f) Striscia di agg. e var. n. 1 all'Allegato n. 1 - Serie M.

C 11 137 X
b 81 11 189

La circolare sulla distribuzione di pubblicazioni riservate e cifrari. 1939.

DECLASSIFIED
 Authority NND 963016
 By MA NARA Date 10/4/10

All'entrata in vigore delle pubblicazioni anzidette sono abrogate quelle seguenti le quali dovranno essere messe fuori uso il 10 febbraio 1940 e conservate in pacchi sigillati dalle singole Autorità in attesa di ulteriori disposizioni di questo U.S.M.:

- 1°) SM 19 S (Cifrario C.G.);
- 2°) SM 19 bis S (Libro di 2° Cifratura);
- 3°) Allegato n. 1 alla SM 19 bis S (Serie M);
- 4°) Allegato n. 2 alla SM 19 bis S (Serie P);

ediz. luglio 1937.

2. — Alle Autorità in possesso delle Appendici n. 2 (ediz. 1936) alla SM 83 S distinte con le lettere: J-L-N, si distribuiscono quelle di nuova edizione (1939) in sostituzione delle corrispondenti di edizione 1936 che dovranno essere distrutte con le norme in vigore.

Alle sottelenate Autorità si inviano, perchè di nuova assegnazione, le appendici n. 2 distinte con le lettere a fianco di ciascuna di esse indicato:

Marina Taranto - Lettera distintiva N.

Marialbania Durazzo - Lettera distintiva D-E-N.

Con la distribuzione dell'Appendice N sono abrogate le disposizioni contenute nel foglio segreto di questo U. S. M. n. 33881 in data 16 Ottobre 1939 diretto ai Comandi in Capo di Squadra e a Marina Taranto e Brindisi, e nel comma 6 del foglio n. 33934 di pari data diretto a Marialbania Durazzo.

3. — Alle Autorità cui è assegnata si distribuisce la pubblicazione «U.G. 9 S» (ediz. ottobre 1939) - Norme di massima per le visite a RR. Navi, RR. Arsenali, Enti ed Opere della R. Marina, Stabilimenti Industriali di interesse M.M. da parte degli Addetti Navali Esteri, di stranieri e di personale estraneo alla R. Marina in genere ».

Detta pubblicazione sostituisce ed abroga quella analoga di ediz. 1937 elencata nei « Documenti speciali » sotto il titolo: Fascicolo S: U.G. 9 - Norme di massima per le visite a RR. Navi, Enti o Ditte, da parte degli Addetti Esteri - la quale dovrà essere distrutta col fuoco con le norme in vigore da parte delle Autorità che ne sono in possesso per assegnazione o deposito.

La pubblicazione stessa non fa più parte dei « documenti speciali » assumendo invece la caratteristica propria « U.G. 9 S ».

Pertanto, in attesa della distribuzione delle nuove pagine 51, 29 ter e 30 da inserire rispettivamente nei quaderni di Archivio S (SM 34 S e SM 35 S) le Autorità interessate dispongano perchè tale pubblicazione sia temporaneamente elencata:

- nella SM 34 S a pagina 51 dopo la caratteristica D. G. C. 8 S
- nella SM 35 S a pagina 30 prima della caratteristica D. A. 1 S
- nella SM 36 S a pagina 98 dopo la caratteristica D. A. 10 S

DOCUMENTI SPECIALI

4. — All'art. 14 dell'Elenco di Spedizione n. 180 in data 30 settembre 1939, terzultima riga, anzichè art. 5 devesi leggere art. 4.

DEC
 Authority
 By MA NARA

5. — Le Autorità che non hanno ancora
 • Resoconto Sommario dei lavori della 7ª Sessione
 di Spedizione n. 125, sono invitate a rimetterlo con

6. — Le Autorità che sono in possesso p
 teristica NN. (ediz. maggio 1934) provvedano a
 (stampato sotto il gruppo 9283) in « 9286 ».

7. — Le Autorità che sono in possesso
 caratteristica RR. (ediz. maggio 1938) provvedano
 (stampato sotto il gruppo 6414) in « 6416 ».

STRISCE DI AG

8. — Alle Autorità che sono in possesso
 pubblicazioni e documenti S, si rimettono le striscie
 Striscia di agg. e var. n. 3 al fascicolo: « Settori
 cinamento e rotte di
 per l'accesso ai porti d
 e delle Colonie » - ediz.
 1939.

	Striscia N. 1 alla Lettera dist
	« N. 2 » «
	« N. 2 » «
Appendice N. 2	« N. 1 » «
(ediz. 1936)	« N. 1 » «
alla SM 83 S	« N. 1 » «
	« N. 1 » «
	« N. 2 » «
	« N. 2 » «
	« N. 2 » «

N.B. — La striscia n. 2 alla Lettera dist
 ore 0800 t.m.E.C. del 1° Dicembre 1939.

Striscia di agg. e var. n. 7	alla SM 17 S - ediz. tobre 1935.
« « «	10 alla SM 46 S - Libro l maggio 1936.
« « «	8 alla SM 83 bis S - ediz.
« « «	7 alla SM 57 S - Vol. I giugno 1937.
« « «	8 alla SM 57 S - Vol. I giugno 1937.
« « «	4 alla SM 57 bis S giugno 1937.
« « «	15 alla SM 15 S (C. R.) ottobre 1934 - con 2
« « «	I al Codice R. T. Aeron Parte I. - Ediz. 1939 (in v

CLASSIFIED
NND 963016
Date 10/4/10

restituito a questo U.S.M. il Fascicolo 8 della SAS, di cui all'art. 10 dell'Elenco la massima urgenza.

per assegnazione o deposito dell' E. L. S. carat-
correggere nel decifrante il gruppo « 8286 »

per assegnazione o deposito dell' E. L. S.
correggere nel decifrante il gruppo « 6516 »

IG. E VAR.

(per assegnazione o deposito) delle relative
ie di aggiunte e varianti sottoindicate:

di avvi-
sicurezza
el Regno
maggio

Entra in vigore all'atto della ricezione.

itutiva A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
M

Entrano in vigore all'atto della rice-
zione.

itutiva K sopra elencata entra in vigore alle

one ot-

o - ediz. Entrano in vigore alle ore 8 t.m.E.C.
del 15 dicembre 1939.

z. 1937.

- ediz.

I. - ediz.

Entrano in vigore il 1° gennaio 1940.

- ediz.

- ediz. / Entra in vigore alle ore 8 t.m.E.C.
illegati. del 15 gennaio 1940.

utico } Entra in vigore all'atto della ricezione.
gore }

9. — Per ciascuna pubblicazione e documento che si invia si rimette il relativo
modulo di ricevuta, disponendo che sia restituito d'urgenza a questo U. S. M. debitamente
completato e firmato.

D' ORDINE

L' Ammiraglio di Divisione
Sottocapo di Stato Maggiore

E. SOMIGLI

DECLASSIFIED
Authority NND 963016
By M NARA Date 10/4/10

N. B. — a) Il presente elenco, che è assegnato a tutte le Autorità in possesso del Quaderno
d'Archivio S (SM 34 S - SM 35 S - SM 36 S), deve essere conservato nella
Cartella N della Raccolta delle Circolari Segrete riguardanti le disposizioni
di massima dell' U.S.M.

b) Gli Enti del Servizio Comunicazioni e le Autorità delle Capitanerie di Porto
richiederanno rispettivamente l'eventuale Elenco mancante al Comando della
Zona Semaforica ed alla Direzione Marittima dalla quale dipendono.

~~52 Intelligence~~
~~52 Italy~~
~~52 Germany~~
~~Index (1)~~

ADHI 16229
Keep
as copy

M.O 55712

1944.

RETURN TO

R.O.

Italian Intelligence Services.

Report on Organization and Activities of — by Max Ponzio,
Commander.

~~52 German~~ Information re German Naval Intelligence Service

1944

CAPITOLO TERZO

1940-1943

Dall'inizio del conflitto all'8 settembre.

Due sono i rapporti che permettono una sia pur parziale ricostruzione dell'organizzazione del SIS Marina nel periodo 1940-1943: quello del comandante Max Ponzio, redatto alla fine del 1944 e quello dell'ammiraglio Franco Maugeri sopra citato.

Gli originali sono consultabili negli Archivi Nazionali di Kew Gardens, a Londra, e in quelli americani con sede a College Park (Washington) nel Maryland (USA). Vi sono poi i documenti dell'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare che forniscono dettagli per la struttura informativa. Altre fonti utili sono gli organigrammi pubblicati sul Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare, con l'ausilio dell'*Annuario Generale* della Marina, per gli anni di riferimento, che fornisce le notizie ufficiali ma non sempre molto dettagliate.¹ Altre notizie sono recuperabili in modo indiretto, in forma non organica, nei numerosi faldoni del *Fondo SIM* e nel *Carteggio Comando Supremo e Stato Maggiore Generale- 2ª Guerra mondiale*, presso l'Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, ricostruendo l'attività di questo Servizio, spesso legata a quella del SIS e del SIA.

I Servizi informativi militari dal giugno 1940 all'ottobre 1942. L'evoluzione delle competenze sul controspionaggio e i rapporti del SIM con il SIS e il SIA.

Per poter meglio comprendere l'evoluzione dell'ordinamento e l'operatività del SIS e del SIA nel corso della guerra, occorre fare una premessa circa

1 Per gli schemi degli organigrammi cfr. il Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare, anno XIV, marzo 2000, p. 246-261. Per gli originali d'epoca AUSMM, Archivio post-bellico, cartella 2.

l'attività del SIM. Istituito il 15 ottobre 1925,² con fini dichiarati di coordinamento generale dei Servizi d'informazione militari, non riuscì però ad attuarli,³ anche per le forti resistenze degli altri Servizi, soprattutto del SIS, a farsi 'coordinare', come confermato anche dalla testimonianza del Maueri (v. sopra). Sono altresì interessanti i rapporti professionali che intercorrevano tra SIM, SIS e SIA dopo le conseguenze dell'accentramento delle competenze sul controspionaggio conferite al SIM, decretato il 15 settembre del 1942, con relativa consegna di archivi e passaggio di personale delle tre Forze Armate al Comando Supremo, dal quale dipendeva ormai il SIM dal 10 giugno 1941. Rapporti di collaborazione cortese ma attentamente 'non invasiva' se, ad esempio, il generale Carboni, a capo del SIM, scriveva nel marzo 1940 al Capo del SIS, una richiesta di notizie sintetiche sulla cooperazione franco-inglese riguardante l'attuazione del blocco economico verso l'Italia terminando la lettera con un *Ti sarò grato se tu vorrai esaminare la possibilità di farmi avere tali notizie...* garbo istituzionale che dimostra però come i due Servizi potessero collaborare ma non erano di certo uno subordinato all'altro.⁴

Sebbene gli articoli del Decreto istitutivo del 1925 prevedessero in teoria un certo tipo di coordinamento da parte del SIM, nell'ambito delle successive *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del comando in capo dell'esercito mobilitato* del 1933,⁵ il SIM rimase in pratica l'organo centrale e direttivo del settore informativo per l'Esercito mantenendo anche la *direzione tecnica* di tutti gli organi informativi militari in zona d'operazioni, sul territorio metropolitano e all'estero; tra i suoi compiti rimaneva, ma solo sulla carta, il coordinamento delle attività dei Servizi Informazioni delle altre Forze Armate, sancendo così una *funzione direttiva...* che sarebbe però rimasta disattesa fino a conflitto iniziato.

2 Regio Decreto n.1909.

3 Per l'istituzione del SIM e bibliografia relativa, cfr. Maria Gabriella Pasqualini, *Carte Segrete dell'intelligence italiana.1919-1949*, RUD, Roma, 2007, p. 62 e ss.

4 AUSSME, Fondo SIM, 10^a Divisione.

5 AUSME, M 7, b. 408: *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del comando in capo dell'esercito mobilitato*, del 22 febbraio 1933, emanate in sostituzione di quanto stabilito nel 1929. Per queste norme il SIM doveva dipendere dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito a sua volta subordinato al Capo di Stato Maggiore Generale.

I compiti previsti erano principalmente i seguenti: *determinare e tenere aggiornata la situazione militare e politico-militare degli avversari; seguire l'attività militare e politico-militare degli stati neutrali ed alleati; provvedere alla difesa del segreto militare: controspionaggio e polizia militare; dirigere il servizio di censura militare; compilare e distribuire i cifrari militari; provvedere al servizio di decrittazione e allo studio dei cifrari dell'avversario; concorrere a determinare le condizioni di spirito dei combattenti e delle popolazioni civili; mantenere il collegamento con le missioni militari degli stati alleati e con gli organi militari alleati per la reciproca collaborazione nel campo informativo; trattare le questioni relative alla destinazione delle missioni militari italiane presso gli alleati e mantenere il collegamento con esse.*

Il 4 dicembre del 1939 un nuovo ordinamento dell'*Amministrazione Centrale della Guerra* fu fissato dal Duce:⁶ a far data dal 1° gennaio 1940 il Servizio Informazioni Militare (SIM) entrava a far parte del Ministero della Guerra da cui dipendeva in modo diretto.

Il 3 febbraio del 1940 furono emanate nuove disposizioni per il *Servizio in guerra*, con direttive focalizzate sui compiti del servizio di polizia militare in guerra, tra le quali era contemplato anche il contrasto allo spionaggio e al sabotaggio, sempre per quello che riguardava il SIM, ma applicabili anche ai Servizi informativi militari. All'articolo 19 delle disposizioni, si precisava che il SIM presso l'Alto Comando era l'organo centrale di polizia militare della zona di guerra che interessava l'Esercito mobilitato; doveva dirigere e coordinare il servizio di controspionaggio. Gli Uffici Informazioni di Armata avevano gli stessi compiti del SIM, ma nell'ambito dei rispettivi territori di competenza.⁷ Vi erano poi i Centri e gli osservatori militari all'estero.

Nonostante le disposizioni delle *Norme* del 1933, in realtà il SIM rimase l'organo informativo della Forza terrestre con doppia dipendenza dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, per quanto riguardava la parte informativa tecnico-militare, e dal Ministero della Guerra per la parte amministrativa, disciplinare e organizzativa, fino al 10 giugno 1941 quando passò alle dipendenze del Comando Supremo, segnando un notevole mutamento nell'ordi-

⁶ AUSSME, M7 b.408, circ. a firma Mussolini, n. 120850.

⁷ Per ulteriori dettagli, cfr. Ambrogio Viviani, *I servizi segreti italiani (1815-1985)*, Vol. II, Roma, 1985. cit. p.14.

namento concernente l'attività informativa offensiva e difensiva.⁸

Il 30 maggio 1940, dieci giorni prima dell'entrata in guerra, era stato costituito il Comando Supremo delle Forze Armate che poteva avvalersi del SIM, *dandogli direttive e ricevendone comunicazioni dirette, né più né meno come fosse organo proprio*⁹. Gli avvenimenti successivi dimostrarono come in realtà si dovesse poi provvedere nel 1941 affinché il SIM fosse incardinato organicamente nel Comando Supremo il cui ordinamento prevedeva, in caso di guerra, che il Servizio fosse alle dirette dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore del Regio Esercito, nelle sue due previste Sezioni di informazione e stampa a propaganda.

Un problema serio nell'ambito del controspionaggio si era concretato il 24 aprile del 1940,¹⁰ quando per disposizioni del generale Soddu, Sottosegretario di Stato alla Guerra, il SIM venne diviso in due organi separati e indipendenti fra di loro, frazionando così le due principali attività e in qualche modo indebolendole con una separazione burocratica e soprattutto operativa: il *Servizio Offensivo*, che aveva come competenze la situazione e le attività rivolte alla ricerca, sfruttamento ed elaborazione delle notizie, sempre denominato SIM; il *Servizio Difensivo* che si sarebbe occupato di controspionaggio militare e servizi speciali, connotato con il nome di *Controspionaggio Militare e Servizi Speciali* (CSMSS).¹¹ In particolare questo Servizio in tempo di pace avrebbe dovuto avere competenza su tutto il territorio militarmente sottoposto al Ministero della Guerra; in caso di conflitto, così come il SIM, anche il CSMSS sarebbe stato incardinato nell'Alto Comando, quale *organo centrale di polizia militare anche per i territori occupati dall'esercito operante, provvedendo direttamente alle pratiche inerenti a mobilitazione dei propri organi*. Il 17 giugno del 1940, a conflitto iniziato, il CSMSS dipendeva dallo Stato Maggiore dell'Esercito per quanto riguardava la difesa dallo spionaggio nemico. Dipendeva *dal Ministero per il resto e per i servizi speciali*.¹²

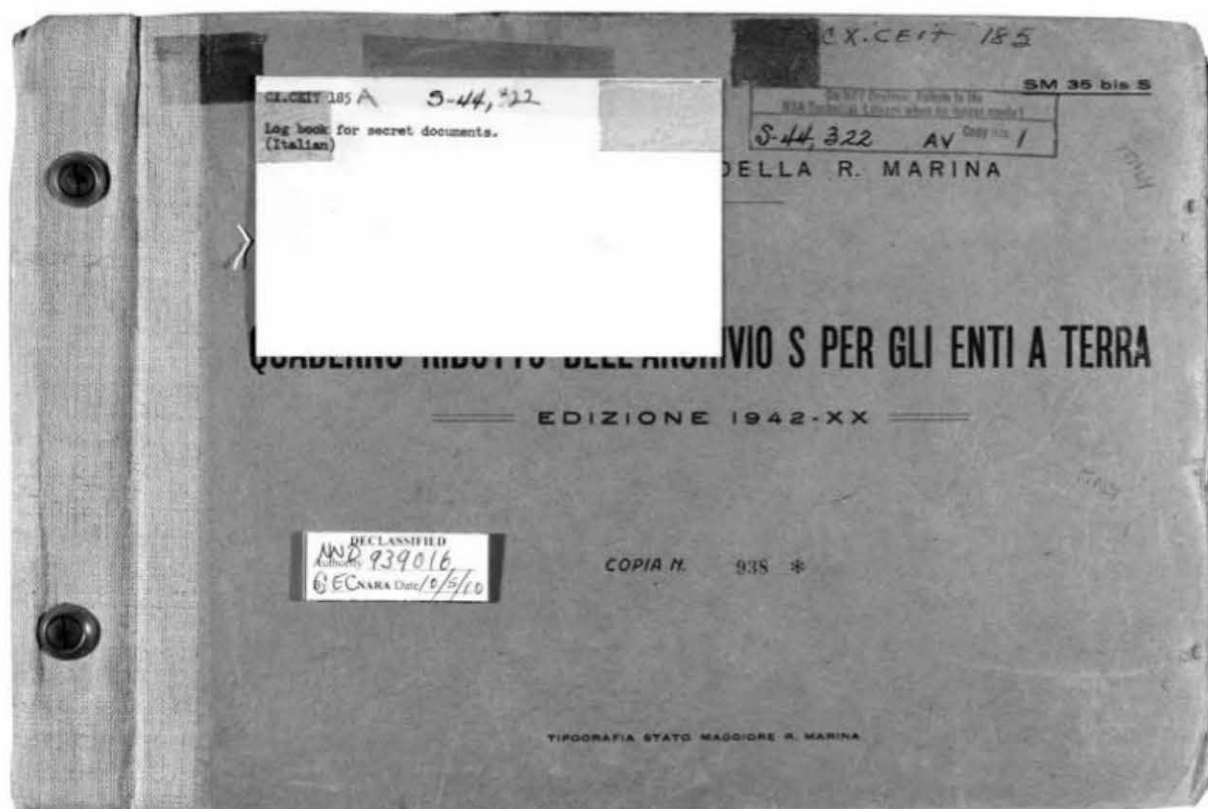
8 Cfr. Cesare Amé, *Guerra segreta in Italia 1940-1943*, Napoli, 1954, p.59 e ss.

9 AUSSME, M7, b. 408, circ. n. 002354 del 17 aprile 1940.

10 Cfr. AUSSME, H3, D.S. 279°, foglio n. 114850 del 24 aprile 1940.

11 Fu messo a capo di questo Servizio il colonnello Santo Emanuele, politicamente legato al Ministro degli Esteri Ciano; fu incriminato come mandante per l'uccisione dei Fratelli Rosselli alla fine della guerra.

12 AUSSME, M7, R.408, prot. n. 90 segreto.



Quaderno ridotto per l'Archivio S (segreto) per Enti a terra. Copertina.

Nulla cambiava invece per il SIS e il SIA nell'attività offensiva e difensiva ma la creazione del CSMSS diveniva un 'pericoloso' precedente per una differenziazione e divisione di queste due attività, offensiva e difensiva, normalmente considerate inscindibili, che avrebbe avuto un ulteriore sviluppo nel 1942, quando questo settore fu sottratto a SIS e SIA, compreso il SIE.

Il 24 giugno 1940, in seguito all'avvenuta dichiarazione di guerra, anche il SIM fu mobilitato a tutti gli effetti,¹³ con la qualifica di ente organizzativo del Ministero della Guerra, invece che di organo operativo dello Stato Maggiore, come invece sarebbe stato più corretto, almeno alla luce della lettera del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.¹⁴ La situazione sarebbe cambiata rapidamente: infatti, il 5 gennaio 1941 Mussolini scioglieva il CSMSS come ente autonomo di controspionaggio,¹⁵ trasferendo di nuovo quelle compe-

13 Cfr. AUSSME, D.S. R.279 A, prot. n. 126360 del 24 giugno 1940, a firma Soddu, sottosegretario di Stato.

14 Ibid., D.S., R 279 A, prot. n.1365 del 18 maggio 1940.

15 Ibid., D.S., R 279 H 1, 5.1.1941. Foglio n. 100460, 4.1.1941.



Quaderno ridotto per l'Archivio S per gli Enti a terra. Prima pagina.

tenze al SIM, con soddisfazione del generale Amè, sicuro artefice di questa riunificazione della funzione offensiva e difensiva, almeno per quanto riguardava la Forza terrestre, che non riusciva però ancora a coordinare in realtà gli altri due Servizi informativi militari, come invece avrebbe voluto e come riteneva sarebbe stato necessario soprattutto in periodo bellico. La soppressione del CSMSS era però la prima concreta manifestazione di una nuova valutazione del ruolo del SIM. A metà circa del 1941, i tempi iniziavano ad essere maturi per provvedere, anche sulla base delle continue notazioni del Capo Servizio, a qualche aggiustamento di tiro nell'organizzazione della raccolta informativa. Infatti, il 10 giugno di quell'anno fu stabilito che il SIM sarebbe passato alle dipendenze del Comando Supremo con le seguenti funzioni:¹⁶

16 AUSSME, Fondo SIM, 10^a divisione, R 168.

- *direzione e gestione diretta dell'attività difensiva, lasciando ai Servizi della Marina e dell'Aeronautica il ristretto campo difensivo loro riservato nelle località e basi di loro pertinenza;*
- *la valutazione e responsabilità della presentazione delle notizie e delle situazioni al Capo di Stato Maggiore Generale;*
- *la direzione e gestione dell'attività di censura posta estera i prigionieri di guerra;*
- *condotta e direzione dell'azione occulta rivolta verso obiettivi informativi di varia specie;*
- *la propaganda pro segreto militare.*

Il 17 giugno successivo il Regio Decreto n. 661 disponeva all'art. 5 che i Servizi Informazione delle singole Forze Armate informassero sulla situazione militare estera il Capo di Stato Maggiore Generale che aveva la *facoltà di intervenire* 'quando' fosse stato necessario, e 'sempre' quando si trattasse *di coordinare le attività dei diversi Servizi d'informazione*: quanto sopra doveva essere attuato per il tramite del SIM che da quel vertice dipendeva e che si era fuso, già dal 1° giugno, con l'Ufficio Informazioni di quel Comando Supremo.¹⁷ In seguito al passaggio del SIM al Comando Supremo, il 1° novembre successivo, il Capo di Stato Maggiore Generale, Cavallero, dava disposizioni affinché fosse costituito il Servizio Informazioni Esercito (SIE) in analogia ordinativa con quanto già presente nella Marina e nell'Aeronautica. All'organo dell'Esercito fu però lasciata l'attività offensiva (come al SIS e al SIA), mentre quella difensiva rimase di competenza del SIM, riproducendo quella *frattura* che era già stata considerata in termini negativi con l'esperienza del CSMSS.

Così il SIM assumeva, in parte almeno, la funzione per la quale era stato istituito nel 1925, cioè essere un *organo superiore* con funzione direttiva e coordinatrice. Commentava Amé in alcuni suoi appunti del novembre 1944 indirizzati a Pompeo Agrifoglio, allora capo del SIM post-armistiziale, circa la costituzione del SIE: *il provvedimento confermava la funzione direttiva e coordinatrice del SIM presso l'Alto Comando e tendeva a dare anche all'Esercito la disponibilità in proprio di un organo informativo; il provvedimento doveva essere una fase della riorganizzazione del Servizio in senso unitario. Esso avrebbe dovuto cioè portare successivamente ad altro*

17 AUSSME, H2, D.S., b. 421 D, giugno 1941.

Qualora l'Ente non disponga di alcun ufficiale nelle condizioni prescritte per la temporanea consegna dell'Archivio: se in sede esistono altre autorità militari marittime potrà, ove ragioni di sicurezza lo consiglino, dare in custodia ad esse l'Archivio in pacchi sigillati e piombati. L'Ufficiale accettante rilascerà regolare ricevuta dei pacchi e disporrà per la loro custodia con le norme prescritte all'Art. 7.

La stessa norma dovrà sempre essere seguita per gli Archivi S delle unità o di Stazioni del Servizio Comunicazioni rette da sottufficiali alle dipendenze di Autorità a terra, in caso di temporanea assenza del Comandante o del Capoposto.

Nei pacchi contenenti l'Archivio dovrà essere incluso il Quaderno dell'Archivio S sul quale, però, non si segnerà alcuna variazione, perchè l'Autorità che riceverà in consegna il pacco sarà responsabile soltanto della integrità dei sigilli e dei piombi.

Nel caso che l'Ufficiale responsabile dell'Archivio S sia sostituito durante la sua assenza, senza regolare consegna, il pacco sarà aperto, in presenza del nuovo titolare, dall'Autorità cui era stato affidato. Dopo il controllo, detta Autorità deve fare apporre dal nuovo responsabile la firma prescritta sul Quaderno. Informerà poi direttamente, dell'effettuata consegna, l'Ufficiale sostituito. In questo caso si derogherà dalla prescrizione della firma da parte dell'Autorità cedente.

Art. 9.

Aggiornamenti degli archivi segreti

Lo Stato Maggiore provvede a tenere al corrente gli Archivi S.

Elenchi di spedizione. — La distribuzione delle nuove pubblicazioni, l'invio delle aggiunte e varianti a quelle esistenti, l'abrogazione e l'ordine di restituzione o distruzione delle pubblicazioni vengono sempre comunicate alle Autorità che hanno in possesso Archivi mediante gli « Elenchi di spedizione ». Talora per ragioni di urgenza qualche ordine potrà essere comunicato con dispaccio, salvo ad essere sempre successivamente confermato con l'Elenco di spedizione.

Da quanto precede risulta chiaramente l'importanza di questo ultimo documento che dovrà essere conservato nell'apposita cartella N, della Rac-

colta delle circolari S. Poichè l'Elenco di spedizione contiene tutte le indicazioni riguardanti le aggiunte o diminuzioni di pubblicazioni e le relative varianti, nell'inserire una nuova pubblicazione nel Quaderno d'Archivio sarà sufficiente segnare nella colonna riservata al motivo della variazione, la dicitura: « E.S. n. ... ».

Moduli di ricevuta. — Ogni pubblicazione o documento S in genere, inviato dallo Stato Maggiore è accompagnato da un modulo di ricevuta. Il responsabile di un Archivio S che riceve documenti, pubblicazioni, o circolari S dallo Stato Maggiore della R. Marina dovrà restituire di urgenza i moduli di ricevuta, completati e firmati, costituendo essi l'unico documento in base al quale lo Stato Maggiore può accertare che i documenti, le pubblicazioni e le circolari S spedite, siano state effettivamente ricevute e prese in consegna dai destinatari.

Art. 10.

Spedizioni di Pubblicazioni con caratteristica o di Documenti Speciali dell'archivio segreto

Normalmente le pubblicazioni ed i documenti segreti debbono essere spediti a mezzo dei Comandi in Capo di Dipartimenti Marittimi, Comandi M. M. o Comandi di Marina avvalendosi della bolgetta.

Solamente quando ciò non fosse possibile le pubblicazioni ed i documenti segreti potranno essere inoltrate per posta assicurata per il valore di lire 100, sia che si tratti di piego che di pacco postale.

Per i cifrari e le altre pubblicazioni che hanno speciale carattere di segretezza, l'inoltro dovrà avvenire di massima a mezzo di corriere.

Se per ragioni di peso e di volume le pubblicazioni o documenti segreti dovessero essere spediti con pacco o cassetta a mezzo ferrovia, bisognerà provvedere perchè detti documenti siano scortati da militari.

Qualora non vi sia motivo di urgenza queste spedizioni siano effettuate usufruendo dei movimenti di RR. NN.

Tutte le pubblicazioni o documenti segreti devono essere contenuti in piego o pacco confezionato con doppio involucre resistente e munito di piombo o sigillo di ceralacca ben chiari.

*più armonico coordinamento in cui ai tre Servizi Informazioni delle Forze Armate sarebbe stata riservata la direzione e l'esercizio dell'attività informativa presso le truppe e le unità operanti, mediante l'organizzazione e l'impiego degli elementi informativi di contatto e tecnici, aventi funzioni essenzialmente operative sui teatri di lotta in coordinamento con la condotta dell'operazione. Nell'equilibrio di compiti e funzioni che si sarebbe così ottenuto, tali Servizi avrebbero dovuto abbandonare ogni attività informativa d'ordine generale ed in profondità fatta con Centri e agenti all'estero, attività che soltanto avrebbe dovuto essere svolta dal SIM su direttive centrali, con compiti più vasti in generale e con miglior impiego di forze e di mezzi.*¹⁸

Agli inizi del 1942 l'attività offensiva era stata scorporata, in realtà, da quella difensiva (per il SIM), fermo restando che l'attività di controspionaggio non era stata ancora unificata nel SIM, perché i Servizi della Marina e dell'Aeronautica continuavano a occuparsi di questo settore, anche se solo per le aree di stretta competenza.

Si può affermare che l'inizio del terzo anno di guerra nel campo dell'informazione militare presentava un panorama piuttosto affollato nell'attività informativa con la presenza di quattro Servizi addetti. Non c'era però estrema chiarezza nelle attribuzioni e nelle competenze e il coordinamento era obiettivamente complesso, anche per la tradizionale resistenza della Marina e dell'Aeronautica a farsi coordinare dal SIM che restava, nell'opinione comune, ancora l'organo informativo della Forza terrestre, quale si era connotato fin dalla sua istituzione. Amé, a posteriori, nel 1944 sulla base delle esperienze vissute, criticò aspramente questa situazione, notando che vi era una *sostanziale anomalia* poiché nel settore difensivo le zone di prevalente interesse navale aereo (basi e piazze navali e aeree), rimanevano, per il controspionaggio e per la polizia militare, sotto la giurisdizione di speciali organi della Marina e della Aeronautica, con competenza esclusiva e scarso, se non nullo, coordinamento.¹⁹

Quindi, sempre secondo Amé, nel 1941 era stata delineata la figura di un *organo informativo superiore coordinatore con funzioni direttive* che però, comunque, rimanevano attribuite solo nel campo difensivo, mentre in

18 AUSSME, Fondo SIM, 10^a divisione.

19 AUSSME, I 3, R.194.

quello offensivo le relative competenze e attività erano ancora divise fra tre organi informativi settoriali ...*Di contro, le sempre più chiare caratteristiche della lotta unitaria degli aspetti terrestri, navali e aerei, si riflettevano sugli orientamenti e sulle linee direttrici della ricerca informativa con tale interdipendenza di elementi che nessun apprezzamento di situazioni, nessuna valutazione di ampio respiro era ormai più possibile se non rivolgendo sguardo ed attenzione a tutte le manifestazioni avversarie nel triplice campo operativo... così l'aggressione avversaria manifestantesi con iniziative molteplici nel campo dello spionaggio e del sabotaggio, si rivolgeva contro obiettivi a volta a volta di carattere terrestre, navale ed aereo, in funzione delle necessità generali ed operative ed esigeva da parte nostra fronte unico di difesa, unità di metodi e di procedimenti, concorde finalità di azione. In particolare il compito affidato al SIM per la valutazione e responsabilità della presentazione delle notizie e della situazione al Capo di Stato Maggiore Generale faceva ritenere che SIE, SIS e SIA dovessero ricevere dal SIM, organi del Comando Supremo, rapporti di situazioni e sintesi definitive e responsabili.*²⁰

Per dare un quadro completo e sintetico degli organi di controspionaggio, agli inizi del 1942, e meglio comprendere anche le successive trasformazioni del SIS (il SIA ne ebbe pochissime), occorre sottolineare che la situazione era in quell'anno la seguente: un Organo direttivo presso il Comando Supremo, la Sezione "Bonsignore" del SIM, secondo quanto stabilito, aveva la funzione di *alta direzione* e di coordinamento di tutta l'attività contro informativa militare. Organi esecutivi erano i Centri di Controspionaggio dipendenti dalla Sezione "Bonsignore", in Italia, all'estero, nei territori coloniali e di occupazione. Un altro Organo direttivo era presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, il SIE, che dalla data del 1° febbraio 1942 era passato alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito per le operazioni.

Presso lo Stato Maggiore della Marina, al SIS, era attivo l'Ufficio 'E' che, in coordinamento con il SIM, doveva dirigere la polizia militare e l'attività controinformativa nelle piazze marittime, per quanto concerneva il controspionaggio di specifico interesse navale, quindi con carattere prevalentemente tecnico. Gli organi esecutivi del SIS erano i Centri di controspionaggio dell'Ufficio "E".

20 AUSSME, I 3, R. 194.



L'Organo direttivo presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica era il SIA, con competenze similari a quello della Marina, nel campo di specifico interesse aeronautico. Gli organi esecutivi erano i Nuclei controinformativi, da esso dipendenti.²¹

Il coordinamento, soprattutto nel controspionaggio, non dava buoni risultati e il generale Amé non era soddisfatto dei risultati conseguiti. In realtà però, a ben analizzare, il provvedimento del 10 giugno 1941 fu il vero primo atto esecutivo verso l'unificazione di alcune attribuzioni dei Servizi d'informazione militari, anche se il passaggio effettivo di competenze sarebbe avvenuto qualche mese dopo, il 1° di novembre dello stesso anno, appunto alla costituzione del Servizio Informazioni Esercito.

Nel maggio del 1942²² Amé propose al Comando Supremo di passare al SIM il compito direttivo e stimolatore di azione di tutta la materia, mentre sarebbero dovuti rimanere lo sviluppo e l'esecuzione dei progetti agli Stati Maggiori delle tre Armi, considerando che il SIM non disponeva né di personale né di mezzi, poiché non aveva mai avuto né assolto un lavoro di quel genere nel passato. Intanto l'attività del Servizio si stava sempre più concentrando sul controspionaggio e sulla difesa del segreto militare, come attestato dal suo Diario Storico di quei mesi.²³

Dall'analisi di quanto era accaduto nella prima metà del 1941 e da interrogatori di agenti nemici, era emerso chiaramente che il nemico aveva come suoi obiettivi prioritari per il momento almeno, i settori navale e aereo e solo in seconda battuta quello terrestre. Di conseguenza erano stati presi accordi tra SIM, Esercito, Marina e Aeronautica per una più stretta collaborazione

21 Per definire il quadro generale, occorre dire che all'interno dei Comandi Superiori di Forza Armata o Comandi d'Armata vi erano gli Uffici I; organo direttivo presso i Comandi Superiori delle Forze Armate o i Comandi di Armata, era il Capo Ufficio "I", che dirigeva il controspionaggio all'interno delle Grandi Unità, avendo alle sue dipendenze un ufficiale dei Carabinieri, che era a capo del controspionaggio, e che lo coadiuvava come elemento tecnico. Le direttive ai fini del coordinamento e della collaborazione nel settore erano date dal SIM. Gli organi esecutivi degli Uffici "I" erano costituiti da personale organico o assegnato, cioè personale dei Centri CS della "Bonsignore", quando interessava che l'attività di quei Centri fosse svolta temporaneamente per le G.U.

22 AUSSME, H 3, D.S., R. 1398, promemoria n. 1659/C.S. del 9 maggio 1943.

23 AUSSME, H 3, numerosi faldoni. Cfr. anche Giuseppe Conti, *Una guerra segreta*, Bologna, 2009, che si basa principalmente solo sul Diario Storico del SIM durante il conflitto senza riportare documentazione di archivi stranieri.

diretta a individuare, neutralizzare e reprimere l'attività informativa nemica. Allo scopo, all'interno del SIM vi erano tre Sezioni di collegamento con Esercito, Marina e Aeronautica con personale di quelle Forze Armate, allo scopo di accertare e valutare i risultati operativi e fare una sintesi delle situazioni in modo da poter elaborare direttive ai quei Servizi informativi; vi era poi la 1^a Sezione: Centri all'estero (attività offensiva) con un 1° Gruppo Esercito, un 2° Gruppo Marina e un 3° Gruppo Aeronautica, con personale proveniente da quelle Forze Armate, e altre quattro Sezioni con competenze diverse. Vi erano altri organi di collegamento con il Ministero degli Esteri, con la Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, con il Ministero delle Comunicazioni e con le Missioni Militari all'estero (in quel momento in Spagna, Germania e Croazia).

Lo sforzo di Amé fu continuo nel cercare di assicurare concretamente, e non solo dal punto di vista ordinativo, la riunione di tutta l'attività offensiva e difensiva e quella di censura in un unico organismo. Questa decisione avrebbe comportato, a suo giudizio, maggiore coerenza d'azione e possibilità di intendere meglio e valutare in modo omogeneo le informazioni che arrivavano, peraltro in gran numero, alla Centrale. Il Capo del SIM tendeva chiaramente al coordinamento generale del Servizio di controspionaggio e il 30 aprile indirizzava un promemoria al Capo di Stato Maggiore Generale,²⁴ nel quale con varie argomentazioni indicava come fosse necessario un solo filo conduttore nel settore considerato e come fosse necessario modificare il funzionamento dell'attività informativa difensiva militare. A suo parere, sarebbe bastato sancire:

- 1° - *che l'organo direttore responsabile dell'attività repressiva del controspionaggio è il SIM per tutto il territorio metropolitano;*
- 2° - *che di ogni risultanza o un sospetto in materia ogni Servizio è tenuto a darne al SIM partecipazione immediata;*
- 3° - *che nessuna azione possa essere svolta dei vari Servizi in materia di C. S., se non in casi urgenti, senza preventivi accordi ed in collaborazione col SIM...*

Il 4 agosto 1942 il Sottocapo di Stato Maggiore Generale inviò a tutti i Comandi una circolare,²⁵ probabilmente ispirata dallo stesso Capo del

24 AUSSME, H3, D.S., R 1397, promemoria n. 1473/CS del 30 aprile 1942.

25 AUSSME, H3, D.S., b. 1401, circolare n. B/293242, 4 agosto 1942.

SIM, relativa all'organizzazione di compiti nell'attività di controspionaggio. Veniva riconosciuta la necessità di pianificare compiti e attribuzioni degli organi centrali e di quelli periferici nel settore della polizia militare e del controspionaggio: circolare sicuramente premonitrice di quanto poi sarebbe successo, pochi mesi dopo, e cioè l'unificazione di quelle attività, sotto un unico organo, il SIM.

Nella circolare i compiti del controspionaggio militare erano così sintetizzati:

a) la tutela del segreto militare, che si esplicava in una azione preventiva (con l'emanazione di direttive e di norme di polizia militare focalizzate sul problema; con consulenza, controllo, vigilanza e con interventi particolari in materia) e in una azione repressiva (individuazione e eliminazione di reti e di agenti dello spionaggio avversario); b) vi era poi la lotta contro il sabotaggio e contro la propaganda avversaria tra le Forze Armate, attività condotte da agenti segreti o emissari nemici.

Nella circolare si specificava che non rientravano nei compiti del controspionaggio sia l'attuazione di misure di polizia militare a tutela del segreto militare, al quale dovevano provvedere degli organi di polizia militare; sia la lotta contro il sabotaggio e la propaganda tra le truppe (attività svolte ad opera di militari nemici e di ribelli, o di organizzazioni sovversive interne), alla quale dovevano provvedere le truppe, gli organi appositamente esistenti presso gli Stati Maggiori, i Comandi dei Carabinieri territoriali, i Comandi dei Carabinieri mobilitati presso le unità operanti, la stessa Pubblica Sicurezza.

Il 5 agosto del 1942, Amé inviò a tutti i Centri di controspionaggio SIM, e per conoscenza anche agli altri Servizi, una sua circolare nella quale definiva l'organizzazione dei compiti e dell'attività di controspionaggio con le relative *direttive d'azione*.²⁶ Queste indirizzavano a *orientare attività e rendimento dei Centri su ben definite basi di compiti e di azione e a ottenere il conseguimento dei nostri obiettivi in ambiente di sempre più stretta ed armonica collaborazione, come indicano la crescente delicatezza e complessità del nostro lavoro*.

Nelle direttive si chiariva bene che la Centrale era ovviamente l'organo che dirigeva tutta l'attività, ed era l'unica guida dell'azione; che aveva la

26 AUSSME, H3, D.S., R 1401, circ. n. 3192/CS di prot. del 5 agosto 1942.

disponibilità di tutti i mezzi; la conoscenza e la valutazione delle necessità generali, la visione chiara della situazione e poteva dare le indicazioni *adrendo* alle direttive provenienti dagli organi superiori, rimanendo il suo intervento *determinante* nell'orientamento, nel tempo e nella intensità, poiché era la sola responsabile di ogni attività del Servizio.

L'attività svolta nel settore del controspionaggio militare dai tre Servizi nell'anno 1942 fu piuttosto interessante, anche se nell'ottobre dello stesso anno, per quanto riguardava il settore difensivo, fu ordinata l'unificazione del controspionaggio militare, una misura sicuramente di grande importanza, in quanto poteva assicurare la necessaria unità della difesa contro lo spionaggio e il sabotaggio avversario, che in quel particolare anno si era andata intensificando, in conseguenza appunto dell'andamento del conflitto.

Analizzando su una mappa la posizione dei Centri di controspionaggio all'estero, era evidente che il gran numero di essi gravitava intorno al bacino mediterraneo, di pertinenza anche navale, sviluppandosi verso gli Stati dell'Europa sud-occidentale balcanica, essendo quelle le zone considerate di particolare interesse bellico nazionale e al tempo stesso *quelle di più facile penetrazione*. È altresì da notare che per la maggior parte i Centri furono aperti durante la guerra, esattamente nel periodo peggiore per simile attività ed ecco perché, secondo Amé, furono ricercate le linee considerate *di minore resistenza*, per potenziare il controspionaggio all'estero. Vi erano certamente delle zone in cui si verificava una sovrapposizione di competenze con Marina e Aeronautica (come quella ad esempio dove si trovavano i Centri di Tangeri, Ceuta e Algeciras, Gibilterra); in altre vi erano invece delle deficienze di operatività, come ad esempio in Egitto o nel Vicino Oriente in genere, considerati settori difficili per la penetrazione informativa italiana e tedesca.

Anche per il Medio Oriente furono fatti sforzi notevoli, considerando la politica araba del fascismo,²⁷ dove si sperava con l'aiuto del Gran Muftì e del Primo Ministro iracheno Rashid Alì al Gaylani di eliminare quel cono d'ombra.

Come conseguenza indiretta della circolare del 4 agosto [1942] e diretta degli sviluppi del conflitto, il 10 ottobre di quell'anno, Mussolini ordinava

²⁷ Per la politica araba del fascismo, che spiega in parte alcune direttive sui Servizi d'informazione militari, v. Renzo De Felice, *Il fascismo e l'oriente. Arabi, ebrei e gli indiani nella politica di Mussolini*, Bologna 1988, p. 15-123.

che dal 15 dello stesso mese, tutto il controspionaggio militare fosse accentrato nel SIM e che gli organi relativi esistenti presso le altre Forze Armate fossero soppressi. Con questo secondo accorpamento si realizzava l'unità dell'attività difensiva sotto una sola direzione, come sempre auspicato dal generale Amé, il quale considerava che *l'unificazione del controspionaggio militare è stata una misura di fondamentale importanza, ai fini contro informativi, poiché ha assicurato l'indispensabile unità della difesa contro lo spionaggio e il sabotaggio nemico... l'accentramento di tutto il controspionaggio militare del SIM è stato un indubbio riconoscimento della importanza preminente assunta dal servizio in questo settore, ed è venuto a premiare, con il conferire più gravi responsabilità e più alti doveri, una attività che, nel corso di due anni di guerra, ha già saputo conseguire notevoli vittoriosi risultati*. Il provvedimento era considerato di *importanza fondamentale* e rispondeva a quelle che venivano ritenute da Amé *inderogabili necessità di difesa*. Maugeri fu di opinione completamente diversa: la Regia Marina veniva privata *dell'indagine specifica e della repressione dell'attività spionistica ...non più una azione direttiva e strettamente collegata con la vigilanza disciplinare esercitata dai Comandi e dagli Uffici ma un'attività esterna e del tutto estranea alla organizzazione militare marittima...* La situazione era piuttosto grave e Maugeri cercò di correre ai ripari ottenendo dal Comando Supremo di poter istituire presso il SIS un 'servizio di polizia militare' che *assunse praticamente le stesse funzioni disimpegnate dai Centri di controspionaggio*, aggirando concretamente le nuove disposizioni restrittive che secondo il Capo del SIS non compensavano i vantaggi teorici che potevano derivare dall'unificazione del controspionaggio in un unico Servizio.

Per quanto riguardava l'organizzazione del controspionaggio all'interno, il 'miglioramento' previsto da Amé fu ottenuto con due ordini di provvedimenti. Si cercò di dare una migliore ripartizione sul territorio nazionale ai Centri di controspionaggio, secondo criteri che guardavano essenzialmente all'operatività. L'incremento dei risultati sarebbe stato ottenuto non solo con un maggior numero di Centri, ma soprattutto con una più razionale suddivisione delle giurisdizioni di competenza.

Per quanto riguardava l'assorbimento dei Servizi di controspionaggio della Marina e della Aeronautica, che aveva comportato l'assunzione dell'attività controinformativa nelle località di interesse marittimo ed aereo, allo scopo furono costituiti dei Centri a Venezia, a Taranto e un sottocentro a Livorno;

soppressi i Centri della Marina a La Spezia, Pola, Brindisi, Augusta, Trapani che erano stati trasformati in Sottocentri, alle dipendenze degli organi di controspionaggio del SIM, più vicini territorialmente; costituito un Centro a Spalato e quello di Zara trasformato in Sottocentro. L'Ufficio "I" del Montenegro aveva assorbito il soppresso Centro della Marina e quello della Grecia aveva assorbito il Centro di Patrasso, che cessava di funzionare.

Anche la precedente (al 15 ottobre) organizzazione di controspionaggio all'estero era stata potenziata: era stato costituito un Centro a Barcellona; nell'ambito dell'attività contro la Francia, era stato rinforzato il controspionaggio in Corsica, avendo creato un Centro ad Ajaccio, che aveva un Sottocentro a Bastia e distaccamenti a Calvi e Bonifacio. Tunisi aveva visto l'apertura di un Centro. Era stato dato un notevole incremento a quello di Nizza, che aveva potuto estendere in questo modo la sua giurisdizione a tutto il territorio della Francia metropolitana occupata dalle truppe italiane. Era stato assicurato anche un migliore svolgimento dell'attività contro informativa in Spagna, separandola nettamente da quella informativa, alla quale in passato era stata unita. Indubbiamente la novità che il SIM aveva assunto integralmente l'organizzazione e l'esecuzione del controspionaggio in tutti i territori metropolitani, insulari e coloniali francesi occupati dalle truppe italiane, aveva portato ad un miglioramento notevole dei risultati, poiché erano stati applicati criteri di rigorosa unità di direzione, di concezione e di metodi di lavoro, peraltro estesi a tutti i territori. Anche l'organizzazione dei collegamenti ricetrasmittenti fu potenziata, in parallelo con la crescente complessità dell'organizzazione e dell'importanza delle operazioni di controspionaggio: si trattò comunque non di una rete rigida, ma di una organizzazione elastica che poteva essere adattata e adeguata alle necessità contingenti. La Sezione "Bonsignore" aveva ovviamente contribuito a tutta l'attività controinformativa, preventiva e repressiva svolgendo una imponente mole di lavoro, anche burocratico.

In conclusione, scriveva Amé nel 1944, il servizio di controspionaggio militare in pratica era stato creato solamente l'anno precedente (ignorando quindi quanto era stato fatto dal SIS soprattutto), ma aveva assunto uno sviluppo e un grado di efficacia che potevano essere considerati adeguati alle esigenze della guerra per *ampiezza e saldezza di organizzazione, chiarezza di orientamenti e di direttive, precisa valutazione degli obiettivi da raggiungere hanno consentito al Servizio di conseguire vittoriosi successi*

su tutti i fronti della “guerra segreta”... condotta con inesauribile ricchezza di mezzi dai più potenti servizi informativi del mondo... il lavoro compiuto e i risultati raggiunti rappresentano indubbiamente un fermo punto di arrivo, ma costituiscono soprattutto una sicura promessa per l'attività a venire... i documenti ufficiali non potevano essere che retorici e molto auto referenti. Maugeri era di opposta opinione.

Molti i risultati, molti gli insuccessi: solo nei documenti inglesi, americani, francesi, tedeschi e sovietici si può trovare la storia dell'altra faccia della medaglia, fermo restando che con i mezzi finanziari e le risorse umane che il SIM, il SIS e il SIA ebbero a disposizione, il lavoro svolto fu di buon livello.

L'organizzazione del SIS e la rete estera nel periodo giugno 1940 – novembre 1942, dal rapporto del Comandante Max Ponzo, dalla relazione del capitano di vascello Agostino Calosi, dell'ammiraglio Maugeri e con notizie provenienti da altre fonti.

Max Ponzo è stato un ufficiale informatore della Regia Marina. Non iniziò la sua carriera in questo specifico settore ma gli avvenimenti bellici del secondo conflitto mondiale lo portarono ad avere un ruolo di rilievo nell'intelligence navale.

Un suo rapporto, datato dicembre 1943,²⁸ protocollato dalle autorità inglesi nel gennaio 1944, è uno dei pochi documenti che, insieme a quelli reperiti nell'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina e in archivi stranieri, permettono di ricostruire, con molti dettagli, l'organizzazione del Servizio Informazioni Segrete (SIS) della Regia Marina dall'inizio della guerra all'estate 1942 quando Ponzo lasciò il Servizio per andare in comando sul *Trieste*, anche se non sempre i suoi ricordi sulla struttura ordinativa collimano con gli organigrammi ufficiali quali si possono desumere dal citato

28 Cfr. NAUK, ADM 1/16229; cfr anche lo studio dell'Amm. Giuliano Manzari, *Relazione sull'attività offensiva 'D' del 2° Reparto della regia Marina durante il conflitto 1940-1943* in 'Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare', Anno XXI, marzo 2007, p. 105-158, ove sono riportati integralmente sia la *Relazione* sia una traduzione in italiano dell'originale del rapporto del Comandante Ponzo; ulteriore documento allegato: un organigramma del Servizio Informazioni della Regia Marina dal 1939 al 1943. Presso l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina esiste anche un CD contenente la documentazione fotografica del rapporto completo di Ponzo in inglese, donato dall'Autrice di questo studio a quell'Ufficio.

Annuario Generale; questo particolare però non inficia l'interesse del suo rapporto, soprattutto quando indica alcuni dei criteri che furono utilizzati per incrementare la raccolta informativa all'avvio del conflitto e alcuni dettagli della rete costituita allo scopo.

La relazione del comandante Calosi²⁹ Capo Reparto di Maristat Centro Documentazione Storica (CDS), redatta nel dicembre 1945, riguardante *l'attività della sezione offensiva 'D' durante il conflitto 1940-1943*, fornisce ulteriori notizie circa la rete all'estero e le Sezioni del SIS che operavano in questo settore, contribuendo al non facile compito di riordinare, per quanto possibile con i documenti reperibili, l'operatività del Servizio fuori dal territorio metropolitano.

Nel giugno 1940, l'informazione militare della Regia Marina aveva a Roma presso il Ministero, incardinato come sempre nell'Ufficio di Stato Maggiore, il suo nucleo centrale (Reparto³⁰), e da esso dipendenti vari Centri all'estero che almeno fino al 1941 si occuparono di controspionaggio ma continuarono in realtà a svolgere questa attività, nonostante fosse stata avocata integralmente dal SIM, sotto la funzione di 'Servizio di Polizia militare'.

Come gli altri Reparti, anche questo era suddiviso in Uffici con Sezioni e Sottosezioni, e competenze ben specificate anche riguardo alle zone geografiche da monitorare.

L'Ufficio IS (Informazioni Segrete), era suddiviso in tre Sezioni. Ponzo dirigeva la 1^a responsabile per l'organizzazione del servizio informazioni offensivo all'estero; per il coordinamento della raccolta informativa, smistando alle altre Sezioni quanto di competenza geografica per l'opportuna valutazione.³¹

Del controspionaggio si occupava la 3^a: la dirigeva, almeno al momento dell'entrata in guerra, un ufficiale dei Carabinieri, il capitano Francesco Pontani, nel solco della tradizione dell'Arma nel settore. Da questa dipendevano, come accadeva anche nell'ordinamento del SIM, vari Centri contro-

29 Cfr. AUSMM, S.C., anni 1947-1983, b.10, f. 68, riportata integralmente in Giuliano Manzari, cit., p.121-137.

30 In inglese furono usate le parole *Central Office* e *Division*, ma nel caso specifico devono essere tradotte con l'equivalente nell'ordinamento italiano, cioè *Reparto*.

31 Ponzo chiama questa Sezione, Informazioni Segrete (I.S.) ma gli organigrammi dell'*Annuario Generale* della Marina danno all'intero l'Ufficio la denominazione di I.S.

spionaggio sia in Italia sia all'estero, organizzati nelle basi navali di maggiore importanza strategica e in quei porti di specifico interesse marittimo.

Altra Sezione marcata da particolare professionalità tecnica era la 5^a,³² per le intercettazioni e la cifra: efficiente e ben addestrata (v. sotto). Era comandata nel periodo considerato dal comandante Gino Ciani.³³ Le stazioni IE (Intercettazioni Estere) sovrintendevano all'assegnazione degli agenti ascoltatori, allo studio delle lunghezze d'onda e delle procedure wireless, ai segnali di chiamata, al movimento di navi straniere, ai codici tattici, ai messaggi cifrati di Inghilterra, Francia, Jugoslavia, Grecia, Turchia e Russia.

A capo di ognuna di queste Sezioni vi era un ufficiale superiore della Marina ad eccezione come sopra menzionato, della Sezione 3^a (un ufficiale dei CC) e della Sezione che si occupava d'intelligence nella tecnologia, diretta da un ufficiale del Genio Navale.

Un ammiraglio o contrammiraglio dirigeva normalmente il Reparto Informazioni. Nei ricordi di Ponzo, dall'ottobre 1938 al gennaio 1940, ne era stato responsabile il contrammiraglio Alberto Lais al quale successe il pari grado Giuseppe Lombardi fino al luglio o agosto 1941. Da quel momento in poi ne ebbe la direzione l'ammiraglio Franco Maugeri.³⁴

Ponzo, avendo già fatto una prima esperienza nel SIS, era stato di nuovo assegnato al Servizio nel luglio del 1940 poco dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Gli era stato affidato il compito di riorganizzare la Sezione 1^a, particolarmente delicata, che attraversava una seria crisi operativa dovuta proprio allo scoppio delle ostilità.

A questo punto il rapporto di Ponzo diventa particolarmente interessante perché ripercorre le difficoltà professionali da lui affrontate nel periodo considerato e solo le memorie di chi aveva vissuto quei giorni possono far comprendere, dopo anni, la realtà di una situazione che asettici organigram-

32 Secondo gli organigrammi dell'*Annuario*, questa Sezione era incardinata nell'Ufficio I.E., insieme alla 9^a.

33 Il nome scritto a macchina era *Ciachi*, poi corretto a matita in *Cianchi*. Ponzo riferisce che al momento della sua relazione, il Ciani si trovava in quel mese a Napoli e a lui si potevano richiedere maggiori informazioni su quella Sezione, come in effetti accadde.

34 Per riassumere, secondo gli organigrammi ufficiale della Marina, il Reparto Informazioni, dipendente dal Capo di Stato Maggiore, ammiraglio Cavagnari, aveva una Segreteria Amministrativa (non ricordata nel rapporto Ponzo), e era diviso in Ufficio I.S. con la Sezione 1^a, 3^a e 7^a; Ufficio I.E. con le Sezioni 5^a e 9^a e l'Ufficio V.N. con le Sezioni 2^a, 4^a, 6^a, 8^a, 10^a.

di aver favorito lo sbarco in questione.
Il Brocadifusco è uno schudato.

2. Suo figlio Carlo Teocrito Disubiteaphe
di buona condotta politica, però:

a) sua moglie maltese è sospetta per
l'attività ^{caratteristica} ~~caratteristica~~ ^{che la si fa} ~~che la si fa~~ ^{Flanica} ~~Flanica~~ ^{ed} ~~ed
è messa in lista di internamento
in caso di guerra~~

b) il 1° Agosto u. S. fu trovato nel local
marinai del "Mirabello", uno
strano foglio di istruzioni del

"Air Commodore R.A.F. - Mediterranean"
a suo ~~non~~ ^{figlio} ~~figlio~~ ^{in nome} ~~in nome~~
a Corfu, e in Italia, con raccomandazione
di non vestire uniforme ecc.
e di appoggiarsi in caso di bisogno
ad alcune persone di cui si
dava indirizzo - Tra queste perso-
ne ~~tra~~ ^{compresi} il Brocadifusco,
agente del pirata Knight of
Malta.

5/xi/31

A. Lais

mi non possono rappresentare.

Ponzo ricordava che prima della guerra il servizio offensivo era stato organizzato su basi non adatte per essere efficiente in tempi di guerra e peraltro senza una precisa direttiva organica. Le risorse finanziarie assegnate alla struttura erano state abbondantemente tagliate; i vertici militari non avevano fiducia nel Servizio - sostiene Ponzo -, ed era considerato assolutamente improduttivo impiegare un ufficiale in servizio permanente per questi compiti evidentemente non ritenuti così delicati e importanti da dedicarvi professionisti dell'arte militare e dell'acquisizione informativa.

In effetti, in ogni stato estero l'intelligence dipendeva esclusivamente dall'Addetto navale e ognuno di essi, secondo il proprio giudizio e i limitati mezzi finanziari a sua disposizione, organizzava un servizio informativo secondo quelle che riteneva essere le necessità del territorio di accreditamento. Queste reti, in ogni caso, sapevano che il loro unico referente era l'Addetto navale (o quello militare, in assenza del navale [n.d'A.]), che esaminava le informazioni ricevute e le trasmetteva alla Centrale a Roma secondo una sua personale valutazione.

Soltanto in casi speciali vi erano degli Agenti, soprattutto ufficiali o, meglio, ex ufficiali di Marina, inviati in missioni segrete all'estero, con l'obiettivo di integrare le informazioni raccolte dall'Addetto navale e dalle missioni ufficiali e di metterle in relazione con altre notizie, soprattutto colmando le eventuali lacune riscontrate nell'intelligence già prodotta.

Inoltre, in alcune aree di grande interesse navale come ad esempio Tolone, dopo molta insistenza presso il Ministero degli Affari Esteri, era stato possibile ottenere coperture diplomatiche come quella di 'viceconsole' per gli ufficiali di Marina. Anche questi Centri 'occulti' di controspionaggio presso le rappresentanze diplomatiche comunicavano direttamente con la Centrale.

Il Reparto Informazioni aveva però alcune caratteristiche di rilievo, nonostante le inefficienze presenti, come ricordava Ponzo. Poteva contare su un eccellente servizio d'intercettazione e su personale molto ben addestrato nell'uso dei cifrari, caratteristiche queste che furono riconosciute anche dagli angloamericani.

Le sue Sezioni monografiche lavoravano 'piuttosto bene'³⁵ nel valutare le

35 ...*fairly well*...

informazioni raccolte e in particolare nell'analizzare le numerose pubblicazioni di ogni genere reperibili negli stati sotto monitoraggio.

A questi aspetti positivi se ne contrapponevano altri alquanto negativi come, ad esempio, una rete debole per lo spionaggio offensivo, organizzato in modo da non essere in grado di soddisfare le esigenze belliche poiché il Servizio, in ogni stato estero, operava sotto l'autorità del locale Addetto navale o sotto altre organizzazioni ³⁶ esistenti in quel settore, sotto funzionari che comunque dovevano lasciare lo stato dove operavano in caso di scoppio delle ostilità con l'Italia.

Il giudizio di Ponzo a questo proposito è lapidario: *War found us therefore, in this field as in so many others, insufficiently prepared*. Nel dicembre del 1943, data del suo rapporto, con un cambio di governanti così radicale, evidentemente l'ufficiale si sentiva libero di esprimere la sua lucida critica, che poteva applicarsi, peraltro, anche al ben più organizzato SIM nel settore del controspionaggio.

Agli inizi del 1940, quando Ponzo ne assunse la responsabilità, la situazione della Sezione 1^a dell'IS certamente non era brillante, a quel che ne riferisce. Infatti, in Francia e nelle sue colonie la rete informativa navale fu quasi istantaneamente azzerata allo scoppio del conflitto, giacché l'organizzazione degli Addetti navali, che si avvaleva di agenti negli uffici consolari, collassò con la loro partenza e quella dei diplomatici. La stessa situazione si presentò per quanto riguardava l'Inghilterra e i territori dipendenti.

Sempre secondo Ponzo, l'Italia non era riuscita a far sopravvivere nei paesi nemici almeno una 'cellula' di rete informativa e questo era successo anche in Tunisia, nonostante vi fossero circa 200.000 italiani, e in Egitto, con una comunità di connazionali forte di 70.000 unità; paesi nei quali la forte presenza italiana avrebbe dovuto permettere la sopravvivenza di nuclei 'occulti'.

L'unica rete in stato di efficienza si era mantenuta nei paesi neutrali d'occidente, in Spagna e Portogallo e nelle loro colonie, nell'America centrale e meridionale; nel mondo balcanico, in Jugoslavia, Grecia, Bulgaria, Roma-

³⁶ La parola inglese usata è *Corps*. Nella traduzione in italiano del rapporto di Ponzo, riportata nell'articolo di Giuliano Manzari, sopra citato, questa parola viene tradotta con 'Consoli', riferendosi evidentemente al corpo diplomatico-consolare; interpretazione plausibile. L'A. di questo studio ha, però, qualche dubbio in proposito essendo il vocabolo *Corps* riferito per il 99% a organizzazioni di carattere militare o para-militare.

nia, Turchia, Persia (Iran), Iraq e Arabia Saudita.³⁷ In la Russia non vi era mai stato né un Addetto navale né era stata costituita una rete informativa.

In Cina, a Shanghai, le informazioni erano raccolte dal Comando Navale italiano in Estremo Oriente, dagli ufficiali in comando a Pechino e dalle Forze presenti nella concessione italiana a Tien Tsin. Altre notizie erano state raccolte negli anni precedenti durante visite ufficiali di stato di membri della Casa Savoia e probabilmente dai loro Aiutanti di campo, come il tenente di vascello Pier Alberto Frigerio, uno degli ufficiali del SIS (v. sotto).

L'Addetto navale in Giappone poco poteva fare considerato l'alto grado di sospetto nutrito dai giapponesi nei confronti di tutti gli stranieri e per l'obiettivo difficoltà della lingua.

Ponzo criticava molto le reti allestite dagli Addetti navali nelle regioni sopra citate perché non bene organizzate per fornire in tempo reale quelle notizie necessarie durante il conflitto nel Mar Mediterraneo. Così lacunose erano le reti e i mezzi di comunicazione, che si doveva far affidamento per l'invio delle notizie sulla corrispondenza o sui telegrammi, sistemi peraltro non sicuri e che potevano essere agevolmente intercettati o fermati. Quelle reti non disponevano per la maggior parte delle volte nemmeno di trasmettenti clandestine. Occorre ricordare, per una migliore valutazione delle informazioni fornite che Ponzo, trattando della situazione del SIS, si riferiva sempre ai primi due anni del conflitto e non al momento in cui firmava il rapporto per gli Alleati.

Nel suo rapporto l'ufficiale illustrava il programma di lavoro, al quale aveva posto subito mano, una volta insediatosi alla direzione della Sezione 1^a, e che riteneva dovesse essere svolto per far sì che quell'ufficio potesse essere efficiente dal punto di vista operativo. Nel 1940 decise che era necessario e urgente rafforzare e soprattutto concentrare tutta la rete informativa, eliminando la parte che non era direttamente finalizzata al conflitto in mare, organizzando rapidamente Centri 'coperti' di controspionaggio (difficili da costituire in fase bellica), e sistemando osservatori nei porti maggiormente

37 Ponzo inserisce in questi paesi anche gli Stati Uniti d'America, per poi contraddirsi in seguito rispetto alla penetrazione offensiva in quel territorio. V. sotto.

usati dalle *united nations*³⁸ e vicini il più possibile a importanti basi navali; Centri che dovettero essere sciolti dopo il 10 ottobre 1942, almeno sulla carta. Probabilmente, però, il personale che non fu assegnato al SIM, fu incardinato in Centri offensivi ancora attivi.

Per ragioni facilmente comprensibili, i costituendi Centri dovevano essere in stati neutrali non belligeranti o in territori in regime armistiziale, dove gli agenti, sotto diverse coperture, potessero agire in modo discreto e con la necessaria libertà di movimento. Proprio da questi Centri, forse, sarebbe stato possibile infiltrare informatori in territorio nemico, specialmente in Egitto, settore strategico di grande rilievo per la condotta della guerra navale nel Mediterraneo. Era evidente che i Centri in territori neutrali potevano raccogliere una grande quantità di notizie utili per la Marina. Urgeva recuperare il tempo perduto.

Ponzo ripeteva che all'epoca era necessario agire rapidamente: era la sua costante preoccupazione, giorno e notte. Anche Agostino Calosi, nel 1945, lamentava, coincidendo con le valutazioni di Ponzo, la mancanza di una *solida rete preesistente il cui funzionamento avrebbe dovuto essere iniziato* tempo prima che gli stati con cui l'Italia era entrata in guerra avessero preso le normali misure precauzionali: la costruzione di una rete informativa pre-bellica era stata prevista anche nei programmi del SIM, ma non sempre concretamente attuata.

Ponzo decise, con l'avallo dei superiori, di inviare personale italiano in tutti i Centri controspionaggio esistenti all'estero, scegliendo possibilmente ufficiali di Marina con la necessaria professionalità, che potessero essere messi a disposizione del SIS e rapidamente selezionati nello stesso ambito del personale degli Addetti. Aveva poi posto all'attenzione dei reclutatori la situazione di moltissimi italiani che vivevano all'estero e parlavano varie lingue come i nativi di quei posti magari avendo parentele in quelle nazioni. Si poteva fare affidamento sul loro senso del dovere e del patriottismo.

38 *Sic* in originale, p. 2. È vero che già quando Ponzo scriveva vi erano state indicazioni circa la costituzione di un'organizzazione internazionale che sostituisse la Società delle Nazioni, formalmente ancora esistente, ma non sembra a chi scrive che questa espressione possa tradursi con "Nazioni Unite" e tantomeno con "Alleati", come indica la traduzione del citato articolo di Giuliano Manzari, a p.141. Riferendosi al periodo considerato da Ponzo, e cioè allo scoppio della guerra, *united nations* potrebbe indicare invece l'insieme delle nazioni che erano in quel momento nemiche 'unite' contro i poteri dell'Asse nel 1940.

(A)
3
Important

N. 492
Ore 1800 del 5/9/1943

SEGRETO

STATO MAGGIORE DELLA R. MARINA
S I S

RAPPORTO SULL'ESAME DEL TRAFFICO INTERCETTATO

- 1) - Alle 1727 l'Ammiraglio Malta ha trasmesso ad alcune unità, fra cui un incrociatore tipo DIDO entrato a Gibilterra dall'Atlantico il 22 u.s., un tg. tattico operativo in cui tratta di servizio di pattuglia (per questa notte ?).-
- 2) - Alle 1050 di stamane un'altra unità (XXM) ha trasmesso a Malta un lungo telegramma tattico in cui probabilmente tratta dell'arrivo a Malta di un convoglio.- Tale unità potrebbe essere o la n.p.a. tipo ILLUSTRIOUS dislocatasi a Malta il 20 agosto u.s. o un incrociatore tipo CARLISLE.-
- 3) - Continua in zona Calabria il traffico r.t. di unità che eseguono tiri contro costa in zona Bagnara.-
- 4) - Continua il traffico r.t. P.A. in partenza da Algeri e diretto ad unità inglesi ed americane e a Comandi d'aviazione in zona Malta - Sicilia.-
- 5) - Un tg. della massima urgenza per un Comando Navale imprecisato è stato trasmesso da Malta alle 1144 di oggi.-

DECLASSIFIED

Authority *MD 963016*
By *SP* NARA Date *11-27-81*

Encl. (A) to Com8thFleet
(NIU) Naples Secret Ser.
CD/1296

F-3-0844

Uno dei rapporti sul traffico di messaggi intercettato.

Molti di loro, quando in visita in Italia, furono pertanto avvicinati e aderirono alle richieste di collaborazione una volta rientrati nei luoghi abituali di residenza. Dette in seguito inizio ad un prudente reclutamento di agenti di nazionalità straniera ma solo in casi speciali e per alcune particolari missioni o quando si presentasse l'occasione di avere un soggetto particolarmente esperto e fidato.

Il rapporto di Ponzo proseguiva indicando com'era organizzato il controspionaggio e questi dettagli contribuiscono a meglio disegnare la rete informativa all'estero, anche rispetto ai documenti anglo-americani. A questo riguardo occorre sapere che non sempre gli Alleati, quando erano ancora 'nemici', ebbero la possibilità di comprendere bene l'organizzazione italiana del controspionaggio anche perché nell'ottobre 1942, come sopra indicato, il SIM aveva potuto avocare a sé tutta questa parte dell'intelligence per cui molti ufficiali di Marina furono fatti transitare nella Sezione controspionaggio 'Bonsignore' del SIM.

Il rapporto fornisce alcuni dettagli rispetto ad alcuni stati. Negli Stati Uniti l'attività informativa era organizzata e diretta, come da consuetudine, dall'Addetto navale che comunicava in codice con la Centrale.

Il Servizio funzionò regolarmente fin quando gli Stati Uniti non entrarono in guerra (dicembre 1941), anche se aveva fornito, a parere degli addetti ai lavori, poche notizie di carattere operativo. D'accordo con i tedeschi, il SIS cercò di inviare un agente, Laurent Hendrikus con una trasmittente clandestina, di potenza sufficiente (50 watts) ma sempre senza successo. Questo elemento, infatti, fu messo immediatamente sotto osservazione dall'FBI e neutralizzato.³⁹

La Centrale tentò anche, insieme ai tedeschi, di organizzare un Centro offensivo sulle coste americane: per Ponzo la colpa dell'insuccesso fu principalmente dovuta proprio all'alleato nazista che, come sempre, a parole e sulla carta dimostrava entusiasmo e buona volontà di assumere l'iniziativa con l'intento di comprendere quale fosse la situazione reale e le sue possibilità ma in seguito lasciava cadere ogni iniziativa o la attuava in modo autonomo.

Ponzo riteneva che in realtà Berlino fosse invece riuscita a inviare apparecchi ricetrasmittenti negli Stati Uniti con successo. Probabilmente i nazisti

39 NARA, RG 226, NN3-226-91-3, Memorandum 15 settembre 1944.

avevano dei buoni agenti oltreoceano: la Marina non riuscì mai ad avere dettagli su questa situazione perché i Servizi tedeschi erano reticenti e gelosi dei loro segreti, circostanza più volte rilevata anche dagli operatori del SIM. Alla fine del suo rapporto, per quanto concerneva la collaborazione con i tedeschi, ricordava che con l'aiuto del capitano di corvetta Hans Sokel (v. sotto), il SIS e il Servizio offensivo tedesco, Centro di Vienna, avevano predisposto, quando ancora il conflitto non era iniziato, l'invio in Stati Uniti di un agente, John Bracks, per raccogliere informazioni sui radar usati dalla Marina americana. In Siria nell'estate 1942 fu inviato un altro agente, Max Brandt, con lo scopo di installare una stazione trasmittente clandestina per fare attività informativa nell'aerea siriana, egiziana e palestinese. Nessuno dei due però ebbe il successo sperato. Le spese per queste missioni furono sostenute da ambedue i Servizi.

Anche Calosi nella sua relazione conferma la scarsa penetrazione dell'intelligence navale negli Stati Uniti. Effettivamente quanto dichiarato da Ponzio rispetto agli Stati Uniti è ulteriormente avallato dai documenti anglo-americani oltre che dagli altri Servizi italiani: nelle varie carte dell'FBI del 1943 e 1944, e del SIS inglese ⁴⁰ si legge che l'Italia non aveva avuto molti successi nella penetrazione in America del Nord perché non aveva realizzato una rete informativa valida avendo preferito concentrare i suoi sforzi in America Latina. I tedeschi e la folta comunità italiana o di origine italiana, filofascista, probabilmente già fornivano informazioni giudicate sufficienti dal SIS.

Tra i documenti italiani sono pochissimi quelli che si riferiscono a quell'area: occorre rilevare che anche il SIM, responsabile dall'ottobre 1942 per tutto il controspionaggio, non aveva Centri in America del Nord (al contrario dell'OVRA che aveva una rete capillare diffusa nella comunità italiana) e non erano previsti specifici fondi allo scopo, come peraltro si rileva dal verbale di passaggio di consegne tra i generali Amè e Carboni, Commissario Straordinario del SIM, nell'agosto 1943.⁴¹ È comprovato quindi che la penetrazione per la raccolta informativa negli Stati Uniti dal punto di vista

40 NARA, RG 226, Entry 171, NND – 917171, 13 agosto 1943 e 15 settembre 1944. NAUK, KV3/320, 15 febbraio 1943 e 11 settembre 1944.

41 Cfr. NARA, RG 226, microfilm n.1646, bobina 1 e RG 226, NN3 – 226 – 91 – 006. Analizzando il verbale e le cifre in esso inserite rispetto ai vari Centri si ricostruisce la loro importanza nella rete.

militare era stata scarsa.

Nei ricordi di Ponzo, la rete in America meridionale era limitata a quello che gli Addetti navali a Rio de Janeiro e Buenos Aires erano riusciti a organizzare, pochissimo dal punto operativo. Dopo molti sforzi il SIS aveva inviato segretamente a Buenos Aires un bravo sottufficiale trasmettitore con quattro apparati, due dei quali ad alto potenziale (50 Watts) che avevano fornito buona prova nelle comunicazioni fra Roma e Pechino, dove già era stata installata una stazione telegrafica. Non fu però possibile stabilire il collegamento almeno fino all'estate 1942 - ricorda Ponzo -, quando egli lasciò il SIS per andare in comando sul *Trieste*.

In effetti, sebbene non siano molte le notizie sullo spionaggio e controspionaggio in queste terre, qualche notizia in più, anche rispetto alla Marina, fu fornita nei consueti interrogatori fatti dal CSIDIC al colonnello Edmondo De Renzi, a capo di un settore geografico del controspionaggio SIM nel giugno 1941.⁴² Quando gli era stato ordinato - ricordava - di organizzare una rete in Stati Uniti, Messico, Centro e Sud America, si era espresso in termini positivi circa i risultati ottenuti dagli Addetti navali e aeronautici (risultati che invece Ponzo nel suo rapporto considerava 'scarsi'), anche se il SIM aveva comunque necessità di 'antenne' specifiche. Infatti, De Renzi aveva inviato nell'agosto 1942 due set a 40 Watts, di produzione italiana, per migliorare la raccolta informativa ma anche questi apparati, come quelli del SIS, non riuscirono mai a mettersi in collegamento diretto con Roma inviando i loro messaggi solo attraverso l'assistente dell'Addetto militare a Buenos Aires, Riccardo Prati.

I collegamenti erano dunque molto difficoltosi con l'America del Sud. Che le trasmissioni fossero veramente difficili, anche per la Marina, è documentato nel Diario Storico del SIM:⁴³ gli organi tecnici negavano la possibilità di funzionamento di una radio clandestina a bordo di navi perché la massa metallica precludeva l'uso di una antenna interna. Il collegamento pertanto doveva essere fatto o usando la radio di bordo o con telegrammi convenzionali dalle Americhe a 'indirizzi di rilancio'.

Anche nella penisola iberica, come in altri stati, agli inizi dirigeva la rete

42 NARA, RG 226, entry 174, NND - 917174, 25 agosto 1944.

43 AUSSME, Fondo SIM, 10^a Divisione, 23 marzo 1942; Diari Storici (DS), SIM.

l'Addetto navale (del quale Ponzo ricordava il nome: il capitano Aristide⁴⁴ Bona). Al suo arrivo alla Sezione, Ponzo aveva deciso di procedere rapidamente ad una riorganizzazione del Servizio IS in quella sede, considerando, a ragione, che la Spagna era la principale base operativa del servizio offensivo per la sua posizione strategica, geografica, politica ed economica. Anche il SIM stava tenendo sotto attento controllo e si serviva della Spagna e il suo Centro di controspionaggio a Madrid, con sede nell'ambasciata italiana (dove poi si collocherà anche il Centro della Marina) era molto attivo fin dalla fine della prima guerra mondiale e naturalmente molto impegnato durante la guerra civile: l'esperienza fatta giovava durante il successivo critico periodo bellico. L'importanza della Spagna (e poi del Portogallo per quel che concerneva la penisola iberica) fu rilevata anche da Calosi nella sua relazione.

Ponzo, al momento del suo insediamento alla Sezione, concordò con il Capo del SIS che lungo lo Stretto di Gibilterra, sulle coste spagnole e africane sarebbero stati istituiti vari posti di osservazione in villette e case sulla spiaggia o con una buona panoramica dove agenti italiani, con l'aiuto di potenti binocoli e una continua osservazione diurna e notturna, avrebbero controllato il passaggio di navi da guerra, mercantili e qualsiasi tipo di convoglio che avesse attraversato lo Stretto.

Le notizie così raccolte potevano essere immediatamente trasmesse in codice alla Centrale a Roma per mezzo di trasmettenti occulte, collocate nei punti di osservazione che potevano a loro volta fungere anche da Centri di raccolta informativa, anche se non d'interesse operativo ma comunque utili per l'andamento della guerra o per rapporti topografici. Dirigeva ogni Centro un ufficiale di Marina, coadiuvato da alcuni sottufficiali specializzati nelle segnalazioni nella radiotelegrafia. Non mancava personale amministrativo.

Ponzo indica dettagliatamente i Centri che operavano in Spagna, paese neutrale dove gli agenti italiani potevano, secondo quando prospettato, operare senza problemi; la cosiddetta 'amicizia' con Franco dava la percezione di poter agire in tutta tranquillità, anzi con un certo vantaggio ma non fu sempre così.

A Madrid, da cui dipendevano tutti i Centri su territorio spagnolo metropolitano e insulare, vi era il Centro controspionaggio navale più importante

44 Questo è il nome dato da Ponzo nel Rapporto. Nella traduzione citata da Manzari (p.143) il primo nome non sarebbe Aristide ma Aristotile.

che agiva da collettore per tutte le informazioni di grande rilievo. Disponeva di varie radio ricetrasmittenti che comunicavano direttamente con Roma e con gli altri Centri. Era comandato dal capitano di Fregata Luigi Filiasi che aveva come collaboratori il tenente di Vascello Paolo Demi e alcuni sottufficiali: un gruppo attivo che aveva notevolmente migliorato la raccolta informativa in Spagna.

Algeciras, diretta dal capitano di Fregata Bordigioni con alcuni validi collaboratori, era un Centro di grande rilievo per la possibilità di controllare la stessa base navale, parte dello Stretto e il porto di Gibilterra. Era provvista di una *eccellente*⁴⁵ stazione trasmittente a onde corte, di bassa potenza (15 Watts) in collegamento diretto con Madrid, Roma e Tangeri. Questo Centro fu estremamente produttivo e fornì tra le più importanti informazioni operative per la Marina.

Tangeri era in una situazione molto particolare e legata strategicamente a Tetuàn e alla Rocca di Gibilterra. Nel convegno di Parigi del 1923 Tangeri e il suo retroterra di circa 382 kmq. erano stati dichiarati 'zona internazionale', con uno statuto che affidava alle potenze del momento, Francia, Germania e Gran Bretagna il controllo di questo territorio ad alto valore strategico. Nel 1929 il controllo fu allargato anche all'Italia (insieme al Belgio, all'Olanda e al Portogallo) che così fu ammessa al governo della città. Con la demilitarizzazione e conseguente neutralità, Tangeri rappresentava il miglior posto per attività di raccolta informativa e di spionaggio, anche di piccolo cabotaggio: pullulava di agenti commerciali e mercantili...la maggior parte di loro altro non era se non agenti sotto copertura di varie potenze, tra le quali Francia e Gran Bretagna facevano la parte del leone.⁴⁶ Anche i sovietici si espandevano e gli italiani avevano molti agenti sul campo. Sotto il comando del capitano di corvetta Barbieri, il SIS aveva una stazione di osservazione (in diretto collegamento con Roma, Madrid, Algeciras e Casablanca) e un Centro controspionaggio che, secondo Ponzo, forniva un alto livello di rendimento operativo. Gli inglesi erano a conoscenza di quest'attività italiana da loro monitorata fin dal 1936: ne è testimonianza, ad esempio, un documento

45 'Rapporto Ponzo', p. 5.

46 Cfr. Paul PAILLOLE, *Services Spéciaux 1935-1945*, Parigi, 1975; Peter SEBASTIAN, *I Servizi Segreti Speciali Britannici*, Roma, 1986; Sébastien ALBERTELLI, *Les services secrets du Général De Gaulle. Le BCRA 1940-1944*, Parigi, 2009; Claude FAURE, *Aux services de la République, du BCRA à la DGSE*, Parigi, 2004.

TOP SECRET

(25)

PART III-SOURCES OF INFORMATION.

Name	Rank	Interrogated CSDIC C/P:	Subject of CSDIC C/P, Y Report No:
BARBAGALLO Alberto	Sub-Lieut	16 May 45	34 & 35
BLAGI Mario	Capt	10-20 May 45	32 & 35
BIGI Augusto	Capt	8 Sep 44	4
BUCCHINO Camillo	Capt	3 & 10 Nov 44	13
CARELLI Adriano	Lieut	20 Nov 44	15
CARLINI Giulio	2/Lieut	10-12 May 45	32 & 35
DE PEO Giuseppe	W.O.	2 Dec 44	17
DE WITZ Domenico	Major	10-20 May 45	32 & 35
EMER Guido	Lt-Col	17 Oct 44	10
GAMBA Vittorio	Brig-Gen	16 Oct 44	7
GALOPARO Giuseppe	Major	end Oct 44	No report pblsd.
GRANOLA Giovanni	Capt	mid Dec 44	24
KOSSOVICH Leone	Lieut	21 Nov 44	22
LA TORRE Ferdinando de Stampa	Major	end Nov 44	No report pblsd.
LITTA-MODIGLIANI (Marchese) Ciaufreano	Capt	end Nov 44	No report pblsd.
SALARIS Renato	W/Odr	28 Oct 44	9
SAGAROCCHI Giuseppe	-	27 Nov 44 18 Jan 45	29
SCUDERI Franco	Lt-Col	22 Oct 44	8
SERRACLI Luigi	Lt-Col	14-18 May 45	33
ULIENI Franco	Lieut.	14-18 May 45	33 & 35
VASSALLO TODARO Giuseppe	Lt-Col	29 Oct & 20 Dec 44	12 & 28

PLUS captured docs, files obtained on loan etc.

NOTE: Ranks are given in ENGLISH with their service equivalent.
For further details see Part IV - PERSONALITIES.

Elenco degli ufficiali interrogati su crittografia e intercettazioni.

DECLASSIFIED

Authority NND 917171

By SI NARA Date 10-20-10

MICROFILMED

AUG 29 1987

DOC. MICRO. SER.

ITALIAN NAVAL INTELLIGENCE IN GREECE

XX-122

Report 73, 1/1/44
TR. 1087

At beginning of war, Naval Attache Capt. MORIN directed Naval I. S. Lt. TRAUNER collaborated with him, assisted by Chief Petty Officer ANTONIOTTI. He gathered information in Greece and Yugoslavia. There was an It. wireless N.C.O. in Athens and a W/T set for wireless communications with Rome.

After the occupation of Greece, ANTONIOTTI was again sent to Athens and became the head of the Athens center. A wireless operator was sent and the W/T set again put into operation.

NC
The S.I.S. (Servizio Informazione Segreta) is the section of Naval Intelligence which collects information in various countries. Captain MORIN(qv) was the head of S.I.S. in Greece and Yugoslavia. Sub. Lt. ANTONIOTTI succeeded him in Athens after the occupation. XX-122
1940-1943

Rhodes: In the summer of 1942 a W/T station was installed in the island which would have served as a support station for the clandestine W/T sets which were to have been sent to Palestine and Egypt. Meanwhile the W/T station of Alexandretta was soon supported by this one as it had not always been able to maintain good contact directly with Rome because of the distance. At this W/T station, to which was given also the task of collecting news of interest to the Navy in the region of Rhodes, CALLERI (qv) was posted. He had the grade of W/T (Naval) Petty Officer of the R.M.

fc

Source: ANTONIOTTI

JZX-5004
CONTROL
July 1, 1945

Contains an account of the reconstruction of the SIS center in Athens from June 2, 1941 to Sept. 8, 1945.

fc

Ward-X-2-PTS-140
F.#1

SECRET

Enc. 6 to

del SIS inglese che riferisce che il Consolato italiano di Tangeri non avrebbe più inviato relazioni informative al Reparto Informazioni della Marina, ma al Ministero degli Esteri.⁴⁷ Sempre in territorio spagnolo vi erano posti di osservazione nelle due enclaves spagnole in Marocco, Ceuta e Melilla.

La già citata relazione di Calosi⁴⁸ fornisce qualche notizia in più su queste due enclaves spagnole e sui Centri di Algeciras, Tangeri e Tenerife nelle Canarie, notando che *le osservazioni di questa maglia, data la disposizione delle località, si completavano e si controllavano a vicenda. Algeciras inoltre dava due volte al giorno la situazione del naviglio nel porto di Gibilterra*

Palma de Mallorca, Malaga, Almeria, Barcellona avevano un Centro o un posto di osservazione, con apparati rice-trasmittenti. Riferisce Calosi che a Palma per conto della 5^a Sezione, conosciuta poi come Sezione 'B', vi era un preziosissimo Centro intercettazioni che rese egregi servizi soprattutto dopo lo sbarco anglo-americano in Africa del Nord, dal novembre 1942 all'aprile 1943. Completavano la rete spagnola altri Centri ad Almeria, Barcellona, Malaga e Cartagena diretti da sottufficiali. Anche nel porto di La Coruña operava un sottufficiale con la collaborazione del console italiano così come accadeva a Cadice e nelle Isole Canarie. Altri Centri erano stati istituiti a Villa Cisneros e a Casablanca, in Marocco.

A Casablanca, considerata una base in rilevante posizione strategica rispetto alla penisola iberica e a Gibilterra, vi era un Centro informativo (con una trasmittente segreta), retto dal capitano di corvetta Vannucci, coadiuvato da alcuni sottufficiali.

In realtà la costa marocchina e quella prospiciente lo Stretto di Gibilterra furono particolarmente curate dal SIM e dal SIS, fin dalla metà degli Anni Trenta, con la tradizionale collaborazione del Ministero degli Esteri sia con 'coperture' consolari sia con l'attività dei singoli consoli. Un documento inglese del 1936, una sintesi sui problemi di sicurezza di Gibilterra intitolata *Italian espionage in Gibraltar*⁴⁹ rivela che gli inglesi erano a conoscenza del fatto che gli italiani mantenessero nella Rocca una formidabile rete di agenti, il cui capo era il console generale De Rossi. Il suo Ufficio aveva ricevuto un considerevole aumento di personale che per gli inglesi era chiaramente

47 NAUK, KV3/346, 12 febbraio 1936 e KV/347, 22 aprile 1938.

48 Cfr. AUSMM, S.C., anni 1947-1983, b.10, f. 68, riportata integralmente anche in Giuliano Manzari, cit., p121-137.

49 NAUK, KV3/346, 12 febbraio 1936.

dedicato a compiti informativi. Un nuovo elemento era sicuramente, a loro avviso, un ufficiale di Marina parte del *service of intelligence which Italy maintains in Gibraltar*. I dispacci del Consolato erano intercettati e in uno di questi documenti del 1936 risultò che una 'fonte', non meglio identificata, non avrebbe più inviato le sue relazioni all'Ufficio Informazioni della Marina ma al Ministero degli Affari Esteri, come accadeva contemporaneamente per Tangeri, secondo istruzioni ricevute sempre in cifra, per maggiore sicurezza...solo che gli inglesi da tempo conoscevano i codici usati dai diplomatici e quindi tutte le informazioni provenienti da Tangeri, Malta e Gibilterra venivano intercettate e decifrate. Gli italiani però non se ne accorsero come gli inglesi non compresero che la loro ambasciata a Roma era stata penetrata dalla Squadra 'P' del maggiore dei Carabinieri Manfredi Talamo. Comunque questa informazione indiretta fa comprendere che, nonostante che nel rapporto di Ponzo non se ne parli, vi erano uno o più agenti anche a Gibilterra, referenti direttamente al Reparto Informazioni Marina. Del resto Gibilterra era considerata dalla Marina Italiana *a first class base* e il SIS britannico ne era al corrente.⁵⁰ In un primo tempo gli inglesi ritennero che fosse Tangeri il Centro informativo italiano più attivo, ma ben presto si accorsero che Gibilterra era il più attivo nel monitorare il passaggio delle navi e non solo. Infatti, come riferisce Calosi, nell'ultimo anno di guerra la Rocca divenne non solo Centro informativo ma fu base per operazioni di sabotaggio *contro naviglio mercantile nemico in porti neutrali*.⁵¹

Il Portogallo era un altro importante territorio per le attività informative. Ricorda Ponzo che l'Addetto navale, contrammiraglio Monico, era a capo della rete che si ramificava in Lisbona, con il sottotenente di vascello Piani; a Oporto, dove operava il sopra citato tenente di vascello Pier Alberto Frigerio (che sarà in seguito inviato in Turchia) e a Punta Delgada nelle Azzorre, con il sottotenente di vascello Ciravagna che aveva seguito uno speciale corso di addestramento. Tutti erano coadiuvati da un certo numero di sottufficiali. Anche le Isole di Capo Verde stavano per avere un Centro nell'estate del 1942 che però non sembra sia stato attivato.

50 ADM 223/488, *Royal Naval Academy (Regia Accademia Navale), conduct of War in the Mediterranean. General Instructions to the Naval Commands*, s.d., un interessante documento 'segreto' dell'Accademia Navale ottenuto e tradotto dagli inglesi.

51 La relazione di Calosi indica con dettagli alcune delle operazioni di sabotaggio condotte in quell'area.

In Tunisia, nel capoluogo, era molto attivo il comandante Da Noli che comunicava con Roma con una ricetrasmittente occulta.

Se lo Stretto di Gibilterra rappresentava un punto importante di osservazione, dall'altra parte del Mediterraneo non era da meno la Turchia, padrona dei Dardanelli, corteggiata da tutti i contendenti per ottenere la sua necessaria *neutralité bienveillante*. Un settore strategico privilegiato. La vecchia Costantinopoli, ormai Istanbul, e i porti turchi erano fonti preziose per i servizi 'segreti' di tutti i contendenti. Il SIM e il SIS erano presenti in quelle terre fin dagli anni Trenta.⁵²

Ponzo ricorda che vi erano vari Centri, il principale a Istanbul, e altri periferici a Smirne, Mersina e uno altrettanto importante quanto quello della vecchia Costantinopoli, nel porto di Alessandretta, l'odierna Iskenderun, nella regione dell'Hatay.⁵³ Altri Centri erano a Samsun e a Trebisonda: Calosi ricorda che vi furono molte difficoltà a avere notizie sui porti russi da questi ultimi due uffici perché le comunicazioni tra la frontiera russo-turca erano quasi inesistenti al punto che quei Centri furono rapidamente aboliti.

Notizie più precise si hanno dai documenti inglesi. La *Naval Intelligence Division*, nota come NID,⁵⁴ sorvegliava con molta cura la Turchia; sapeva per certo che l'attività informativa italiana passava attraverso l'Ufficio dell'Addetto Militare ma non solo: anche la sezione commerciale e quella dell'addetto stampa erano coinvolte, per non dimenticare l'ufficio dell'Addetto navale.⁵⁵

Nelle valutazioni del SIS inglese era Smirne il Centro più attivo. Era stato smantellato nel 1942 dal controspionaggio turco che aveva arrestato gran parte degli agenti locali ma poco dopo era stato riattivato con un nuovo capace responsabile, un ufficiale di Marina più volte citato, il conte torinese

52 AUSSME, Fondo SIM, 1^a Divisione.

53 Lo strategico porto di Alessandretta, parte dell'omonimo Sangiaccato, divenne parte della Turchia solamente nel 1939, dopo un lungo iter diplomatico alla Società delle Nazioni e nelle cancellerie francese, tedesca e italiana. Per i dettagli e relativa bibliografia cfr. Maria Gabriella Pasqualini, *Gli equilibri nel Levante. La crisi di Alessandretta (1936-1939)*, Palermo, 1995. Cfr. anche Service Historique de la Défense (SHD), Service Historique de l'Armée de Terre (SHAT), 7N3255, 7N3219, E.M.A. *Deuxième Bureau* E/7/10/36/8; 4H413.

54 Per una sintesi dello sviluppo e dell'organizzazione della NID dal settembre 1939 all'aprile 1944, NUAUK, ADM 223/472, documento classificato *Top Secret*.

55 NAUK, KV3/317, numerosi documenti in varie date.

Pier Alberto Frigerio che già era stato Aiutante di Campo del Duca di Genova. Costui reclutò, addestrò e inviò in Siria, in breve tempo, un certo numero di agenti, così che il Centro di Smirne aveva ritrovato la sua efficiente operatività. Gli inglesi erano a conoscenza del fatto che il Frigerio, ufficiale di Marina in servizio al SIS, aveva una copertura diplomatica: era, infatti, accreditato come Vice Console a Smirne. Quando l'Italia firmò l'armistizio, egli dovette essere rimpatriato con gli altri diplomatici dalla Turchia a cura delle Autorità britanniche. Con le cautele dovute a un 'diplomatico' ma ben conosciuto come un esponente di rilievo del Servizio informativo navale italiano, fu a lungo interrogato perché era nota la sua reale attività.⁵⁶

Il Servizio Informazioni della Marina fu molto attivo nel Levante. Notizie più dettagliate sulla rete d'intelligence navale in Turchia, prima dell'armistizio, si ricavano da un rapporto segreto americano del 17 luglio 1945, la cui fonte, molto attendibile, era JK/001/008 che aveva passato ai suoi contatti americani un rapporto di Renato Boggiolera⁵⁷ a Tancredi Botto, di-

⁵⁶ L'interrogatorio del Frigerio (7 giugno 1944) è molto interessante perché conferma in modo indiretto alcune notizie date da Ponzo e da Calosi. L'ufficiale dichiarò che era stato in missione a Oporto nel 1941 per conto del Servizio Informazioni della Marina ufficialmente per comporre una disputa fra il Console italiano e l'Addetto navale. Naturalmente in quell'occasione aveva fornito alla Centrale numerose informazioni riguardanti i convogli che attraversavano l'Atlantico. Nel febbraio 1943 era giunto a Smirne: in quella sede non aveva una rete di agenti perché riteneva che non fossero utili. Tutti, infatti, sapevano quali caicchi partivano da quel porto e con quale destinazione: le notizie, facilmente raccolte, erano inviate a Roma con il telegrafista Dante Ricciotti (cifratore, anch'egli con copertura consolare di *attaché*), che doveva giornalmente prendere contatto con il Ministero, mediante appuntamenti prefissati. Ogni settimana il Frigerio inviava al comandante Boggiolera, che era il Capo dell'intelligence navale in Turchia dei rapporti dettagliati. Frigerio sminuì intelligentemente la portata della sua attività informativa ma era ben incardinato nel Servizio Informazioni Marina e quelle che aveva dichiarato agli inglesi non erano state probabilmente le sue uniche missioni. Qualcosa disse e molto non disse, tanto che gli inglesi, pur dando il nulla osta per rimpatriarlo, come da lui richiesto (non potevano farne a meno per il suo status di diplomatico), ritennero che il Frigerio dovesse essere attentamente *watched*, controllato, dopo il ritorno in patria. Cfr. NAUK, KV3/327, SIME, 17 giugno 1944.

⁵⁷ Nel documento il nome è indicato come Boggio Lera ma non è corretto.

venuto Capo dell'Ufficio 'D' circa la situazione del SIS in Turchia.⁵⁸ Con la prudenza dovuta per non 'bruciare' i suoi fidati informatori, Botto specificava di avere organizzato una doppia rete, una stabile e una mobile. La prima aveva delle 'cellule' nei principali centri della Turchia: Istanbul, Ankara, Trebisonda, Samsun, Alessandretta, Adana, Mersina e Smirne. Ognuna di queste 'cellule' aveva una sua sotto-rete non solo locale ma abbastanza estesa, come quelle di Smirne e Alessandretta che per essere vicine al confine, spesso sconfinavano in Siria. Queste due cellule più quella di Trebisonda erano anche equipaggiate con stazioni ricetrasmittenti clandestine che permettevano loro un contatto giornaliero con il Boggiolera a ore prefissate.

La rete mobile era costituita da uomini d'affari di stati neutrali che per ragioni di lavoro viaggiavano spesso dalla Turchia verso il Medio Oriente e non destavano pertanto sospetti; alcuni informatori della rete mobile erano anche corrieri diplomatici di stati non belligeranti. Questa rete produceva non molti risultati ma di ottima qualità insieme alle informazioni fornite dal personale viaggiante addetto alla prima classe delle Linee Ferroviarie del Medio Oriente. Boggiolera aveva anche formato un gruppo di 'osservatori' nelle principali stazioni ferroviarie e basi navali. Costoro appartenevano a diverse categorie: da impiegati a venditori, a piccoli commercianti che potessero facilmente osservare quel che succedeva senza fare domande, evitando così di attirare su di sé i sospetti anche di semplici cittadini sempre pronti a vedere spie ovunque. In modo molto tranquillo, anche con l'aiuto di qualche militare turco, era riuscito a ricostruire la categoria e la composizione di ogni unità delle Forze Armate turche.

Attraverso fiduciari arabi in Palestina, Boggiolera poté avere molte informazioni sulla situazione in Medio Oriente, sull'eterno conflitto degli arabi con la popolazione di religione ebraica e molto spesso con gli stessi governanti europei. Aveva avuto anche la possibilità di ricevere pubblicazioni in arabo che gli venivano tradotte e sintetizzate da suo personale specializzato,

58 NARA, RG 226, NND – 974345, *Withdrawn Records*. La sigla JK/001/008 indicava il comandante Resio. Il documento americano è datato 17 luglio 1945; Resio aveva passato la copia della lettera il precedente 8 luglio, evidentemente nell'ambito della collaborazione con i Servizi americani e confermò che nessuno nel SIS aveva inviato così tanti rapporti come il Boggiolera, elemento di notevole valore, la professionalità del quale era ancora necessaria al Servizio. Dopo l'armistizio Resio si diede alla macchia a Roma con l'alias *Carlo Bianchi*.

così come accadeva per la stampa turca. Non era facile, a suo dire, comprendere l'intricata ma intelligente politica turca, fluttuante come quella dei vari stati arabi del Medio Oriente. Giudicava la Turchia, la chiave di tutto il sistema politico e economico del Medio Oriente e non solamente in quel settore strategico, mettendo correttamente in rilievo il costante fattore geopolitico della Turchia, come ponte fra Asia e Europa. Bisogna riconoscere che in quei tempi ancora non venivano comunemente redatte analisi in termini di geopolitica ma spesso i militari italiani, soprattutto se esperti in lunghe missioni all'estero, avevano una chiara visione dell'importanza strategica di alcuni stati, concretata sul campo.

Nei primi cinque mesi della sua permanenza in Turchia Boggiolera aveva stretto rapporti anche con un collega della rete d'intelligence dello Stato Maggiore turco che, dietro compenso, aveva dato copia dei rapporti che pervenivano a quel Servizio riguardanti Palestina Egitto, Arabia Saudita, Irak e Iran. Era difficile trovare elementi fra i turchi che potessero fornire informazioni militari affidabili. Questo ufficiale turco non aveva però mai passato notizie sulla Turchia che invece erano pervenute da altra fonte. Facendo comprendere che non operava contro la Turchia che gli stava dando ospitalità, Boggiolera era riuscito anche a non essere oggetto di quell'ostilità di cui 'godevano' i suoi omologhi tedeschi, bulgari e giapponesi: quelle reti erano state più volte disturbate con arresti occasionalmente operati dall'occhiuta polizia turca mentre la sua organizzazione non aveva avuto simili molestie. Gli agenti italiani arrestati non facevano parte della sua rete. Il capo dell'intelligence in Turchia faceva presente che l'attività informativa svolta era di grande volume. Prevedendo che forse la Turchia sarebbe entrata in guerra contro l'Asse, si era premurato di fare in modo che, in caso di partenza, sarebbero rimasti degli operatori clandestini con apparecchi radio che potessero sempre fornire informazioni sulla situazione interna turca, sui movimenti di truppe e sulle attività navali e aeree. Non era stato facile ma era riuscito a trovare cinque elementi locali esonerati dal servizio militare, in grado di svolgere un'attività informativa anche in caso di possibile conflitto contro l'Italia. Avevano le conoscenze tecniche per utilizzare gli apparecchi radio e il cifrario e altresì potevano valutare e centralizzare le notizie ricevute. Ricevettero anche un breve corso di lingua italiana e di tecnica informativa. Boggiolera sapeva che *discretion*, *patience*, *moral boosting*, erano qualità necessarie per quel tipo di lavoro. Dopo attenta considerazione

scelse elementi armeni e curdi per ovvie ragioni di ostilità di costoro verso il governo di Ankara. Si trovò così a contatto con il capo del Movimento per l'Indipendenza curda, che gli fornì a varie riprese informazioni importanti sulla Turchia e sulla Siria, dove era installata un'importante colonia curda.⁵⁹ Riteneva che i curdi fossero degli ottimi informatori sia per il forte antagonismo verso la Turchia sia perché avevano bisogno dell'appoggio di una potenza straniera per ottenere il loro obiettivo politico, non considerando la loro forza, il carattere di combattenti e il disinteresse verso la ricompensa in denaro. I curdi, a differenza degli armeni che non potevano occupare cariche pubbliche, erano invece infiltrati in ogni ganglio dell'amministrazione e non potevano essere distinti dai turchi perché avevano la stessa complessione fisica e cognomi simili.

Per il settore esclusivamente balcanico, a Belgrado l'Addetto navale pro tempore (all'inizio della guerra il comandante Sebastiano Morin) era a capo dell'intelligence della Marina per la Grecia e per la Jugoslavia. Per rimediare ad una scarsità di notizie circa l'Adriatico fu istituito un Centro a Zara nel giugno del 1940, con a capo il Boggiolera. Gli eventi bellici però fecero sì che di lì a poco costui fosse inviato in Albania e in seguito a Istanbul a dirigere tutta l'attività informativa in Turchia.

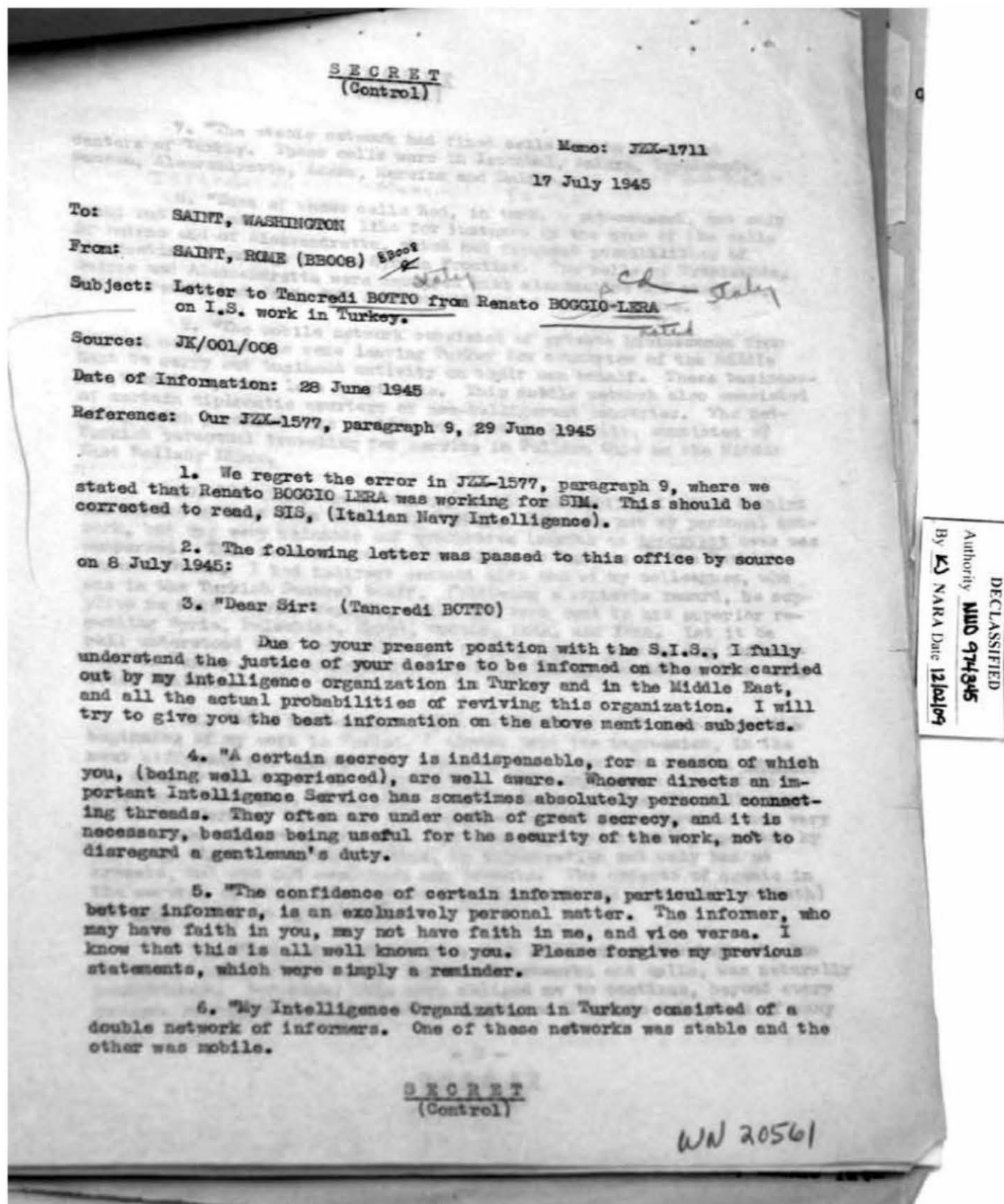
Altri importanti punti di osservazione nella maglia mediterraneo-balcanica erano Atene e Salonicco. Dal 1938 fino all'occupazione della Grecia, il Morin, diresse il controspionaggio in quel settore.⁶⁰ Suoi principali assistenti, almeno nel 1939, erano il telegrafista Antoniotti, e il tenente di vascello Trauner, oltre a Attilio Stasio e un certo Melen.⁶¹ Attilio Stasio aveva ricevuto l'incarico di Segretario del Fascio in Grecia nel marzo 1939, succedendo, nel maggio 1940, a Francesco Cangia sollevato dall'incarico perché reputato dai superiori troppo superficiale.

I rapporti di Stasio con Morin divennero da subito difficili. Stasio era un ex colonnello dei Carabinieri, che aveva diretto il controspionaggio a Brindisi ed era stato inviato da Roma nel suo nuovo impiego presso l'Ufficio

59 Notava Boggiolera: *The Kurds were in the same psychological and sentimental situation, and even more relentless with regard to Turkey, as was Italy in its irredentism to Imperial Austria...*

60 NARA, RG 226, NN3-226-91-3, Report 1 gennaio 1944.

61 NARA, RG 226, NND – 917171, 28 settembre 1943. Non è stato possibile ricostruire precisamente le date della presenza di questi elementi.



La prima pagina del documento riguardante la lettera di Boggiolera a Botto sulla rete informativa in Turchia.

dell'addetto navale; riuscì probabilmente a prevalere sul Morin, molto più del Canga, tanto che nel giugno del 1940 era lui in realtà a dirigere il controspionaggio italiano in Grecia. Bisogna ricordare che in questo periodo però funzionava ancora il CSMSS, diretto con grande forza da Santo Emanuele appoggiato di vertici militari e dallo stesso Ministro degli Esteri, Ciano.

Tra l'altro, nel maggio 1940, Stasio aveva fondato una società segreta, dal nome 'Sempre pronti', con diramazioni oltre che in Atene e nel Pireo, a Salonicco, Patrasso e Creta. I membri di questa organizzazione erano stati arruolati dal Fascio e furono il nucleo centrale di quella che fu poi chiamata 'Quinta Colonna' in Grecia, che non riuscì a far operazioni di una certa importanza e intralciò spesso il lavoro del Morin. Nell'aprile 1939, al momento della riorganizzazione del servizio in Grecia, Melen era l'incaricato del controspionaggio in Atene, al Pireo, a Salonicco, a Patrasso e a Corfù.

Oltre a questa principale organizzazione con base ad Atene, vi era anche uno speciale servizio per il Dodecaneso sotto la direzione di D. Diego, console d'Italia al Pireo. Non si hanno dettagli sul suo lavoro ma sicuramente il maggior impegno di quell'ufficio, a parte la propaganda, era di ottenere informazioni sulle vicine isole greche e sul traffico commerciale, e quello di reclutare agenti poiché il Dodecaneso era l'unica comunità greca sotto la diretta influenza italiana.

A questi due organismi andava aggiunto, dal settembre 1940 in poi, un servizio dell'Ufficio dell'Addetto militare, diretto da Carlo Colonna e da un certo Dubini, responsabile di inviare agenti dalla Grecia in Iran e in altre nazioni nel Vicino e Medio Oriente, quando possibile, via Russia: in questo gli italiani seguivano l'esempio di penetrazione dei tedeschi. Dopo l'inizio delle ostilità, la rete di agenti ad Atene e a Salonicco fu temporaneamente sciolta con il rimpatrio dell'Addetto navale in Italia. L'apparecchio radio rimase sul terreno, ben nascosto, tanto che quando di nuovo fu inviato il comandante Antoniotti, che aveva collaborato con il Morin, la rete fu ricostituita e le informazioni poterono giungere rapidamente a Roma. Dal dicembre del 1942, in seguito all'unificazione del controspionaggio nel SIM, aveva assunto il comando in Grecia Carlo Sirombo, con competenza su Medio Oriente e Egitto, ritenuto dagli inglesi il Capo del SIM in tutti i Balcani.

L'Addetto navale in Romania si occupava principalmente di fornire notizie sul Mar Nero e sui sovietici.

L'Italia era da tempo interessata al Mediterraneo orientale (aveva avuto

un ruolo importante anche nella questione dell'annessione del porto di Alessandretta alla Turchia) e aveva monitorato sempre con grande attenzione le mosse francesi in quel settore dove l'equilibrio strategico-militare doveva essere mantenuto in attesa di un conflitto imminente e annunciato.⁶²

A Beirut era attivo un Centro, considerato 'interessante' dal SIS inglese: in effetti, era stato potenziato nel 1941 con una stazione radio che lo collegava direttamente con la Centrale e che gli consentiva di interloquire con i Centri di Baghdad, Teheran e Gedda. Operava con difficoltà perché i francesi ostacolavano continuamente il suo lavoro ma il capitano di corvetta Carlo Simen, Capo Centro, riusciva a inviare materiale informativo di qualità.

Il Golfo Persico era zona strategica di rilevanza per la concentrazione di concessioni petrolifere presenti: l'Addetto navale a Teheran⁶³ aveva installato una trasmittente molto attiva. Quell'Ufficio era sempre stato fonte di notizie interessanti sull'area che includeva anche l'Oman e l'Arabia, per individuare, prima della guerra, le possibilità di penetrazione italiana sulle coste della penisola arabica.⁶⁴ In Iraq fu organizzato un Centro informativo a Baghdad che si manteneva in contatto con Bassora; al momento dell'occupazione inglese di quel territorio, il Roccardi, a capo del Centro, si spostò sulle coste del Golfo, a Bandar Abbas e a Bandar Shapur dove risiedette fin quando gli angloamericani occuparono di fatto l'Iran. Insieme con l'Addetto navale Mola, fu inviato in Turchia, a Trebisonda.

Ponzo ricorda anche la presenza del SIS a Rodi: in particolare nel 1942 l'isola doveva fornire il supporto per le trasmissioni che sarebbero state inviate in Palestina e in Egitto. Rodi si collegò anche con Alessandretta la cui trasmittente però non sempre riusciva a inviare messaggi a Roma. Il Servizio Informazioni tedesco, molto attivo a sua volta nel Dodecaneso, disturbò non poco l'operatività degli italiani, nonostante fosse 'alleato'.

L'isola era importante per tutti i Servizi informativi militari italiani. I

62 AUSMM, b. 3289, f.1, bozza di rapporto del Sottosegretario alla Marina, *segreto*, senza data, probabilmente dell'inizio del 1937.

63 In Iran l'addetto militare è sempre stato un ufficiale di Marina, da quando il comandante Giorgio Giorgis nei tardi anni Venti fu uno dei fondatori della Imperial Marina Persiana, inviato colà in missione dalla Regia Marina. Cfr. Maria Gabriella Pasqualini, *La Marina Italiana e la Persia*, in 'Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare', anno VI, dicembre 1992, p. 53-105.

64 Cfr. tra i tanti rapporti, alcuni del 1937 in AUSSMM, Archivio di Base, b.2684

francesi del *Deuxième Bureau*, che ‘copriva’ Rodi dalla Siria, ritenevano nel 1939 che il vero centro dell’attività informativa italiana in quel quadrante fosse proprio l’isola: era vero che tutti gli agenti inviati in Medio Oriente frequentavano corsi di addestramento a Rodi per poi essere destinati nei diversi Centri e questo aveva tratto in inganno oltre ai francesi, anche gli inglesi. Solo dopo l’inizio del conflitto compresero che il vero Centro capofila per quella zona era Ankara.⁶⁵

La rete informativa mediorientale in generale era molto estesa e connessa strettamente con Ankara, Malta e Gibilterra. Documenti trovati dal SIS inglese a Tripoli e interrogatori di prigionieri italiani confermarono quanto già noto a francesi e inglesi circa gli sforzi fatti dai vertici militari nei confronti del Medio Oriente: la politica araba del fascismo⁶⁶ era stata in pieno sviluppo, in modo generale e crescente dal 1936 in poi e l’attività di spionaggio e controspionaggio crebbe parallelamente per tutte e tre le Forze Armate.

Il rapporto di Max Ponzo, dopo aver dato i dettagli sulla organizzazione all’estero, prosegue con la ricostruzione del nuovo organigramma del SIS nel 1942, secondo i suoi ricordi.

Da ricordare che il 20 marzo 1942 il Reparto Informazioni assumeva la caratteristica distintiva SIS pur restando nel Reparto di Stato Maggiore della Regia Marina. L’indirizzo per lettere e telegrammi diretti a quel Reparto diveniva: Maristat SIS.⁶⁷

All’epoca (1942), il Reparto Informazioni (SIS) era diretto dal capitano di vascello Franco Maugeri, che era coadiuvato dal capitano Ferreri, a capo del suo Ufficio Segreteria e da un Vice Capo del Reparto, il pari grado Carmine D’Arienzo.

L’Ufficio ‘A’, per le pratiche amministrative del Servizio e la gestione del personale, era diretto dal tenente colonnello Silvio Inghilesi.

L’Ufficio ‘B’ o Ufficio per le Intercettazioni Estere (IE), diviso a sua volta

65 Service historique de la défense (SHD), SHAT, 7N, 2501, 2731, 2747.

66 Cfr. Renzo De Felice, *Il fascismo e l’oriente. Arabi, ebrei e gli indiani nella politica di Mussolini*, Bologna, 1988, p. 15-123; AUSSME, Comando Supremo, D.S. b. 1397, memoria 1473/C.S. 30 aprile 1942 e b. 1398, 21 maggio 1942. V. anche M. G. Pasqualini, *Carte Segrete...*, cit. vol. II, p. 217-218.

67 AUSMM, Archivio di base, c. 2684, dispaccio del 9 marzo 1942.

in due Sezioni,⁶⁸ era in realtà la 5^a sezione dell'organigramma del 1940, con un maggior numero di compiti; forse l'Ufficio più importante e articolato, diretto dal capitano di vascello Mario De Monte. Radio ricezioni, studi sulle frequenze, procedure di trasmissione e studio dei segnali di chiamata erano i compiti della Sezione IE.

I due obiettivi principali della Sezione erano: seguire ininterrottamente il flusso dell'attività navale e aerea del nemico nel Mediterraneo per avere sempre la posizione aggiornata delle varie unità e i loro movimenti; studiare i codici navali, in particolare quelli tattici in modo di arrivare ad una rapida decifrazione e decodificazione dei messaggi nemici inglesi, francesi, jugoslavi, greci, turchi e russi. La Sezione doveva curare anche la sicurezza dei codici italiani.

Questo era anche l'Ufficio che curava la pubblicazione quotidiana del bollettino SIS 'rosso', su movimenti e posizioni di navi straniere; 'giallo', sulle informazioni ottenute con le intercettazioni. Settimanalmente provvedeva alla redazione del bollettino 'rosa', riguardante soprattutto la valutazione e la stima sulla base della acquisizione informativa di messaggi e intercettazioni.⁶⁹

L'Ufficio 'C' (che raggruppava le ex Sezioni 2^a, 4^a, 6^a, 7^a, 8^a e 9^a), diretto dal capitano di Vascello Alfonso Galleani, suddiviso in quattro Sezioni, di topografia, classificava ogni notizia ricevuta, pubblicando un bollettino 'verde' quotidiano e trasmettendo un radio notiziario. Doveva anche aggiornare le monografie dei vari Stati esteri.

L'Ufficio 'D', ex Sezione 1^a, conosciuta come IE, diretto da Ponzo con la collaborazione dei capitani di fregata Carlo Tucci e Carlo Simen,⁷⁰ e altri ufficiali e sottufficiali, aveva i compiti, sia pur ampliati, della ex Sezione,

68 Alla 1^a sezione era il capitano di fregata Porta. Alla 2^a, il comandante Cianchi. Per l'organigramma ufficiale v. *Bollettino d'archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, anno XIV, marzo 2000, p.252-253.

69 Per coloro che volessero leggere la raccolta quasi completa di questi bollettini: AU-SMM, *Fondo Bollettini notizie del SIS*. Per i dettagli del Fondo, cfr. *Guida ai Fondi conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, p. 55 e *Bollettino d'archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, anno IX, giugno 1995, p. 175-177.

70 Il nome dattiloscritto è *Simon* con correzione sovrascritta a matita *Simen*, nome corretto. Anche nell'elenco degli addetti al SIS di cui alle pagine 8 e 9 del rapporto Ponzo, il cognome dato è *Simon*.

cioè servizio offensivo all'estero, raccolta delle informazioni segrete e relativa valutazione.

L'Ufficio 'E', ex Sezione 3^a, era incaricata del controspionaggio, sempre con la guida del capitano dei Carabinieri Francesco Pontani con altri ufficiali dell'Arma. Nel Rapporto Ponzo viene indicato anche un 'Ufficio 'I' o Ufficio Centrale di Censura (UCEC): controllava la posta, la telegrafia e i telefoni. Nei documenti della Marina, però, nell'organigramma concernente il maggio 1942, questo Ufficio, pur incardinato nello Stato Maggiore della Regia Marina, non era all'interno del Reparto Informazioni ma si poneva come un Ufficio autonomo, direttamente dipendente dal Sottocapo di Stato Maggiore, con il nome di Ufficio Censura (CSC), diretto dal contrammiraglio Pier Francesco Trebiliani.

Non sempre i ricordi di Ponzo coincidono con gli organigrammi ufficiali redatti dallo Stato Maggiore della Marina: bisogna però considerare che i cambiamenti si susseguivano rapidamente secondo le pragmatiche esigenze della guerra, così come avveniva per il SIM che aveva a sua volta influenza anche sui cambiamenti ordinativi degli altri Servizi informativi.

Il SIS mutò ancora una volta organizzazione interna nel 1942, a seguito della sottrazione delle competenze sul controspionaggio. Rimasero gli Uffici/Sezioni ma il 'B' fu diviso in tre Sezioni, anziché due. Il 'C' rimase con quattro Sezioni e il 'D' ebbe tre Sezioni. Questa struttura non sembra aver subito modifiche rilevanti fino alla data dell'armistizio, almeno secondo gli organigrammi ufficiali della Marina.

Il rapporto di Ponzo ha anche una pagina interessante sull'organizzazione e le attività della Scuola Navale d'intelligence per la formazione degli informatori: in queste righe viene rivelato il modo di pensare e di agire di uno dei capi dell'attività informativa navale; un protagonista che non aveva lesinato critiche al sistema, almeno, per quel che ve ne è testimonianza, dopo l'8 settembre. È però lecito pensare che, conoscendo le criticità del sistema, avesse cercato di porvi rimedio fin dall'inizio del conflitto. Fino al 1940 non vi era mai stata una vera Scuola per informatori nella Marina, mentre l'Esercito aveva iniziato i Corsi per ufficiali Informatori già agli inizi degli Anni Trenta, tracciando una teoria della metodologia nella raccolta informativa curata dall'allora maggiore Donato Tripiccone (che sarà a capo del SIM, dal 1937 al 1939), uno degli ufficiali docenti nei corsi.

Nel 1940 chi andava in missione all'estero per la Marina era istruito e

seguito personalmente dallo stesso Ponzo per gli obiettivi da conseguire, i cifrari da usare e le stazioni radio da installare. Con l'aumento dell'attività informativa, i responsabili dovettero organizzare qualcosa di più articolato: la sede dei corsi divenne una stanza di Via Ripetta 157, in Roma, dove vari ufficiali e sottufficiali radiotelegrafisti si alternavano, con il valido e costante aiuto del comandante Cianchi che istruiva accuratamente sull'uso di codici e cifrari. Corsi di paracadutismo e sabotaggio per chi doveva operare in territorio nemico furono impartiti nella base dell'Esercito a Tarquinia. La Scuola viveva una vita clandestina e non ebbe mai un ufficiale tedesco come docente: tra i nazisti ne era a conoscenza solamente il capitano di corvetta Hans Sokel, viennese, considerato un amico dell'Italia e forse per questo ammesso a determinate conoscenze.⁷¹ L'idea di organizzare una Scuola più adatta per il conseguimento dell'obiettivo prefissato, anche con selezione degli istruttori, non prese mai corpo perché le vicende del conflitto lo impedirono.

Un capitolo particolare riguarda la collaborazione con gli omologhi Servizi tedeschi ai quali Ponzo dedica due fitte pagine. Prima di analizzare quanto da lui dichiarato è interessante vedere la relazione che fece l'allora capitano di vascello Maugeri su una missione da lui compiuta in Germania dal 21 al 26 luglio 1941.⁷² La visita del Capo del Reparto Informazioni aveva come intento lo scambio delle informazioni, l'incremento della rete informativa in Medio Oriente e una normale presa di contatto fra Servizi omologhi di alleati.

Scrivendo Maugeri: *...la missione si è svolta in ambiente di cordialità crescente...i colloqui sono stati improntati a reale lealtà e mutua confidenza: è confermata la delicatezza delle informazioni ottenute e che sono qui di seguito esposte...* queste parole furono poi contraddette da diverse dichiarazioni rese dopo l'8 settembre.

Maugeri riferì che per i tedeschi la Russia assorbiva al momento tutte le attenzioni e i vertici nazisti ritenevano che in poche settimane sarebbero

⁷¹ L'ufficiale tedesco comandava la Sezione Marina del Centro di Spionaggio di Vienna. Ponzo ne parla lungamente nella seconda parte del suo rapporto e gli attribuisce un animo d'artista, anti prussiano più che antitedesco, visto però con sospetto dai tedeschi perché austriaco. Riporta che nella primavera del 1942 Sokel aveva confidato al collega italiano *Italy must break away as quickly as possible from Nazi German and in breaking away she will have saved Austria, and there will be a liberal Italy as well as a liberal Austria...*

⁷² AUSMM, Fondo 'Informazioni sul nemico', f. 75.

riusciti a paralizzare del tutto le forze russe e erano convinti che il raggiungimento della linea Pietroburgo-Mosca-Kiev era sufficiente per neutralizzare i russi e attaccare l'Egitto e l'India attraverso il Caucaso e il Mar Caspio. Maugeri riteneva che questo tipo di pianificazione indicava che la guerra alla Russia altro non era per i nazisti che la *tappa indispensabile per giungere a cacciare il nemico fuor del Mediterraneo...appare ben netta la convinzione che il Mediterraneo sia la chiave di volta della guerra, forse più importante che lo sbarco in Inghilterra...e in effetti lo fu ma non nel senso auspicato dal Fuhrer*. Era comunque intenzione di Berlino riprendere massicci bombardamenti sull'Inghilterra non appena la campagna di Russia fosse terminata per non consentire un miglioramento della situazione economica e morale dell'Isola già fiaccata da numerosi bombardamenti.

L'ammiraglio Canaris gli aveva confidato che non riteneva possibile occupare Gibilterra passando attraverso la Spagna, anche se il generale Franco avesse radicalmente mutato la sua idea nel conflitto, prendendo una definita posizione e partecipandovi attivamente.

Per quanto riguardava l'alleato giapponese ricordava che negli ambienti di Berlino vi era molta *incertezza e diffidenza* non ritenendo che l'occupazione dell'Indocina fosse un vantaggio per le potenze dell'Asse. Lo stesso Comandante in capo delle operazioni navali, ammiraglio Fricke, si era rammaricato di aver fornito informazioni molto riservate durante la visita del Ministro degli Esteri giapponese Yosuke Matsuoka a Berlino.

La guerra nell'Atlantico non dava più, come nell'anno precedente, i risultati sperati perché i convogli seguivano rotte diverse, notevolmente spostate verso occidente, raggiungendo la zona della Groenlandia e dell'Islanda per poi puntare sull'Inghilterra. Questa manovra decisa dai vertici navali anglo-americani comportava gravi difficoltà per gli *U-Boat*, che non operavano nella zona islandese per non creare al momento incidenti con gli Stati Uniti e quindi, dovendo allungare di molte miglia il percorso, avevano problemi per il carico di carburante.⁷³ Né potevano operare a ridosso delle coste inglesi perché intorno all'Isola vi era sempre un maggior numero di mezzi di difesa della Marina britannica che bloccava le operazioni nemiche.

⁷³ Cfr. Hugh Sebag, *Il codice Enigma. La battaglia segreta che ha deciso la seconda guerra mondiale*, Milano, 2003, dove sono spiegate le ragioni dei mutamenti di rotta dei convogli in base ai progressi della decodificazione dei messaggi di Enigma e le conseguenti difficoltà dei sommergibili.

Anche il Mediterraneo aveva iniziato ad essere fonte di preoccupazioni tanto che l'ammiraglio Fricke ne aveva parlato direttamente con Maugeri: i sommergibili nemici stavano causando numerose perdite e molti mezzi tedeschi erano stati destinati nel Mediterraneo a protezione dei convogli che alimentavano il fronte libico poiché i francesi si erano irrigiditi nel negare il passaggio delle truppe tedesche dirette nel Fezzan e nella Cirenaica.

Maugeri terminava il suo rapporto notando che non sembrava esservi *alcun vacillamento della volontà di condurre la guerra sino in fondo...anche se si manifestava una netta perplessità sulla scelta dell'azione o delle azioni successive atte a determinare il crollo del nemico...* Dall'insieme della relazione si evincerebbe che le relazioni tra italiani e tedeschi erano cordiali e con reciproco scambio d'informazioni e confidenze riservate sull'andamento del conflitto.

La realtà era però diversa, come sarebbe stato chiaro dopo qualche tempo e le parole di Maugeri vanno contestualizzate nel periodo e nell'atmosfera in cui furono scritte. Dal rapporto di Ponzo e da altre relazioni post 8 settembre emerge invece la verità dei rapporti tra i Servizi italiani e tedeschi, caratterizzati da grande sfiducia e senso di superiorità dei nazisti nei confronti dei colleghi di Roma, al punto da non comunicare informazioni importanti e svolgere spesso operazioni anche sul territorio italiano senza informare gli alleati. Con la Marina i rapporti furono più stretti che con il SIM ma non certo soddisfacenti. Ponzo, infatti, nelle sue pagine sulla collaborazione con i Servizi tedeschi inizia con *The Italian Intelligence Division and the German Intelligence Service always worked each on its own account exchanging information with each other in the form of Intelligence Report...* quasi ogni giorno; per le informazioni più urgenti vi era una telescrivente collegata con Berlino e un telefono diretto che in dieci minuti permetteva il contatto. Ricorda che non vi era come per il SIM un ufficiale di Collegamento con i Servizi tedeschi,⁷⁴ ma l'Ufficio 'B' del SIS aveva frequenti rapporti con l'omologo ufficio tedesco, diretto dal comandante Teubner; al contrario, la collaborazione con l'Ufficio 'D' lasciava molto a desiderare. In teoria l'Ufficio 'B' del SIS e quello tedesco lavoravano in parallelo ma...Ponzo, che si

⁷⁴ L'ufficiale di collegamento tedesco con il SIM era il colonnello Helfferich che ovviamente si trasferì a nord quando i nazifascisti lasciarono Roma e ricoprì lo stesso incarico presso il Servizio Informazioni Difesa (SID) della RSI con la differenza che in quel caso agì con poteri molto più ampi di quelli che aveva con il SIM a Roma.

SEGRETO

Stato Maggiore R. Marina
Reparto Informazioni

Ufficio	Comunicazione	Data ed ora di distribuzione	
II	35758	13/7/43	Ore 1955

SIS

Nome: Gualdo, S. A. - Roma - Ord. 101 (1940) 101-101-101

Dati OFW
Al

- È stato bombardato da aerei un bivacco a levante di
Caniottis bombe fra le tende e incendi - Nessun mo-
vimento fra Franchi - Santo Stefano - Ora dell'azione 1620.-
gr. or. 1622/13

A. M. / ~~Superaereo~~ / ~~Mar. Com.~~ / ~~S. I. G.~~ / ~~S. I. E.~~ / ~~S. I. A.~~
C. S. M. / ~~Superaereo~~ / ~~Mar. Com.~~ / ~~S. I. G.~~ / ~~S. I. E.~~ / ~~S. I. A.~~ / ~~Maricollag Frascati~~

SEGRETO

Stato Maggiore R. Marina
Reparto Informazioni

Ufficio	Comunicazione	Data ed ora di distribuzione	
B I	35764	13.7.1943	ore 2245

SIS

Nome: Gualdo, S. A. - Roma - Ord. 101 (1940) 101-101-101

INTERO-TATO MAR TIRRENO
ore 2223 - Da aereo : B U E H
A Biserta
Ho potuto effettuare contatti col radiolocalizzatore in posizione
38° 32' N (prob.) 12° 50' E (prob.) (*)
2218/13
(*) Miglia 30 per 5° Capo San Vito.

C. S. M. / ~~Superaereo~~ / ~~Mar. Com.~~ / ~~S. I. G.~~ / ~~S. I. E.~~ / ~~S. I. A.~~
C. S. M. / ~~Superaereo~~ / ~~Mar. Com.~~ / ~~S. I. G.~~ / ~~S. I. E.~~ / ~~S. I. A.~~ / ~~Maricollag Frascati~~

DECLASSIFIED
Authority: 100-963016
by: 68NAMA Date: 11-27-2017

SEGRETO

Stato Maggiore R. Marina
Reparto Informazioni

Ufficio	Comunicazione	Data ed ora di distribuzione	
C. II	35762	13.7.1943	=

SIS

Nome: Gualdo, S. A. - Roma - Ord. 101 (1940) 101-101-101

CIFRO
Fonte fiduciaria attendibile (13.7.1943) comunica:
Ambienti militari Cipro considerano imminente attacco Rodi all
Truppe Commandos, Rangers et truppe speciali greche sarebbero state
concentrate nei porti di Karmakiti et Morphou xxx con scopo presumi-
bile effettuare a breve scadenza sbarchi nel Dodecaneso ant Creta.

/ S. M. / ~~Superaereo~~ / ~~Mar. Com.~~ / ~~S. I. G.~~ / ~~S. I. E.~~ / ~~S. I. A.~~
/ C. S. M. / ~~Superaereo~~ / ~~Mar. Com.~~ / ~~S. I. G.~~ / ~~S. I. E.~~ / ~~S. I. A.~~ / ~~Maricollag Frascati~~

Copie di telegrammi su
intercettazioni.

era recato più volte in Germania e in Austria quando era a capo dell'Ufficio 'D'⁷⁵ per migliorare i rapporti di collaborazione, considerava che *the Germans did not pass to us all the cypher material which came to their knowledge...* impressione che fu confermata anche da altri ufficiali addetti alla Cifra. Erano stati impartiti ordini di non agire 'aggressivamente' nei confronti dei tedeschi e quindi gli italiani, in teoria, sapevano poco circa l'organizzazione dell'intelligence tedesca soprattutto in Italia dove i Servizi nazisti avevano invece una fitta rete di agenti all'insaputa del Governo di Mussolini. I modesti tentativi di penetrazione dell'Ambasciata tedesca a Roma da parte della 'Squadra P' del maggiore Talamo (controspionaggio SIM) non ebbero successo anche perché non vi erano ordini cogenti in proposito.

In realtà questa affermazione di Ponzo risulta in parte almeno smentita dalla numerosa messe di documenti negli Archivi di Washington sulla seconda guerra mondiale, che riportano rapporti molto dettagliati e precisi di ufficiali italiani sulla organizzazione dell'intelligence tedesco soprattutto in Italia; relazioni molto apprezzate dagli anglo-americani che si basarono in un primo tempo solo su quanto conoscevano i Servizi italiani sull'argomento.⁷⁶

Invece Berlino aveva una conoscenza quasi perfetta dell'organizzazione informativa italiana, degli uomini preposti all'intelligence e della loro reale o fittizia adesione al fascismo e agli obiettivi imperialistici dell'Asse. L'organizzazione complessa e articolata dei Servizi informativi nazisti aveva usato la lente d'ingrandimento sugli omologhi italiani anche in costanza dell'alleanza. Ne fecero ampio uso dopo l'8 settembre quando occuparono Roma e diedero la caccia ai membri dei Servizi militari, ben sapendo chi erano, la composizione delle loro famiglie, il loro ruolo operativo, la loro professionalità, cercando di convincerne la maggior parte ad aderire alla RSI, per convinzione ideologica o per costrizione.

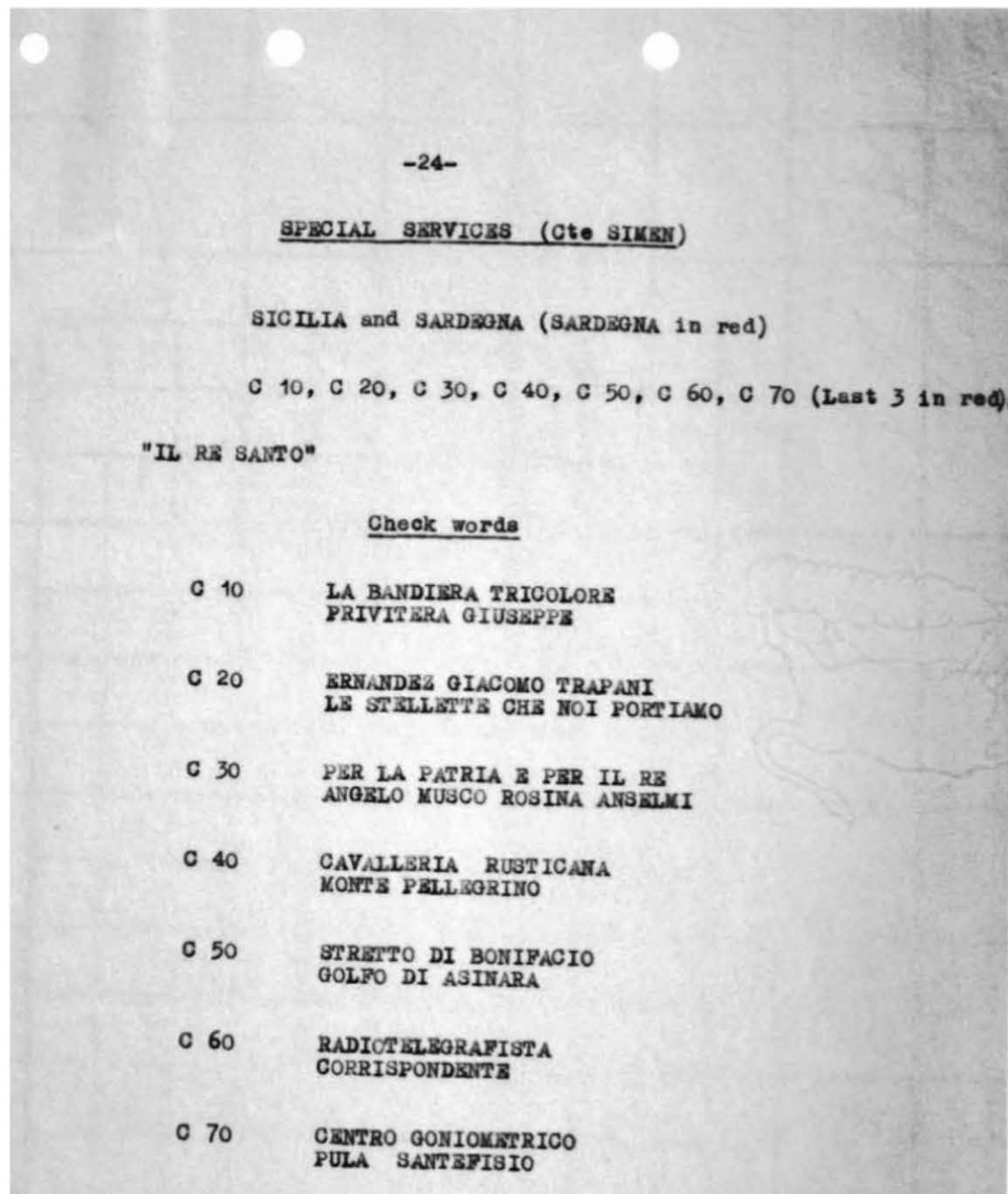
All'estero tra i vari Centri sembrò esservi maggior collaborazione e scambio d'informazioni e alcune operazioni dai Centri 'occulti' furono svolte in collaborazione, specialmente dove gli italiani avevano le maggiori conoscenze come per lo Stretto di Gibilterra. Il supporto dei tedeschi fu dato

⁷⁵ Nel testo in inglese è scritto "Ufficio B", ma si tratta di un evidente errore di dattilografia perché Ponzo aveva diretto il "D" e non il "B".

⁷⁶ NARA: i documenti relativi si trovano prevalentemente nel RG 226 relativo all'OSS e al SOE.

soprattutto nel settore della fornitura di apparecchi Telefunken per i Centri italiani e per quelli all'estero (v. sotto crittografia).

Mentre Maugeri e i suoi colleghi cercavano di migliorare l'estensione e la capillarità della reti informative navali, la guerra prendeva il suo corso e la firma dell'armistizio avrebbe aperto una nuova pagina nelle vicende italiane del 1943 e del SIS.



In questa pagina e nelle seguenti un rapporto inglese sulla situazione delle comunicazioni e dei codici usati nel SIS nel 1942.

APPENDIX A.

HOLDERS OF ENIGMA MACHINES (P.I. 2618)

1. MARISUDEST

Machine D/J K 668.

Discs 1 - 6. Discs in use: 4, 5 and 6. Discs in reserve: 1, 2, 3.

2. COMMANDER IN CHIEF NAVAL FORCES

Machine D/J K 255.

Discs 1 - 6. Discs in use: 4, 5 and 6. Discs in reserve: 1 - 3.

NOTE: This refutes Italian Flag Officer's statement (see C. in C. Levant's 111600 181326 C of Sept. 18th, 1943) that Italian Fleet did not use Enigma Machine.

3. LEROS

Machine D/J K 621.

Discs 1 - 6. Discs in use: 4, 5 and 6. Discs in reserve: 1, 2, 3.

4. RHODES

Machine D/J K 241.

Discs 1 - 6. Discs in use: 4, 5 and 6. Discs in reserve: 1, 2, 3.

5. MYERAS

Machine D/J K 623.

Discs 1 - 6. Discs in use: 4, 5 and 6. Discs in reserve: 1, 2 and 3.

6. BETASOM (see also P.I. 2613)

Machine D/J K 257.

Discs 1 - 6. Discs in use: 4, 5 and 6. Discs in reserve: 1, 2 and 3.

7. PULA

Machine D/J K 622.

Discs 1 - 6. Discs in use: 4, 5 and 6. Discs in reserve: 1, 2 and 3.

8. /

2.

8. CENTRO CALABRIA (see also P.I. 2613)

Machine D/J K 259.

Discs 1 - 6. Discs in use: 4, 5 and 6. Discs in reserve: 1, 2 and 3.

NOTE: Formerly held by Rome

9. 6th ARMY (SICILY) (See also P.I. 2613)

Machine D/J K 624.

Discs 1 - 6. Discs in use: 1, 2 and 3. Discs in reserve: 4, 5 and 6.

NOTE: A pencil note states rules for use "Vertrag" N.4757/1A of July 29th (1943 ?).

10. ROME

Machine D/J K 667.

Discs 1 - 6. Discs in use: 4, 5 and 6. Discs in reserve: 1, 2 and 3.

11. 13th ARMY (SARDINIA) (see also P.I. 2613)

Machine D/J K 669.

Discs 1 - 6. Discs in use: 1, 2 and 3. Discs in reserve: 4, 5 and 6.

12. ROME

Machine D K 242.

Discs 1 - 3. Discs in use: 1 - 3.

Used to communicate with Naval Attaché Tokio, using SM 91 S for "gruppo base".

13. ROME.

Machine D K 243.

Discs 1 - 3. Discs in use: 1 - 3.

Used with German cryptographic section Berlin.

14. ROME

Machine A 1214.

Discs 1 - 6. Discs in use: 4, 5 and 6. Discs in reserve: 1 - 3.

NOTE: Connections reset. Is same as D/J series.

15./.....

15. NAVAL ATTACHE BERLIN (See also P.I. 2613)

Machine DJ/K 961.

Discs 1 - 6. Discs in use: 4, 5 and 6. Discs in reserve: 1, 2 and 3.

16. NAVAL ATTACHE TOKIO

No number of machine.

Discs 1 - 3. Discs in use: 1 - 3.

17, 18, 19. ROME

Machines DJ/K 627
DJ/K 655
DJ/K 656.

Connections reset. Discs are identical. Discs 1 - 3.

The document gives disc settings and particulars of Key blocks used by some stations.

CAPITOLO QUARTO

Dopo l'8 settembre, la ricostituzione del SIS
e il passaggio da Taranto a Roma nell'agosto 1944.
La partecipazione alla Resistenza e le difficoltà
di collaborazione con gli alleati per SIS e SIA.

Occupata la Sicilia e firmato l'armistizio 'corto' a Cassibile, l'Italia passò dalla condizione di 'nemico a quella di *cobelligerent*¹; condizione mai veramente accettata dagli 'alleati' angloamericani che continuarono per lungo tempo a vedere gli italiani come nemici dei quali non ci si poteva e doveva fidare. L'*Administrative Memorandum* dell'*Allied Forces Head Quarters* firmato ad Algeri il 1° maggio 1943 stabiliva con rigore il piano per l'*Allied Military Government of Occupied Territory* (AM-GOT), che fu applicato prima in Sicilia e poi nei territori progressivamente liberati dai nazifascisti.²

Eppure avevano bisogno della professionalità italiana nel settore delle acquisizioni informative, offensive e difensive, e della conoscenza capillare del territorio che aveva l'Arma dei Carabinieri, tanto da decidere di affidarsi a loro per il mantenimento dell'ordine pubblico, nonostante fossero parte di un esercito nemico sconfitto, ancorché divenuto alleato. L'ostilità fu grande e molti gli ostacoli frapposti alla riorganizzazione dei Servizi militari d'in-

1 Parola dai contenuti complessi che durante la seconda guerra mondiale fu scelta per indicare che l'Italia non aveva acquisito lo *status* di alleato e non aveva posto fine alla guerra tra gli italiani e gli anglo-americani: era indubbiamente una 'anomala' situazione giuridica. Per un'analisi storico-giuridica del termine cfr. G.G. Fitzmaurice, *Hague Recueils*, 73 (1948) (ii) p. 272-274 e *Oppenheimer's International Law* (7a edizione) vol. II, p. 251-299.

2 Cfr. C.R.S. Harris, *History of the Second World War. Allied Military Administration of Italy, 1943-1945*, Her Majesty's Stationery, Londra 1957. V. anche per i documenti relativi Maria Teresa Di Paola, *Gli Alleati e la Sicilia*, Istituto Siciliano per la storia dell'Italia contemporanea, Palermo, 1980.

formazione italiani con numerosi 'paletti' alla loro attività, uno dei quali, il più limitativo, era quello di non poter operare all'estero con agenti di qualsiasi tipo, meno che mai con militari in servizio.

Nell'ambito della ricostruzione delle strutture amministrative e militari, la coalizione anglo-americana ritenne utile che i Servizi informativi italiani fossero riorganizzati, su nuove basi e modificati criteri, che li rendessero al loro avvio più moderni e soprattutto omogenei con la filosofia dell'intelligence maturata oltre Manica e oltre Oceano. L'operazione non fu facile. Molti erano i problemi e gli ostacoli che si frapponavano a tale delicato compito. Una delle ragioni, estranee peraltro al rapporto con gli italiani, erano le frizioni interne degli apparati di sicurezza stranieri: inglesi e americani non avevano le stesse idee sui principi da adottare in Italia per la ricostruzione delle Forze Armate e Servizi informativi e sull'amministrazione del territorio, nonostante i dettagliati piani decisi dall'AMGOT sopra citata.³

Per meglio comprendere la complessità della situazione, nel settore spionaggio e controspionaggio operavano in Italia l'*Office of Strategic service* (OSS),⁴ istituito con ordine del Presidente degli Stati Uniti il 13 giugno 1942, con a capo il generale William Donovan, contrastato in molte sue attività dallo stesso *Federal Bureau of Investigation* (FBI). L'OSS, che ebbe come prima sede Algeri, dopo lo sbarco in Sicilia, inviò sul territorio italiano la *Secret Intelligence – S.I. – Italian Section*, sciolta alla fine di luglio 1945, della quale fu il *deus ex machina* Biagio Max Corvo, con nome di copertura 'Marat'.⁵

3 Cfr. tra gli altri C. R.S.Harris, *History of the Second World War. Allied Administration of Italy 1943-1945*, cit., p. 3 e ss.

4 Per una storia ufficiale dell'O.S.S., si veda *Guide to the Federal Records in the National Archives of the United States* sul sito web: www.archives.gov/research/guide-fed-records/index; cfr. anche Timothy Mulligan, *World War II, Guide to the Records relating to U.S. Military Participation*, in due volumi, NARA, Washington, 2008. Cfr. anche Bernard Smith, *The OSS and the Record Group 226. Some perspectives and prospects in The Secret War. The Office of Strategic Services in World War II*, NARA, Washington, 2002, p. 359-367. L'OSS venne sciolto il 20 settembre 1945.

5 Cfr. Max Corvo, *The OSS in Italy. 1942-1945. A personal Memoir of the Fight for Freedom*, (Washington 1990 e 2005) tradotto in italiano con il titolo *La campagna d'Italia dei servizi segreti americani. 1942-1945*, Gorizia, 2006, p. 1-458. Nel 1945 Corvo, con il grado di maggiore, era *Chief Operations Officer* della *Italian Division SI*. Cfr. anche Roberto Faenza e Marco Fini, *Gli americani in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1976.

Da parte inglese, operava il SIS, attuale MI6 (l'MI5 si occupava di controspionaggio) e il SOE (*Special Operations Executive*), una organizzazione costituita il 22 luglio 1940 con l'approvazione del *War Cabinet*, con il compito di occuparsi delle formazioni partigiane nei territori sotto il nemico, secondo le indicazioni del Governo di Londra.⁶

Durante il periodo bellico la grande frammentazione di competenze fra i vari organismi informativi degli angloamericani e le loro dipendenze provocò non pochi problemi soprattutto nell'intelligence americana anche perché molte volte non furono rispettate le complesse catene gerarchiche di comando.⁷ L'OSS era legato al centro del potere decisionale ma era un corpo separato quasi fosse un super Dipartimento di Stato deputato alla guerra. Quando questa finì, il Presidente Truman si affrettò a scioglierla.

Questi problemi, non risolti all'origine, ebbero poi negativa influenza anche nei rapporti con i Servizi italiani, proprio nel momento delicato della loro ricostruzione. Ad esempio l'ufficiale dell'intelligence del Distaccamento O.S.S. *Fifth Army Mission* impartiva ordini direttamente al personale italiano del SIS che operava a Brindisi, senza il concerto con il Capo dell'intelligence militare italiana, Agrifoglio, che in teoria avrebbe dovuto avere il coordinamento generale anche di SIS italiano e SIA, specialmente per il controspionaggio. Emergevano quindi conflitti continui di competenza e una confusione competitiva che incideva negativamente sulle attività, con pericolose lacune per la stessa sicurezza dei vari organismi.

Era necessario riorganizzare i Servizi informativi italiani anche per le missioni da compiere in territorio ancora occupato dai nazifascisti. Il set-

6 Per la storia dell'MI5 e dell'MI6 e in genere dell'organizzazione dell'intelligence inglese v. gli esaurienti volumi di V. Stephen Twigge-Edward Hampshire-Graham Maclin, *British Intelligence. Secrets, spies and sources*, The National Archives, Londra, 2008; Christopher Andrew, *The Defence of the Realm. An authorized History of MI5*, Londra, edizione Penguin Books, 2009 e Keith Jeffery, *The secret History of MI6. 1909-1949*, New York, Penguin Press, 2010. Cfr. anche NAUK, FO/ 371/8192. V. Peter Sebastian, *I Servizi Segreti Speciali Britannici e l'Italia (1940-1945)*, Roma, 1986, p.19 e ss.: sotto il nome di Peter Sebastian si nasconde un diplomatico italiano che negli Anni Ottanta era in servizio a Londra e poté iniziare a consultare i documenti allora versati al *Public Record Office* (PRO, ora NAUK).

7 Cfr. il rapporto sull'attività della *Secret Intelligence (S.I.) in Italy* redatto nel giugno 1944 su ordine del Direttore dell'O.S.S. a Washington, NARA, RG 226, Microfilm 1656/2.

tore, però, che interessava maggiormente gli alleati, era quello del controspionaggio, intendendo controllarlo strettamente, e delle notizie più segrete sull'evoluzione della politica italiana in vista della pace e della ricostruzione; soprattutto assicurare al mondo occidentale la futura posizione dell'Italia nel quadro degli equilibri internazionali, onde sottrarla all'influenza comunista che era avanzata nel Balcani e avrebbe premuto a fine guerra sulle frontiere italiane del nord est.

A metà settembre del 1943 il SIM si era ricostituito a Brindisi come Ufficio Informazioni e Collegamento del Reparto Operativo del Comando Supremo, sorretto da una *decisa volontà* di ricominciare.⁸ Spionaggio, controspionaggio e comunicazioni: questi tre settori costituivano il 75% per cento dell'attività del ricostituito SIM. Le maggiori difficoltà burocratiche e di operatività provenivano dal fatto che il SIS inglese cercava di tenere sotto tutela i Servizi italiani, ben oltre gli accordi presi a livello inter-alleato.⁹ Per il controspionaggio, per una migliore tutela e controllo (e anche per una maggiore operatività), i britannici iscrissero la Sezione 'Bonsignore' che si era sempre occupata del settore dal giugno 1942, nell'ordine di battaglia inglese con il nome di Battaglione 808° CS che rimase in quella posizione fino al 15 agosto 1946, peraltro dando brillanti prove della sua professionalità: per l'impiego dunque il Battaglione dipendeva non dal SIM o dalle autorità militari italiane, ma dal SIS inglese...

Il controllo sul Reparto SIS Informazioni sembrerebbe essere stato meno stringente, ma non pochi furono i momenti di frizione pur se tra la *Royal Navy* e la Marina italiana, nemici acerrimi al momento, i rapporti erano da tempo di reciproca stima, anche durante il conflitto nonostante le perdite reciprocamente inferte. Non vi era però lo stesso rapporto con i membri dei Servizi angloamericani sul territorio italiano.

Inoltre, non potendosi ufficialmente occupare di controspionaggio, l'attività del SIS era importante per gli alleati ma parallela ad altre che risultavano essere più urgenti, soprattutto per il mantenimento dell'ordine pubblico

8 Per altri dettagli cfr. Maria Gabriella Pasqualini, *Carte Segrete ...*, cit. vol. II, Roma, 2006, pp.240 e ss.

9 Bisogna ricordare comunque, una relazione della metà del 1944 di Vincent Scamporino, (capo dell'intelligence verso l'Italia nel teatro nord-africano), che gli inglesi *dirigevano* i Servizi italiani, almeno nel primo anno di attività, con particolare attenzione e pressione sul controspionaggio. NARA, RG 226, NND – 974345, giugno 1944.

SEGRETO



ITALY
COPIA N° 479

STATO MAGGIORE DELLA R. MARINA

*Feb 14 1/2
N. rest. Tiro
recorda
27 APR 1943*

RIEPILOGO

delle Circolari Segrete in vigore alla data del 1° Aprile 1943
con l'assegnazione di esse alle varie Autorità della R. Marina

DECLASSIFIED
Authority NND 963016
By CM NARA Date 10/4/10

AVVERTENZA

*Le Autorità nel ricevere il presente prospetto procedano subito
alla verifica della propria Raccolta delle Circolari S segnalando
a questo S. M. le eventuali eccedenze o mancanze*

TIP. DELLO STATO MAGGIORE DELLA R. MARINA
Aprile 1943 - XXI - Copie stampate 760 più la 00

691 113547

nelle zone 'liberate' e la progressiva conquista dei territori ancora occupati.

Il 14 settembre 1943 era stato sciolto lo Stato Maggiore Marina e i Comandi operativi. Il comandante Calosi, nella sua relazione già sopra indicata, fornisce interessanti notazioni sulle vicende della Sezione offensiva 'Delta' dopo la firma dell'armistizio. Altre notizie si ricavano dalle relazioni degli interrogatori di ufficiali di Marina redatte dal CSIDIC nel luglio 1945.¹⁰

Da un lungo rapporto del maggiore André Bourgoïn, dell'OSS, che aveva raggiunto Paestum il 29 settembre 1943, si ha la notizia che il contrammiraglio Matteini della Regia Marina (Corpo Ingegneri), il comandante Max Ponzo, *one of the SIS leaders (Italian Navy Secret Service)* e Maurizio Moris,¹¹ un industriale molto ben conosciuto, dirigente generale della Bomprini Parodi Delfino, erano arrivati a Napoli il 17 ottobre 1943. Dalla Corsica invece erano sbarcati sulla spiaggia di Fosso Tafone, in Toscana, Calosi, Cippico e Filiassi, grazie alla complicità del Principe Pignatelli possessore di grandi latifondi, che li nascose e assegnò del suo personale per la preparazione di una missione ricognitiva dei porti toscani. A man a mano vari membri dell'intelligence navale stavano rientrando nei territori liberati.

Nel novembre 1943, secondo quanto riferito da Ponzo (che era ritornato all'attività d'intelligence come nuovo Capo controspionaggio del SIS), nel suo rapporto e nella documentazione dell'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina,¹² il Reparto informativo dello Stato Maggiore della Regia Marina era stato ricostituito con una attività ridotta rispetto al passato per le dure limitazioni imposte dagli Alleati, praticamente la completa mancanza di autonomia nell'attività del ramo offensivo, che comportò non pochi ostacoli al Servizio, come dimostrarono alcuni esempi (v.sotto). In Sicilia e a Brindisi furono proprio gli inglesi del SIS ad arrivare prima degli americani e a dirigere la ricostituzione del Servizio informativo della Marina, oltre che del SIM.

I compiti, peraltro assai limitati del nuovo Servizio, riguardavano, infatti,

10 NARA, RG 226, A1-210/ 211, *OSS Classified Sources and Methods Files – Withdrawn Records*, numerosi faldoni.

11 In alcuni documenti viene indicato come Morris, da non confondere con Renato Carmine Senise, alias Philip Morris, nipote di Carmine Senise, Capo della Polizia dal 1940 all'aprile 1943. Cfr. NARA, RG 226, NN3-226-92-001.

12 NAUK, ADM1/ 16229, documento in inglese allegato al Rapporto di Max Ponzo datato 17 dicembre 1943, Memorandum n. 13 e AUSMM, Archivio post 8 settembre, cartella 8, f.4. 11 febbraio 1944, che riprende il testo di Ponzo.

solo il territorio italiano: *raccogliere e valorizzare tutte le notizie interessanti la Marina in genere, con particolare riguardo alle notizie di carattere tecnico, stato di efficienza e approntamento delle unità navali appartenenti al cosiddetto governo fascista e unità tedesche dislocate nel Mediterraneo; efficienza e attività dei Cantieri navali e lo stato delle costruzioni navali nell'Italia occupata dai tedeschi; dislocazione e movimento delle unità sopradette*.¹³

Da notare che il SIM, anch'esso limitato nella sua operatività, aveva mantenuto tutte le competenze sul controspionaggio, sempre con i 'paletti' imposti dagli Alleati, anche per quanto riguardava la Marina e l'Aeronautica.

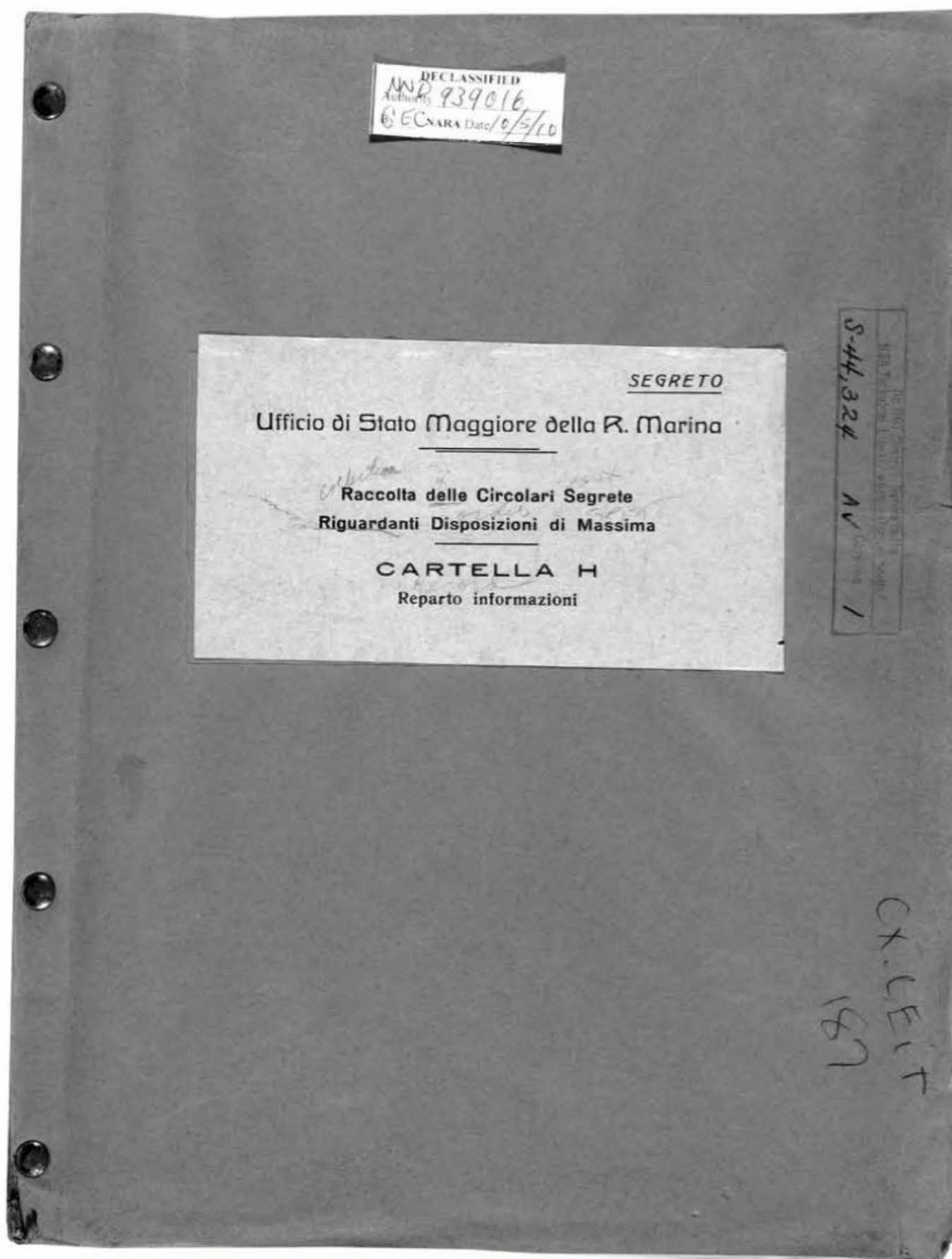
L'organizzazione, molto snella, prevedeva cinque Sezioni e una Segreteria.¹⁴

La 1^a Sezione, a capo della quale era stato posto il capitano di corvetta Raul Galletti, risiedeva a Brindisi e era in costante contatto con il ricostituito SIM di Agrifoglio e con il maggiore Johnstone, uno degli ufficiali di collegamento con i Comandi alleati. Organizzava l'invio del personale della Marina, provvisto di radiotrasmittenti, in territorio occupato, sempre per il tramite del SIM e dell'intelligence inglese. Questi agenti avevano avuto una formazione professionale ad hoc. L'obiettivo era di prevenire le azioni dei mezzi d'assalto repubblicani e tedeschi. Anche se non è scritto sul rapporto di Ponzo e sul documento della Regia Marina del febbraio 1944, risulta da vari documenti dell'OSS che le azioni che venivano più temute erano quelle provenienti dalla X MAS i movimenti della quale venivano attentamente monitorati per quanto possibile. In effetti, gli angloamericani avevano una conoscenza quasi perfetta dell'organizzazione della X Mas, dei suoi uomini, delle sedi e dell'equipaggiamento usato nei sabotaggi nei territori 'liberati': gli elementi del SIS ben conoscevano la struttura della X e lo spirito che animava chi vi apparteneva, potendo così anche prevenire attacchi e eventuali distruzioni di materiale navale, non solo sulla base delle informazioni ricevute ma anche su quella delle loro esperienze con quel reparto.

La Compagnia Phonola di Milano, proprietà del barone Luigi Parrilli, un uomo d'affari molto influente, che avrà poi un ruolo importante nella resa

13 AUSMM, Archivio post bellico, cartella 2.

14 NAUK, ADM 1/6229, Memorandum n. 13, roneografato, inserito nella stessa cartella del Rapporto di Max Ponzo scritto invece a macchina. La data riportata sul documento è la stessa, 17 dicembre 1943.



Copertina di una Raccolta di Circolari Segrete della Marina.

dei tedeschi nel 1945, aveva provveduto alla consegna al SIS di un certo numero di radiotrasmittenti per ricostituire il patrimonio degli apparecchi che erano stati sequestrati a Roma durante l'occupazione dei tedeschi.¹⁵

La 2^a Sezione, in collegamento con gli informatori provvisti di radio-collegamenti clandestini tramite Algeri, doveva *valorizzare* le informazioni provenienti da vari fonti, SIM incluso. Doveva provvedere a interrogare il personale militare e civile che arrivava dalle zone occupate e i prigionieri di guerra. Questa pratica era ritenuta sempre un'ottima fonte informativa. Dovevano anche portare a termine lo stralcio dei Bollettini e provvedere alla stampa e alle varie pubblicazioni che era possibile ottenere dai territori occupati. Dirigevano questa Sezione il capitano di corvetta Amedeo Stinchi e il tenente di vascello Ciro Romualdi.

La 3^a Sezione, con il tenente di vascello Renato Lupi, provvedeva alle intercettazioni su varie lunghezze d'onda, alla decifrazione dei segnali di chiamata e loro localizzazione e conseguente elaborazione.

La 4^a Sezione, retta dal capitano dei Carabinieri Reali Luigi Ferrandini svolgeva il servizio di polizia militare. Di sua competenza erano la difesa del segreto militare e la prevenzione del sabotaggio e della propaganda antimilitare tra il personale della Regia Marina.

La 5^a sezione, retta dal capitano di corvetta Ignazio Locarni, si occupava di 'statistica', non meglio specificata, e del coordinamento del servizio censura.

La Segreteria, retta dal sottotenente Gerardo Galeone, sovrintendeva al protocollo e alle pratiche generali mentre della parte finanziaria si occupava un Capitano Commissario a capo di un Ufficio Amministrazione.

Per il Servizio Cifra-Interettazione, in un altro documento *most secret*, Ponzo ricorda di aver fatto una visita a quel Centro per esaminare lo stato di efficienza del materiale ricetrasmittente e il livello di addestramento del personale presente: un ufficiale che dirigeva il Centro; un sottufficiale in sottordine e trentanove operatori W/T. Ben nove linee erano state assegnate al Centro per una sorveglianza continua dei messaggi radio nemici. Il materiale sul quale lavoravano gli addetti era in buona efficienza: tredici

15 Sul Parrilli e la sua attività nella resa dei tedeschi nel Nord Italia (la cui importanza è stata messa in discussione da altri protagonisti della vicenda), v. documenti recentemente messi a disposizione degli studiosi in NARA, RG 263, NN3-263-02-008, c. *Barone Luigi Parrilli*.

apparecchi riceventi Marelli; due apparecchi Safar; un Allocchio-Bacchini; un apparecchio Olap localizzatore a onde medie; un apparecchio Marconi localizzatore di segnale, a onde corte (in riparazione); un apparecchio Telefunken; due automezzi con apparecchi localizzatori Telefunken, che stavano dando buoni risultati per intercettazioni nel raggio di trenta chilometri. Un altro apparecchio Marconi, localizzatore a onde corte, era in riparazione ma l'Esercito aveva nel frattempo prestato al SIS uno simile che svolgeva egregiamente il suo lavoro.

Nel novembre 1944 la struttura del Reparto, denominato Ufficio Informazioni, diretto da Agostino Calosi, rimase sostanzialmente la stessa; fu aggiunta solamente una Sezione. Cambiarono però i responsabili e l'intitolazione burocratica delle Sezioni che furono individuate con le lettere dell'alfabeto invece che con i numeri.¹⁶ Calosi ricorda che, dopo l'8 settembre, per la rete estera fu possibile mantenere il contatto con Lisbona e i suoi sottocentri; con Madrid e i sottocentri di Palma de Mallorca, Las Palmas, Algeciras e Cadice; con Istanbul e il sottocentro di Smirne.

Atene, Salonicco, Sofia, Odessa, Marsiglia e Tolone, nonostante si trovassero in territorio nemico, rimasero fedeli. Cessarono immediatamente i contatti con Roma e il personale si diede alla macchia, sperando di raggiungere l'Italia del sud, affluendo, in caso di successo, a Brindisi. Molti di questi elementi furono reclutati e inseriti nella *Special Force n.1* inglese; in uno dei Reggimenti dell'OSS americano; nel SIM, Sezione Calderini e nel Partito d'Azione, che come noto, rappresentava concretamente uno degli anelli di *liaison* con l'esercito britannico e che fu continuamente in contatto con gli elementi del SIS. Molti andarono anche a formare il Centro Z, che, sotto controllo inglese, intercettava le comunicazioni delle radio clandestine che era possibile far funzionare nel territorio occupato dai nazifascisti. Funzionò fino alla completa liberazione dell'Italia. Erano anche entrati a far parte del 2677° *Headquarters Regiment* che dall'estate 1944 era stato addetto al coordinamento di tutte le operazioni dell'OSS nel Mediterraneo.¹⁷

16 AUSMM, Archivio post 8 settembre, cartella 1, f.2.

17 Cfr. NARA, RG 226 NND – 917154, rapporto su *History of the Operations Section, 2677° Regiment (prov.) in Italy*: oltre a elementi del SIS, erano stati integrati nella *Field Base F*, inserita in quel Reggimento anche due ufficiali dello Stato Maggiore italiano, i maggiori Adam e Coisson. Per altri dettagli sulla situazione all'8 settembre, cfr. anche la 'Relazione Calosi'.

Le difficoltà operative del SIS nel periodo della cobelligeranza: la missione Zanardi e la missione 'Nemo' OP. Sand II.

Il 18 settembre 1943 il Generale Ambrosio inviava agli Addetti militari all'estero un telegramma nel quale specificava che non dovevano più eseguire gli ordini del generale Carboni del SIM ma dare esecuzione solo agli ordini provenienti dal Comando Supremo tramite l'Intelligence Service inglese e collaborare pienamente con quel Servizio, procedendo allo scambio di informazioni. Peraltro lo stesso ordine valeva anche per i rappresentanti diplomatici e consolari in paesi neutrali, per il console Campini a Lourenço Marques, agente SIM per il controspionaggio, e per gli addetti navali e aeronautici, ovunque accreditati.¹⁸

L'11 novembre 1943, avuta la notizia della ricostituzione ufficiale del SIS, l'Ufficio 'I' del Comando Supremo (cioè il SIM), con firma del Capo di Stato Maggiore Generale, *per evitare dannose interferenze*, avvertiva Supermarina che il SIS *non*¹⁹ doveva interessarsi dell'invio di cellule informative nell'Italia occupata dai nazifascisti né aveva alcuna competenza su Roma, perché queste attività erano state devolute in esclusiva a quell'Ufficio 'I'.

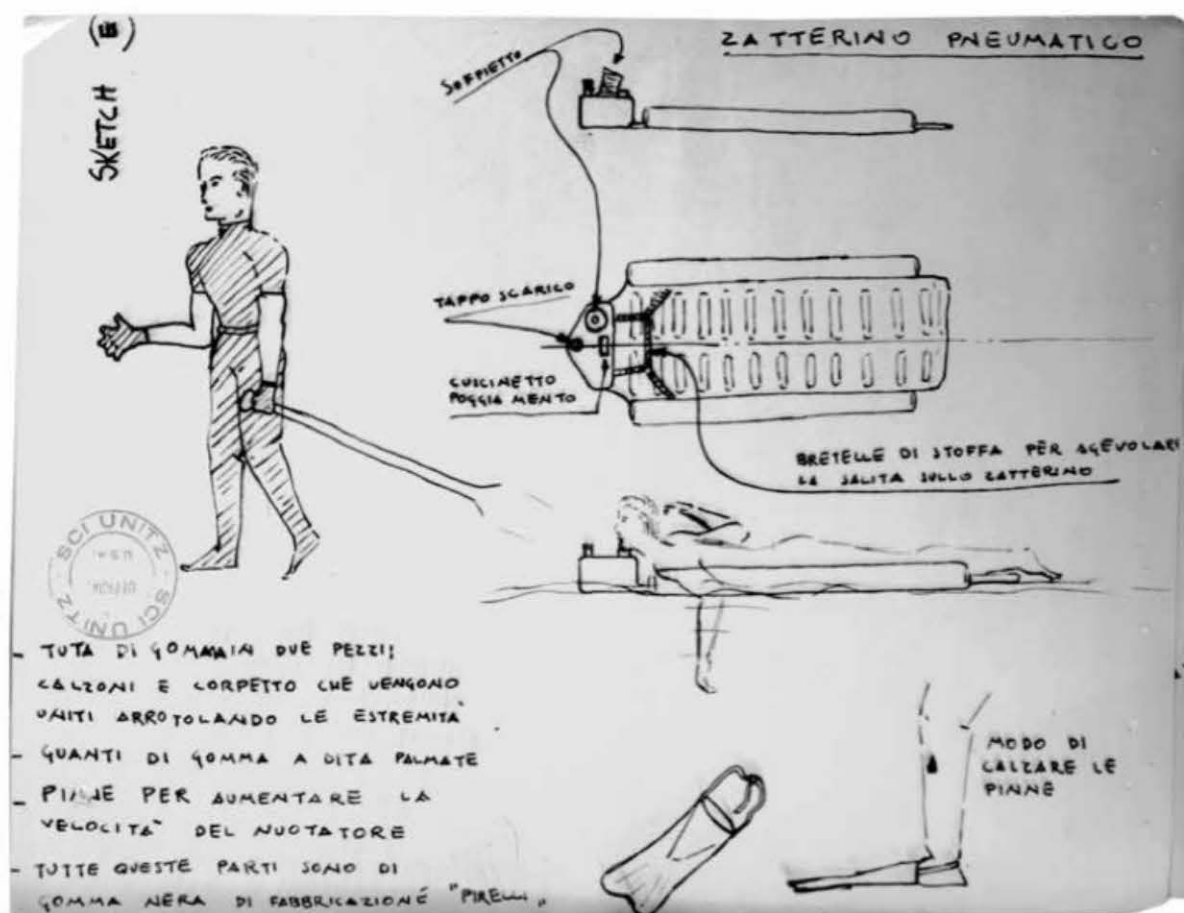
Una decina di giorni dopo il Reparto SIS di Supermarina rispondeva che 'prendevo atto' di quanto comunicato il precedente 11 novembre ma che doveva *far presente* le esigenze specifiche del Reparto, e cioè avrebbe avuto *imprescindibili necessità* di servirsi di informatori sia pur limitatamente all'acquisizione informativa circa la Marina repubblicana e la reale efficienza e attività dei Cantieri navali nell'Italia occupata. Dava assicurazione che comunque tutto sarebbe stato eseguito *in stretta collaborazione con i servizi alleati e con il SIM...*

Ricevuto il messaggio, al Comando Supremo fu annotato a mano con la matita: *il maggiore Page, capo della Sezione offensiva dell'I.S. inglese non ha nulla in contrario circa l'attività del SIS. Ha però di nuovo in maniera esplicita richiesto che gli informatori che il SIS invierà in territorio occupato passino attraverso il SIM e gli uffici alleati, giacché esclusivamente in questi ultimi organi è affidato il compito di inviare agenti in territorio occupato.*

Il 27 novembre 1943 il Capo di Stato Maggiore Generale, Giovanni Messe, nel prendere atto di quanto comunicato circa la ricostituzione del SIS ribadì allo Stato Maggiore della Regia Marina istruzioni chiare: *avverto*

18 AUSMM, Archivio post bellico, cartella 3.

19 Sottolineato in originale.



In questa pagina e nelle seguenti: disegni effettuati da operatori del SIS relativi alle dotazioni della X MAS della RSI.

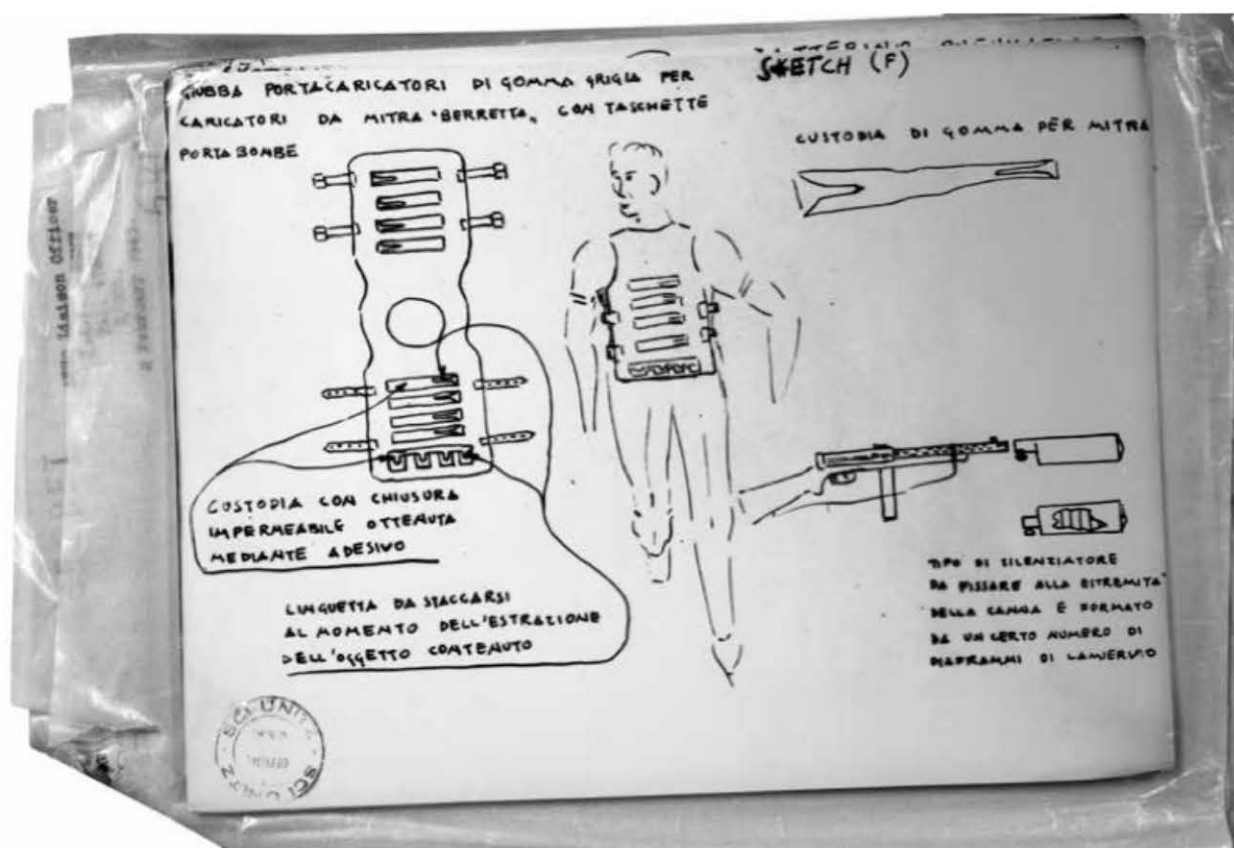
*che, per esplicita richiesta del servizio informazioni a.a., qualunque invio di informatori che codesto S.M. ritenesse effettuare nell'Italia occupata dai tedeschi, deve avvenire tramite SIM e corrispondenti organi a.a. col SIM collaboranti.*²⁰

Uno degli esempi delle frizioni esistenti fra il SIS e gli alleati in quel periodo, fu anche il caso eclatante della missione del tenente di vascello Giorgio Zanardi,²¹ ricordata dal Calosi nella sua Relazione sulla partecipazione clandestina del SIS alla Resistenza, che portò anche all'arresto di una delle attività della missione 'Nemo'.

Il 14 settembre 1944 il SIS, ricostituito in clandestinità, aveva deciso di

²⁰ AUSSME, Fondo SIM, 11^a Divisione.

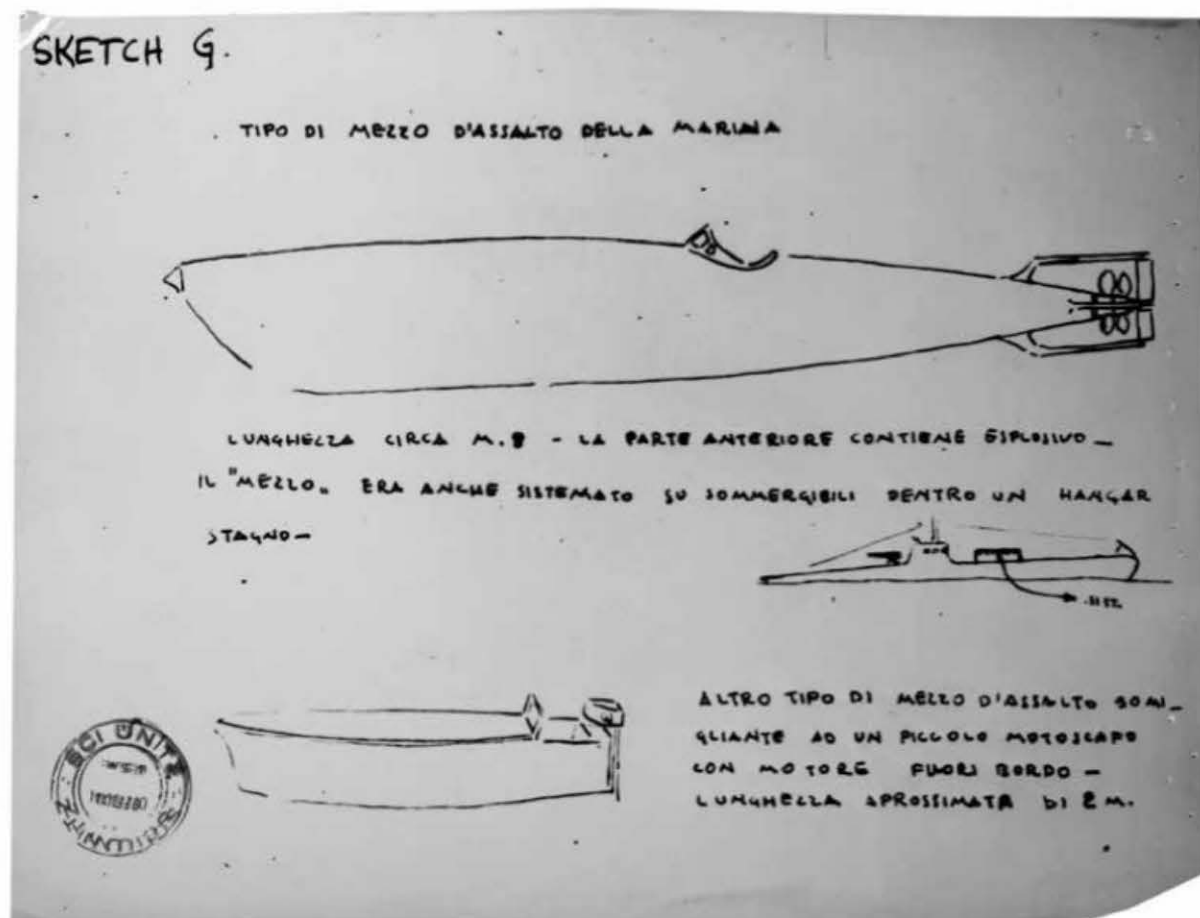
²¹ AUSSME, Fondo SIM, 11^a Divisione, con copia della lunga relazione dettagliata dello stesso Zanardi sulla sua missione, con cinque allegati riguardanti oltre alla situazione militare, anche quella politica ed economica.



inviare nella zona occupata dai nazifascisti lo Zanardi, senza prendere preventivamente accordi con il SIM, che in teoria, avrebbe dovuto coordinare gli altri Servizi, e soprattutto senza il benessere e relativo coordinamento degli angloamericani.

Il giovane ufficiale doveva raccogliere notizie di carattere militare, politico, economico ma soprattutto informazioni dettagliate sullo stato della Marina della RSI e tentare di salvare quanto possibile d'impianti e mezzi della Regia Marina.²² Non essendo stato possibile paracadutarlo, decise di entrare in territorio nemico con i suoi mezzi, approfittando del fatto che la linea del

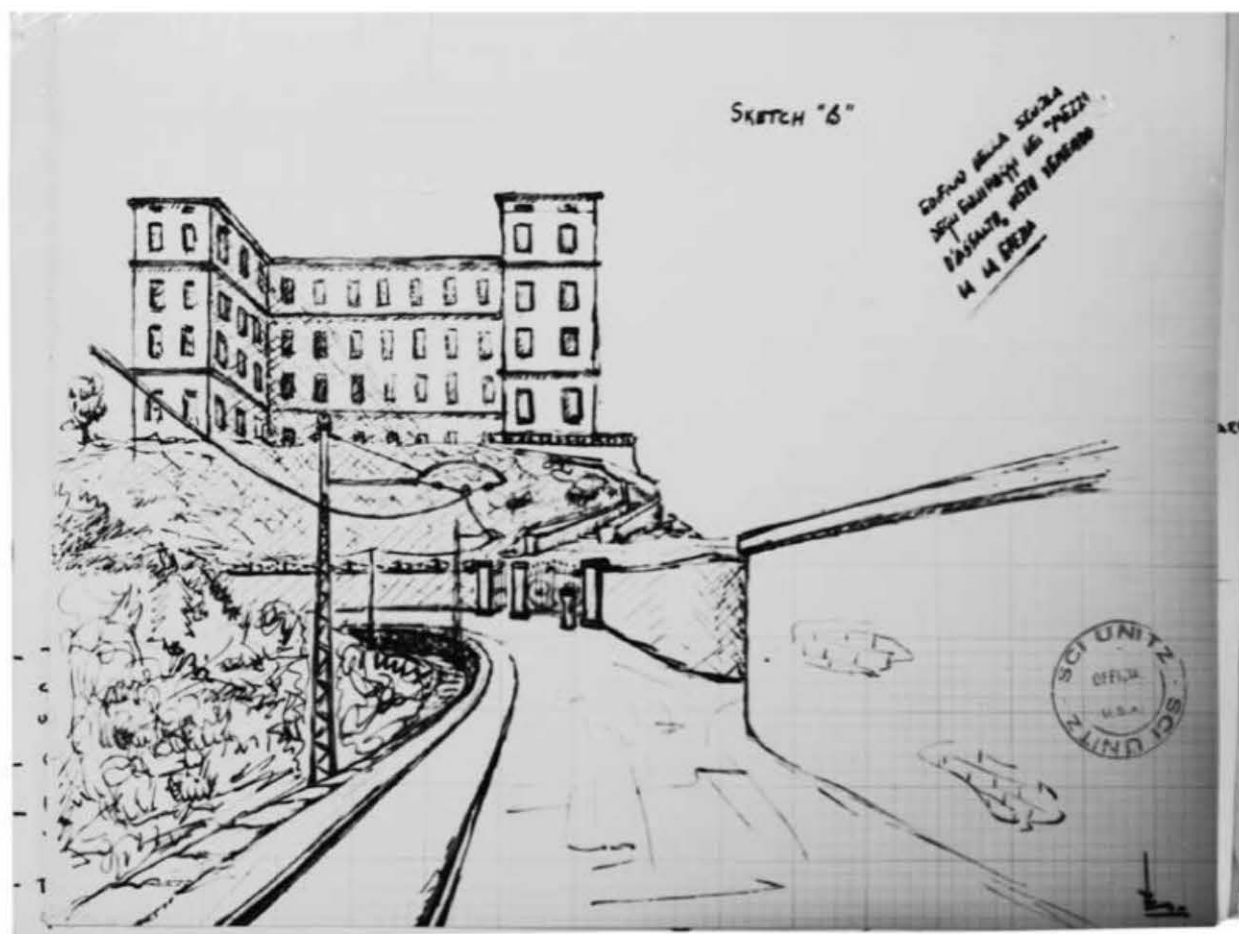
²² Lo Zanardi aveva realizzato un'impresa coraggiosa con la sua missione. Aveva trovato a Roma i contatti giusti con il Fronte della Resistenza e il Partito d'Azione. Visti i suoi primi successi in territorio nemico, il SIS aveva ampliato lo scopo della sua missione, affidandogli, oltre alla acquisizione d'informazioni generali antitedesche, anche l'incarico di *eseguire alcuni prudenti e non impegnativi approcci presso membri autorevoli della Marina Repubblicana, allo scopo di tentare e salvaguardare dalla distruzione opere e impianti della Regia Marina...* Per altri dettagli e bibliografia cfr. Giuliano Manzari, *Attività del Reparto Informazioni della Marina durante la guerra di liberazione e resistenza*, cit. p. 147 e ss, in particolare nota n. 19.



fronte passava per la Repubblica di San Marino, dove era la sua famiglia.

Ritornato dalla missione e sbarcato a Cesenatico, fu subito fermato dai militari inglesi del *Field Security Service* e portato di fronte alla polizia alleata, nel caso specifico il capitano Gregor del *Canadian Corp*. Lo Zanardi dichiarò subito di essere un agente del SIS in missione; rispose alle domande e redasse una relazione che fece infuriare ancora di più le autorità alleate: infatti egli aveva preso contatto con l'Ammiraglio Sparzani, allora Ministro della Marina repubblicana ma ancor di più indispose gli alleati il fatto che lo Zanardi aveva preso contatto anche con il comandante Junio Valerio Borghese della X Squadriglia MAS. Altamente deplorate furono le sue iniziative di contatti promossi tra industriali italiani e lo stesso Comandante Borghese. Lo Zanardi fu poi portato dal colonnello Gibson, Capo dei Servizi di Sicurezza dell'*Allied Armies in Italy* (AAI).

Intanto le Autorità alleate chiedevano conto al SIM del perché non fossero state avvertite che un ufficiale italiano avrebbe attraversato le linee nemiche, come era ben prescritto dalle disposizioni date dai Servizi alleati. Infatti, fin



dall'inizio della cobelligeranza era stato stabilito che tutte le missioni informative dovevano essere preventivamente autorizzate dagli angloamericani, accentrate nel SIM, l'unico organo responsabile per parte italiana e coordinate con i corrispondenti organi alleati.

Vi fu un difficile incontro tra Calosi, capo del SIS, il colonnello Agrifoglio, Capo del SIM e il maggiore Page, Capo dell'Intelligence Service (offensivo) inglese: la missione dello Zanardi era decisamente clandestina, ancor più in quanto l'ufficiale, prima di partire, aveva privatamente chiesto al rappresentante inglese presso la Commissione Alleata il permesso, rifiutato categoricamente, per passare le linee.

Il Page, in un incontro con Calosi, alla presenza di Agrifoglio, aveva assicurato che avrebbe fatto del suo meglio per appianare la questione, ma in un secondo momento *per le nuove gravi circostanze emerse* [il permesso richiesto e negato da un autorità alleata] non poteva interessarsi favorevolmente alla questione anche perché di essa era stata investita la *Sub Commission Marine* del Comando Alleato. L'opinione era che il SIS fosse incorso

in un eccesso d'iniziativa e la situazione peggiorò perché si appurò che vi erano altri ufficiali membri del Servizio oltre le linee nemiche per acquisizione informativa in missioni non autorizzate.

Il dibattito fra SIM e SIS, e con le autorità inglesi, sull'utilizzo dei risultati della missione Zanardi, di là delle polemiche di carattere operativo-burocratico, fu lungo e molto duro come lo fu la risposta degli alleati: se la Marina Italiana desiderava fare azioni di sabotaggio, come poteva essere giusto, doveva accordarsi con la Marina britannica a Taranto. Per gli altri incontri, Agrifoglio concretò in un appunto a mano la posizione degli Alleati: *La questione è stata esaminata con l'ufficio competente alleato il quale ha confermato il punto di vista già espresso a proposito della missione del ten. di vascello Zanardi: nettamente contrario*²³ *ad ogni presa di contatto con il Com.te Borghese e ciò specialmente in vista delle ripercussioni che la cosa avrebbe nell'ambito dei patrioti. Conseguentemente è stato dato ordine agli agenti Nemo e Puccini di rompere ogni contatto...*

'Nemo' era un altro ufficiale della Regia Marina, il comandante Emilio Elia, 'prestato'²⁴ ai Servizi inglesi e colui che, a detta degli Alleati, aveva creato una delle reti più efficienti di controspionaggio nell'Italia del nord occupata di tedeschi, capillarmente diffusa in tutti gli strati della popolazione. 'Nemo' (la cui missione conosciuta come Nemo OP SandII, durò dal 10 marzo 1944 al 2 maggio 1945), sbarcato nella zona delle Cinque Terre, vicino ad una postazione germanica, con una radio e un operatore, era riuscito a prendere numerosi proficui contatti a Firenze, Bologna, Parma e a creare una organizzazione ramificata molto informata sulle attività militari e politiche di quel territorio, avendo anche un piccolo 'ufficio' cifra, dove Elia eseguiva personalmente la cifratura dei messaggi. PUCCINI era un membro della stessa rete, infiltrato a Trieste che diresse la maglia dopo ARTIGLIERE. Elia aveva una 'centrale' della rete con la quale collaborava anche l'allora capitano dei Carabinieri, Giorgio Manes, con l'alias di FIORE, a capo del controspionaggio. Il posto di FIORE fu in seguito preso da un membro del SID della RSI che invece aiutava la Resistenza, il maggiore dei Carabinieri

23 Sottolineato in originale.

24 *Loaned by SIS to the British in the early 1944...* NARA, RG 226, NND – 009004, entry A1-214, relazione del comandante Elia del 30 agosto 1945 con dettagli della sua missione e della struttura della sua rete informativa, organizzata come il SIS. Cfr. anche AUSME, Fondo SIM, 1^a Divisione.

Reali Anacleto Onnis, con l'alias di ZIO, che favorì molto la penetrazione delle zone di Milano e Genova, per mezzo di elementi infiltrati in quei Centri di controspionaggio. La rete inviò anche moltissimi radiomessaggi, il testo dei quali fu bruciato nelle varie sedi per motivi di sicurezza. L'attività della rete non si limitò al campo militare navale, ma investì tutto il settore industriale e politico.²⁵ La rete 'Nemo', durante la clandestinità, fece avvertire o assistette numerose persone ricercate dai tedeschi appartenenti ad altre importanti reti clandestine, come la 'Franchi', la 'Catone' o membri del SIM in missione al Nord.²⁶

Nonostante però l'apprezzamento degli anglo americani per la missione 'Nemo', non era possibile al SIS avere un'autonomia decisionale e operativa, anche se il Servizio continuò comunque a gestire alcune sue decisioni.

A questo periodo sono dedicate anche pagine delle Memorie redatte dall'ammiraglio De Courten,²⁷ dove egli ricorda nomi di ufficiali particolarmente distinti e alcune missioni, quali quella dello Zanardi²⁸ che fu indubbiamente una missione rischiosa e di grande valenza anche politica (il giovane ufficiale aveva avuto positivi contatti anche con l'ammiraglio Sparzani, Sottosegretario alla Marina repubblicana e aveva incontrato Borghese, Comandante della X MAS²⁹), ma aspramente criticata dagli inglesi: il generale Messe, Capo di Stato Maggiore Generale, e il SIM furono costretti a richiamare all'ordine il SIS e il comandante Calosi che ne aveva la diretta responsabilità. Il 'pugno di ferro' dei nuovi Alleati continuava a non permettere autonome iniziative che in realtà contrastavano con quelle che erano le

25 Alla fine della missione riuscirono anche a dare un dettagliato resoconto finanziario delle risorse ricevute, pur nella difficoltà materiale di tenere registri e conteggi e rilasciare ricevute. Il 'cassiere' della Missione, non essendo riuscito a rendicontare la somma di Lit. 90.000, rifiuse personalmente la cifra.

26 Il lungo elenco di queste persone assistite e salvate è in AUSSME, Fondo SIM, 1^a Divisione.

27 *Le memorie dell'ammiraglio De Courten (1943-1946)*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma, 1995, p. 536 e ss.

28 Ibid. p.548 e ss.

29 Cfr. *Le memorie dell'ammiraglio De Courten (1943-1946)*, cit. p.552 e ss.; NARA, RG 263, NN3-263-02-008, c. Junio Valerio Borghese, con il testo del primo interrogatorio al quale Borghese fu sottoposto; "Epoca", 11 febbraio 1976, p. 26-27, intervista di James Angleton, già del controspionaggio alleato, sulla "consegna" del principe Borghese e la sua traduzione a Caserta.

direttive politiche che gli inglesi e gli americani, peraltro non in accordo fra di loro, intendevano far attuare in Italia. De Courten era stato informato da Calosi e aveva approvato l'iniziativa, tenendone informato il Presidente del Consiglio Bonomi ma gli Alleati fermarono da un punto di vista ufficiale l'attività del SIS e dei suoi membri in questa vicenda. Il Servizio continuò nei suoi contatti e nella sua opera e, come ricorda De Courten, Borghese si consegnò al comandante Elia, già SIS, che era stato nominato Questore di Milano dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. I Servizi alleati, nel febbraio 1945, decisero di utilizzare proprio Borghese per neutralizzare il piano nazista di distruggere completamente porti, linee e vie di comunicazione, industrie nella ritirata delle truppe e scelsero il comandante Marcegaglia, già membro della X MAS prima del 1943, che, incaricato dal SIS, prese fortunosamente contatto con Borghese, prospettandogli la possibilità di essere tutelato dai partigiani che ne volevano la morte se avesse cooperato nell'impedire ai tedeschi di attuare il loro piano di distruzione. I tedeschi all'ultimo momento annullarono quanto progettato, negoziando una resa separata attraverso il barone Luigi Parrilli,³⁰ il generale delle SS Wolff e il colonnello Dollmann. Borghese tenne fede alla parola data e il suo personale poté fornire le mappe dei campi minati che ostruivano il porto di Livorno. Angleton e il comandante Resio segretamente andarono a Milano, dove li raggiunse Borghese. Fu deciso di trasferirlo rapidamente a Sud, presso il Quartier Generale alleato di Caserta, dove fu interrogato e poi consegnato all'ammiraglio De Courten per un processo regolare. Quel che poi accadde è ben noto.

Il SIS del Centro di resistenza clandestina della Regia Marina, nei ricordi di Emilio Ferreri e Franco Maugeri.

Molte sono le notizie su quest'attività del Centro clandestino di resistenza e sul supporto dato dal SIS, attraverso missioni e atti d'ardimento. Le relazioni più dettagliate sono quelle dell'ammiraglio Maugeri,³¹ del comandante

30 Sul Parrilli, oltre alla documentazione sopra citata v. Peter Tompkins *L'altra resistenza. Servizi segreti, partigiani e guerra di liberazione nel racconto di un protagonista*, Milano, 2005, p. 347; Franco Fucci, *Spie per la libertà. I servizi segreti della Resistenza italiana*, Milano, 1983, p. 221, 260-261.

31 AUSMM, Archivio Post 8 settembre, c. 106, relazione del 9 giugno 1944, indirizzata al Ministro della Marina e all'ammiraglio Ferreri.

Calosi ³² e dell'ammiraglio di Divisione Emilio Ferreri,³³ tutte redatte in tempi successivi ai fatti, interessanti non solo per le notizie fornite ma anche per l'impegno personale che traspare, sia pur nell'asetticità dovuta in relazioni di questo tipo, pagine che ricompongono gli avvenimenti di quei giorni convulsi, dopo l'8 settembre.

La relazione generale, datata 16 giugno 1944, sul periodo immediatamente successivo all'8 settembre è dell'ammiraglio Emilio Ferreri, Segretario Generale del Ministero della Marina fino al 16 settembre, cioè otto giorni dopo la firma dell'armistizio, quando per incarico del Generale Calvi di Bergolo, Comandante della Città Aperta di Roma, assunse le funzioni di Commissario della Regia Marina. Tenne questo Ufficio fino al 30 settembre, sostituito dall'ammiraglio Falangola. In un primo momento apparentemente molti ritennero che la situazione si sarebbe presto normalizzata prevedendo anche il ritorno a breve del Governo Badoglio a Roma, che non avvenne, costringendo molti elementi a quello che Ferreri chiama *ammaccchiamento*, parola non molto usata, per la verità. Dopo la dichiarazione di guerra ai tedeschi da parte del Regno, la situazione divenne immediatamente ostile anche per le pressioni della Repubblica, i bandi di reclutamento, minacce di deportazione e repressione, retate, perquisizioni e soprattutto ricerche personali di individui ben noti per una professionalità considerata pericolosa dai nuovi nemici. Ferreri ricorda che tutti gli alloggi del personale della Marina furono controllati e perquisiti dai tedeschi, con articolare accanimento verso alcune famiglie di ufficiali ben noti. Fu particolarmente critica la situazione dei sottufficiali i quali *se non moralmente, certo materialmente, si potevano rivelare meno forti degli ufficiali*. I costi della vita si impennarono, comportando molte difficoltà, rendendo quel periodo, nella memoria di chi lo ha vissuto, il più complicato per l'occupazione dei tedeschi e soprattutto per l'approvvigionamento alimentare che vide fiorire, come mai prima, la cosiddetta 'borsa nera'. Un gruppo di ufficiali, anche in congedo, e molti civili vicini alla Regia Marina organizzarono una rete di assistenza finanziaria, modesta ma efficace per circa seicento famiglie. Il Fronte Clandestino di Resisten-

32 AUSMM, S.C., anni 1947-1984, b. 10 e riportata integralmente in Giuliano Manzari, *Relazione sull'attività del Reparto informazioni della Marina durante la guerra di liberazione e di resistenza*, in 'Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare', Anno XIX, marzo 2005, p. 131-155.

33 AUSMM, Archivio Post 8 settembre, c. 106.

za diede un suo contributo.³⁴ Contemporaneamente fiorì la falsificazione di carte d'identità, fogli di congedo, di licenza, documenti di lavoro, tessere annonarie e buoni pasto militari. Furono presi in affitto appartamenti o camere per alloggiare personale ricercato; furono procurate armi e carburante per far muovere la macchina della Resistenza a tutti i livelli. Alcuni sottufficiali e marinai, organizzati in gruppi diretti da un ufficiale, poterono portare a termine molte azioni di sabotaggio e allo stesso tempo acquisirono una vasta messe d'informazioni che rappresentarono un contributo prezioso per il Centro Informazioni della Marina. Fu attuata anche un'attività di controspionaggio 'protettivo' per prevenire azioni tedesche di sabotaggio degli impianti telecomunicazioni, come la Stazione r.t. di Santa Rosa, prima dell'uscita dei nazisti dalla Capitale; per proteggere gli appartenenti all'organizzazione di resistenza, comunicando al SIS tutte le notizie di carattere militare e fornendo personale quando ritenuto necessario. La Base r.t. di Santarosa controllava tutte le comunicazioni con i vari agenti impiegati e continuò il suo necessario lavoro fino alla completa liberazione dell'Italia settentrionale, ritenuta dagli alleati angloamericani insostituibile.

Ricorda Ferreri che *il lavoro informativo più importante era stato compiuto in seno alla marina repubblicana*, autorizzando alcuni ufficiali e altri elementi della Marina ad aderire alla Repubblica Sociale. Come accadde anche per le altre Armi, questo personale, rischiando, riuscì ad avere la fiducia delle autorità repubblicane potendo così dare un contributo informativo importante.

Il F.C.R. della Marina fu ufficialmente costituito il 1° novembre 1943 per iniziativa del capitano di fregata Paolo Comel di Socebran con il tenente di vascello Enzo Berlem e il capitano Commissario Alberto Mastrolilli.³⁵ Già però prima di questa data il SIS aveva svolto una notevole attività clandestina, fin dalla metà di settembre, pochi giorni dopo l'armistizio.

Durante l'occupazione di Roma, Maugeri si prefisse due importanti obiettivi, quale Capo del SIS, ben conscio che lui stesso sarebbe stato una delle prima persone immediatamente ricercate dagli alleati, divenuti acerrimi nemici, insieme ad altri suoi collaboratori ben noti ai Comandi nazisti. Il primo obiettivo era di riunire e assistere quegli elementi che non vollero aderire

34 Il collegamento fra il Fronte Clandestino di Resistenza della Marina e il Comando Centrale fu tenuto dal capitano di fregata Renato Cordero di Montezemolo, fratello del colonnello Giuseppe, giustiziato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.

35 Per i dettagli cfr. AUSMM, Archivio post 8 settembre, c. 106.

SKETCH (C)

MEZZI DEL BATTAGLIONE N. P. (Mozatori Paracadutisti) —
MEZZI SPECIALI DEL GRUPPO N. (Mozatori)

BATTELLINO DI GOMMA PER 5 PERSONE (TACCHINO)
LUNGO M. $3\frac{1}{2}$ LARGO M. $1\frac{1}{3}$ ALTO M. $\frac{9}{10}$
~~3,500~~ ~~1,300~~ ~~0,400~~

SOMPIO E ARROTOLATO

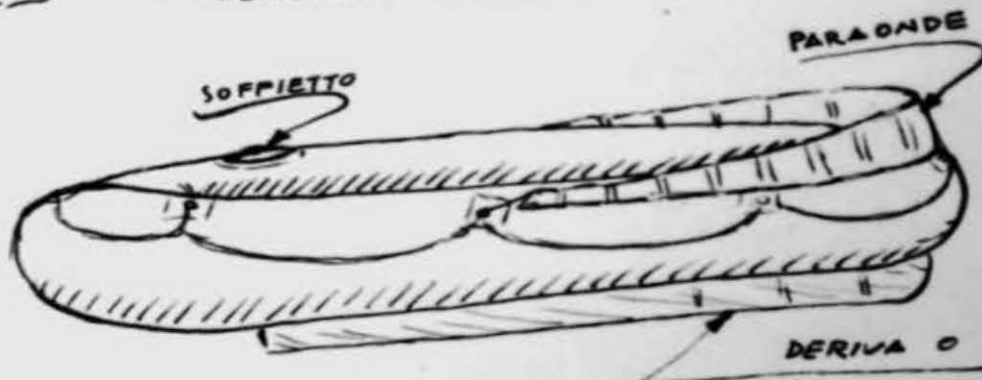


SOFFIETTO PER IL GONFIAMENTO



SOFFIETTO

PARAONDE

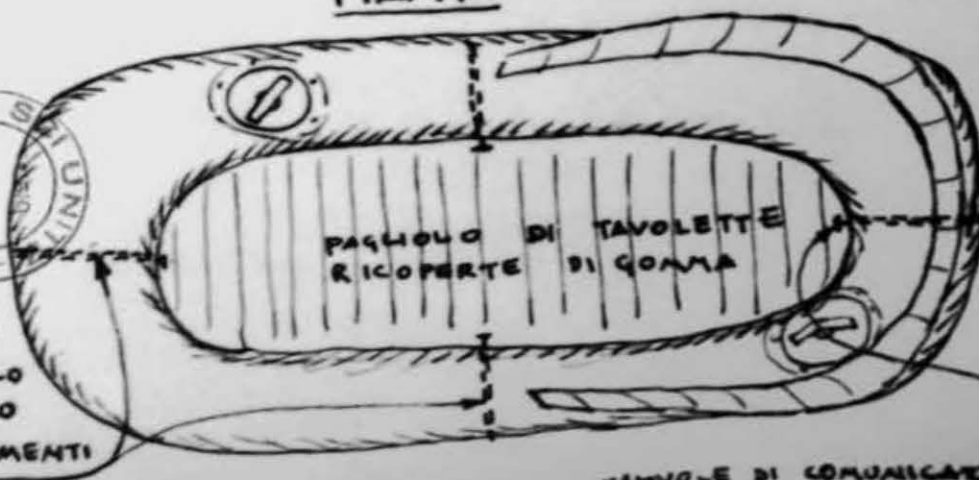


DERIVA O CINGHIA

PIANTA



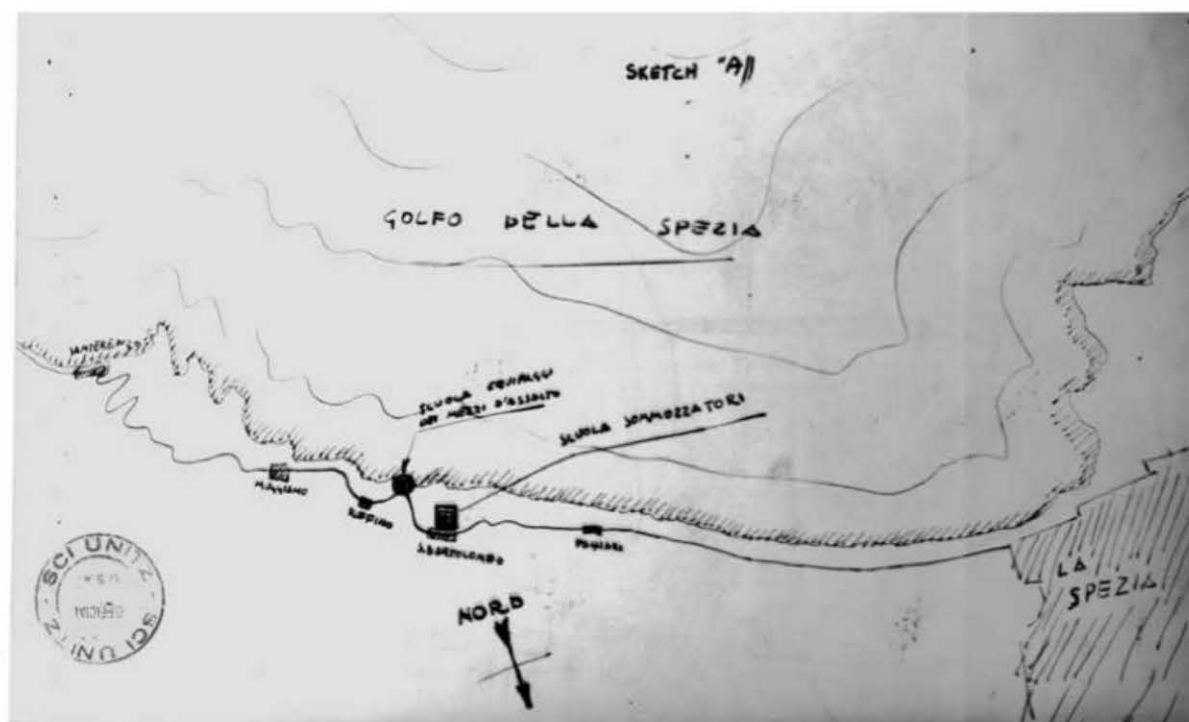
DIAPHRAGMA
CHE DIVIDE
IL BATTELLO
IN QUATTRO
SCOMPARTIMENTI



PAGHIOLO DI TAVOLETTE
RICOPERTE DI GOMMA

VANNOLE DI COMUNICAZIONE
TRA UNO SCOMPARTO E L'ALTRO

Dotazioni della X MAS.



Schizzo sulla situazione logistica della X MAS nel golfo della Spezia.

alla Repubblica Sociale; il secondo, di riprendere l'attività informativa del suo Ufficio, nei modi possibili.

Una gran parte di ufficiali e sottufficiali era stata posta in licenza illimitata o in congedo ma molti non vollero aderire alla Repubblica Sociale, insieme ad altri elementi che arrivarono a Roma da altre sedi e, tra questi, elementi del SIS che operavano fuori Roma, tra i quali tre ufficiali di Centri di controspionaggio all'estero. Maugeri formò un primo gruppo. Attorno a questo nucleo si aggregarono successivamente circa una trentina di uomini, che dovettero darsi alla macchia, perché gli organi della Marina repubblicana intendevano ovviamente radunare tutti coloro che avevano fatto parte della Regia Marina costringendoli a giurare fedeltà alle Forze Armate repubblicane. Alcuni lo fecero; altri decisero di rimanere fedeli al precedente giuramento alla Monarchia Savoia.³⁶

I tedeschi ben sapevano che gli elementi del SIS sfuggiti ai loro rastrellamenti erano nemici pericolosi, perché avevano sicure informazioni sulla loro organizzazione offensiva e difensiva e quindi incrementarono notevol-

³⁶ In una successiva relazione del 13 giugno 1944 Maugeri indicò in dettaglio quale era stata l'attività di questi suoi collaboratori. Cfr. in AUSMM, Archivio Post 8 settembre, c. 106.

mente in quel periodo l'efficienza del loro controspionaggio.

Nei primi giorni di novembre Maugeri si mise in contatto con Badoglio, con il colonnello Cordero di Montezemolo e con gli organi omologhi della 5^a Armata e riuscì a ricevere ordini dall'ammiraglio Ferreri, informato della sua attività, pur in una situazione di estrema precarietà. Stabilì con i Comandi a Brindisi un collegamento radiotelegrafico diretto che non fu però possibile sfruttare a causa di un cifrario che Maugeri giudicò embrionale e non adatto allo scopo, rammaricandosi poi di non avere avuto un collegamento più diretto con gli organi di vertice della Regia Marina.

Maugeri non limitò l'attività a Roma ma cercò subito di riattivare un Centro in Svizzera, dove fin dal dicembre 1943 fu possibile far operare un elemento; in Liguria, a Genova e un altro a Firenze, dotando, dal maggio 1944, ogni ufficio di materiale radio, di un cifrario e soprattutto di risorse finanziarie. Agli inizi, come era stato doveroso, gli avanzi di cassa della precedente amministrazione erano stati restituiti e Maugeri indica che per far fronte alle prime necessità dovette chiedere prestiti a nome della Regia Marina a privati e a ditte che aderirono subito alla richiesta e, ricordava l'ammiraglio, alcuni non chiesero nemmeno ricevuta di quel che prestavano. Sembrano dettagli di poco conto ma ben rendono l'idea di quei momenti difficili quando ogni individuo dovette far fronte ai suoi doveri, civili o militari, anche senza avere istruzioni precise sui comportamenti da tenere o senza risorse finanziarie.

Cooperarono con il SIS nella resistenza anche alcuni civili e familiari degli elementi di Marina e dell'Esercito che operavano nel Centro clandestino.³⁷

Dalle memorie di Maugeri risulta che *la prima sede del SIS* fu un appartamento in possesso del Servizio all'atto dell'armistizio, sito in Via del Babuino a Roma. Vi furono poi altre sedi 'volanti', fino a dodici e altre occasionali. Il 10 dicembre 1943 elementi della X MAS, tra i quali alcuni ex-colleghi degli stessi ricercati, occuparono l'appartamento di Maugeri e iniziarono a cercare lo stesso ammiraglio e altri elementi ben noti ai nazifascisti, come i comandanti Carlo Resio, Mario Vespa, Guido de Finetti che erano stati i responsabili della Sezione 'D' per i Centri esteri. La sede era sta-

37 Nella relazione del 13 giugno 1944 sopra indicata, Maugeri ricostruì puntualmente l'apporto di questi civili al SIS clandestino, tra i quali parenti del comandante Luigi Filiassi. Ferreri ricorda tra i civili anche la moglie del comandante Calosi.

ta sgombrata precipitosamente di notte, poche ore prima dell'irruzione degli elementi repubblicani, che però trovarono alcuni documenti compromettenti relativi agli indirizzi di altri appartamenti, sedi occasionali o nascondiglio di ricercati. Maugeri sfuggì alla cattura; alcuni collaboratori furono arrestati e interrogati, mentre altri raggiunsero l'Italia settentrionale. Le accuse rivolte erano ovviamente intelligenza con il nemico per la preparazione dell'armistizio; antifascismo (per il trasporto di Mussolini da Ponza alla Maddalena); aver influito sulla resa della Flotta; aver condotto attività informativa a danno dei tedeschi; e quella che suscitò, all'epoca e non solo, grandi polemiche: *aver fornito informazioni all'Intelligence Service in data anteriore al 25 luglio, ricevendo compensi in denaro in grande misura*, come indicato dallo stesso Maugeri nella relazione.

Intanto gli alleati erano sbarcati ad Anzio e alcuni organi della Repubblica Sociale compresa la X MAS, lasciarono precipitosamente la capitale. La liberazione di Roma però non avvenne immediatamente dopo lo sbarco dando la possibilità ai nazifascisti di continuare la loro azione per smantellare la rete clandestina e imprigionare i responsabili.³⁸ Nonostante arresti anche di stretti familiari e di vari elementi del gruppo, l'organizzazione non fu tradita.

Con l'aiuto del maggiore Alfeo Brandimarte, che aveva realizzato il collegamento con la 5^a Armata, fu organizzata una radio clandestina fuori Roma che riuscì ad operare fino al maggio 1944, quando, scoperta, furono arrestati i due operatori e lo stesso Brandimarte.³⁹

38 Maugeri ricorda che la Gestapo era riuscita ad avere precise notizie sul suo gruppo e su quello dell'Amm. Ferreri ma era riuscito ad avere in mano il rapporto di un loro agente che era il fratello di un altro suo collaboratore, il comandante Grossi.

39 Il maggiore Brandimarte fu fucilato la sera del 4 giugno 1944, al km. 14 della Via Cassia dalle SS in ritirata.

CAPITOLO QUINTO

Il 1945

La ricostruzione del SIS durante il conflitto.

Dal 5 giugno 1944 il SIS operò nuovamente alla luce del sole: Roma era stata liberata. Nell'agosto 1944 tutto lo Stato Maggiore della Regia Marina rientrò definitivamente a Roma da Taranto.

Il maggiore Page, in una lettera del 27 agosto 1944 indirizzata al Ministro della Marina, riconobbe il valore dell'attività del SIS clandestino nella Capitale e del successivo apporto professionale quando fu necessario attivare reti r.t. nell'Italia del Nord occupata: gran parte del personale era stato fornito proprio dal Servizio navale e fu giudicato *di primissimo ordine*. Altri elementi della Regia Marina furono inviati in missioni di contro sabotaggio in vari porti settentrionali, tra i quali Genova, le cui installazioni portuali sarebbero dovute diventare principali basi di rifornimento per l'Italia settentrionale come Venezia e Trieste.¹ Si trattò di personale messo a disposizione dalla Marina e dal SIS *per incarichi speciali*, che contribuì validamente al successo delle varie missioni al Nord.²

Nonostante l'ostilità sotterranea che aveva pervaso e ancora pervadeva soprattutto gli ambienti militari inglesi, sono interessanti alcune notazioni alleate circa le prospettive future del SIS (riferite alla liberazione dell'Italia settentrionale e, a lungo termine, al periodo post-bellico), a dimostrazione che dove gli italiani avevano operato con efficienza, il loro valore era stato riconosciuto. In vista del conseguimento della vittoria definitiva, nell'otto-

1 Da ricordare, tra le altre, la missione a Trieste del capitano di corvetta Luigi Podestà. Cfr. Giuliano Manzari, *Attività del reparto informazioni della Marina durante la guerra di liberazione e resistenza*, cit., p. 148 e ss e nota n. 20.

2 AUSSME, Fondo SIM, 11^a Divisione.

bre 1944³ il Servizio Navale inglese giudicava necessario ricostituire una Sezione 'B' per ricominciare con i servizi intercettazione per un duplice obiettivo: continuare a studiare i codici navali tedeschi e mantenere la sicurezza di quelli usati dagli Alleati, italiani compresi. Alcuni Centri avevano già ripreso la loro attività e altri erano in via di ricostituzione. Una parte del personale già impiegato in questa Sezione era disponibile e poteva essere utilizzato per avviare il primo nucleo permanente. Le Sezioni 'C' ed 'E' potevano essere potenziate con le stesse competenze del passato ma prima dovevano ricostituire il proprio archivio almeno in parte e il loro apporto non sarebbe stato di grande aiuto almeno agli inizi.

Dal punto di vista burocratico, dal 1° luglio 1944 il 2° Reparto 'Informazioni', sempre comandato dall'ammiraglio Maugeri, fu amministrato dall'Ufficio Stralcio di MARISTAT (cioè Stato Maggiore Marina). Il Vice Capo Reparto era il capitano di fregata Sandrelli. La circolare n. 16 del 30 giugno 1944, assegnando il Reparto alle dipendenze dell'Ufficio Stralcio, ne dava anche l'organizzazione interna del momento: vi era un Ufficio di Segreteria Generale e uno di Segreteria 'Dettaglio'; un Ufficio 'A' per l'amministrazione; un 'B' diretto dal capitano di fregata Eliso Porta; un 'C' diviso in Sezione Monografica, diretta dal capitano di fregata Marino Laureati, e Sezione Tecnica diretta dal maggiore A/N Ponza di San Martino; l'Ufficio 'D' diretto dal capitano di fregata Carlo Resio. L'Ufficio 'E', polizia militare e controspionaggio, era retto da un capitano dei Carabinieri.⁴

Nel novembre 1944 questo 2° Reparto, diretto da Calosi, succeduto al Maugeri, dipendeva nuovamente dal Capo di Stato Maggiore, strutturato in una Segreteria e sei Sezioni contraddistinte con le lettere dell'alfabeto da A a F, con la stessa divisione di competenze precedenti, secondo l'organigramma ufficiale dell'*Annuario* della Marina (v. sopra nota n. 3).

Qualche notizia in più si può desumere da alcuni documenti di carattere burocratico amministrativo. Il 20 marzo 1945 il Reparto Coordinamento dello Stato Maggiore disponeva le norme che regolavano l'amministrazione dei fondi del 2° Reparto e l'ordinamento dell'Ufficio 'A' (Amministrativo)

3 NARA, RG 457, NND – 963016.

4 AUSMM, Archivio post bellico, c.2. In questa circolare le divisioni interne vengono indicate con il nome di 'Ufficio'. L'organigramma riportato sul Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare, Anno XIV, marzo 2000, p. 260-261 segnala ancora la dizione 'Sezione'.

che doveva annualmente presentare bilanci di previsione e, alla fine dell'anno finanziario, i bilanci consultivi che sarebbero stati la base di quelli di previsione per l'anno successivo.⁵ Le spese concernenti il 2° Reparto avrebbero gravato su un particolare capitolo, il 42/2 e avrebbero avuto come denominazione *Spese riservate di Maristat* che peraltro comprendeva anche le spese per l'Ufficio di Gabinetto di quello Stato Maggiore. Per il prelievo dei fondi, su ricevuta con quietanza del Sottocapo di Stato Maggiore, era prevista una normale trafila burocratica. Per quel che concerneva l'amministrazione interna e delle Sezioni staccate, interessante notare che l'Amministrazione non poteva entrare nel merito del movimento delle risorse finanziarie perché doveva erogare il denaro in conformità a dichiarazioni di spesa o rilascio di fatture che ogni Capo Sezione doveva preventivamente presentare al 'Visto' del Capo Reparto Informazioni.⁶ L'Ufficio Amministrazione doveva tenere in evidenza, con registri a parte, gli anticipi e le somme recuperabili, la costituzione dei fondi di scorta e le spese mensile delle varie Sezioni e delle Sezioni staccate che in quel momento erano sette. L'Ufficio 'E', cioè la Sezione 'E' come si rileva dall'organigramma ufficiale dell'*Annuario* della Marina,⁷ non aveva un proprio fondo di scorta provvedendo ai pagamenti con anticipi concessi dalla Sezione 'A', competente per tutte le pratiche amministrative del personale dipendente.

Poiché era ancora impossibile fare rimesse all'estero, gli Uffici del Reparto fuori territorio metropolitano dovevano ricorrere alle anticipazioni che sarebbero state concesse dagli Uffici degli Addetti navali delle ambasciate di Gran Bretagna e Stati Uniti, in attesa della ricostituzione dei vari fondi segreti all'estero come esistenti prima dell'8 settembre: un altro modo per gli angloamericani di controllare i Servizi informativi italiani. Non avendo a disposizione fondi, non era possibile per SIS e SIM (che aveva lo stesso problema) creare alcuna struttura senza che gli alleati lo sapessero e quindi continuava un controllo serrato sull'operatività dei Servizi militari; controllo che continuerà fino alla firma del Trattato di Pace ed oltre, in realtà fino

⁵ AUSSMM, Archivio post-bellico, c.2.

⁶ Poiché non sono di diretto interesse, non si citano i vari passaggi amministrativi ma si sottolineano solo quelle disposizioni che consentono di comprendere meglio il funzionamento del SIS nel periodo immediatamente post-bellico.

⁷ Cfr. Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare, Anno XIV, marzo 2000, p. 260-261.h

al 1949 quando l'Italia aderirà ufficialmente al Patto Atlantico, instaurando nuove alleanze internazionali.

A conferma di quanto ancora gli angloamericani avessero uno stretto controllo sopra la ricostituzione dei Servizi informativi militari è il seguente episodio. Il 10 maggio 1945 la Sezione 'E' (Polizia Militare) inviava al gabinetto Marina un lungo promemoria sulla soppressione del SIM e la istituzione di un Ufficio Informazioni alle dipendenze del Ministero della Guerra. Ricordava che nel 1912 le norme, non ancora abrogate al momento, stabilivano che la responsabilità e le prerogative del servizio di Polizia Militare e quello di controspionaggio, svolto attraverso organi centrali direttivi e organi periferici, cioè i Centri di controspionaggio, erano state affidate agli Uffici Informazioni delle singole Forze Armate (Esercito, Marina e in seguito Aeronautica). Nel 1942 però la responsabilità era stata affidata all'organo Informativo del Comando Supremo, il SIM, sottraendola dunque anche alla Marina e all'Aeronautica che dovettero fornire il personale che potesse svolgere questi compiti particolari. Mentre per l'Esercito, faceva notare il memorandum, nulla era cambiato perché quando era stato istituito il SIM (1925), le competenze relative dei Corpi d'Armata territoriali erano state attribuite al nuovo organismo, il problema grave era stato creato per la Marina perché il SIS perdeva così il controllo diretto su un settore particolarmente delicato e in piena attività bellica. Il Servizio unificato di controspionaggio aveva comportato e ancora comportava una serie di svantaggi che Calosi, autore del memorandum, pose con decisione: *..Il Servizio di CS unificato presenta, inoltre, i seguenti aspetti negativi:*

- A – Lo Stato Maggiore della R. Marina non ha la possibilità di conoscere e di valorizzare i risultati delle indagini che gli organi di CS esperiscono nel settore marittimo e navale. Ignora, cioè, gli obiettivi che i servizi avversari perseguono e non ha modo di saggiare, attraverso l'azione diretta di organi contro informativi propri, i risultati già conseguiti dallo spionaggio straniero in determinati settori della preparazione operativa di propria competenza.*
- B. – L'attività all'estero dell'Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore della Regia Marina non è sorretta da precisi orientamenti che possono scaturire dall'immediata conoscenza di azioni spionistiche intraprese dai servizi avversari e perseguiti dagli organi contro informativi nel campo della repressione.*

SECRET
(CONTROL)

Memo: JZX-1546

24 June 1945

To: SAINT, WASHINGTON
From: SAINT, ROME (BB008) ~~BB008~~
Subject: Contact Between Italian SIS and French Navy I.S.
Source: JK/001/003
Date of Information: 11 June 1945

1. Capt. di Corvetta Tancredi BOTTO, who worked for SIS in Turkey, has been approached by Commander MATRIOLET of the French Navy.

2. Prior to the war, the two worked together on Balkan questions, and it is because of this personal relationship that MATRIOLET has proposed a resumption of collaboration between their respective Services.

3. On the 23rd of September, 1944, BOTTO, MATRIOLET and an Avv. BIANCHELLI held an evening conference at BOTTO's home. MATRIOLET stated that DE GAULLE had informed French circles in Rome, on the 1st of July, 1944, that future policy should be founded on the closest possible tie with Italy. DE GAULLE went on to say that Latin unity between France, Italy and Spain was a bulwark against the "Big Three", citing the customs bloc of Belgium, Holland and Luxembourg as an act of protection on the part of the "little" countries against the "Big Three."

4. MATRIOLET explained that an exchange of information with SIS would constitute a major step in carrying out French policy. He suggested, as a means of avoiding Anglo-American scrutiny of this collaboration, that reports be exchanged through persons living in the house of Cardinal TISSERANT, Via Po No. 11, Rome.

SECRET
(CONTROL)

DECLASSIFIED
Authority NND 974345
By NARA Date 12/02/09

C. – Agli organi di CS viene a mancare l'ausilio diretto ed immediato della specifica competenza tecnica di Maristat poiché essi agiscono, come si è detto, completamente al di fuori dell'attività e della vita di Comandi, Enti ed Uffici della R. Marina.

D. - Viene meno quella possibilità di reciproci controlli, raffronti e scambio di materiale contro informativo, che normalmente deriva dalla coesistenza di organismi specializzati, i quali, operando in distinti settori di attività, seguono procedimenti diversi, perché diversi sono, in senso specifico, gli obiettivi da raggiungere.

Gli inconvenienti sopra prospettati sono, a parere di questo Maristat, di portata tale da elidere i vantaggi che dal Servizio di CS unificato possono derivare:

- a) Unità di indirizzo nell'elaborazione e valorizzazione del materiale contro informativo e nella pratica esecuzione del Servizio di CS.*
- b) Minor impiego di personale, per quanto un'economia in tale senso sia da considerarsi limitata ad una cifra irrilevante.*

Il ragionamento di Calosi, che è stato riportato con le sue stesse parole, rispecchiava quello che in realtà era sempre stata l'opinione della Marina al riguardo dell'unificazione del controspionaggio e al coordinamento del SIM sulle altre Forze Armate.

Il Ministro della Marina De Courten, nell'ambito della riorganizzazione generale del Ministero e dello Stato Maggiore, stimolato dal memorandum, si premurò di cercare di ristabilire la competenza del Servizio Informazioni nella sua integralità e il 6 giugno 1945 inviò al Presidente del Consiglio dei Ministri una lettera chiedendo per il proprio Ministero (e implicitamente per quello dell'Aeronautica) la restituzione del Servizio di controspionaggio ancora in quel momento unificato e accentrato presso il Comando Supremo fin dal lontano 15 settembre 1942 e passato, dopo l'armistizio, allo Stato Maggiore Generale. In quella occasione, ricordava, erano stati passati al SIM anche archivi e schedari.

De Courten motivava la sua richiesta con la notazione ripresa dal memorandum, che, dal punto di vista organico, dal 1° maggio 1945 l'Ufficio Informazioni (ex SIM) era passato alla dipendenza del Ministero della Guerra, quale Ufficio dello Stato Maggiore del Regio Esercito e con esso il Servizio di controspionaggio. Dunque, erano venute a cessare le motivazioni che avevano spinto i vertici militari dell'epoca a sottrarre quel settore ai Servizi

Informativi di Forza Armata. Ricordava che alla base del provvedimento era stata la necessità in stato di guerra di avere un unico indirizzo direttivo nell'attività controinformativa. Aveva influito anche la considerazione che con un unico organo centrale sarebbe stato possibile valorizzare meglio le informazioni ottenute e di conseguenza coordinare con maggiore efficienza gli organi periferici. La Marina aveva visto comunque riconosciuta la necessità di avere un servizio di polizia militare che assicurasse il collegamento con gli organi controinformativi del SIM ma i suoi organi periferici di controspionaggio si erano trovati così *avulsi dall'attività degli alti comandi militari, dei reparti a terra e di quelli navali*.

Nella seconda parte della lettera, erano sintetizzati quelli ritenuti da qualche tempo gli svantaggi di una simile decisione di vertice durante la guerra e il passato regime e cioè che la Marina si era trovata in questo modo privata, in un settore decisamente tecnico come quello navale, di un servizio importante con un *carattere di peculiare specializzazione che il CS della Marina aveva da epoca remota assicurato nel quadro generale della organizzazione e dell'attività controinformativa militare italiana*.

De Courten considerava, con ragione, che con il rientro al Ministero della Guerra, nella competenza dello SMRE, l'Ufficio Informazioni (ex SIM), non aveva più quella qualità di ente coordinatore ed esecutivo dello Stato Maggiore Generale *per l'esercizio di funzioni giurisdizionali sulle altre forze armate* e quindi il servizio di controspionaggio doveva essere *restituito* allo Stato Maggiore della Marina, Ufficio Informazioni.

In un promemoria di risposta del 12 giugno successivo, fu fatto però notare che quanto richiesto non era ancora possibile e doveva essere rimandato a *miglior tempo*. Vi erano varie considerazioni di fatto e di opportunità che consigliavano il rinvio.

In quel periodo il Servizio di controspionaggio era ancora disimpegnato dal Battaglione 808°, cioè dalla Seconda Sezione dell'Ufficio 'I' dello SMRE ma iscritta nell'ordine di battaglia degli inglesi per l'impiego. Come faceva notare il promemoria, questo era un organo informativo istituito subito dopo l'armistizio e operante nella cornice della cobelligeranza. Veniva altresì fatto notare che nessun decentramento o qualsiasi tipo di mutamento di organigramma poteva essere attuato senza il consenso dei Comandi alleati che dirigevano l'attività di controspionaggio.

La Marina e l'Aeronautica avevano ufficiali di collegamento con il Bat-

taglione e quindi le necessità tecniche delle singole Forze erano state prese in debita considerazione. Comunque la dipendenza amministrativa e disciplinare del Battaglione 808° dallo SMRE non pregiudicava in alcun modo il Servizio che in quel periodo era in atto *solo per gli stretti interessi connessi alla guerra e alle sue conseguenze operative e di sicurezza*.⁸ Questo documento, anche per la carta usata, sembra essere una bozza di risposta redatta dal SIM per la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Probabilmente non fu inviata perché esiste un'annotazione manoscritta in fondo alla seconda pagina: *Il Capo Ufficio I della Marina ha fatto ora conoscere verbalmente che la questione viene rinviata a miglior tempo*.⁹

Non sembrava molto semplice la possibilità di una riorganizzazione del SIS per difficoltà interne e per la *longa manus* degli angloamericani se il capitano di vascello Tancredi Botto, a capo della Sezione/Ufficio 'D' (Delta) scrisse una lettera al Calosi, di carattere riservato, e la diede in copia all' X-2, *Italy* dell'OSS, come si evincerebbe dal documento di trasmissione della traduzione puntuale della lettera ove è indicato: *SOURCE: Botto Through JK1/8*.¹⁰

Tancredi Botto scrisse questa lettera il 15 settembre 1945, al momento di lasciare, a richiesta del Ministero, l'incarico di Capo della Sezione/Ufficio 'D', in occasione 'della cessazione dell'attività della Sezione'. Si sentiva quindi in dovere di dare un contributo al Servizio esprimendo quelle che erano le sue personali considerazioni, per esporre alcuni problemi di lavoro, motivando le sue righe per l'attaccamento al lavoro che aveva maturato nel periodo d'incarico. Sperava che quanto scritto sarebbe stato compreso, perché era stato dettato dall'intima convinzione che il servizio da lui diretto non era stato valutato come avrebbe dovuto esserlo.

Non volle fare una rivista completa di quello che era stato il lavoro svolto dalla Sezione 'D' durante la guerra ma ricordare le difficoltà incontrate e su-

8 AUSSME, Fondo SIM, 1^a Divisione.

9 AUSSME, Fondo SIM, 1^a Divisione.

10 NARA, RG 226, OSS Classified Sources and Methods Files, Withdrawn Records, NND – 009003. Botto aveva stabilito nel settembre 1944 contatti riservati con il comandante Matriolet, unico ufficiale del Servizio Informazioni della Marina francese in Roma; in un incontro del maggio 1945 stabilirono che i due Servizi avrebbero mantenuto contatti segreti così che i comuni interessi nel Mediterraneo non sarebbero entrati in collisione. Cfr. NARA, RG 226, OSS Classified Sources and Methods Files, Withdrawn Records, NND – 974345. Come sopra indicato, JK1/8 era il comandante Resio.

SECRET
(X-2 ONLY)

OFFICE OF ORIGIN: FIELD HQ. FILE NO. JZK-5659
X-2, Italy

all

REPORT MADE AT:	DATE:	DATE OF INFO:	MADE BY:
Rome	31 Dec 1945	15 Sept 1945	Tancredi BOTTO

SUBJECT: Copy of Letter from Tancredi BOTTO to *ced*
Agostino CALOSI, Chief of SIS *ced* STATUS: Closed

SOURCE: BOTTO Through JX1/8

COMMENT:

Delta, the offensive section of SIS, was threatened with extinction because of Minister DE COURTENS fear of being compromised in acts regarded as hostile to Allied interests. The attachment was written by Tancredi BOTTO, the Chief of the Delta Section, to Agostino CALOSI, the Chief of SIS. The event will be explained in detail in our forthcoming study of SIS.

DISTRIBUTION:

Washington (2) ✓
JX1/8 File
Files (2)


OFFICER IN CHARGE: *BB3*

SECRET
(X-2 ONLY)

DECLASSIFIED
 Authority: **MMB 009004**
 By: **KJ NARA** Date: **12/03/04**

Lettera di trasmissione della relazione del comandante Botto a Calosi, Capo del SIS.

copy sent 2-22-1005
Flower Nov. 11 *Carded*
Mod. 39

 **RISERVATO**

Stato Maggiore della R. Marina

UFFICIO INFORMAZIONI SEZ. B

INDIRIZZO TELEGRAFICO: MARISTAT - ROMA

Prot. N.º E/3446 Allegati

ARGOMENTO: Tenente medico R.M.

Roma, 8 novembre 1944

Al **O. S. S.**
Via Sicilia n. 59-ROMA

DECLASSIFIED
Nazi War Crimes Disclosure Act
PL105-246
By _____ Date: _____

1 - Da alcuni giorni è stata rilevata l'assenza dal reparto cui appartiene del tenente medico della R. Marina Athos FRANCESCONI, che risulterebbe ora a disposizione di organi di codesto Servizio.

2 - Poichè sembra che il fermo del tenente _____ sia in relazione all'arresto del tenente R.E. _____ - ufficiale questi sulla cui passata attività il sottoscritto ha qualche elemento -, si prega di compiacersi far conoscere, ove nulla osti, se nei confronti del tenente _____ siano emersi fatti e responsabilità che possono interessare l'esame della sua posizione militare.

3 - Questo Ufficio sarà - all'occorrenza - ben lieto di prestare la propria collaborazione nel fornire agli organi di codesto O.S.S. tutti gli elementi di giudizio di cui è in possesso, per chiarire la posizione dei tenenti _____ e _____.

d'ordine
IL CAPO DELL'UFFICIO INFORMAZIONI
CAPITANO DI VASCELLO
(Agostino Calosi)

Un documento firmato da Agostino Calosi, Capo dell'Ufficio Informazioni della Marina nel 1944.

Calosi

DECLASSIFIED
Authority **NND917174**
By **W NARA** Date **11/20/89**

perate. Poco prima dell'inizio della guerra la Sezione dovette 'improvvisare' una rete informativa per la quale non era stato preparato preventivamente alcun punto di riferimento o di appoggio, esattamente come avevano dichiarato Maugeri e Calosi. Quindi, la difficoltà più grave fu quella di dover tessere in tutta velocità una rete di Centri controspionaggio in paesi neutrali: nonostante questo handicap iniziale furono ottenuti importanti successi, sebbene il SIS non potesse appoggiarsi su alcuna rete in territorio nemico. Ricordava che solo due tentativi furono fatti e senza successo alcuno: quello di Carmelo Borg Pisani e due tentativi in Brasile e negli Stati Uniti. Durante la guerra per quelle notizie di carattere particolarmente prezioso, concernenti porti e coste, la Marina aveva dovuto dipendere da informazioni saltuariamente inviate dal SIM o da quelle provenienti dai Centri in territorio neutrale, non sempre totalmente affidabili. Se Supermarina aveva ricevuto comunque preziose informazioni per l'andamento del conflitto navale, questo era dovuto all'azione degli elementi della Sezione 'D': *the ability to furnish Headquarters with precious information, despite this handicap, was, therefore, more to the credit of the "Delta" people than due to the foresight of those directing the Service in the years before the war...* un giudizio netto.

Soltanto una piccola parte della rete esistente prima della guerra poteva essere usata per una nuova organizzazione le cui ramificazioni erano necessariamente proporzionate più alle risorse presenti che alle necessità dell'attività informativa. Poi erano sopraggiunte le limitazioni imposte dall'armistizio che impedirono qualsiasi iniziativa autonoma e così diminuì anche quell'ulteriore sviluppo che la Sezione avrebbe potuto avere. Gli uomini ad essa appartenenti, però, dimostrarono la loro professionalità nel partecipare a missioni organizzate dai Servizi alleati e quelle poche alle quali fu permesso partecipare si risolsero con pieno successo. In effetti, a guerra terminata, la Sezione aveva riscosso la piena fiducia dei Comandi alleati, pur nello stringente controllo che attuavano sui Servizi informativi italiani. Strette relazioni erano state stabilite dalla Sezione con gli omologhi americani. E a questo proposito Botto ricordava che lo stesso Calosi aveva sempre ritenuto importante la collaborazione e le cordiali relazioni con gli americani, come migliore politica da seguire per il futuro ruolo internazionale della Marina Militare italiana.

Botto indicava che era stato informato della tendenza che, con la fine della guerra, tali Servizi non erano considerati più di alcuna utilità e di conse-

APPENDIX 5.

CIFRARIO R.I.

Three code books with this name have been captured.

1. CIFRARIO R.I. Appendice 1 alla S M 60 3 luglio 1940.
P.I. 1575 and P.I. 2503.

This was a Naval publication which came into force 1.11.'40 and remained in force until the end of the war.

2. This is a copy of (1) made to enable a code book to be prepared for the use of Italian S.I.S. stations: amendments have been made in ink which presumably were embodied in the issued book, of which no copy has been captured.

The draft copy is P.I. 2512. It is sometimes called CIFRARIO VECCHIO.

According to P.I. 2613 it was held by:-

ALEXANDRETTA
ALGECIRAS
ALMERIA
ATHENS
BARCELONA
BIZZERTA
BUCHAREST
ISTAMBUL
LAS PALMAS
MADRID
ODESSA
SAMOS
SANTA CRUZ
SOFIA
TANGIERS
TUNIS
GROUP N.P.

3. This edition, called either NUOVO CIFRARIO or R.I. NUOVA EDIZIONE, was issued in 1943 to take the place of No. The captured copy is P.I. 2528. According to captured documents [P.I. 2613] it was held by:-

ATHENS
CADIZ
MADRID
MARSEILLES
SALONICA
SOFIA
CENTRO MOBILE

It was issued about 24.6.'43. A draft of the issue note has been captured [P.I. 2546]. Its receipt was to be acknowledged by the word "PROCESSIONE".

The following stations sent this signal [P.I. 2616]:-

ALEXANDRETTA	No. 625.	1300/16/6/43.
ATHENS	No. 687.	1030/9/6/43.
BARCELONA	No. 906.	0830/19/6/43.
BUCHAREST	No. 446.	1800/17/6/43.
		(From Naval Attaché)
CEUTA	No. 616.	2300/17/6/43.
		(via Tangiers W.T.)
		ISTAMBUL/...

2.

ISTAMBUL	No. 398.	1000/12/6/43. (From Naval Attache)
MADRID	No. 124.	1400/15/6/43. (Signed O.O. 10).
MELILLA	No. 884.	1940/25/6/43.
PALMA MAJORCA	No. 604.	1730/18/6/43. (Signed O.O. 14)
	No. 626.	0940/11/6/43.
SAMOS	No. 10.	1140/24/6/43. (Signed O.O. 29)
TANGIERS	No. 614.	1900/17/6/43.

These, if intercepted, should be useful cribs.

Our investigations seem to show that it came into force
1.7.43.

In questa pagina e nella precedente: relazione su cifrari italiani catturati dagli inglesi.

guenza della decisione ministeriale di una progressiva riduzione degli stessi fin ad un minimo di operatività, con la totale abolizione della Sezione 'D'. Botto riteneva che effettivamente, se si consideravano solo gli aspetti 'offensivi' dell'attività della Sezione 'D', poteva essere corretto considerare inutile il mantenimento di un simile organismo perché si doveva supporre che i prossimi conflitti per la Marina sarebbero stati lontani e molto ipotetici. Sarebbe stato quindi veramente assurdo pretendere che fosse necessario un tale Servizio al momento presente visto che non si sapeva ancora se sarebbe stata permessa la sopravvivenza della Marina Militare italiana. L'opinione di Botto al riguardo, dopo avere espresso simili non positivi pensieri, comunque ipotetici, era che proprio per questa ragione il Servizio della 'D' doveva continuare. Poiché il numero delle navi sarebbe stato limitato rispetto al passato e probabilmente la Marina sarebbe stata chiamata a contribuire nei conflitti internazionali insieme alle maggiori potenze, sarebbe stato importante dare un contributo soprattutto sotto altri aspetti come l'attività informativa. Botto non temeva di dire che dissolvere una squadra che aveva ben lavorato nel passato dimostrando grande professionalità, sarebbe stata una grave perdita con successive difficoltà per ricostituirla una nel momento della richiesta di quel tipo di attività.

Secondo lui, proprio la presente disorganizzazione in Europa dovuta al lungo periodo bellico e alla fine dello stesso con problemi di ricostruzione era un'opportunità che non si sarebbe ripetuta un'altra volta per piazzare in punti che sarebbero divenuti strategici nel futuro, elementi come osservatori di valore, qualunque fosse il futuro della libertà italiana e la sua politica. *"In più, se pensiamo che l'Italia sarà a lungo politicamente dipendente dagli altri, la nostra abilità nell'offrire un buon Servizio di acquisizione informativa sarà un'arma in più"*. Gli Alleati non avevano mai mancato di riconoscere l'abilità italiana nel settore almeno nell'ultimo anno di guerra.

Botto continuava dichiarando che abolire la Sezione 'D' in quel momento era precludere deliberatamente uno dei pochi possibili contributi nel futuro per gli italiani. Voleva dire far passare un'opportunità unica per creare un'organizzazione che, sebbene non fosse stata larga e costosa, sarebbe stata di enorme valore. Qualsiasi cosa fosse accaduta nel futuro sarebbe stato comunque necessario organizzare una rete difficile e costosa perché non ci sarebbero stati più i professionisti addestrati di una volta e si sarebbero dovute anche superare delle barriere create nel frattempo quando tutte le altre

SECRET

ISSUED BY THE INTELLIGENCE DIVISION
OFFICE OF CHIEF OF NAVAL OPERATIONS
NAVY DEPARTMENT

INTELLIGENCE REPORT

(Reference to this report must specify Serial No., Place and Date.)

CLASSIFICATION			
S-E-C-R-E-T			
Serial <u>R-25-B-49</u>	at <u>Rome, Italy</u>	Date <u>23 June</u>	19 <u>49</u>
(Start new series each year, 1-43, 2-42.)			
From <u>U.S. Naval Attache</u>	<u>XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX</u>	WFO <u>0302</u>	WFO <u>9216, 1000, 0200</u>
(Ship, fleet, unit, district, office, station, or person) Make separate report for each main title. See G. N. 1, Index Guide.			
Reference <u>(a) Request No. 040217</u>			
(Directives, correspondence, prior or related report, etc., if applicable)			
Source <u>Various</u>	Evaluation <u>B-2</u>		
(No official, personal observation, publication, press, conversation with —) At 10 F.O. etc. (Verify when practicable, etc.) Ref: AG/EN 3-52; SER. 4312415-11 26-42			
Subject <u>ITALY/Naval-Organization & Operation-Intelligence Organization.</u>			
(Main title as per index guide) (Subtitle) (Make separate report for each title)			
BRIEF (Here enter careful summary of report, containing substance succinctly stated; include important facts, names, places, dates, etc.)			
Enclosure: (A) Organization Chart of Italian Naval Intelligence.			
			582827
Brief: Reorganization of all armed forces' intelligence services presently under study by committee responsible to Chief of Staff of Defense. Committee headed by Army General NE assisted by three junior representatives from each of services. No progress to date.			
Naval Intelligence Division, headed by Rear Admiral, is part of Navy General Staff. It is divided into five offices: "A" - Administration, "B" - Censorship and Codes, "C" - Evaluation, "D" - Offensive Information Activities and "E" - Military Police (Defensive Activities).			
Naval Intelligence divided into two functional categories, defensive and offensive activities. Defensive phase consists of counterintelligence including prevention of infiltration of naval activities by subversive elements. Offensive phase consists of collection of information on foreign countries. Yugoslavia, Albania and Middle East are primary targets.			
No special arrangements for exchange of information presently exist with other governments, although French have approached the Italian Navy on certain strategic matters. U.S. supposedly only government with which information is exchanged to any extent, British being excluded as much as possible.			
Prevention of attempt to sabotage "COLOMBO", completion of monographs on Yugoslavia and Albania give indication of effectiveness of Naval Intelligence. Sources in Yugoslavia, Albania, displaced persons, POW's returned from Russia, and elements planted in Palestinian forces are fully exploited. Carabinieri especially effective in counter-intelligence.			
SECRET			
Distribution By Originator: DNI, CINCPAC, ComNAV, R/A Paris, R/A Rome, File.			
(Routing space below for use in G. N. 1)			

L' Intelligence Division della Marina militare americana sul SIS nel 1949.

nazioni avevano già ricostituito i loro servizi di controspionaggio e le loro difese. Queste erano le considerazioni tecniche ma c'erano altre motivazioni. L'abolizione della Sezione 'D' derivava dalla considerazione che tale servizio era il risultato di una concezione puramente militare del suo lavoro. E quindi non essendovi alcuna attività militare, si riteneva ormai superflua quell'attività. Ma non si era data sufficiente attenzione al fatto che con l'andar del tempo la linea di demarcazione fra il politico e il militare sarebbe divenuta sempre meno netta. E comunque l'esperienza dimostrava come vi fossero strette relazioni tra i problemi militari, politici ed economici. E quindi nel futuro lo stesso Governo italiano e la Marina avrebbero dovuto avere sempre maggiori conoscenze per una reazione di carattere militare. Più disarmata è una nazione, più deve fare ricorso ad una politica cauta ma lungimirante, nel pensiero di Botto. Sarebbe diventato sempre più necessario andare alla radice dei problemi, per sapere indirizzi e attitudini degli altri in tutti i campi.

“Attorno a noi vediamo sorgere nuovi importanti elementi contro i quali forse dovremo lottare in futuro con armi diplomatiche se manchiamo di armi materiali. Dobbiamo chiudere gli occhi di fronte a questi fatti?”

*It is my hope that what I have said here will not be taken as rebellious criticism of an order received, which it most certainly is not meant by me...*¹¹

Il commento dell'X-2 Italy fu: *Delta, the offensive section of SIS, was threatened with extinction because of Minister DE COURTENS¹² fear of being compromised in acts regarded as hostile.*

La Sezione 'D' però non fu sciolta.

Il 9 maggio 1945 il Reparto informazioni dello Stato Maggiore della Regia Marina assumeva la denominazione di Maristat 2° Reparto in sostituzione di quello Maristat SIS¹³

Il 29 maggio 1947 il Segretariato Generale – coordinamento Marina del Ministero della Difesa – Marina inviava una circolare a tutte le Autorità Centrali e Periferiche, firmata dal Ministro Gasparotto, sull'organizzazione interna transitoria dello Stato Maggiore della Marina che aveva decorrenza dal successivo 1° giugno. Il Reparto Informazioni Navali (I.N.), retto da un

11 Brano nella traduzione inglese della lettera di Botto.

12 Sic.

13 Ministero della Marina, Foglio d'Ordini n. 59 del 9 ottobre 1945, art. 8.

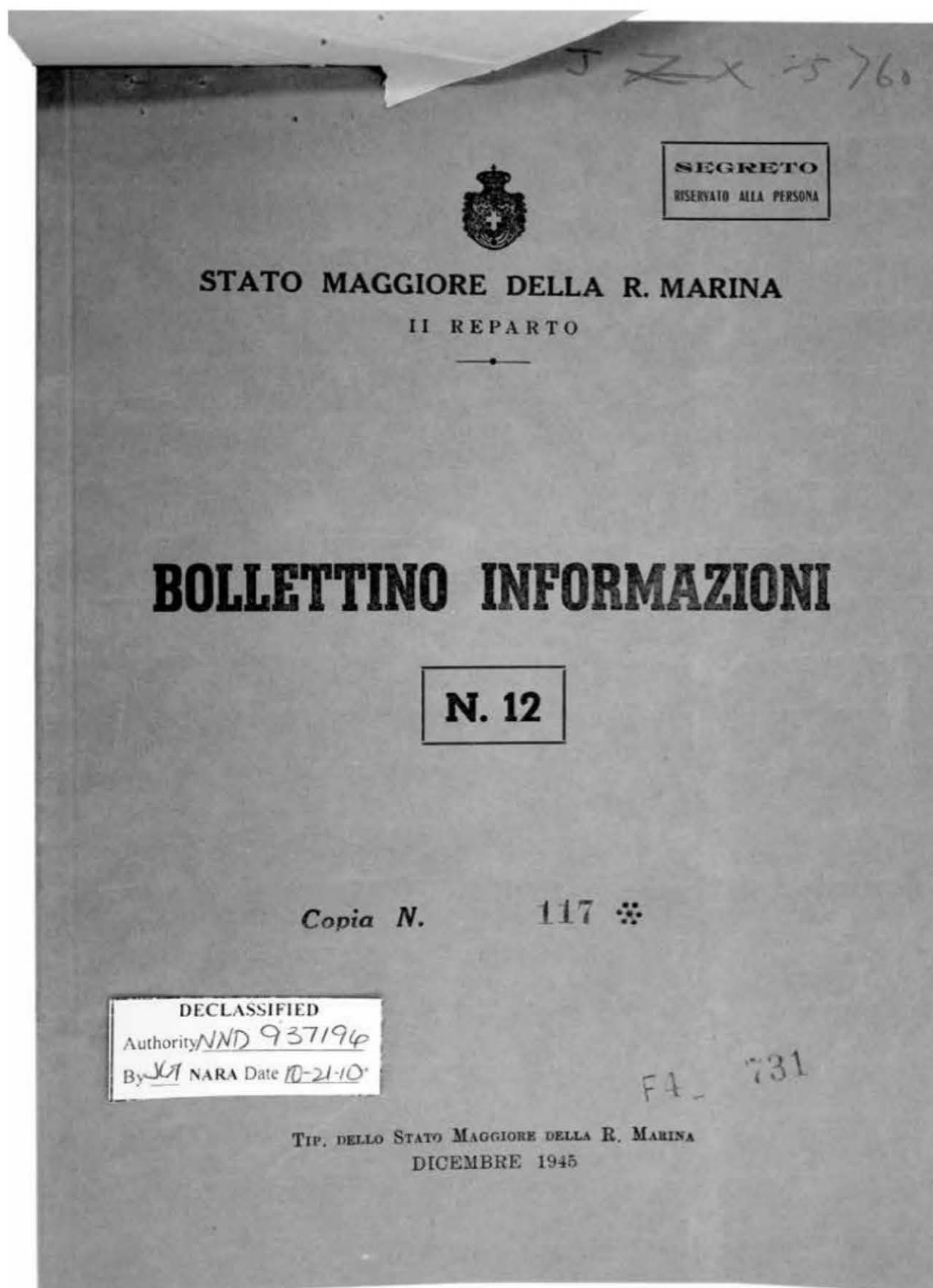
Contrammiraglio o Capitano di Vascello era incardinato dello Stato Maggiore, dipendendo dal suo Capo. Suoi compiti erano come sempre la raccolta e il coordinamento delle informazioni sugli ordinamenti delle Marine estere e loro comunicazioni ai vari Enti interessati. Manteneva le relazioni con gli Addetti navali italiani all'estero, come nella tradizione dell'intelligence navale. Compilava e aggiornava le monografie delle marine estere.¹⁴

Nel 1949 l'*Intelligence Division, Office of Chief of Naval Operations, Navy Department* con un documento segreto così sintetizzava la struttura del SIS della Marina, dipendente dal Capo di Stato Maggiore della Marina, suddiviso e in cinque Uffici:¹⁵

- 'A' per l'amministrazione.
- 'B' per la censura e i codici con due Sezioni: la 1^a, codici tattici, comunicazioni segrete, situazione delle Marine estere, informazioni radio, segnali di chiamata, statistica e personale; la 2^a, studi generali, codici navali esteri, miscellanea, codici italiani, segnali di chiamata segreti e indirizzi, ufficio decodificazione.
- 'C' Analisi, con sei Sezioni: C-1 stampa e coordinamento degli addetti navali; C-2, sezione di carattere prevalentemente tecnico, topografia, laboratorio fotografico, Biblioteca e reperimento materiale grafico; C-3, competente per la Gran Bretagna e colonie, Stati Uniti, stati dell'America centrale e meridionale, Giappone, Cina; Sezione C-4 competente per la Francia e colonie, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Austria, Germania, Svizzera; Sezione C-5 competente per Turchia, Albania, Romania, Bulgaria, Polonia, Ungheria, Finlandia, Cecoslovacchia, Stati scandinavi; C-6, competente per Iraq, Iran, Libano, Siria, Transgiordania, Palestina, Araba Saudita, Etiopia, Egitto.
- 'D' attività offensive, e Centri periferici di controspionaggio situati in Roma, Milano, La Spezia, Venezia, Trieste, Napoli, Taranto, Bari, Cagliari, Messina. Vi erano anche Centri all'estero dei quali però non erano indicati i luoghi.
- 'E' Polizia militare e attività difensiva, come sempre diretto da un Ufficiale dei Carabinieri, con nuclei periferici a Roma, La Spezia, Venezia,

14 AUSMM, Organizzazione dei Comandi e Uffici della Marina, 1934-1947, b. 2.

15 NARA, RG 463, NND- 785036, 1° giugno 1949.



Il Bollettino Informazioni 'verde' del SIS – Il Reparto dello Stato Maggiore della Regia Marina, 1945.

Napoli, Taranto, Messina e Cagliari.

- Due le categorie funzionali: attività offensiva e attività difensiva. Quest'ultima consisteva soprattutto nell'acquisizione informativa su stati esteri, in particolare Jugoslavia, Albania e Medio Oriente, obiettivi primari.

Notava il documento americano che, al momento non esistevano speciali intese per scambi d'informazioni con altri governi, sebbene i francesi fossero in contatto con gli italiani su alcune posizioni strategiche. Le informazioni degli americani erano esatte: Botto infatti aveva stabilito nel settembre 1944 contatti riservati con il comandante Matriolet, unico ufficiale del Servizio Informazioni della Marina francese in Roma.¹⁶

Gli Stati Uniti erano gli unici ad avere accordi che permettessero scambi informativi *to any extent, British being excluded as much as possibile...*¹⁷

Pochi giorni dopo questo documento segreto americano, il 1 settembre 1949 i Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica confluivano nel Ministero della Difesa e presso quello Stato Maggiore veniva organizzato il SIFA (Servizio Informazioni Forze Armate) che dopo alcuni mesi divenne SIFAR con le stesse competenze. Presso gli Stati Maggiori delle tre Forze Armate rimanevano i SIOS, cioè 'Servizi Informazioni Operative e Situazione'.

Iniziava una nuova era per i Servizi d'informazione per la Sicurezza in Italia.

16 Cfr. NARA, RG 226, OSS Classified Sources and Methods Files, Withdrawn Records, NND – 974345. V. anche sopra nota 10.

17 NARA, RG 463, NND – 785036, 23 giugno 1949.

DECLASSIFIED

Authority *NND 107126*

By *Az* NARA Date *10/7/11*

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Servizio Informazioni Aeronautiche

Sezione

OGGETTO:

*Relazione mensile sulle operazioni
C.I. compiute dai Nuclei a*



Il SIA nella Regia Aeronautica

Nella pagina precedente: la copertina di una pratica SIA.

Gli sviluppi storici del SIA

Le notizie sull'ordinamento del Servizio Informazioni dell'Aeronautica, dipendente direttamente dal Ministero o dallo Stato Maggiore, dalla fine della prima guerra mondiale al 1945, sono scarse perché la documentazione disponibile non è ampia. Gli Archivi di Washington conservano numerosi documenti sulla Regia Aeronautica sequestrati sia a Roma sia nell'Italia settentrionale durante la Liberazione ma la maggioranza di questi è di difficile lettura perché bruciati in parte,¹ anche se forniscono, nei brandelli leggibili, notizie su date e utilizzano fogli con intestazioni ufficiali per lettere o circolari: dettagli che consentono di poter ricostruire l'organizzazione del SIA come reparto autonomo nello Stato Maggiore. Molti documenti non bruciati sono stati deteriorati dall'acqua gettata per spegnere il fuoco. L'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare conserva un'interessante ma non completa documentazione al riguardo per quello che accadde al momento dell'armistizio e in seguito durante l'occupazione nazifascista. Nel Fondo SIM, conservato presso l'Archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito, si trovano in faldoni riguardanti le divisioni o i raggruppamenti, copie di dispacci inviati al Comando Supremo o altri organi militari concernenti il SIA, con utili dettagli.

Durante la prima Guerra Mondiale, esisteva, presso il Comando Supremo, un Ufficio Servizi Aeronautici suddiviso in Sezioni, incardinato nel Regio Esercito. La 5^a Sezione 'Situazione e Informazioni', attiva nel settore informativo, redigeva un Bollettino (copie roneografate), molto dettagliato, relativo alle forze aeree nemiche, soprattutto austro-ungariche, con notizie

1 Questi documenti sono fragilissimi: alcuni sono conservati in foderine di plastica trasparente e non possono essere toccati; altri sono solo in fotografie eseguite verosimilmente negli anni 1946-1950, con tecniche del tempo e documentano come il foglio fotografato fosse in disfacimento quasi completo.

SECRET
EQUALS
BRITISH MOST SECRET

849TH SIGNAL INTELLIGENCE SERVICE
A.P.O. 512

SECRET

DECLASSIFIED
Authority: 939016
ECNARA Date: 10/5/10

CODE FOR ITALIAN RADIO COMMUNICATION FROM AIR TO GROUND

AND VICE-VERSA

PANELS OF COMMUNICATION FROM GROUND TO AIR

CODE FOR VISUAL COMMUNICATION FROM AIR TO GROUND

Exempt from GDS per E.O. 12065, 5-403 to
8-404.
Reviewed: 9800422
Subject to further declassification
criteria: 0100422
per 1500 review, 28 Aug 1978

SECRET

SECRET
EQUALS
BRITISH MOST SECRET

EXCLUDED FROM GENERAL
DECLASSIFICATION SCHEDULE

APPENDED DOCUMENT
CONTAINS SPECIAL
INTELLIGENCE MATERIAL

I Signals For General Use

- 1-99 Groups used for sending of coordinates of position from airplane to ground and vice-versa
- 100 I understand
- 101 I understand, I am going to fulfill the mission; keep in communication with me
- 102 I understand, I am ready to fulfill the mission; awaiting orders
- 103 I don't understand
- 104 I am receiving well
- 105 I am receiving badly
- 106 I am not receiving
- 107 Transmit more slowly
- 108 In a little while the radio station will function
- 109 ?
- 110 ?
- 111 End of transmission (with panels)
- 112 Wait
- 113 I can continue
- 114 You may transmit; go ahead
- 115 Yes
- 116 No; not
- 117 Error
- 118 I cancel my preceding message
- 119 I cancel my preceding message of time
- 120 Verify and repeat your message
- 121 Verify and repeat your message of time
- 122 Repeat for verification my message
- 123 Pass over to communication on the second channel assigned
- 124 Communicate with panels, I will communicate with panels
- 125 Panels hardly visible
- 126 We are spelling words with panels
- 127 Give me your call sign
- 128 I will communicate by means of a message
- 129 Message received
- 130 Message not received
- 131 I have an urgent message for you
- 132 This ground station is changing its location to _____
- 133 Shift over to communication with ground station (call sign to follow)
- 134 I am ready
- 135 I have to interrupt transmission for a moment
- 136 I am resuming transmission
- 137 The mission has been carried out
- 138 I cannot execute the mission
- 139 Get in touch with me at (time _____) I will get in touch with you
- 140 Nothing to send
- 141 I am returning to the airfield
- 142 Enemy plane is threatening you
- 143 Nap 1: 25,000
- 144 1: 50,000
- 145 1:100,000
- 146 I want to speak with commands _____ (code designation follows)
- 147 Communicate the same information to (code designation follows):

SECRET

SECRET

Present organization of RA (I) section.

Chief. 1. Inf. section. 2. Per. section. 3. Monitoring section. 4. Photographs section.

1. has personal contact with AFSC of the HCE and all similar allied services, referring directly to the Minister all matters agreed upon for immediate implementation - supervises work of his sub-sections.

2. This section seeks technical inf. & material for the Allied Command, obtaining it either from various archives maintained or lately maintained by the RA; also by the interrogation of personnel who are recovered through the liberation of their ships or by passing the lines. This info. may or may not be obtained through voluntary statements.

3. Finds suitable persons to carry out information missions of use to certain Allied organizations - trains such and organizes missions proper.

4. Gathers info. about RA personnel suspected of espionage and in the case of certainty proceeds along with SOG/CSOAI to their liquidation.

5. Officers assigned through with the various Allied commands are briefed best in order to acquaint them with the technical and organizational scope of their missions.

6. This section keeps a regular check on RA numbers and details the salient facts about their military careers with emphasis on their behavior ~~before~~ during and after the armistice.

7. This section seeks military and political information transmitted by the various European stations to press on to departments of the Air Ministry. This section also selects radio operating personnel who may be eventually used on missions or for training. Section has direct contact with the Press Office of the Air Ministry for distribution of information.

8. This section executes copies of secret documents and under takes photographic interpretation. There is also an office prepared to execute sketches.

Sintesi manoscritta della organizzazione di una Sezione del SIA.

desunte dai Notiziari del Servizio Informazioni (fornite dall'Ufficio Situazione del Comando Supremo) e dagli Uffici Informazioni d'Armata e da quelli degli alleati.² Nel marzo 1918 l'Ufficio Servizi Aeronautici era divenuto Comando Superiore d'Aeronautica (organo del Regio Esercito presso il Comando Supremo), con una 5^a Sezione, sempre dedicata alla 'Situazione e Informazioni'. I Bollettini divennero a stampa, a cura della Sezione Litotipografica del Comando Supremo, molto articolati, con annesse Tavole sui campi di aviazione identificati, con la dislocazione delle squadriglie nemiche, con specchi degli apparecchi e con le Effemeridi solari e lunari del mese in corso.

Tra il 1919 e il 1923, nell'ambito della smobilitazione e riorganizzazione dell'Esercito e della Marina, con la politica militare del Governo Nitti,³ la competenza aeronautica, fino ad allora devoluta all'Esercito, fu attribuita prima al Ministero dell'Industria, poi a quello del Tesoro e a quello dei Trasporti Marittimi ma per breve tempo. La responsabilità rapidamente tornò al Ministero della Guerra con la costituzione di un Comando Generale dell'Aeronautica nel Regio Esercito. Con l'arrivo del fascismo, la situazione cambiò radicalmente e Mussolini, che credeva molto in questo nuovo strumento di affermazione e immagine italiana nel mondo militare, economico e civile, per dare maggiore rilievo istituzionale al settore separò l'Aeronautica militare dall'Esercito, costituendo un Commissariato dell'Aeronautica, il cui successivo rapido sviluppo fu l'elevazione a terza Forza Armata dell'Arma Azzurra nel 1923.⁴

2 Per i dettagli sul Servizio Informazioni militare durante la prima guerra mondiale cfr. Maria Gabriella Pasqualini, *Carte segrete dell'intelligence. 1861-1919*, Roma, RUD, 2006 e relativa bibliografia; Basilio Di Martino, *1915-1918. L'Aviazione austro-ungarica e l'intelligence italiana*, in 'Rivista Aeronautica', n. 4/2009, p.94-101. Per l'Aeronautica in particolare, cfr. AUSSME, F 3, R. 274: copie dei Bollettini. Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare (AUSSMA, Prima Guerra Mondiale, Comando Aeronautica 3^a Armata, 2^a Sezione (Informazioni): numerosi bollettini dell'Ufficio Servizi Aeronautici.

3 Al proposito v. tra gli altri, nella numerosa produzione scientifica al riguardo G. Rochat - G. Massobrio, *Breve storia dell'Esercito italiano dal 1861 al 1943*, Torino, 1978. Vincenzo Gallinari, *L'Esercito Italiano nel primo dopoguerra. 1918-1920*, Roma, 1980. Filippo, Stefani, *Storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito Italiano*, in due volumi, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Storico, Roma, 1984-1985. Giorgio Rochat, *L'esercito italiano da Vittorio Veneto a Mussolini*, Bari, 2006, p.78 e ss.

4 Regio Decreto n. 62, 28 marzo 1923,

La 5^a Sezione, già del Comando Generale dell'Aeronautica, divenne Sezione Informazioni Aeronautiche, dipendente dal Gabinetto del Ministro.

In alcuni studi si legge che il SIA fu istituito agli inizi del secondo conflitto mondiale ma esisteva come reparto autonomo fin dal 1935, come ci dimostrano i documenti. Effettivamente nei vari rapporti inviati a Londra o a Washington dagli Addetti aeronautici inglesi e americani, nel corso degli Anni Trenta, non si trovano notizie circa l'istituzione di questo Servizio che invece avrebbe dovuto suscitare l'interesse o la curiosità degli Addetti esteri.⁵ Nei loro rapporti erano forniti molti dettagli circa il programma di espansione della ancor giovane Regia Aeronautica italiana ma nulla era detto circa l'organizzazione informativa nemmeno quando comunicavano notizie accurate sull'ordinamento e sui suoi cambiamenti realizzati con il Decreto del 13 febbraio 1934.⁶ In realtà nel 1931 tra gli Addetti inglesi e organi della Aeronautica italiana vi era stato un iniziale abboccamento per uno scambio annuale di notizie ma questo principio di accordo era stato bocciato dalle superiori autorità. Infatti, dal 1932 in poi tutte le notizie che gli addetti stranieri potevano inviare, a parte quelle diffuse ufficialmente, erano ottenute all'interno dello stesso Ministero, a livello personale, come da loro stessi indicato nelle loro relazioni. Considerando che nel periodo 1933-1934 il regime aveva tenuto riservati piani di espansione e addestramento, poteva essere sceso un velo di riservatezza sulla effettiva struttura del Servizio o non era forse ritenuto di grande importanza e attività, come sembra, infatti, non fosse considerato dalle Autorità di vertice militari, secondo alcune lagnanze di ufficiali addetti.

Dall'intestazione di documenti esistenti però risulta che era presente già nel 1927 incardinata nel 1° Reparto Operazioni che dipendeva dall'Ufficio di Stato Maggiore, la 3^a Divisione Informazioni,⁷ con un efficiente Comando Carabinieri Reali presso il Ministero Aeronautica che si occupava di polizia militare, trattando anche del controspionaggio, i membri del quale

5 NAUK, AIR 2/924. *Report for 1934* e anni seguenti.

6 Cfr. anche AUSSMA, Fondo Informazioni, b. 22.

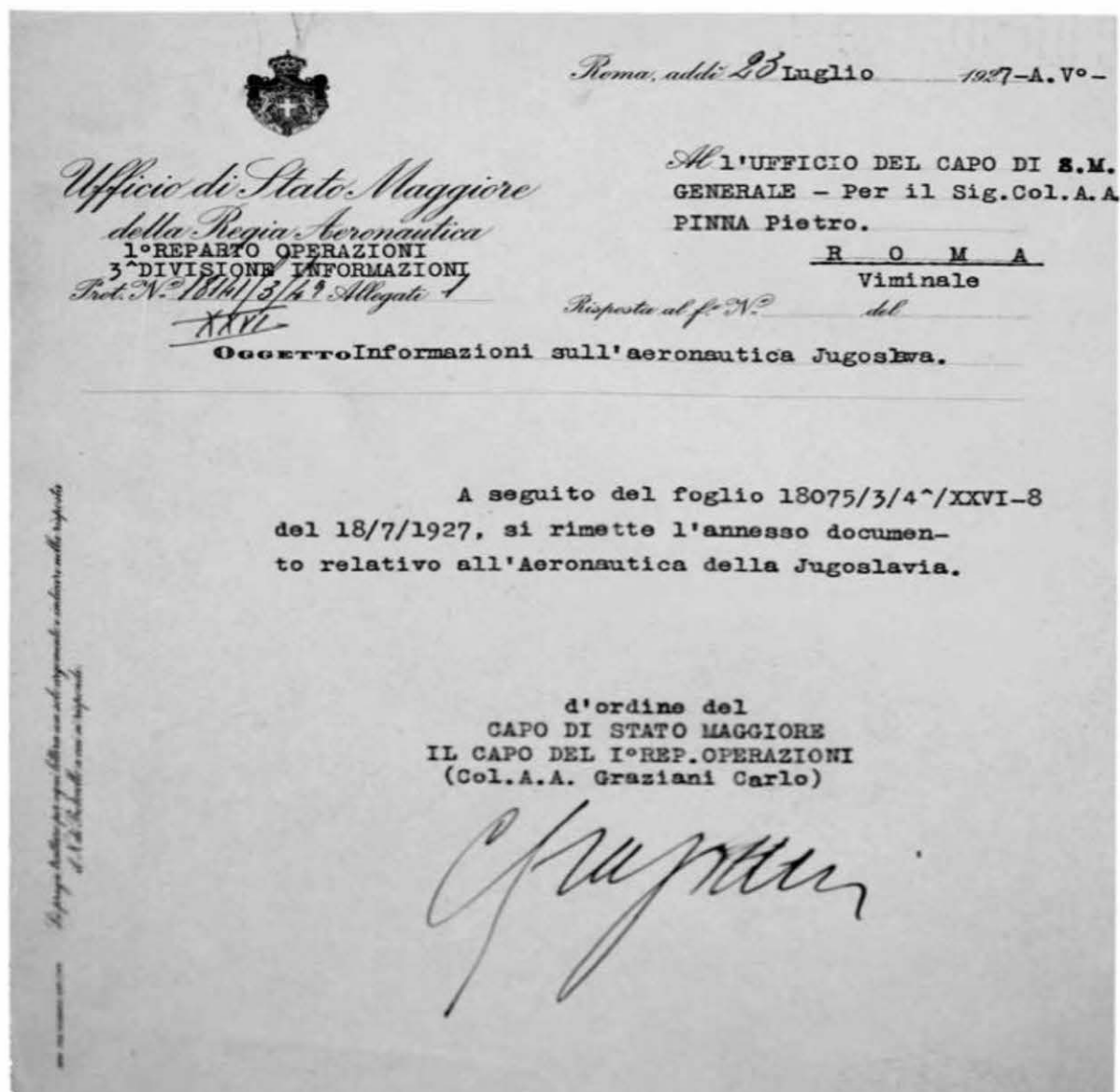
7 NARA, RG 226, NND – 907989, in vari documenti, semi bruciati, relativi agli anni 1931-1932. Questa documentazione è fornita solo in fotografia, di difficile lettura, e spesso trattasi di quel che rimane di una lettera o di un rapporto. Altre carte furono danneggiate dall'acqua gettata per spegnere l'incendio e quindi poco leggibili. Cfr. anche AUSSMA, Fondo Informazioni, b. 22.

ANNUAL REPORT. 1934					
PART I					
Contents.					
					Pages.
1. <u>INTRODUCTION.</u>	1 - 4
2. <u>FINANCIAL.</u>	5 - 6
3. <u>LEGISLATION.</u>	7 - 11
4. <u>THE REGIA AERONAUTICA.</u>	12 - 29
Organisation - Expansion Programme - Personnel - Training - Advanced Training - Schools - Equipment - Accidents - Foreign Missions.					
5. <u>FLEET AIR ARM.</u>	30 - 31
6. <u>ARMY MANOEUVRES.</u>	32 - 37
7. <u>AIR EXERCISES.</u>	38 - 39
8. <u>ANTI-AIRCRAFT EXERCISES.</u>	40 - 42
9. <u>SURVEY OF EVENTS.</u>	43 - 47
10. <u>INTERNATIONAL AIR RECORDS. 1934.</u>	48 - 49
<u>APPENDICES.</u>					
(1)	No. 1. Territorial Air Zone.				
(2)	No. 2. " " "				
(3)	No. 3. " " "				
(4)	Air Command. Sicily.				
(5)	Air Command. Sardinia.				
(6)	Air Force Units. Italian Colonies.				
(7)	Inspectorate of Schools. Air Ministry.				

La prima pagina del rapporto dell'Addetto aeronautico inglese per l'anno 1934.

erano autorizzati ad agire in borghese.⁸ Uno dei più attivi comandanti di questo reparto fu il colonnello Ugo Luca che, collocato a disposizione del Ministero dell'Aeronautica nel 1932, fu assegnato al Gabinetto del Ministro, per il quale fece missioni segrete all'estero per conto del SIA. A conflitto iniziato, fece un secondo periodo di servizio presso l'Aeronautica, in funzione di Comandante del Reparto Carabinieri, con incarichi speciali specialmente all'estero fino a quando fu assegnato all'ambasciata d'Italia ad Ankara con la copertura di assistente commerciale, sempre in costanza di Comando presso

8 Cfr. NARA, RG 226, NN3-226-90-03



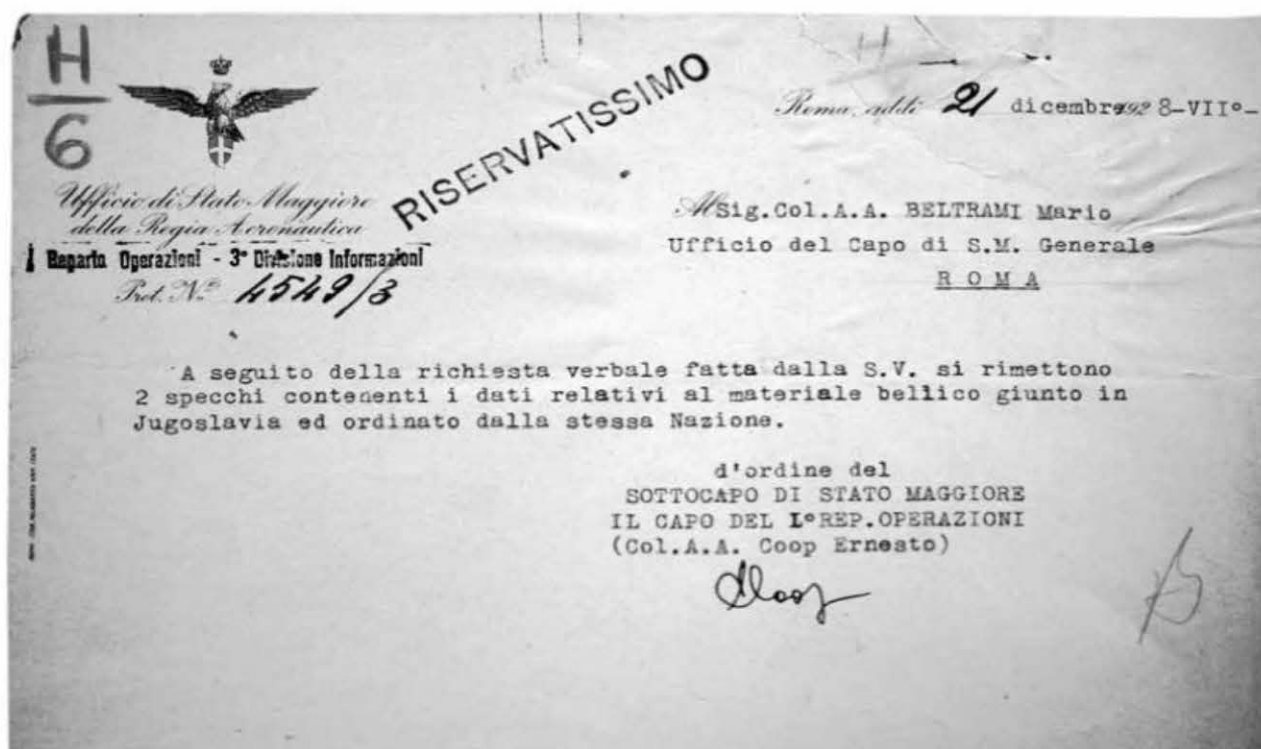
La Divisione Informazioni nel 1927 e, nella pagina seguente, nel 1928.

l'Aeronautica.⁹ Fu indubbiamente uno dei collaboratori più esperti e di successo del SIA, anche se mai fece parte del Servizio in modo ufficiale.¹⁰

Nel 1934, revisione dell'ordinamento dell'Aeronautica, la 3^a Divisione faceva ancora parte del 1° Reparto. Già agli inizi del 1936, però, era stata trasformata in Servizio Informazioni Aeronautiche, SIA, come dimostrato

⁹ Almeno così risulta dai documenti ufficiali e non.

¹⁰ Il 5 giugno 1944, alla liberazione di Roma, riprese il servizio regolare e fu di nuovo assegnato al Ministero dell'Aeronautica per poi rientrare per altri incarichi speciali nell'Arma dei Carabinieri. Cfr. NARA, RG, 226, NND-974345, 15 aprile 1943; NN3 □ 226-92-01, 1 febbraio 1943. NAUK, WO/204/11952, 1 agosto 1944.



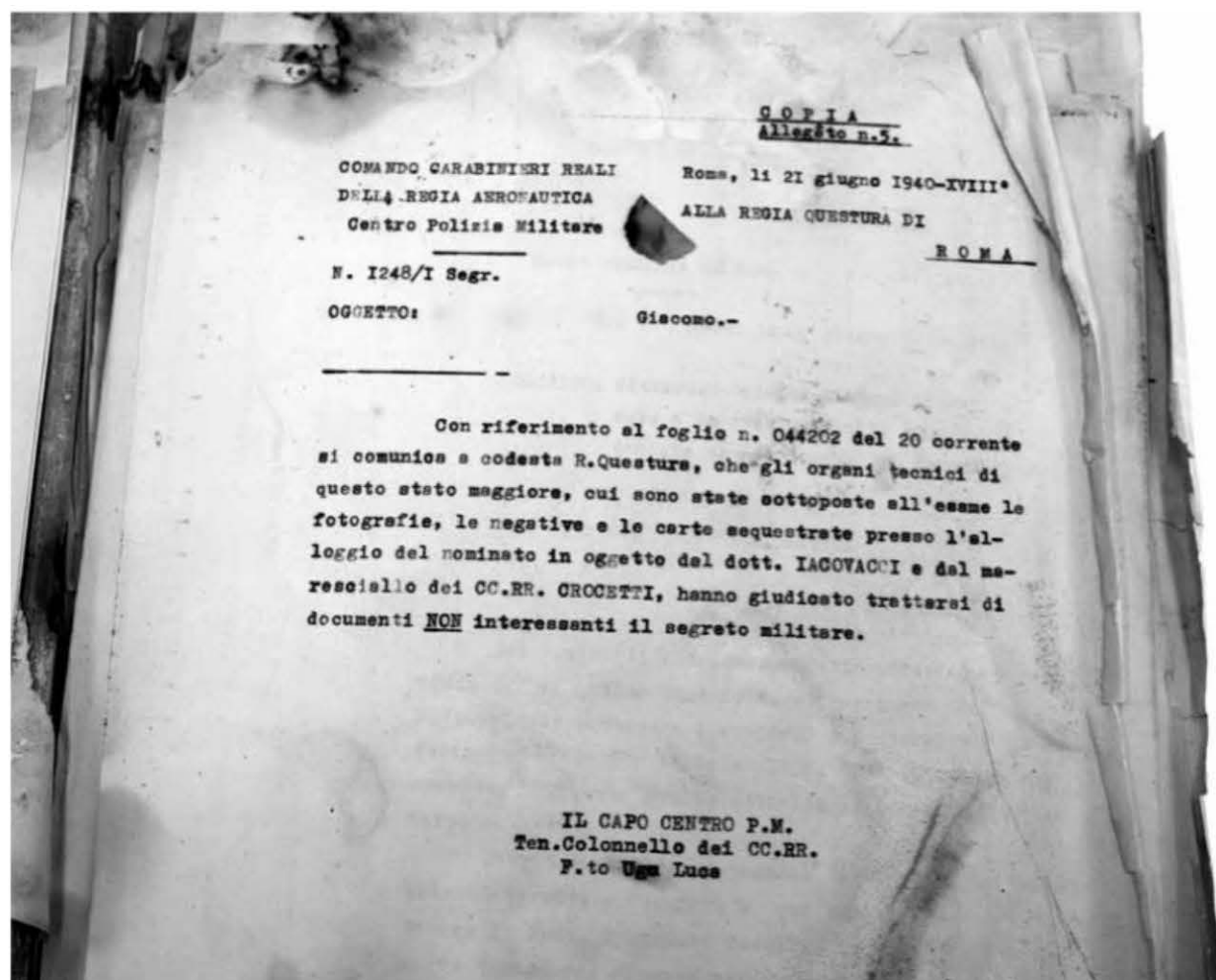
dalla carta intestata del Servizio usata nelle comunicazioni ad altri Enti.¹¹ Iniziò a produrre numerosi studi sulle aviazioni di altri paesi: redasse un corposo dettagliato studio sull'aviazione tedesca (alleata) al 1° gennaio 1938.¹² La Divisione, prima, e il Servizio, poi, non furono attivissimi, a detta di alcuni ufficiali che vi avevano prestato servizio, per il solito problema della mancanza di risorse umane e finanziarie.

L'attività informativa aeronautica fu, però, molto attiva in Spagna, nel Corpo Truppe Volontarie, Ufficio 'I' e fu regolata dall'art. 7 del Regolamento del Servizio Informazioni mobilitato dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Nell'organigramma dell'Aviazione Legionaria (AL), il cui Comando era insediato presso la Missione Militare Italiana in Spagna, non fu prevista una particolare sezione (tutte le informazioni erano raccolte e tenute al corrente dall'Ufficio 'I' della MMIS), ma presso ogni Presidio Aeronautico era dislocato un ufficiale che doveva raccogliere e trasmettere le notizie da lui raccolte sull'avversario o dai reparti che costituivano il Presidio, agendo da cellule o nuclei informativi.¹³ Nel 1936 il SIA aveva dei fiduciari presso le

11 AUSSMA, Fondo Informazioni, b. 22.

12 Per altri dettagli v. sotto.

13 AUSSMA, Fondo OMS, b. 76.



Sopra e nella pagina a fianco: documenti a firma del colonnello Ugo Luca.

maggiori industrie aeronautiche, come la Caproni-Taliedo a Milano ove aveva infiltrato suoi elementi per impedire spionaggio industriale e controllare la produzione militare.¹⁴

Prima dell'armistizio. Come si può facilmente comprendere la situazione cambiò con l'entrata dell'Italia nel conflitto. Se prima della guerra il SIA aveva fatto parte della struttura del Ministero dell'Aeronautica dipendendo dal Gabinetto del Ministro, nel 1940 divenne, in analogia con l'ordinamento del SIM e del SIS, un organo dello Stato Maggiore. Il principale obbligo delle varie Sezioni era di informarlo costantemente riguardo alla posizione e alle attività delle forze aeree nemiche e allo stesso tempo di mantenersi al corrente dei movimenti e del progresso di quelle amiche; di vigilare per neutralizzare eventuali azioni belliche del nemico sul territorio italiano in

¹⁴ NARA, RG 226, NND - 907089.

COMANDO DEI CARABINIERI REALI DELLA R. AERONAUTICA
CENTRO POLIZIA MILITARE

N. 0154/1 di ~~Prato~~ Segreto

Roma, li 13 gennaio 1941 A. XIX.

OGGETTO : Spionaggio nemico in Italia.-

AL COMANDO DEI CC. RR. DELLA 1^a Z.A.T. - Nucleo P.M. - MILANO -
AL COMANDO DEI CC. RR. DELLA 2^a Z.A.T. - Nucleo P.M. - PAROVA -
AL COMANDO DEI CC. RR. DELLA 3^a Z.A.T. - Nucleo P.M. - ROMA -
AL COMANDO DEI CC. RR. DELLA 4^a Z.A.T. - Nucleo P.M. - BARI -
AL COMANDO DEI CC. RR. AERONAUTICA SICILIA - " " - PALERMO -
AL COMANDO DEI CC. RR. AERONAUTICA SARDEGNA " " - CAGLIARI -

SEGRETO

Per opportuna norma :

Secondo notizie da fonte attendibile d'oltre mare risulta che lo spionaggio inglese in Italia disporrebbe :

- 1^a) di ottima rete di radio clandestine che sarebbero in collegamento perfino con grossi idrovolanti da ricognizione in periodico volo, ad una certa distanza dalle nostre coste ;
- 2^a) di una rete di informatori sia stabili, sia di passaggio in nostri centri prevalentemente marittimi, non escluse le nostre basi aereo-navali. Fra essi vi sarebbero molti sudditi nemici e perfino nazionali ;
- 3^a) di rete d'informatori viaggianti di nazionalità neutra o di paesi ora occupati, in prevalenza scandinavi e polacchi forniti di passaporti falsi che farebbero la spola con Lisbona ;
- 4^a) fra i predetti informatori viaggianti non mancherebbero elementi direttivi dell'Intelligence Service provvisti di documenti di "corriere".

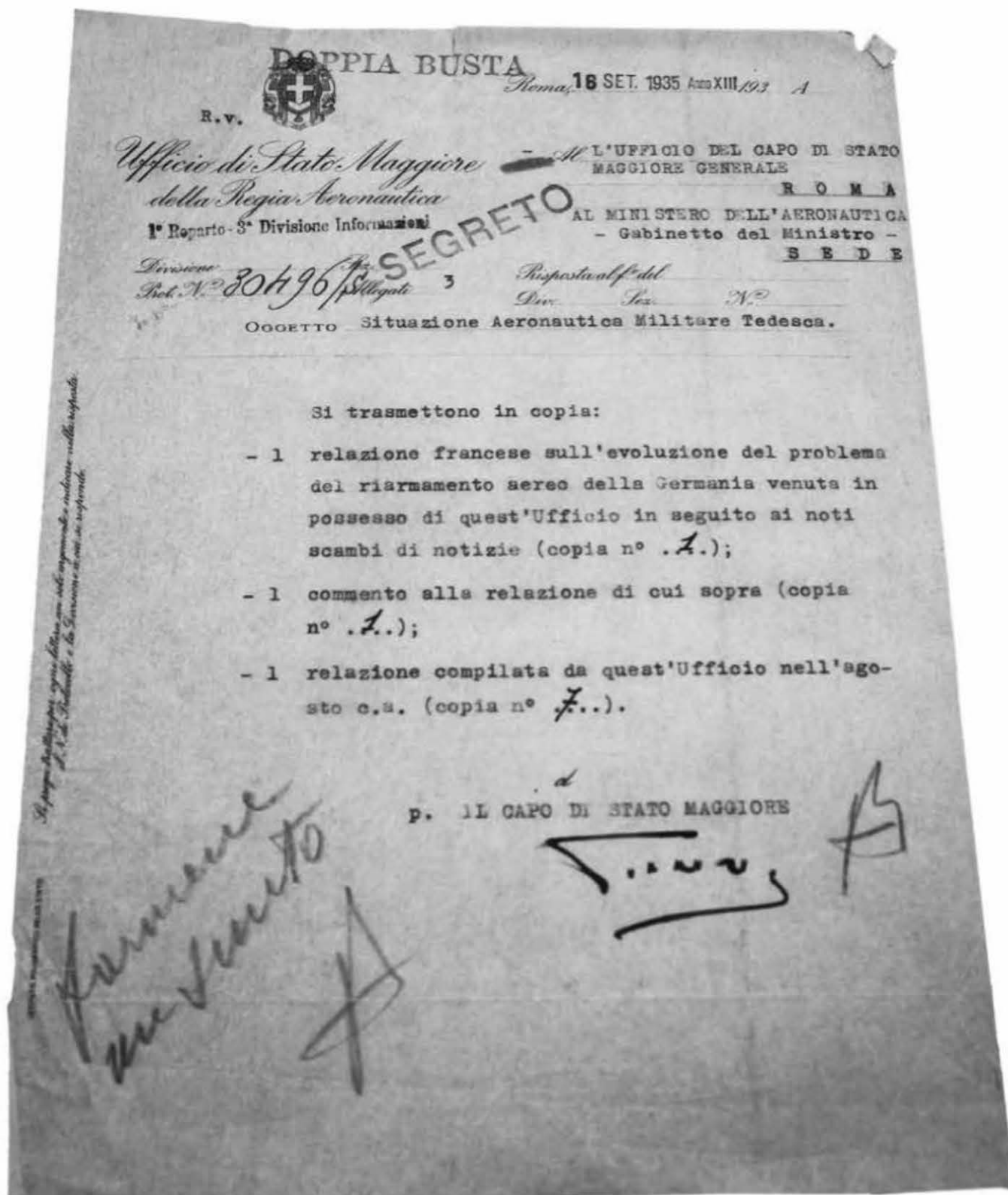
Sembra che tale servizio sia oggi molto bene organizzato e redditizio.-

DECLASSIFIED

Authority NND 907089

By CH NARA Date 10/25/10

IL F.M. COLETTI
CAPO CENTRO POLIZIA MILITARE
(Ugo Lupo)



La Divisione Informazioni nel 1935.



DOPPIA BUSTA

Roma 20 FEB 1938 14-1749 A

Servizio Informazioni Aeronautiche

SECRET

Trat. N.º 6172 / 1 Allegati

Al MINISTERO DELLA GUERRA - S.I.M. -

ROMA
All'UFFICIO DI S.M. DELLA R.MARINA
-S.I.S.-
ROMA

ALL'UFFICIO DI S.M. DELLA R.AERON.

Risposta al Teleg. del Div. Operazioni
Div. Gen. N.º SEDE

UFFICIO DEL CAPO DI S. M. GENERALE

OGGETTO Relazione sull'Aeronautica militare tedesca.

2200 Scot. H. H.
Data 29.3 136 NK
Class 10.5 S1 trans

Si trasmette una relazione (copia n° 3) sull'at-

tuale organizzazione dell'aeronautica militare tedesca, relazione che fa seguito a quella già trasmessa nell'agosto 1935 e che rappresenta una sintesi il più possibile completa e documentata del lavoro compiuto dal III Reich nel campo aeronautico.

Dall'esame della documentazione si ritiene possa apparire chiaramente come, libera dal mantenimento di forze in linea, la Germania, negli anni precedenti alla costituzione ufficiale dell'aviazione militare, ha dedicato ogni sua energia ed attività alla elaborazione metodica ed organica del programma di espansione delle forze aeree -con una visione veramente grandiosa dell'avvenire di esse- sviluppando tra gli elementi della potenza aerea

- l'attrezzatura industriale
- l'attrezzatura delle basi
- l'attrezzatura dei comandi e dei servizi.

Nel contempo con una poderosa propaganda la Germania preparava su vasta scala il reclutamento del personale tal-

3.5 anno 36/XII

collaborazione con gli altri Servizi informativi militari (SIM e SIS) con i quali avere un attivo scambio di notizie. Nel questionario sul SIA che fu sottoposto alle autorità italiane dagli angloamericani dopo l'armistizio,¹⁵ senza data ma redatto molto probabilmente nell'ottobre 1943, dopo la descrizione degli scopi del Servizio, chi preparò le risposte volle aggiungere: *questo era il piano da attuare e che data la poca disponibilità di mezzi e di tempo, una parte di questi scopi rimase allo stato potenziale*.¹⁶ La solita penuria di risorse non era scomparsa nemmeno con le necessità belliche.

Fino all'arrivo degli Alleati, dalle notizie ricavate da rapporti di vari ufficiali che ne erano stati membri, questa era stata la struttura del SIA. La sede centrale era presso il Ministero dell'Aeronautica, al primo piano, in sei o sette stanze vicino all'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dal quale il Servizio dipendeva. Nel 1940 lo dirigeva il generale Virgilio Scagliotti alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore dell'epoca, generale Giovanni Santoro.¹⁷ Secondo la riorganizzazione varata il 5 febbraio 1941,¹⁸ ricordata dal colonnello pilota Rodolfo Venturini (che darà anche molti dettagli sull'organizzazione all'estero),¹⁹ il Servizio aveva due Segreterie, una Centrale e una Generale, e varie Sezioni divise sostanzialmente in quelle dedicate all'intelligence operativo (necessarie per il settore offensivo) e quelle per le attività difensive.

Il Capo Servizio aveva i tradizionali compiti propri dell'incarico: oltre a dare le direttive di massima ai Capi Sezione e decidere l'indirizzo generale dell'attività, su ordini delle superiori autorità, teneva il collegamento personale con il Capo del SIM (al quale era teoricamente sottoposto, per la fun-

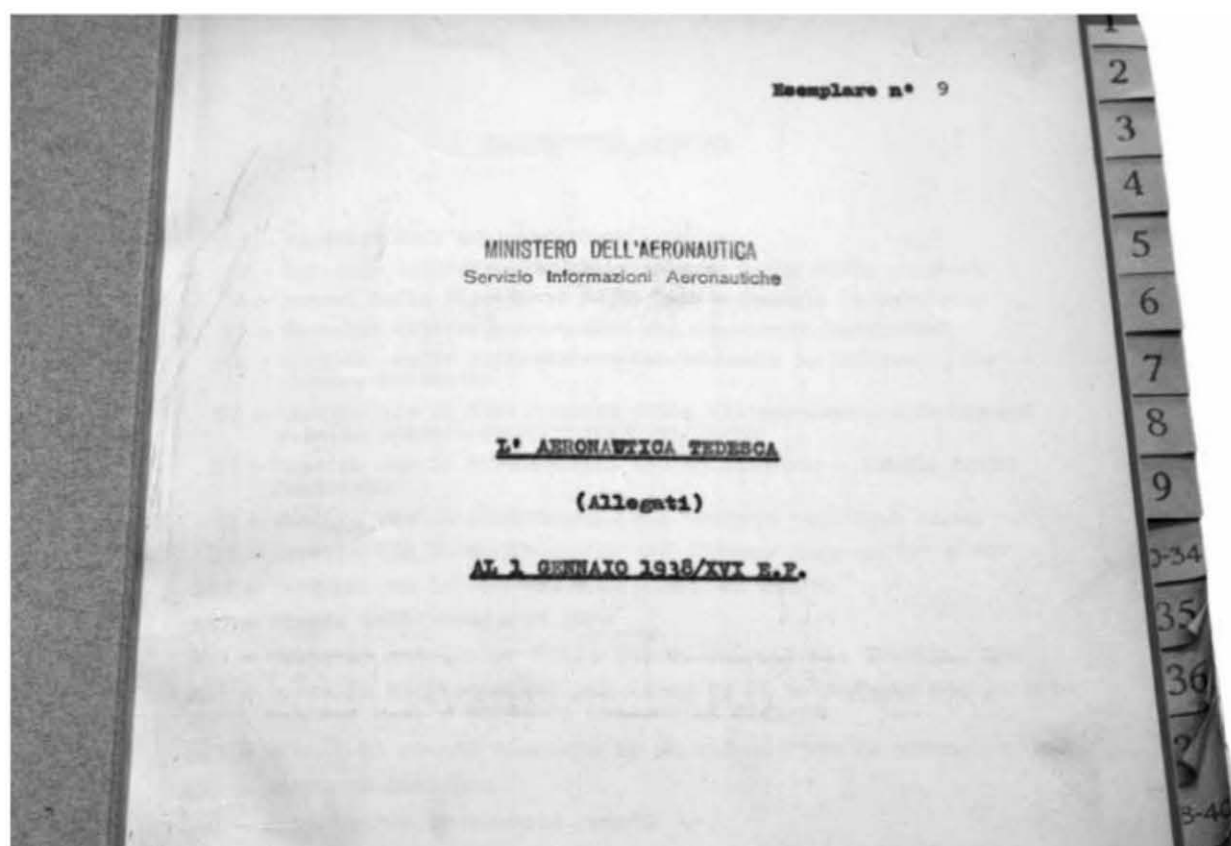
15 Alcune volte l'organizzazione esposta nel questionario non corrisponde esattamente a quanto riportato in altra documentazione, dipendendo probabilmente dal periodo al quale si riferisce il questionario stesso, non menzionato. Giova ricordare che erano tempi difficili e che molta parte della documentazione relativa anche agli organigrammi è andata persa o bruciata.

16 AUSSME, Fondo SIM, 1^a Divisione.

17 NARA, RG 226, NND- 009004 e NAUK, WO 204/11944. Non sempre le notizie circa i dettagli dell'ordinamento coincidono perché, come per il SIS, mancando documenti certi relativi, gli organigrammi sono ricostruiti tramite testimonianze di ufficiali che avevano operato nel Servizio e non sempre i periodi ai quali si riferiscono coincidono.

18 AUSSMA, Foglio d'ordine n. 5 del 15 febbraio 1941 in *Raccolta delle circolari dello Stato Maggiore della Regia aeronautica, 1941*.

19 Cfr. NARA, RG 226, NN3 – 226 – 91 – 3.



La prima pagina del rapporto SIA sull'aeronautica tedesca.

zione di coordinamento che il SIM aveva), e con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e dell'Aeronautica. Aveva relazioni dirette con i Capi del SIS e del SIE, quando questo fu costituito dopo il passaggio del SIM al Comando Supremo. Disponeva di una Segreteria Centrale ben organizzata: i suoi addetti ricevevano e smistavano tutta la posta del SIA; si tenevano in diretto contatto con i Capi delle Sezioni; tenevano aggiornato il piano di operazioni in Italia e all'estero; mantenevano i contatti con vari organismi per mezzo di ufficiali di collegamento; organizzavano e agevolavano l'invio di emissari all'estero. La Segreteria Generale del SIA era alle dipendenze della Centrale: teneva gli elenchi del personale dipendente aggiornandone le schede per funzioni e movimenti.

L'Ufficio Collegamento con lo Stato Maggiore della Regia Aeronautica prendeva nota delle richieste d'informazioni trasmettendole alla Segreteria Centrale affinché fossero evase dalle Sezioni competenti.

La più attiva, dal punto di vista operativo, era la Sezione controspionaggio. Fu a lungo tenuta dal tenente colonnello pilota Vespasiano Paoletti che alcuni ritenevano essere il vero Capo del SIA, ricordando che il generale

Scagliotti, pur essendo Capo del Servizio, chiedeva sempre il parere di questo ufficiale per valutare un fatto bellico o per decidere missioni particolari.²⁰ Il Paoletti aveva anche funzioni di collegamento con il suo omologo del Servizio tedesco.

La Sezione era divisa in due Sottosezioni: una si occupava di controspionaggio con sede in Roma in Via Reno 24 (quindi separata dalla Centrale del SIA), diretta da un tenente colonnello dei Carabinieri, come da lunga tradizione, e l'altra curava le azioni offensive progettate dal Paoletti che, con quest'obiettivo, decise di organizzare un certo numero di Centri di controspionaggio all'estero in paesi neutrali o alleati, che avrebbero operato sia in collaborazione con i locali Addetti aeronautici o in autonomia. In pochissimi casi furono inviati alcuni elementi in territorio nemico con una radio ricetrasmittente. Le principali fonti d'informazione all'estero erano, come nel caso del SIS, gli Addetti aeronautici che, per ordine del SIA, controllavano una serie di agenti, conosciuti solo dal Capo della Sezione Operazioni. L'Addetto aeronautico inviava alla Centrale tutte le notizie reperite da fonti aperte (libri, pubblicazioni, fotografie) su forze aeree amiche o nemiche. Le Sezioni traducevano questo materiale; un Bollettino informativo era redatto e circolato ogni settimana a cura della Sezione Stampa. La Sezione si occupava anche di sicurezza del personale e degli agenti, dei quali aveva in carico i cifrari usati.

Faceva parte di questa Sezione operativa anche Ettore Muti, con il grado di tenente colonnello, distintosi soprattutto in Spagna, oltre al maggiore pilota Felice Santini e altri due ufficiali.

La Sezione aveva organizzato un efficiente servizio di controspionaggio anche in Sicilia come testimoniato da un'abbondante documentazione.²¹ Nel 1941 le esigenze del SIA fecero imprimere un maggiore sviluppo all'attività informativa nell'isola. Fu costituito un Nucleo CSA, Controspionaggio

20 Vespasiano Paoletti era stato assegnato al SIA, come Capo Ufficio, su richiesta specifica di Scagliotti, che lo aveva conosciuto e apprezzato quando dirigeva l'aeroporto di Lonate Pozzolo (in provincia di Varese) e il Paoletti vi prestava servizio. Il Capo del SIA scrisse sulle note informative che l'ufficiale aveva retto durante tutta la guerra uno dei reparti *più importanti e delicati*. Il generale Santoro confermò le positive valutazioni di Scagliotti. Il Paoletti non aderì alla RSI e l'8 settembre si diede alla macchia. Nel 1947 prestò giuramento alla Repubblica Italiana.

21 NARA, RG 226, NND – 974345 e NND - 907126: fotografie di documenti in gran parte bruciati o originali in pessime condizioni di conservazione.

SEGRETO
Off. 622

MINISTERO DELLA GUERRA - S.I.M. -
- Ufficio "BONSIGNORE" -

Sez. _____ Roma, ³⁰ Aprile 1940-XVIII

N° B/18561 Allegati _____

Spedito al f. del _____

Per Sez. N° _____

OGGETTO: Anna Maria

DECLASSIFIED
Authority NND 107126
By AL NARA Date 10/7/40

MINISTERO DELL'AERONAUTICA
S.I.A. ROMA
- Rif. 0464/1 del 14.3.c.a. -
e, per conoscenza:
- **MARISTAT I.S.**
- **Ministero Marina ROMA**
- Rif. f. n. 3/2738 del 16.3.c.a. -

Anna Maria risiede a Roma dal maggio 1922..

Abita in via Calabria n.25.

Esercita il mestiere di sarta ed ha una vasta e signorile clientela.

Conduce vita modesta.

Non coltiva relazioni con persone sospette, nè riceve corrispondenza dall'estero.

Non ha precedenti interessanti il C.S.-

IL COLONNELLO DEI CC.RR. CAPO UFFICIO
- Santo Emanuele -

MINISTERO AERONAUTICA
OGGETTO
3 - MAG. 1940
0864/1-Segr.

SERVIZIO INFORMAZIONI AERONAUTICHE
P.M.

Un documento del SIM a firma del colonnello Santo Emanuele indirizzato anche al SIA.

Aeronautica a Palermo con quattro Sottonuclei alle sue dipendenze. Il CSA di Palermo, composto da un ufficiale inferiore, Capo Nucleo, da quattro sottufficiali e due Carabinieri, aveva giurisdizione sulla provincia di Palermo e Trapani dove aveva distaccato un sottufficiale e un Carabiniere; a Marsala invece, vi era solo un sottufficiale. Nel Sottonucleo CSA di Messina operava un sottufficiale. A Catania, che aveva giurisdizione anche su Augusta e Siracusa, vi erano tre sottufficiali (uno ad Augusta e uno a Siracusa) e un Carabiniere. Al Sottonucleo di Comiso, con giurisdizione su Gela, operavano due sottufficiali e un Carabiniere. Al quarto Sottonucleo di Castelvetro, dal quale dipendeva anche Sciacca, operavano due sottufficiali e un Carabiniere. In totale il personale inviato in Sicilia comprendeva un tenente, quindici sottufficiali e cinque Carabinieri. Il personale dipendeva disciplinarmente dal Comandante del Nucleo *colle facoltà del Regolamento Generale dell'Arma in relazione al grado rivestito dall'Ufficiale Comandante*. Tutti erano stati dotati di tessera SIA e di una speciale per accedere negli uffici postali e militari per la censura della corrispondenza.

Interessante notare che il Nucleo CSA dipendeva disciplinarmente dal Centro di Polizia Militare (PM) e assolveva gli incarichi che il SIA avrebbe assegnato e comunicato tramite il Centro PM. Era specificato che doveva agire in collaborazione *anche con il comando dei CC.RR dell'Aeronautica in Sicilia unicamente per quanto riguardava il servizio di CS negli aeroporti dell'Isola*. I compiti specifici erano controspionaggio con contatti continui con gli altri organi militari e di polizia. Un incarico particolare riguardava la necessità e l'urgenza di istituire al più presto una rete informativa. Nucleo e Sottonuclei avrebbero utilizzato il *Cifrario Chiriatti*. La corrispondenza d'ufficio del Comando Nucleo doveva essere fatta recapitare in doppia busta tramite il Comando dei Carabinieri dell'Aeronautica in Sicilia. Dal punto di vista finanziario, non era prevista alcuna speciale indennità ma solo un rimborso per le maggiori spese.²² Non vi era nessuna assegnazione fissa per spese confidenziali. Il Comandante del Nucleo, che aveva in gestione un fondo cassa di mille lire per le urgenze, poteva inoltrare delle proposte finanziarie per l'istituzione della rete di confidenti. Un automezzo con targa civile era autorizzato per le emergenze o urgenze ma era consigliato l'uso della ferrovia per i normali spostamenti. L'attività di questi Nuclei è ampiamente

²² Viaggi vari per servizio, un supplemento all'indennità di trasferta e di *sciupio abiti civili*, indennità di alloggio

DECLASSIFIED

Authority NND 907089

By M NARA Date 10/25/10

Class. 4

Sottoclass.

H
16



MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Servizio Informazioni Aeronautiche

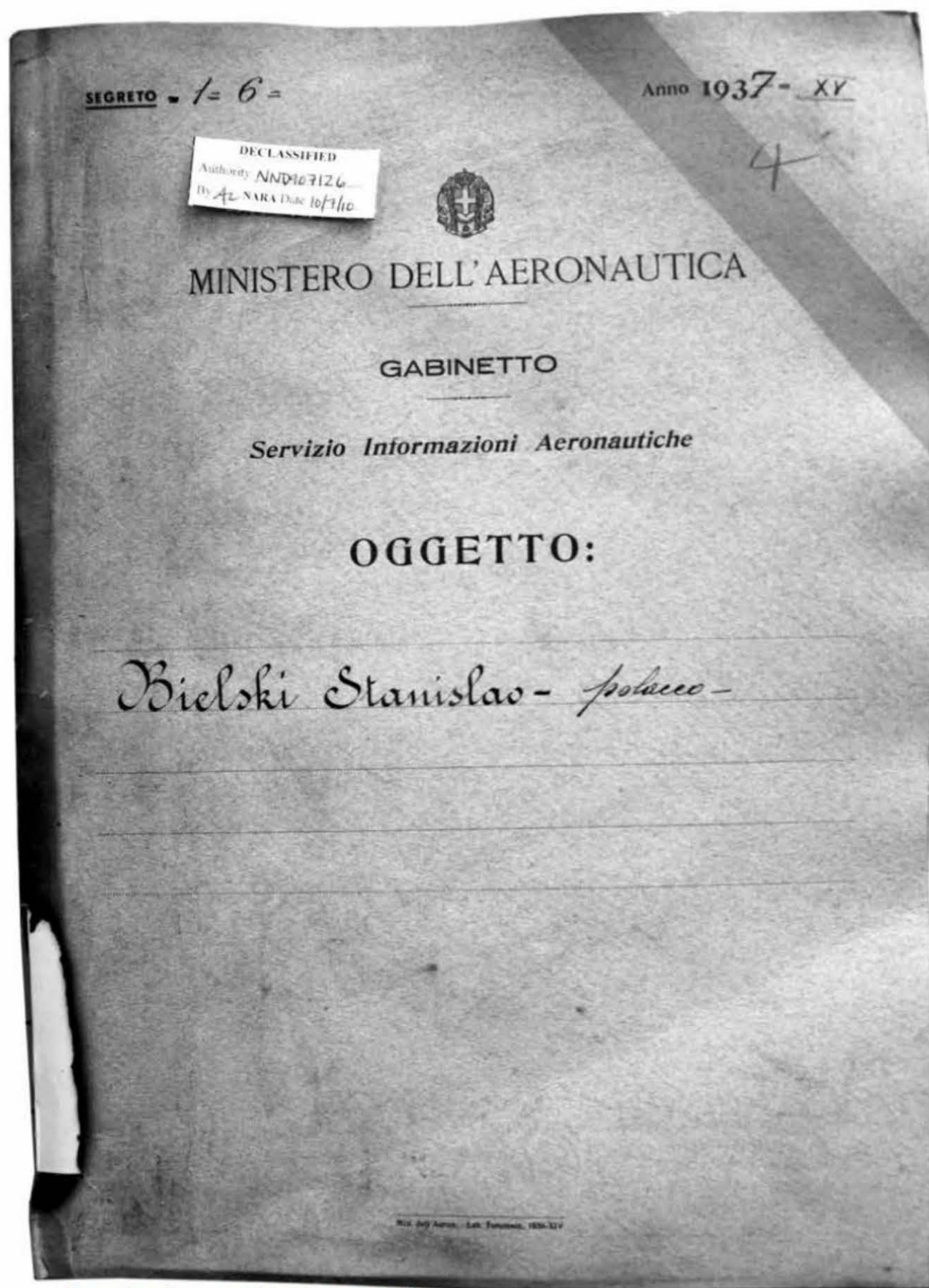
1° Volume

OGGETTO:

~ SICILIA ~

Notiziari dei Nuclei C.S.A.

La copertina di una pratica concernente i notiziari dei Nuclei CSA in Sicilia.



Copertina di una pratica informativa SIA.

documentata dalle corpose e dettagliate relazioni mensili inviate: servizi di controspionaggio, revisione postale, controllo degli stranieri in transito in Sicilia, pedinamenti di elementi sospetti.

La Sezione 'B'²³ si occupava della collazione e disseminazione delle notizie fornite dagli Addetti aeronautici.

La Sezione 'C' prendeva nota e custodiva il materiale bellico catturato e procedeva agli interrogatori dei prigionieri di guerra: infatti da essa dipendevano la Sottosezione interrogatori con due addetti, la Sottosezione meteorologica e intercettazione. Collaboravano con l'Ufficio il maggiore Ercolani e il colonnello Passerini (ambedue dell'Arma). Nei primi anni di guerra facevano parte della Sezione anche l'Ufficio Cifra e l'Ufficio Comunicazioni che divennero Sezioni successivamente.

La Sezione Radio Collegamenti, diretta dal tenente colonnello Renato Salaris (che in precedenza aveva diretto la Cifra), era organizzata con alcune Sottosezioni: la 'Radio intercettazioni' situata all'ultimo piano della Scuola di Guerra aerea presso il Ministero dell'Aeronautica; la 'Collegamenti Radio' con sede in Via Reno 24, in Roma che comunicava con tutti i Centri; la 'Radio Ricerche', mobile. Operava su apparecchi ricetrasmittenti molto moderni, quindi ben fornita. Aveva quattro ufficiali trasmettitori, dei quali uno dedicato ai collegamenti, cinque sottufficiali, due operatrici e cinque segretarie. Anche la sede di Via Reno era molto ben equipaggiata.

La Sezione Cifra inviava le notizie cifrate ai reparti e alle cellule informative. Riceveva e decrittava notizie di tutti i generi, consegnando poi il tutto alla Segreteria Generale che provvedeva alla distribuzione agli organi competenti. L'ufficio Decrittazione dipendeva da questa Sezione.

Dal 1942 in poi la Sezione 'D' era competente per la situazione nei Balcani, in Germania, in Russia e in Asia Minore. Collazionava tutte le informazioni circa i mutamenti nella organizzazione aerea militare e civile e le comunicava al Capo Servizio, tramite la Segreteria, e alla Sezione CS. Per la Turchia aveva redatto due aggiornate mappe: una con le piste di atterraggio, attive o approntate ma in riserva, e la seconda con tutte le postazioni

23 L'intitolazione delle Sezioni non sempre corrisponde nei vari documenti ma nella sostanza corrispondono le competenze.

difensive sul Bosforo e la dislocazione della contraerea.²⁴ Aveva redatto una monografia sulla disposizione e dislocazione dell'aviazione turca sul territorio. La raccolta informativa era stata fatta dall'Addetto aeronautico (con due ufficiali assistenti), al quale facevano capo degli agenti locali: forse alcuni di questi erano in contatto anche con i tedeschi. La 'D' si occupava della Bulgaria, monitorando con attenzione, oltre all'attività dell'aviazione bulgara, i movimenti delle truppe tedesche e della *Luftwaffe* in Romania, in Crimea e nella Russia meridionale. Non aveva molte notizie sull'URSS, solamente la lista di alcuni aeroporti conosciuti dall'aviazione italiana in Russia e i nomi di quelli comunicati ufficialmente dai tedeschi. Teneva aggiornati i rapporti che riguardavano i tipi di velivoli usati dalle forze armate russe. Anche in Grecia la situazione era riferita dall'Addetto aeronautico: il suo compito era di stimare la forza dell'aviazione tedesca in Grecia, le operazioni giornaliere che erano condotte, il numero dei bombardamenti effettuati, così da comprendere lo stato del morale della popolazione greca, senza Centri di controspionaggio. Il 7 settembre questa Sottosezione cessò di funzionare.

La Sezione 'G', la più ampia del Servizio per numero di addetti, con le stesse regole della 'D', monitorava la Gran Bretagna e le sue colonie, i territori da questa occupati. Era competente per tutti i prigionieri della RAF. Aveva anche uno speciale Ufficio per l'interrogatorio dei prigionieri di guerra ma per questa incombenza particolare aveva anche dislocato nei campi di prigionia alcuni ufficiali addetti. Teneva una lista aggiornata dei campi d'aviazione in Inghilterra e quelli destinati all'uso degli angloamericani in Egitto, Tripolitania, Cirenaica, Sicilia. La Sezione aveva anche una Sottosezione dedicata agli Stati Uniti e i territori sui quali avevano una qualche influenza. Produzione di aerei, attività dell'aviazione: questi i principali argomenti della raccolta informativa che era fornita da rimpatriati italiani o da rapporti stampa passati agli italiani anche dall'Addetto aeronautico dell'ambasciata dell'alleato Giappone a Roma. La Sezione era in diretto collegamento con la Sezione controspionaggio, per quanto riguardava le azioni offensive oltre le linee nemiche, e con la Sezione Radio collegamenti e la Cifra. Informava il Capo Servizio sulle vicende correnti degli eventi bellici e la variazione di dislocazione delle forze nemiche. Aveva progettato di lasciare del personale

24 Le coste del Bosforo e dei Dardanelli erano già ben conosciute dalle Forze Armate Italiane per aver a lungo soggiornato con "stazionari" in quelle acque e per aver contribuito a fare manutenzione al naviglio del Sultano prima del 1918.



Fotografia della pratica semi bruciata sullo 'Spionaggio russo a Milano'.

Roma 12 Luglio 1939 XVII.

Stato Maggiore
Regia Marina

MINISTERO DELL'AERONAUTICA
Servizio Informazioni Aeronautiche

ROMA

(personale per il Col. FISCHETTI)

ARGOMENTO: Documento segreto

TO RISERVATO PERSONALE

Vi trasmette l'unita copia fotografica del testo originale di una relazione sulla "Organizzazione e l'equipaggiamento degli aeroporti dell'Aeronautica Militare Italiana", trasmessa nel Marzo 1939 al proprio Governo dall'Addetto Navale ed Aeronautico Romano in Roma.



L'AMMIRAGLIO DI DIVISIONE
CAPO DEL SERVIZIO I.S.
(A. Lais)

Lais

DECLASSIFIED
Authority NND 902089
By 97 NARA Date 10/25/10

SIA con ricetrasmittenti in territorio occupato per continuare ad essere informata sull'attività del nemico.

La Sezione 'F' monitorava la situazione in Francia, Spagna e Portogallo, congiuntamente con la Sezione 'G', con particolare riguardo ai movimenti militari e aeronautici. La Sottosezione per la Spagna era diretta da Muti e questo potrebbe spiegare perché gran parte del personale SIA in Spagna al momento dell'armistizio defezionò e aderì alla RSI. A Madrid il SIA aveva numerose radio che rimasero anche dopo l'armistizio e un buon numero di addetti che organizzarono un ottimo Centro di controsospionaggio prima dell'armistizio e, successivamente all'8 settembre, a favore del governo fascista.

In Portogallo operava un ingegnere con una radio ricetrasmittente: i suoi rapporti erano trasmessi in Spagna che li rilanciava a Roma. Anche Tangeri era collegata all'Italia via Spagna e vi era stato destinato un ingegnere che però non riuscì a raggiungere la meta essendo intanto sopravvenuto l'armistizio per cui anche Tangeri dovette cessare di operare.

A Gibilterra il capitano pilota Belloni dirigeva le operazioni di sabotaggio nel periodo 1942-1943, in contatto con il SIA e lo Stato Maggiore.²⁵ Degli agenti specialmente selezionati e addestrati erano inviati nella zona. Belloni li riceveva a Madrid e, secondo le istruzioni ricevute, li formava ulteriormente per tre mesi. Terminato l'addestramento, via Portogallo gli agenti raggiungevano Gibilterra imbarcati come marinai e lì ricevevano equipaggiamento adatto e istruzioni precise. Compiuta l'operazione, riparavano ad Algeciras in attesa di essere riportati sulle coste italiane da un peschereccio parte dell'organizzazione informativa del SIS. Belloni aveva sede a Siviglia e a Algeciras; quando era a Madrid si appoggiava all'ufficio dell'Addetto aeronautico.²⁶

Ricorda chi provvide a rispondere al questionario che la *Sezione non era tenuta in considerazione perché buona parte del suo lavoro veniva a far parte integrativa della Sezione 'D' e della Sezione 'G'.*

Il documento americano che riporta la traduzione del questionario con notazioni molto più ampie di quelle che si riscontrano nel documento italiano (perché integrate dalle dichiarazioni del Venturini), scrive di una *Sezione*

25 NARA, RG 226, NND – 937196.

26 Belloni non rimase fedele al Re.

Francese (o Sottosezione forse della 'F') che si occupava delle questioni che sorgevano dall'occupazione tedesca in Francia e del Governo collaborazionista di Vichy. La Sottosezione assunse maggiore importanza quando l'Esercito italiano di occupazione e una squadriglia aerea furono inviati in Provenza: l'ufficio fu incaricato di tenere la lista aggiornata dei campi di aviazione praticabili nella zona e possibilmente in tutta la Francia. I Centri operativi nei territori francesi e coloniali erano tutti in contatto ricetrasmittente con la Sezione comunicazioni e quindi con la Sezione operativa.

L'Ufficio Divulgazione Notizie (o Sezione 'E' secondo alcuni documenti)²⁷ s'interessava a tutte le informazioni di carattere militare e commerciale relative all'Aeronautica, raccolte nelle varie Sezioni, e le divulgava per mezzo della pubblicazione del Bollettino verde SIA inviato ai Comandanti di Unità Aeree e Uffici responsabili (Ufficio Bollettino). Curava anche la divulgazione presso i reparti delle schede operative e brochure raffiguranti aerei nemici e loro caratteristiche. Provvedeva alla redazione di monografie per paese su argomenti specifici (Ufficio Monografie). Gli Addetti aeronautici che collaboravano con il SIA e direttamente con questa Sezione, che contava anche alcuni esperti linguisti, erano quelli accreditati a Lisbona, a Istanbul, a Madrid e a Berna (Ufficio Addetti). A questa Sezione facevano riferimento anche i cosiddetti 'osservatori', ufficiali distaccati presso l'aviazione italiana in Russia e presso la Commissione d'armistizio con la Francia (CIAF) nell'Africa settentrionale. Il SIA aveva organizzato un Ufficio distaccato a Torino diretto dal colonnello Dario con due addetti, presso la sede della CIAF al secondo piano di un edificio nella Galleria Subalpina.

Nel maggio 1941 Scagliotti presentò al Capo di Stato Maggiore uno stringato promemoria²⁸ sottolineando che la Regia Aeronautica non disponeva di servizi idonei per l'osservazione e la tempestiva raccolta di informazioni in Medio Oriente, mentre gli organi informativi tedeschi conducevano al riguardo una azione giudicata *troppo unilaterale*. L'Addetto aeronautico a Bucarest notava che vi erano troppe informazioni contraddittorie che pervenivano all'aviazione italiana, talvolta preoccupanti, altre assai lacunose, mai smentite e mai confermate. Occorreva dunque l'immissione di elementi che potessero integrare il lavoro svolto dall'Addetto. Scagliotti riteneva che

27 NARA, RG 226 NN3 – 226 – 91 3. Aprile 1944.

28 NARA, RG 226, NND – 750140, 29 maggio 1945.

Categoria

SEGRETO

Specialità

8

Pratica n.

50

Anno 1941

XXI



MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Servizio Informazioni Aeronautiche

Sezione

OGGETTO:

Portogallo
notizie varie

La copertina della pratica
sul Portogallo.

DECLASSIFIED

Authority NND 907089

By M NARA Date 10/25/10

i luoghi più adatti per questa espansione dell'attività fossero la Bulgaria, la Romania e la Turchia. I nuovi elementi inviati avrebbero dovuto portare la loro osservazione soprattutto verso la Russia per gli orientamenti che quel governo poteva prendere nei riguardi della Germania e della Turchia e verso l'Inghilterra per lo sviluppo della situazione in Siria, in Iraq e in Iran.²⁹ Per consentire a questi inviati di poter operare con elasticità e in sicurezza il migliore sistema di copertura era di appoggiare il personale presso una importante società petrolifera italiana che aveva sedi a Bucarest, Sofia e Istanbul.³⁰ Il servizio doveva essere affidato a pochissimi elementi, uno o due sottufficiali dei Carabinieri, che conoscessero le lingue locali e che fossero particolarmente adatti al compito proposto per specifica professionalità. L'onere finanziario si sarebbe limitato al normale trattamento spettante al personale in missione all'estero con la possibilità di sostenere documentate spese per lo speciale servizio.

Poco si sa sul metodo di reclutamento del personale SIA ma alcune notizie sono date nel questionario sopra citato. Il personale era scelto o per specifiche qualità personali che lo rendevano adatto al settore della raccolta informativa oppure perché già conosciuto da ufficiali appartenenti al Servizio. I candidati dovevano presentarsi alla sede Centrale del SIA e erano ricevuti dal Paoletti che li intervistava, riferendo poi al Capo Servizio le sue impressioni. Prima della definitiva assunzione e destinazione ai vari uffici, il Comando dei Carabinieri del controspionaggio della Sezione Aeronautica era incaricato di fornire quanti più elementi possibili sui singoli individui e le loro famiglie. Tutti i dipendenti del SIA destinati al settore offensivo dipendevano dalla Sezione controspionaggio. Prima del 1942, gli ufficiali informatori aviatori ricevevano uno speciale addestramento nella Scuola per paracadutisti e sabotatori al Campo di Tarquinia, presso Civitavecchia. Quando il SIM decise di lasciare all'Aeronautica la competenza dell'intelligence sull'aviazione nel Medio Oriente, il SIA aprì una propria Scuola per informatori e sabotatori. Gli ufficiali giudicati idonei, prima di prendere servizio, frequentavano la Scuola sita in Via Reno: le lezioni riguardavano tecniche di trasmissioni e ricezione, montaggio e piccole riparazioni delle stazioni radio ricetrasmittenti portatili, uso dei cifrari speciali. Venivano fatte esercitazioni pratiche anche

29 Dal 1935 il nome ufficiale della Persia era divenuto Iran.

30 Questo tipo di copertura era già stato abbondantemente utilizzato dal SIM in Medio Oriente.



Notizie sull'Africa settentrionale francese.

sui messaggi inviati dagli informatori che si trovavano nelle zone di destinazione. Il numero degli allievi variava: al massimo furono dodici in un corso. L'invio degli agenti era previsto per la Spagna, il Portogallo, il Marocco, la Tunisia, l'Egitto, la Siria³¹ e l'Iraq. Su quale tipo di persone cadeva la scelta? Erano di tutte le categorie ma scelti preferibilmente gli ufficiali di una certa età che conoscessero le lingue del luogo dove dovevano essere destinati. Le informazioni loro richieste erano le seguenti: notizie generali e dettagliate sull'aeronautica del paese sotto osservazione, sul suo esercito e relativo pos-

31 I documenti angloamericani ricordavano che in Siria nel dicembre 1942 erano stati paracadutati tre agenti del SIA immediatamente presi prigionieri dagli inglesi al loro atterraggio. Nel marzo del 1943 erano stati inviati in Tunisia due agenti, ma di loro non si era più saputo nulla. Altri due erano stati mandati in Sardegna ma non iniziarono la loro attività perché era intervenuto l'armistizio. NARA, RG 226, NND - 927023, 21 novembre 1944.

sibile uso di aerei; i modelli degli apparecchi e la loro data di fabbricazione, le nuove consegne dell'anno; le destinazioni e i trasferimenti dei velivoli; il loro impiego. Interessavano ovviamente gli allestimenti di nuovi campi di volo e di piste di lancio; la costruzione di ricoveri, hangar e la dislocazione dei carburanti (con la consistenza delle riserve) e dei materiali. Dovevano essere monitorate per quanto possibile le attività di volo sui campi. Importante era conoscere la presenza dei radiofari, dei radiogoniometri, delle stazioni radio e il sistema del servizio radio. Queste informazioni erano comunicate frequentemente via radio: la trasmissione avveniva per gruppi di cinque cifre (v. sotto crittografia). Gli agenti che partivano in missione ricevevano una somma di denaro per vivere sul posto e portare a termine la loro missione. Solo gli informatori stranieri ricevevano un compenso per il loro lavoro. Gli agenti, ufficiali in servizio, risiedevano a Roma e solo per breve tempo potevano essere autorizzati a risiedere in altre località. All'estero non era prevista nessuna assistenza particolare da parte delle autorità diplomatiche che davano appoggio solo a chi aveva ricevuto una 'copertura' da parte del Ministero degli Esteri con credenziali diplomatiche o consolari.

Nel questionario sopra citato alla domanda sull'attività spionistica prima dell'entrata in guerra, la risposta che venne data non sembra del tutto corretta, alla luce della documentazione disponibile, in quanto viene dichiarato che *il SIA non era organizzato per un servizio di spionaggio all'estero. Fungeva solo una rete informativa la cui base era data dagli Addetti Aeronautici*. Chi aveva redatto la risposta aveva, forse volutamente, dimenticato (il questionario era stato posto dalle autorità angloamericane), l'attività espletata durante la guerra di Spagna e nel periodo successivo, compresi gli anni del conflitto, sempre presso l'Ambasciata a Madrid.

Fu posta anche la domanda concernente i rapporti con la Germania nel settore aeronautico informativo. La risposta fu chiara. I tedeschi non collaborarono con il SIA, così com'era successo con gli altri Servizi informativi militari italiani, anche se dal giugno 1940 vi era un organo di collegamento tra il Comando Superiore dell'Arma aerea tedesca (Ob.d.L. *Oberkommando der Luftwaffe*) e lo Stato Maggiore della Regia Aeronautica.³² Il 1° aprile 1942 l'organo di collegamento con il Comando Supremo tedesco assunse il nome di Ufficio del Colonnello dell'Aeronautica presso l'OB.d.L., incar-

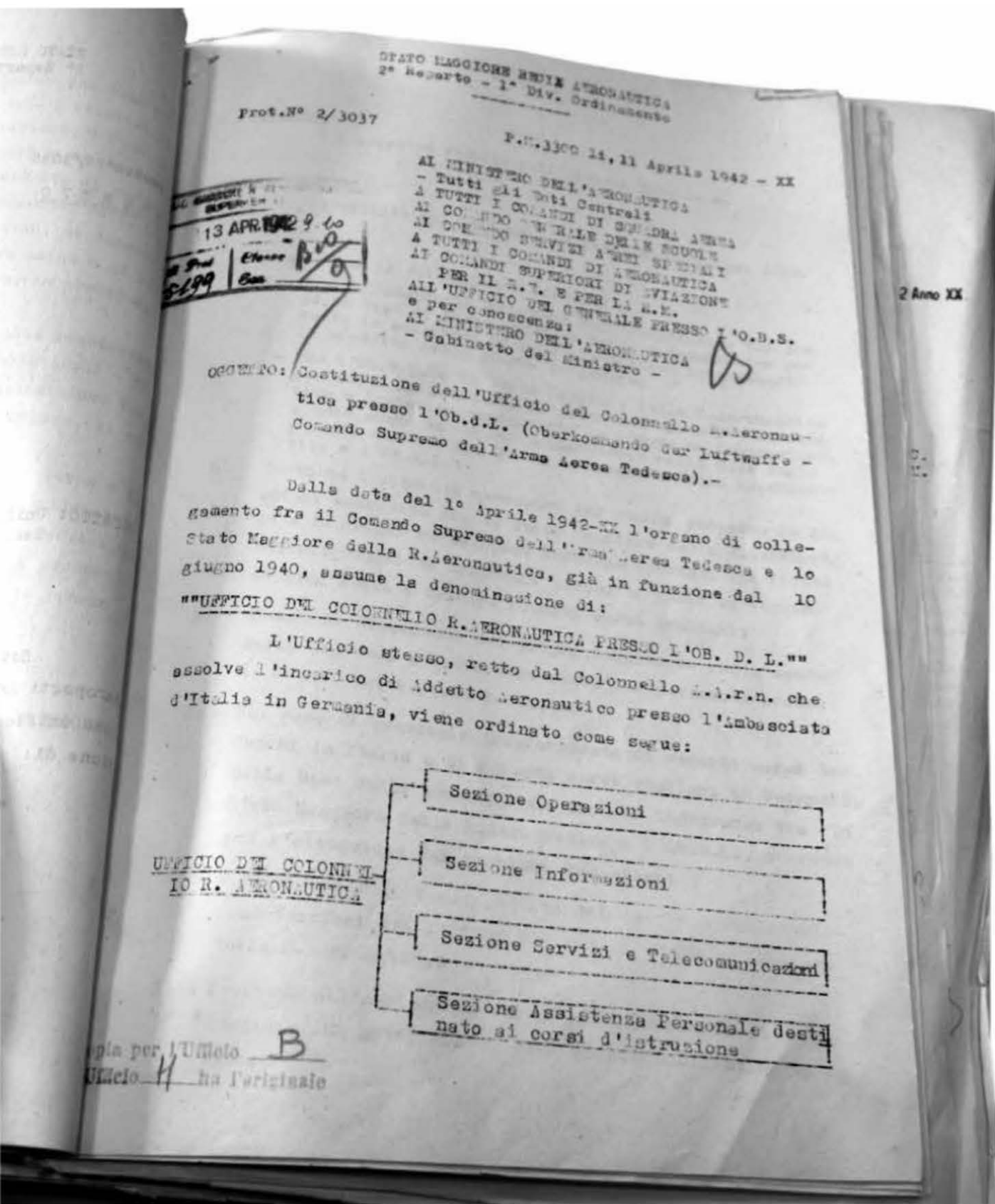
32 AUSSMA, Fondo Informazioni, b. 23.

dinato nel 2° Reparto, 1^a Divisione dello Stato Maggiore, con sei ufficiali, altrettanti sottufficiali, ventidue elementi di truppa e unità civili. Era suddiviso in un Ufficio dell'Aiutante Maggiore, due Sezioni, e due Reparti: la Sezione Informazioni era nel reparto dello Stato Maggiore (dell'Ufficio del Colonnello presso l'OBdL). I compiti assegnati riguardavano principalmente contatti per tutte le questioni di carattere operativo, soluzione di problemi logistici nel caso di trasferimento di reparti tedeschi in Italia o viceversa. Il collegamento con la *Luftwaffe* era rafforzato dalla precedente costituzione, il 15 dicembre 1941, dell'Ufficio del Generale R. Aeronautica presso l'*Oberbefehlshaber Süd* (OBS).³³

Nonostante tutti gli uffici di collegamento a Berlino e a Roma, i tedeschi avevano sempre nascosto al SIA il loro sistema d'informazioni e viceversa gli italiani avevano cercato di comunicare poche informazioni ai loro omologhi di Berlino. Non vi era scambio di pubblicazioni segrete. Com'era successo in altri casi, si formava qualche punto di contatto ma sempre a livello personale e solo tollerato delle autorità.

La Germania, però, era stata molto studiata, come nazione amica, dal SIA, soprattutto dalla Sezione 'D' che, oltre ad ufficiali in servizio, poteva disporre di personale richiamato che aveva vissuto in Germania e lavorato con ditte o organizzazioni tedesche. Questi ultimi diedero alla Sezione le copie di tutti i rapporti tecnici o informativi che riguardavano i nazisti: terreni di sperimentazione, industrie, scuole di addestramento, resoconti di visite ufficiali e tutto quello che era stato possibile sapere sul quel territorio. Sulla base di questi documenti e con le informazioni ottenute dagli Addetti aeronautici, il SIA aveva potuto far circolare nel maggio 1943, ma solo tra comandanti di squadriglia e altri selezionati Enti militari, la prima parte di un dettagliato rapporto sulla *Luftwaffe*: composizione delle squadriglie, funzioni e movimenti. Stava preparando la seconda parte del rapporto: organizzazione delle varie sezioni dell'aeronautica tedesca, scuole di addestramento militare aeronautico, organizzazione industriale tedesca, i centri più importanti per la produzione bellica, gli standard della distribuzione dei rinforzi militari in Germania e nei paesi occupati. Nella seconda parte sarebbero stati

³³ Era presso il Comando tedesco e si sarebbe mosso insieme a quel Comando quando questi avesse mutato sede. L'indirizzo telegrafico militare era...ROMULUS. Cfr. AUS-SMA, Fondo Informazioni, b. 23. Era accreditato anche un Addetto aeronautico il cui Ufficio disponeva di una Sezione Informazioni aeronautiche.



La costituzione dell'Ufficio del Colonnello della Regia Aeronautica presso l'OBdL tedesco.

dati anche dettagli dei vari velivoli in uso, la loro produzione e notizie sulle ultime scoperte tecniche, alcune delle quali peraltro potevano essere osservate agevolmente mentre altre erano viste nelle stazioni sperimentali di Reclin, Tavernin e Taverunde durante le visite concordate. Il colonnello Carlo Teucci che per lungo tempo diresse la 'D', doveva redigere un rapporto periodico da inviare direttamente al Capo di Stato Maggiore sulla efficienza e il morale dell'aviazione tedesca. La seconda parte del rapporto era quasi pronta ma fu data alle fiamme il 7 settembre alla vigilia della comunicazione ufficiale dell'armistizio che era stato firmato a Cassibile pochi giorni prima e del quale alcuni ufficiali avevano avuto notizia o sentore.

Pochissimi giorni prima dell'armistizio, il 1° settembre 1943 venne dato un nuovo ordinamento allo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Il SIA dipendeva sempre dal Capo di Stato Maggiore e per lui direttamente dal Sottocapo di SM ma non vi erano mutamenti nell'organizzazione del Servizio, almeno rilevabili dall'organigramma del nuovo ordinamento. I compiti specifici, i consueti, erano indicati nella raccolta ed elaborazione di notizie e documentazioni complete circa le aviazioni straniere (loro situazione, dislocazione e programmi di sviluppo, i loro bilanci, le caratteristiche dei velivoli utilizzati, l'ubicazione delle basi aeree e dei depositi del materiale bellico, pubblicazioni, regole tattiche). Erano citati anche la raccolta e lo studio delle notizie e documentazioni concernenti obiettivi di operazioni in corso; l'esame della stampa estera; la prevenzione e la repressione della violazione della segretezza e riservatezza di oggetti, documenti e notizie concernenti l'efficienza aeronautica italiana e la sua preparazione alla guerra; la prevenzione e la repressione di propaganda sovversiva o disfattista nell'Aeronautica, di atti di sabotaggio contro stabilimenti, impianti e opere d'interesse aeronautico. Aveva rilievo il collegamento con il Comando Supremo e con gli altri Stati Maggiori, con le Rappresentanze diplomatiche all'estero, con le altre Forze Armate per la parte concernente il servizio informativo e naturalmente il contatto e la collaborazione con il SIM, il RIE³⁴, il SIS e la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza. Doveva anche occuparsi dello studio, della

34 Reparto Informazioni Esercito: il 1° giugno 1943, lo Stato Maggiore dell'Esercito modificava l'organizzazione della sua attività informativa costituendo il Reparto con formazione e organici di guerra, che aveva potestà su tutti gli Uffici "I" dei Comandi d'Armata, del Comando delle Forze Armate in Sicilia, del Comando Supremo delle FFAA dell'Egeo e del Governatorato del Montenegro.

compilazione e riproduzione di cifrari e codici e tabelle di sopracifratura per l'Aeronautica. Doveva assicurare i collegamenti con le altre Forze armate per le telecomunicazioni militari.

Con l'armistizio molti velivoli ubbidirono all'ordine di Badoglio e si trasferirono nel territorio posto sotto la giurisdizione delle Nazioni Unite. Rimasero alla RSI pochi apparecchi inefficienti e quelli nuovi in attesa di collaudo. Con l'8 settembre ogni attività informativa dovette essere sospesa. Poterono rientrare in Italia gli informatori dal Portogallo e dal Marocco. Anche i membri del SIA dislocati in Spagna e in Turchia rientrarono rapidamente e rimasero sul posto solo due agenti informatori. Non si ebbero notizie di quelli in Siria e in Iraq, mentre rientrarono dalla Tunisia, dall'Egeo, dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Durante la guerra il Capo della Sezione aeronautica al SIM Comando Supremo, che prese in gestione il controspionaggio nel 1942 (v. sopra), fu il maggiore pilota Carlo Sandon, proveniente dal SIA.

Dopo l'8 settembre 1943.

Subito dopo l'armistizio, lo Stato Maggiore dell'Aeronautica fu sciolto e con esso gli Uffici dipendenti, così come il SIA e fu costituito un Ufficio Stralcio al quale furono addetti ufficiali di quel Servizio, presenti in sede a Roma. Al momento del trasferimento a Brindisi del Comando Supremo, elementi del SIA riuscirono a dare origine ad un primo nucleo informativo e soprattutto a costituire un Centro Radio clandestino (che sarà poi conosciuto con la sigla BLZ) che poté stabilire i collegamenti con Brindisi già dal 19 settembre. Le radio utilizzate erano state sottratte al Centro Radio da alcuni addetti: una di queste trasmise proprio dalla residenza reale di Villa Savoia (sulla Via Salaria, in Roma), dall'ottobre 1943 al gennaio 1944; un'altra dalla casa privata, nei pressi del Vaticano, di un maresciallo dell'Aeronautica. Dopo lo sbarco ad Anzio degli Alleati molti esponenti del Fronte Clandestino Militare furono arrestati e il Centro Radio clandestino dovette spostarsi molte volte: una sede fu installata in zona extraterritoriale all'interno dei Palazzi Lateranensi; una saltuariamente presso abitazioni private e successivamente proprio nel Collegio tedesco in San Pietro. La terza radio sottratta fu tenuta in un nascondiglio sicuro sempre da ex addetti del SIA.

Nel mese di ottobre con la presenza del governo legittimo a Brindisi e la riorganizzazione delle Forze Armate e la creazione di Gruppi combattenti, sotto il controllo degli angloamericani, anche i Servizi Informazione militari

dovettero essere ricostituiti. Il 4 novembre 1943 il Capo di Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica, generale D'Aurelio, inviò un messaggio al Comando Supremo a Brindisi, per informarlo della ricostituzione del Servizio Informazioni Aeronautiche in quella data, con la preghiera di comunicare la notizia anche alla Missione Militare Alleata. Sul documento un ufficiale del Comando Supremo annotò a penna: *bisognerebbe che intervenisse il Capo del Governo e ordinasse che tutti i Servizi informazioni militari si concentrino in uno solo però il SIM in questo caso diventerebbe sempre più pletorico e non so se ci convenga per ora...* Un'altra mano accanto a questa notazione segnò un deciso NO con una matita rossa. Non erano maturi i tempi per un'unificazione di quei Servizi, anche se il SIM già riorganizzato dal 1° di ottobre, tendeva a accentrare nella sua competenza tutta la raccolta informativa delle varie Armi.

Nell'ambito della progettata ricostituzione del SIA, com'era avvenuto per il SIS (v. sopra), il 10 novembre 1943 il maggiore Page manifestò le stesse pregiudiziali poste per il SIS e cioè che il SIA non poteva inviare cellule informative nell'Italia occupata e non doveva assolutamente interessarsi della città di Roma. Le interferenze in questi settori sarebbero state considerate dannose. Come conseguenza di questo scambio di lettere il 14 novembre successivo il tenente colonnello Corsini, del Gabinetto del Ministro, comunicò che il SIA non sarebbe stato ricostruito *almeno per il momento*.³⁵

E non fu ricostituito come Servizio, così come al Comando Supremo il SIM prese il nome di Ufficio 'I': gli angloamericani non volevano ancora sentir parlare di 'Servizio' ma l'Ufficio 'I' del Comando Supremo altro non era se non il SIM, sia pur con struttura più agile e personale ridotto rispetto all'agosto 1943. Così accadde per il SIS e per il SIA.

Il 1° marzo 1944 il Foglio d'Ordini n. 3 del Ministero dell'Aeronautica indicava che la Sezione Informazioni era incardinata nello Stato Maggiore, ricalcando la precedente dipendenza: concretamente si trattava del SIA ricostituito (sia pur in misura ridotta) ma per analogia con gli altri Servizi similari e per imposizione degli Alleati, ancora non si poteva fare riferimento a un ricostituito Servizio informativo ma ad una più semplice, di livello inferiore dal punto di vista burocratico, 'Sezione', con minori competenze

35 AUSSME, Fondo SIM, 11^a Divisione.

del periodo precedente.³⁶ Il 1° Ottobre dello stesso anno il Foglio d'ordine n. 17 dispose il trasferimento degli Enti del Ministero da Taranto a Roma e tra quelli Centrali indicava l'Ufficio 'I', sempre nello Stato Maggiore. Com'era accaduto per il SIM e il SIS, ad un anno circa dall'armistizio, anche il SIA poté rinominare la propria 'Sezione informazioni' in Ufficio 'I'. Il Foglio d'Ordini n. 23 del 10 agosto 1945, per il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore dell'Aeronautica confermava l'Ufficio 'I' come dipendenza del Capo di Stato Maggiore.

Nel 1944, l'Ufficio 'I' della Regia Aeronautica, diretto dal tenente colonnello Felice Santini (come si ricorderà molto attivo nel periodo bellico, con il grado di maggiore), si componeva di una Segreteria con sei addetti. Il Capo Ufficio, che dirigeva e sovrintendeva al lavoro delle Sezioni dipendenti, manteneva personalmente i contatti con la *Allied Control Commission* e con tutti gli omologhi Servizi alleati. Per questa esigenza, però, dipendeva dal Ministro al quale doveva riferire direttamente dei suoi accordi con gli Alleati e le regole per la loro pratica attuazione.³⁷

La Sezione 'Informativa', diretta dal capitano pilota Vincenzo Cassandro con tredici addetti, aveva l'impegno di effettuare le ricerche del materiale tecnico da fornire al Comando Alleato. Erano utili a questo scopo anche gli interrogatori del personale che a mano a mano era recuperato dopo la liberazione del territorio o che passava le linee nemiche. La Sezione selezionava il personale necessario adatto a compiere missioni informative, da mettere a disposizione degli Alleati, con i quali solamente poteva organizzare eventuali missioni speciali da fare in territorio nemico. Continuava a seguire gli elementi inviati fino alla fine dell'operazione. Doveva anche fare azione di sorveglianza sul personale aeronautico sospetto di spionaggio, valutando le notizie di reato e, nel caso di accertamento positivo, d'accordo con il SIM e il CSDIC studiava la procedura più adatta per neutralizzare tali elementi. Facevano capo a questa Sezione anche gli ufficiali di collegamento presso i Comandi Alleati al fine di agevolare tutte le pratiche e chiarire i compiti loro assegnati. Seguiva le questioni riguardanti gli Addetti aeronautici all'estero.

La Sezione 'Personale', diretta dal capitano pilota Giacomo Oronzini con venti addetti, doveva tenere un elenco aggiornato del personale con relati-

36 AUSSMA, Raccolta Fogli d'Ordine.

37 NAUK, WO 204/11944, 30 settembre 1944.

vo libretto matricolare sul quale dovevano essere indicati i fatti più salienti del singolo militare durante la sua permanenza sotto le armi con speciale riguardo al comportamento durante le fasi dell'armistizio e nel periodo successivo.

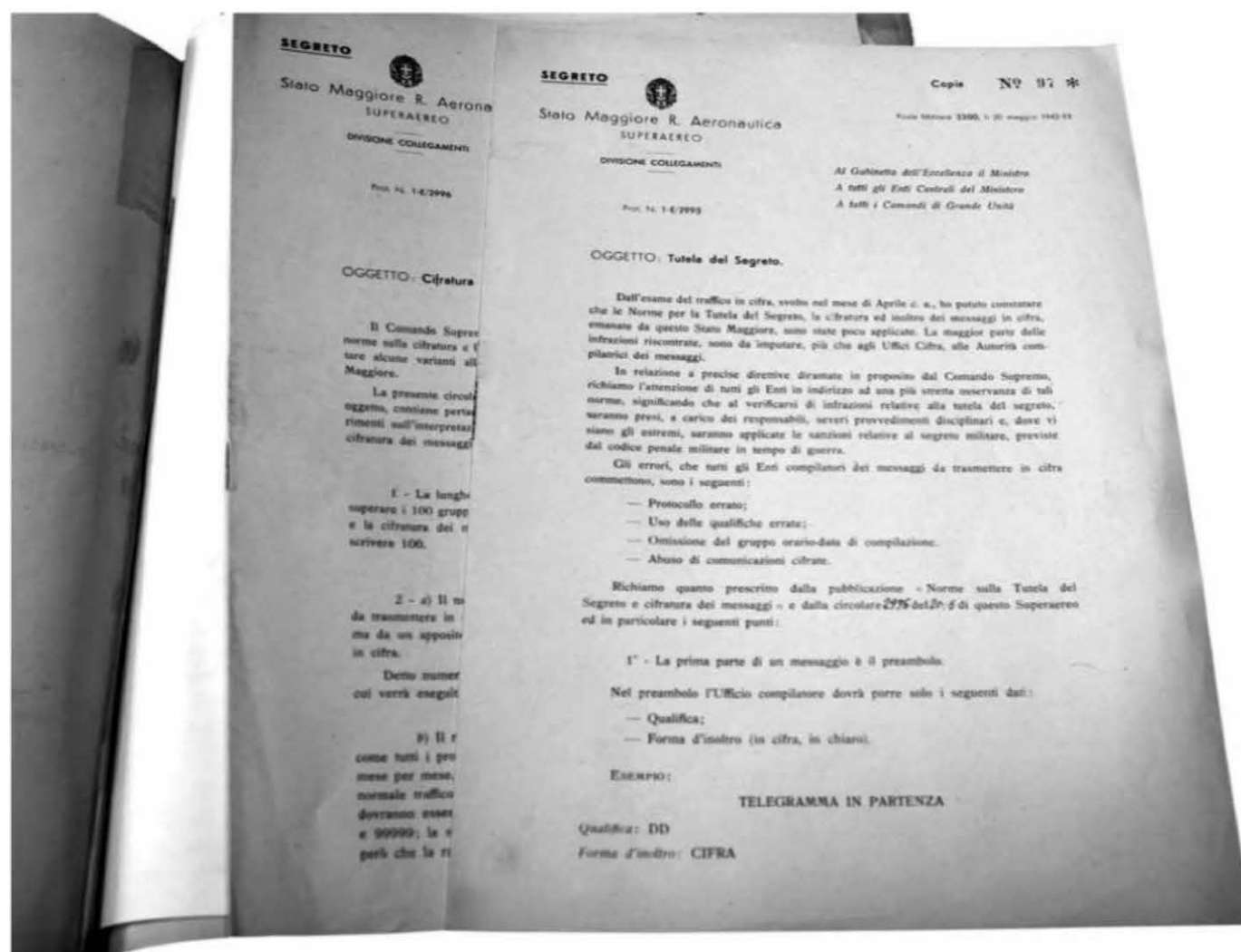
La Sezione 'Ascolto notizie radio', diretta dal tenente marconista Elio Fruscianti con tre addetti, aveva il compito di ascoltare e intercettare le notizie di carattere politico-militare trasmesse dalle varie stazioni europee per poi diramarle agli altri Uffici del Ministero, essendo in collegamento con l'Ufficio Stampa per sfruttare le informazioni anche a scopo di propaganda. Doveva inoltre selezionare il personale marconista da usare in missioni speciali e per organizzare basi per i collegamenti.

La Sezione 'Fotografica', con un solo sottufficiale fotografo, eseguiva le copie di documenti segreti ma soprattutto interpretava le fotografie aeree riprese dai ricognitori. Era annesso anche un Ufficio Disegni per eseguire piccole mappe o schizzi. Sempre dipendente dall'Ufficio 'I' vi era del personale distaccato a Firenze, un tenente e un maresciallo pilota.

Alcuni documenti italiani del gennaio 1945 comunicano notizie più dettagliate sull'ordinamento dell'Ufficio 'I' e sulle direttive interne per lo svolgimento dei compiti assegnati, in particolare in uno del 29 gennaio si possono leggere istruzioni dettagliate, evidentemente impartite dall'organo di vertice del Ministero dell'Aeronautica, anche su indicazioni angloamericane.³⁸

Interessante il preambolo del documento ove veniva dichiarato che l'Ufficio 'I', parte integrante dello Stato Maggiore della Regia Aeronautica, collaborava non solo con l'omologo Ufficio dello Stato Maggiore Generale ma anche con la Sezione Intelligence della Commissione Alleata di Controllo, con l'OSS americano e con la Polizia militare alleata; collaborazione estesa anche a tutti i Comandi Alleati che avevano un Servizio Informazioni sul territorio italiano. Occorre contestualizzare la parola 'collaborazione': indicava in modo molto diplomatico che l'Ufficio 'I' aeronautico, come accadeva per l'Esercito e la Marina, era sotto la direzione e il controllo degli Alleati,

38 AUSSMA, Fondo cobelligeranza Ufficio 'I', b. 11. Il documento non è scritto su carta intestata e non è firmato. È evidentemente o una copia dell'originale inviato al Capo dell'Ufficio "I" o un testo da lui elaborato, sulla base delle istruzioni di vertice, per gli addetti all'Ufficio "I", inviate qualche giorno prima, il 26 gennaio (documento non ritrovato). Con la lettera d'istruzioni successive del 1° e del 5 febbraio (v. *intra* nel testo), sembra più plausibile la seconda ipotesi.



Circolari sulla cifratura e tutela del Segreto.

in particolare degli inglesi, che avevano indicato chiaramente quale acquisizione di notizie attendevano da quegli Uffici informativi. E lo fu almeno fino al 1946 quando gli inglesi e gli americani, in vista del trattato di pace e del conseguente progressivo abbandono del territorio italiano, iniziarono a ritenere che fosse utile anche a loro ricostituire dei Servizi informativi ben articolati e strutturati in Italia.

Le questioni *interne ed esterne della R.A.* dovevano rappresentare l'interesse precipuo dell'Ufficio 'I' in rapporto *alle esigenze che si venivano a creare fra i vari Comandi e Enti sopracitati*: era ancora il periodo in cui gli Alleati non dimostravano grande fiducia nel 'cobelligerante' italiano e cercavano di utilizzare la rete informativa militare italiana per i loro obiettivi, che non erano più solamente di carattere bellico ma rivolti allo studio della situazione sociale e morale in Italia. Era chiaro che la guerra stava per

terminare con la soccombenza dei nazi-fascisti e già da almeno due anni gli angloamericani studiavano come ricostruire da un punto di vista politico ed economico l'Italia e l'Europa dopo la grande distruzione, anche morale. Quindi erano più interessati a comprendere quali forze politiche avrebbero vinto dopo la fine della guerra, specialmente in Italia e in Austria, a rischio d'influenza sovietica per la loro posizione geostrategica, e diedero precise direttive sia alla Sezione 'Bonsignore' del SIM, che era iscritta nell'ordine di battaglia delle truppe inglesi con il nome Battaglione 808 CS,³⁹ sia al SIS, di monitorare con attenzione il morale della popolazione, i partiti politici, la situazione economica. Naturalmente le stesse direttive furono impartite anche al SIA, per quanto concerneva la situazione interna alla Forza e la monitoraggio attenta del transito negli aeroporti civili e militari, compiuta dal Comando Carabinieri Aeronautica.

La parte finale del preambolo sull'organizzazione dell'Ufficio 'I' indica gli scopi ai quali doveva tendere l'Ufficio e che potevano essere *a carattere informativo, operativo e tecnico*. Per la parte operativa e tecnica, pochi erano i dubbi in proposito, anche se nel quadro operativo, oltre alla raccolta di notizie belliche e la collaborazione con gli angloamericani per l'invio in missione di elementi dell'Aeronautica italiana, rientrava la sorveglianza del personale militare e civile che si trovava ancora in territorio occupato dai tedeschi; del personale inviato in missione in quel territorio; la ricerca di chi era stato inviato dai nazi-fascisti in territorio liberato; gli accertamenti su chi aveva collaborato con la RSI.

Per la parte informativa le direttive erano precise: *gli scopi a carattere informativo sono la coscienza del pensiero medio del personale della R.A. per tutto quello che riguarda le questioni di politica interna, come pure le azioni di propaganda che i vari partiti effettuano nell'interno di essa e quelle correnti che riscuotono maggiore simpatia fra il personale; la conoscenza del pensiero medio del personale R.A. nei confronti delle correnti di simpatie che vengono a crearsi fra l'uno e l'altro Paese che abbia interessi comuni con l'Italia; la conoscenza del pensiero e i giudizi più comuni delle personalità aeronautiche dell'Aeronautica; lo stesso nei confronti dei funzionari degli altri ministeri agli ordini del Governo Italiano e dei Comandi Alleati; far*

³⁹ Per dettagli sul Battaglione 808 CS cfr. Maria Gabriella Pasqualini, cit., p.240 e ss. e Id., *Carte Segrete dell'intelligence italiana. Il SIM in archivi stranieri*, volume in pubblicazione, p. 132 e ss.

conoscere il pensiero medio del personale delle varie branche della R.A.; la fiducia che essi accordano ai vari Capi diretti e a coloro che potranno divenire dei Capi. Era prevista anche la Censura: in stretta comunicazione con l'Ufficio Centrale della Censura Militare, per studiare ed applicare nella R.A. i provvedimenti presi dalle Autorità alleate. Questo impegno era stato imposto, come si evince da una cospicua documentazione,⁴⁰ dagli Alleati che, sulla base di questo tipo di informazioni quotidiane e settimanali (per il contenuto delle quali avevano dato precise direttive) redigevano dettagliate relazioni sulla sicurezza in Italia e sugli orientamenti politici della popolazione italiana, ivi comprese le Forze Armate.

Tra i compiti specifici della Sezione Informativa vi era anche quello, peraltro molto delicato, di fornire ai vari Comandi Alleati le informazioni di volta in volta richieste sul personale del Regia Aeronautica, compresi gli elementi dell'Arma lì distaccati.

Nel documento sull'organizzazione dell'Ufficio 'I' erano indicate anche le fonti informative da utilizzare: oltre ai Reparti e Uffici della R.A., al personale inviato in missioni speciali e a quello presso altri Enti, sarebbero stati utili, come sempre, gli interrogatori del personale che proveniva dai territori occupati e di quello che era stato all'estero temporaneamente. Erano ovviamente citate le 'fonti aperte': la stampa nazionale ed estera e le notizie radio.

Sostanzialmente l'organizzazione dell'Ufficio ricalcava la precedente del 1944, ma con minori suddivisioni: vi era una Segreteria che, oltre ai normali compiti amministrativi e finanziari, raccoglieva e smistava le informazioni di carattere politico. La Sezione informativa, con gli stessi compiti assegnati nel 1944, aveva a sua disposizione anche un gabinetto fotografico per la riproduzione e interpretazione delle fotografie e provvedeva all'organizzazione dei Nuclei 'I' avanzati. La Sezione Personale non aveva compiti dissimili da quelli del 1944 ma qualche incombenza in più come la responsabilità di sottoporre i risultati del comportamento del personale alle varie commissioni discriminatrici e di far affluire al Comando Carabinieri Aeronautica tutte le informazioni relative. La Sezione Tecnica aveva incombenze molto tecniche proprie della specificità dell'Aeronautica. La Sezione Carabinieri si occupava delle operazioni di polizia militare.

40 Cfr. NARA, RG 226, NND – 867165, 6 gennaio 1945; NND – 937196; NND – 917174; NND – 907126; NND – 974345; RG 165, NM-84-79. NAUK, WO 106/3977°; WO 204/11944/7283/11963;

Inoltre dall'Ufficio 'I' dipendevano i Nuclei avanzati 'I' alle dipendenze dei Comandi Alleati e dello Stato Maggiore Generale Sezione Informazioni e gli Ufficiali di collegamento con i Comandi Alleati: si trattava di personale che, spesso richiesto nominativamente o per specializzazione, faceva servizio per gli Alleati, come accadeva per la già citata Sezione 'Bonsignore' del SIM, Battaglione 808 CS. Dipendevano dall'Ufficio 'I' anche gli ufficiali informatori dislocati nei vari Reparti e quelli di collegamento con i Ministeri Italiani.

Il colonnello Santini continuava a comandare l'Ufficio 'I' e a lui, il 1° febbraio 1945, il Capo di Stato Maggiore R.A., Mario Ajmone-Cat fece pervenire una lettera *riservata-personale* inviata in copia al Ministro dell'Aeronautica, riassumendo istruzioni che verbalmente aveva già dato al Capo dell'Ufficio 'I'; istruzioni che indicavano meglio le direttive date nel documento del 29 gennaio precedente su alcuni punti molto delicati riguardanti soprattutto la trasmissione di notizie agli Alleati circa la posizione e la valutazione del personale durante i difficili giorni dell'armistizio e successivi.

Ajmone-Cat chiariva al colonnello Santini, a integrazione delle disposizioni già impartite, che informazioni relative a ufficiali dell'Aeronautica, *specie se di grado elevato* non potevano essere trasmesse a nessuno senza il nulla osta del Capo di Stato Maggiore o del Sottocapo (dipendendo dal grado dell'ufficiale in questione). La spiegazione di questa istruzione proveniva dalla circostanza, lamentata nella stessa lettera, che nel passato erano uscite dall'Ufficio 'I' troppe informazioni compilate *con disinvoltura* che avevano provocato risentimenti *nella massa del personale, già troppo sbandata per ricevere nuovi impulsi di irritazione*, gettando anche spiacevoli ombre su tutta l'Aeronautica militare. Per i colpevoli vi era la regolare via disciplinare e penale. Riguardo all'attività di polizia militare, questa era riservata esclusivamente al Comando Carabinieri del Ministero che invece doveva dare collaborazione nel caso d'investigazioni, indagini di polizia e altre attività d'istituto proprie dell'Arma; l'Ufficio non doveva invadere o sovrapporsi a quel settore di competenze.

Inoltre l'Ufficio 'I' doveva evitare di inviare ufficiali informatori presso i Comandi o Reparti: questa pratica era *offensiva* verso il personale, nell'opinione del Capo di Stato Maggiore, e non portava a risultati concreti ma spesso a un travisamento della verità soprattutto per scarsa conoscenza della situazione o limitata capacità di apprezzamento. Questa pratica poteva essere autorizzata in casi eccezionali. L'ultima istruzione era forse la più impor-



DOPPIA BUSTA

Poste Militari Ae. 6, 11 10 gennaio 1941
ANNO XIXCOMANDO DEI CARABINIERI REALI
DEL COMANDO DI AERONAUTICA

NUCLEO POLIZIA MILITARE

SEGRETO

Prot. N. 315/1-5 Allegati 252 Risposta al foglio N. 522 del 252

OGGETTO: Spionaggio nemico in Italia.

AL COMANDO CARABINIERI REALI
DELLA R. AERONAUTICA

Centro Polizia Militare

POSTA MILITARE Ae. 10

A: 0154/1 - Segreto
- 13-1-1941

Trasferivo, per conoscenza, il foglio n. 19 I.S. del 7 andante del Centro C.S. della R. Marina di La Maddalena (Sassari), trasmesso a questo Nucleo, al Centro C.S. del Ministero della Guerra di Cagliari ed alla R. Questura di Sassari, ed informo che la vigilanza richiesta dal predetto Centro, e per quanto ha tratto le nostre competenze, è già in corso da parte di questo Nucleo:

Secondo notizie da fonte attendibile d'oltre mare, qui pervenute da Maristat Servizio I.S. 3ª Sezione, risulta che lo spionaggio inglese in Italia disporrebbe:

- 1°)-di ottima rete di radio clandestine che sarebbero in collegamento perfino con grossi idrovolanti da ricognizione in periodico volo, ad una certa distanza dalle nostre coste;
- 2°)-di una rete di informatori sia stabili, sia di passaggio in nostri centri prevalentemente marittimi, non escluse le nostre basi aero-navali. Fra essi vi sarebbero molti sudditi nemici e perfino nazionali;
- 3°)-di rete d'informatori viaggianti di nazionalità neutra o di paesi ora occupati, in prevalenza scandinavi e polacchi forniti di passaporti falsi che farebbero la spola con Lisbona;
- 4°)-fra i predetti informatori viaggianti non mancherebbero elementi direttivi dell'Intelligence Service provvisti di documenti di "corriere".

DECLASSIFIED

Authority NND 907089

By 04 NARA Date 10/25/10

questo foglio N.

Sembra che tale servizio sia oggi molto bene organizzato e redditizio. / 4 11.

opportuna donna
Quanto precede si comunica per le opportune misure di vigilanza che la Questura di Sassari vorrà far esercitare anche nelle località marittime importanti inserite nella propria giurisdizione, compiacendosi di fare esercitare un più rigoroso controllo delle persone alloggiate specialmente in Alghero, Portoferraio e Olbia.

In La Maddalena e a S.Teresa di Gallura provvederà questo Centro con mezzi propri d'intesa con gli organi ausiliari di P.M. e col Commissariato di P.S. locale.

IL CAPITANO DEI CC.RR.
CAPO NUCLEO POLIZIA MILITARE
(Vincenzo Maccario)

DECLASSIFIED

Authority NND 907089

By M NARA Date 10/25/10

In questa pagina e nella precedente: il Nucleo di Polizia militare del Comando dei Carabinieri Reali del Comando di Aeronautica sullo spionaggio nemico in Italia.

tante e la più interessante alla luce di quello che sarebbe accaduto due mesi dopo. Scriveva Ajmone-Cat che desiderava *essere preventivamente e integralmente a conoscenza di tutte le informazioni che l'Ufficio 'I' trasmetteva agli Enti correlativi dei Comandi Alleati...* Fece seguito a questa lettera una seconda del 5 febbraio, sempre *riservata-personale*, nella quale indicava che in caso d'informazioni da trasmettere ai Comandi Alleati con carattere di urgenza e importanza (che non potevano essere soggette a ritardi), assente il Capo di Stato Maggiore, potevano essere prima trasmesse al Sottocapo. In caso di assenza di ambedue i vertici, il Capo dell'Ufficio 'I' era autorizzato alla trasmissione, tenendo nota per informare le citate Autorità nel più breve tempo possibile su quanto trasmesso agli Alleati.

Le due lettere al Santini furono mandate in copia al generale Bowen-Buscarlet, comandante della Sottocommissione per l'Aeronautica della Commissione Alleata di Controllo, in Roma. L'alto ufficiale americano rispose il 9 febbraio prendendo atto di quanto comunicato e assicurando di aver dato istruzioni ai propri uffici informativi di attenersi alle disposizioni italiane circa la collaborazione. Esprime anche la speranza che in accordo con le direttive diramate, sarebbe stata comunque osservata scrupolosamente una delle condizioni dell'armistizio che prevedeva la trasmissione di urgenti informazioni militari e che *the volume of really useful information will be maintained without any restrictions and in fact the Allied Command must insist in this being maintained under the Terms of the Armistice*. Poiché poteva solamente prendere atto delle nuove direttive, Bowen-Buscarlet comunicò che le avrebbe trasmesse agli altri enti informativi alleati i quali avrebbero inviato le loro opinioni in proposito: una lettera formalmente professionale e sostanzialmente critica nei richiami cortesi ma secchi ai termini armistiziali. Sembra chiaro che le istruzioni impartite da Ajmone-Cat circa i modi di trasmissione agli Alleati di notizie concernenti il personale, quindi giudicate particolarmente delicate, e le lettere scambiate con il Comandante alleato in Roma fossero il segno di un profondo disagio, almeno istituzionale, nei rapporti tra i vari settori dell'intelligence in quel periodo; disagio avvertito non solo al SIA. Alla lettera del Bowen Buscarlet, Ajmone-Cat rispose l'11 febbraio indicando che nessuna delle sue direttive pregiudicava *l'entità, l'importanza, la celerità, l'integrità della trasmissione di notizie* che interessavano gli Alleati e che queste sarebbero state trasmesse nei termini indicati nell'armistizio e quindi non vi erano da temere restrizioni di al-

cun genere per tutti i Servizi informativi alleati. Pochi giorni dopo ripeteva la sua posizione direttamente a quegli Enti, perché un ufficiale americano era andato a chiedergli quali fossero le varianti apportate al funzionamento dell'Ufficio 'I' dell'Aeronautica con quel supplemento d'istruzioni.⁴¹ Fu spiegato che le varianti stabilite erano di *carattere esclusivamente interno*, volte a eliminare *incresciosi inconvenienti occorsi in passato a scapito del personale e della dignità dell'Aeronautica*. Il quinto capoverso della lettera recitava: *la presente ha lo scopo di evitare perdita di tempo per la chiarificazione di eventuali dubbi e malintesi che non era nelle intenzioni dello Stato Maggiore della R.A. di creare nel correggere, come di sua competenza e suo dovere, alcuni inconvenienti riscontrati nel suo funzionamento interno: rapporti non facili con le Autorità alleate riscontrati anche nei riguardi degli altri Servizi informativi militari italiani*. Il vero problema riguardava, infatti, la delicata questione delle informazioni sul personale da discriminare o epurare: il 31 marzo lo Stato Maggiore comunicava alla Sottocommissione per l'Aeronautica della Commissione Alleata di Controllo che l'Ufficio 'I' non sarebbe stato più responsabile nel futuro delle indagini preliminari sul personale da discriminare, il che provocò un'apprensione risentita negli Alleati. La risposta del Capo di Stato Maggiore fu ancora più secca: invitando la Sottocommissione a rivedere la corrispondenza intercorsa nel precedente mese di gennaio e febbraio precisava che quanto lamentato era la diretta conseguenza delle istruzioni a suo tempo impartite all'Ufficio 'I' e discusse con la stessa Sottocommissione *allo scopo di sanare una situazione insostenibile e pericolosa che aveva già dato pessimi frutti*.⁴²

L'organizzazione interna del SIA, noto come Ufficio 'I', proseguì allo stesso modo fin quando dopo il trattato di pace, con molte difficoltà, fu istituito il Ministero della Difesa, un Servizio informazioni unificato militare (SIFA e in seguito SIFAR), e presso ciascuno degli Stati Maggiori di ogni Forza Armata una 'Sezione delle Informazioni Operative e Situazione (SIOS), dipendente da quegli Stati Maggiori.

41 Nella lettera Ajmone-Cat scrive *Servizio 'I'*: la denominazione esatta era Ufficio "I", ma all'interno dello Stato Maggiore, così come accadeva per l'Ufficio "I" del Comando Supremo, e allo Stato Maggiore Generale, si faceva riferimento al *Servizio* e non all'*Ufficio*.

42 NARA, RG 226, NND – 974345 e AUSSMA, Fondo Informazioni, cartelle varie.



RISERVATISSIMO
MINISTERO DELL'ARMA
DIREZIONE

DECLASSIFIED

Authority NND107126

By 42 NARA Date 10/3/10

- 2 -

con l'intesa di inviare le informazioni a mezzo lettera al seguente indirizzo: M. Georges Raymond, 3 rue Bovy Lysberg, a Ginevra (Svizzera). La corrispondenza in chiaro avrebbe dovuto contenere notizie di carattere amichevole ed ingenuo mentre, fra le righe, in inchieste simpatetiche, avrebbe dovuto fornire le informazioni. Il MODIANO avrebbe dovuto, fra l'altro, comunicare notizie particolareggiate sulla edizione riservata dell'aeronautica italiana intitolata "D.2." da poco pubblicata, essendo quella pubblicata nel 1925 già in possesso del servizio di spionaggio francese.

Il si trattenne a Marsiglia fino alla sera del 3 settembre dirigendosi quindi a Milano -via Svizzera- e fermandosi un giorno a Berna su consiglio del capo servizio spionaggio aeronautico francese, per motivi precauzionali.

Per ricevere gli ordini dal detto capo servizio, ha fornito l'indirizzo di Napoli, Via Generale Orsini, 5, dove gli dovrebbe quindi essere recapitata la relativa corrispondenza.

Attualmente egli dovrebbe girare nelle principali città italiane sedi di aeroporti militari per assumere notizie e comunicarle nel suddetto modo, all'indirizzo di Ginevra.

Dai discorsi fatti col detto capo servizio, il ha potuto comprendere che il centro del servizio di spionaggio francese dell'aeronautica trovasi nella città di Milano o nella zona circostante, e che è in relazione, più o meno diretta, colla direzione del servizio di Marsiglia.

Il, sempre secondo il suo asserto, è iscritto nel servizio di spionaggio francese per l'aeronautica ed ora vuole provare al capo del servizio stesso la sua sincerità fornendo ogni utile notizia sulla efficienza dei mezzi della nostra aeronautica ed i relativi aeroporti indirizzando le comunicazioni secondo il nuovo ordine, a Ginevra, al recapito suddetto.



La crittografia

La crittografia e l'intercettazione nei Servizi d'Informazione militari italiani.¹

Non sono moltissime le notizie che si hanno circa l'organizzazione dei servizi crittografici militari in Italia tra la fine del primo conflitto mondiale e la fine del secondo; quelle esistenti sono molto frammentate e derivano principalmente dagli interrogatori di routine dei prigionieri di guerra o degli ufficiali addetti alle Sezioni crittografiche, condotti dagli angloamericani tra il settembre 1944 e il maggio 1945.

Altro si può ricostruire in modo frammentario attraverso la mole di decrittazioni effettuate (ma non è possibile tracciare una linea sempre corretta e dettagliata della struttura organizzativa), o con la lettura di documenti, principalmente angloamericani, che riferiscono le conoscenze alleate in materia, anche precedenti all'armistizio. Per avere un quadro il più possibile completo del settore occorre trattare globalmente i tre Servizi, le loro distinte competenze e le molte sovrapposizioni che vi furono quando il SIM assunse il controllo del controspionaggio, e non solo, nel 1942, ricordando che la Sezione Crittografica (5^a Sezione) del SIS a Roma operò indipendentemente dalla omologa del SIM, costituita nel 1935 e riorganizzata nel 1942 come Sezione 'B' (v. sotto). Non sembra vi fosse una simile Sezione nell'Aeronautica, perché il SIS svolgeva questo lavoro anche per la Forza Aerea.

Il problema della crittografia e delle intercettazioni non era questione da

1 Per i documenti relativi cfr. NAUK, HW 40/219; NARA, RG 457, NND – 939016; RG 226, OSS *Classified Sources and Methods File, Withdrawn Records*, NND – 974345. Cfr. anche Carlo De Risio, *Generali, Servizi segreti e fascismo. La guerra nella guerra. 1940-1943*, Milano, 1978, p. 15-16 e p.136 e ss., con prefazione del generale Cesare Amé ex-capo del SIM.

~~TOP SECRET~~

X-2 Branch

DECLASSIFIED
Authority **MND 917171**
By **KJ** NARA Date **11/12/09**

MICROFILMED

FEB 27 1962

DOC. MICRO. SER.

14-9588

8 August 1945

Memorandum for: Office of Naval Intelligence
Capt. Harry W. Baltazzi — Op-16-F

Subject: Report on certain activities ^{aka} Italian Naval
Cryptography Bureau

Introduction:

The material in the body of this memorandum was obtained from a source described as an expert in Italian Naval Cryptography. Contact was made with the source by the X-2 Branch during the German occupation of Northern Italy. Following the liberation of Milan, he was brought to Rome for exploitation. During this period he was placed at the disposition of Colonel SHUKRAFT, American Radio Signals Intelligence, AFHQ, for questioning. In the event that you have not already received a report from Colonel SHUKRAFT, through the usual channels, we will be glad to submit any questions to the subject which you may desire.

I. Information on the Cryptographic Service of the Japanese Navy:

(a) The Cryptographic Office of the Italian Navy Department has never, before or during the present war, directly collaborated with the analogous Japanese Office. Information of cryptographic nature regarding Japanese war zones was passed to the Japanese Naval Attache in ROME, without any indication of its source and cleverly wrapped up so that its origin was never revealed.

(b) The Cryptographic Office of the German Navy has undoubtedly collaborated with the analogous office of the Japanese Navy at least since the last months of 1942 till the end of the European war.

(c) Collaboration with the Japanese was never discussed among the Chiefs of the Interception and Cryptographic Office of the two Navy Departments during their periodical meetings in BERLIN and in ROME until the Conference in BERLIN in February 1943. On that occasion, due to the Italian Delegates' request, the Chief of the German Office gave the following information:

1. The Japanese Navy Department was "very behind" in the field of W/T interceptions and even more so in the cryptographic field.
2. The Cryptographic Service of the German Navy in the Far East (with Headquarters probably in SHANGHAI) had been recently approached by the Japanese authorities who desired to obtain and promote collaboration. They realized that in this field the Japanese had practically to start from the beginning.

~~TOP SECRET~~

WASH X-2 P4397
FLDR-4 #86

8 AUG 45

~~TOP SECRET~~

-2-

DECLASSIFIED

Authority NND 917171By KJ NARA Date 11/12/09

3. Following this conference the Japanese Navy sent to Germany suitable elements who were to follow a theoretical and practical course on interceptions and cryptography. They were also to be informed on the current operations of the German Navy and on specialists to develop the Japanese Cryptographic Service. This course was already well in progress in February 1943. However, the German instructors did not appear to be satisfied with the ability of the Japanese. The German instructors also showed limited confidence in the possibilities of development and rate of production of the Japanese Cryptographic Service. An impression was given that the Germans had some reticence in informing the Japanese on the results actually obtained in Berlin and in Rome.

4. An early return to the Far East was foreseen for the graduating Japanese personnel. This personnel was to return by submarine and be accompanied by a German specialist. They were to take with them all the necessary equipment and documents to install a Cryptographic Service for the Japanese Navy in the Far East with the same methods used by the Germans.

(d) It is presumed, though not openly declared, that analogous provisions were being studied for the other Cryptographic offices of the Armed Forces and the Foreign Ministry.

(e) During the next and also last meeting in BERLIN in June 1943, this question was not further discussed.

(f) The Chief Naval Commander of the Royal Italian Navy in the Far East, who was formerly Head of the Interception Office of the Navy Department in ROME, had formed a modest Cryptographic Service in SHANGHAI on his own initiative. He transmitted to ROME a considerable volume of texts, completely or partially decoded, of English or American (?) telegrams, enciphered in codes of the Naval, Intelligence or Diplomatic Commands.

(g) These telegrams supplied much information, often in great detail, of political and military nature and also on the past current and future operations of war. An accurate examination and checking of this intercept information brought us to the conclusion that the telegrams were "smoke", compiled on purpose to deceive the enemy. Even the ciphers and respective decoding methods were presumably planted on the Italian Command in SHANGHAI.

(h) We told the Germans our opinion in 1943. It is not known whether the Italian Chief Naval Commander in the Far East informed the Japanese authorities about the conclusions reached from a study of the above mentioned telegrams. However, it is not to be excluded that up till September 8, 1943, these facts may have been communicated.

~~TOP SECRET~~

poco nella politica interna, poiché molte istituzioni cercavano una posizione da protagonista in questo settore. Com'era accaduto subito dopo la prima guerra mondiale, ancora una volta, verso la fine degli Anni Trenta, il Ministero degli Esteri, presso il quale esisteva fin dal 1930 un buon servizio crittografico, riproponeva, sul tema della protezione del segreto nelle comunicazioni radiotelegrafiche e telegrafiche, la concentrazione in un unico organo ministeriale, ovviamente lo stesso Esteri, di tutte le attività politiche, militari e civili concernenti la cifra, la decifrazione e la decrittazione, considerato che i ministeri militari avevano sempre favorevolmente valutato il servizio svolto dalle competenti autorità diplomatiche.² Si trattava quindi di potenziare una struttura già esistente, farne un nuovo organo di carattere *riservatissimo*, al quale assegnare quei pochi esperti crittografi esistenti (quasi totalmente militari) e dove archiviare copia dei *documenti di indole confidenziale*, raccolti dai Servizi d'informazione militari.

Questa nuova struttura avrebbe dovuto avere, tra l'altro, il compito di predisporre i codici occorrenti alle varie Autorità, comprese quelle militari. Sarebbe poi stato curato un reclutamento di personale specializzato *veramente competente*... considerando che presso le Amministrazioni civili e militari fino a quel momento, nel giudizio del Ministro degli Esteri, il personale era stato scelto *in modo empirico e inadeguato agli scopi che si dovrebbero raggiungere*...

Dopo aver fatto altre critiche all'organizzazione esistente e dei paragoni con quanto realizzato in Inghilterra, Francia, Germania e Unione Sovietica, il Ministero degli Esteri riteneva fosse chiaro per il Governo che con un unico organismo crittografico si sarebbero realizzate anche notevoli economie di bilancio: ancora una volta, oltre alle varie argomentazioni, faceva assegnamento sulla potente ma abusata leva del risparmio di risorse finanziarie da conseguire con una unificazione. Il Ministero, forte della collaborazione data nelle sedi estere anche con la concessione di 'copertura' diplomatica agli inviati dei Servizi, cercava di avere esclusivo potere su questo settore dell'attività informativa.

La trattazione della questione fu coordinata dal Ministero della Marina, su impulso del Comitato Superiore Tecnico per i servizi militari 'elettrici e delle telecomunicazioni' (del quale era presidente l'ammiraglio di Squa-

2 AUSSME, Fondo SIM, 10^a Divisione, b. 32, 27 aprile 1937, a firma 'Ciano'.

dra Denti Amari di Pirajno) che interessò il Ministero della Guerra e quello dell'Aeronautica.

Il Capo del SIM, Donato Tripiccone,³ con il pieno e per altro scontato consenso dei vertici di SIS e SIA (l'unico fu il Ministero dell'Africa Italiana a dichiararsi disposto a collaborare), essendogli stato richiesto un parere dal Gabinetto del Ministro della Guerra, rispose che tale progetto era incompatibile con la preminente importanza del segreto militare che non consentiva d'affidare la tutela e soprattutto la responsabilità a altre autorità diverse da quelle militari, direttamente interessate...⁴ esprimendo un parere nettamente contrario a quanto proposto dagli Esteri. Indicava la necessità di un migliore coordinamento fra i servizi crittografici dei vari ministeri, nel senso di costituire un organismo superiore interministeriale che avesse funzioni di controllo e ispettive non sui contenuti ma a garanzia che le norme fossero rispettate e che codici e cifrari fossero scrupolosamente applicati, conservati e resi impenetrabili. La proposta degli Esteri non ebbe seguito alcuno, come era successo nel 1922, quando quel Ministero aveva tentato di ottenere l'esclusiva dell'attività informativa oltre confine.

Molto spesso elementi di Marina e Aeronautica vennero incorporati nel SIM, sottratti agli Uffici crittografici della Forza di appartenenza, di conseguenza indebolendoli, e lo furono ancora di più quando il SIM coordinò tutto il controspionaggio all'estero. Infatti, la sua Sezione Crittografia risulta essere stata la più organizzata nel settore e quella che ha operato più a lungo. Dopo l'8 settembre, poi, con la ricostituzione dei singoli Servizi informativi militari, molti elementi furono inquadrati nel nuovo SIM formatosi a Brindisi già alla metà di settembre 1943, mentre altri individui, per scelta o per costrizione, andarono a ingrossare le fila del Servizio Informazioni Difesa (SID) della Repubblica Sociale Italiana, intrecciando così le vicende della crittografia e intercettazione italiana prima e dopo il conflitto e dei suoi protagonisti.

Coloro che aiutarono a ricostruire la storia della Sezione Crittografica del SIM, SIS e SIA e del SID negli interrogatori condotti dal *Combined Servi-*

3 Ebbe questo incarico dal luglio 1937 all'agosto 1939, quando, colonnello, promosso al grado di generale di brigata, fu inviato in Grecia come Capo di Stato Maggiore di quel Comando Superiore delle Forze Armate. Morì suicida a Roma nel 1943.

4 Sottolineato in originale.

ce *Detailed Interrogation Centre* (CSIDIC) ⁵ furono, tra gli altri, lo stesso generale Vittorio Gamba⁶; l'ammiraglio Franco Maugeri, a capo del SIS per lungo tempo; i capitani Giovanni Gramola, Mario Biagi, Augusto Bigi; i comandanti Gino Ciani, Eliso Porta e Max Ponzo (Marina); Leone Kossovitch e Camillo Buonvino; i tenenti colonnelli Luigi Serragli, Renato Salaris (Aeronautica), Giuseppe Vassallo Todaro, non tutti esponenti di primo piano nelle sezioni di crittografia, ma qualificati professionisti del settore.⁷ Bisogna però dire che gli inglesi, soprattutto, si convinsero che gli interrogati non avessero detto tutto quello di cui erano a conoscenza.

Questi ufficiali dichiararono che libri, documenti e studi sui codici furono in gran parte distrutti al momento dell'armistizio, l'8 settembre 1943. La documentazione salvata fu trasferita a Castiglion delle Stiviere, una delle sedi del SID, da alcuni elementi che avevano aderito alla Repubblica Sociale Italiana. Anche questa parte però fu quasi tutta eliminata alla fine del conflitto, nell'aprile 1945, su ordine dell'ufficiale tedesco di collegamento - al momento -, con il governo di Mussolini, il maggiore von Griesheim, che aveva grande autorità sul SID, e pochissimo fu recuperato, semi bruciato, dagli Alleati.

Qualche documento fu salvato perché se ne avvalse il SID come ad esempio accadde per un cifrario preparato dal SIS prima dell'8 settembre.⁸

5 Un organismo, dipendente dal *Secret Service* britannico, incaricato degli interrogatori di ufficiali 'nemici' che avevano avuto ruoli particolarmente 'strategici' durante il conflitto. La sede principale era ad Algeri, con distaccamenti a Napoli e a Bari.

6 Per notizie sulla vita di Vittorio Gamba, cfr. anche 'La Tribuna del Mezzogiorno' di Messina, 14 febbraio 1965 in AUSSME, Fondo SIM, 1^a Divisione.

7 Generalmente i documenti relativi a questi interrogatori si trovano a NARA nel RG 457, *Historic Cryptographic Collection*, una imponente collezione sul settore.

8 NAUK, WO 204/11953. Il cifrario a quattro cifre aveva una copertina *verde pallido* e comprendeva una parte cifrante e una decifrante, stampate su carta bianca, separate da carta viola. Erano riportate anche voci tecniche riguardanti la Marina, con molti dettagli per l'utilizzo degli stessi e sull'applicazione pratica.

* * *

Secondo le dichiarazioni di alcuni appartenenti alle Sezioni di crittografia, come il colonnello Luigi Serragli⁹ (in forza alla Sezione 'R' SIM di Roma), solo dopo la prima guerra mondiale nel Servizio Informazioni del Comando Supremo fu costituita una Sezione apposita, con elementi che avevano fatto esperienza durante quel conflitto; questo fu probabilmente il primo Ufficio di crittografia organizzato con sistematicità, traendo origine dal nucleo crittografico, parte dell'Ufficio Informazioni dell'Esercito e sostenuto anche con qualche elemento della Marina.

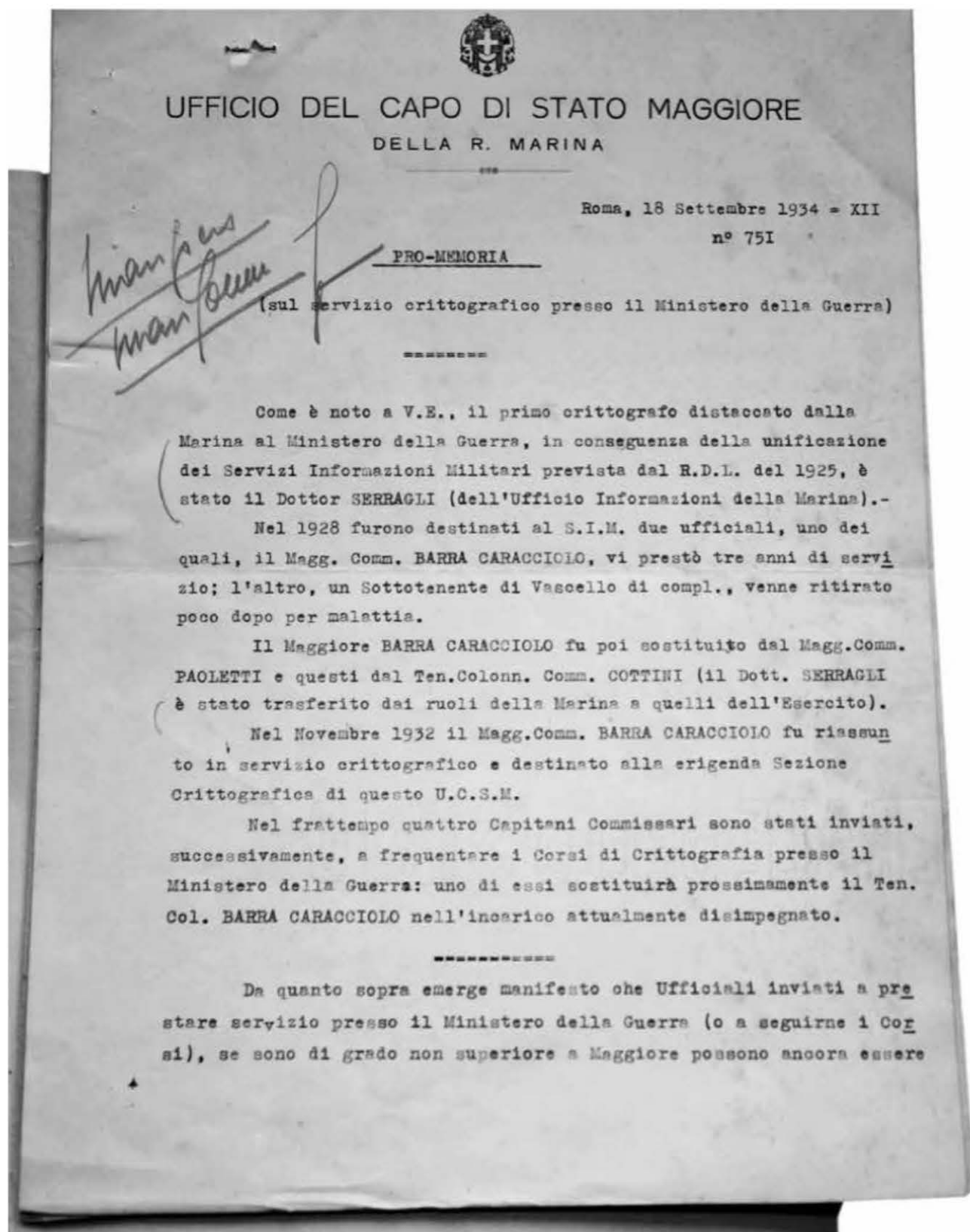
Nel 1921 fu di sicuro il capitano (poi generale) Vittorio Gamba ad aver avviato la costituzione della Sezione con la collaborazione successiva del Serragli (distaccato dopo il 1925 presso il SIM, provenendo dall'Ufficio Informazioni della Marina), del maggiore Barra Caracciolo,¹⁰ del tenente Camillo Buonvino e di un altro ben noto esperto di crittografia, il colonnello Sacco, che diresse però l'Ufficio prima di Gamba.¹¹

Gli sviluppi furono lenti: Gamba, che rispondeva direttamente al Capo del Servizio Informazioni del Comando Supremo e poi del SIM, dichiarò che aveva avuto sempre grandi problemi per lo sviluppo della Sezione a) per via delle risorse finanziarie troppo modeste rispetto alle necessità; b) per la mancanza dell'equipaggiamento necessario e c) per la scarsità di personale addestrato e adeguatamente preparato. Aveva, riscontrato, tra l'altro, particolari difficoltà nel trovare interpreti di russo, arabo, cinese e turco. Questo era ancora più strano perché in Italia esistevano già all'epoca ben due Istituti scientifici, a livello universitario, che si occupavano di Medio e Estremo Oriente, i quali avrebbero potuto garantire un buon numero di personale: in quel periodo, però, il Servizio Informazioni poteva avvalersi solamente di personale militare e non contemplava la possibilità di assumere civili per quel tipo di impiego. Rare sono le notizie circa i Servizi SIGINT

9 Per altre notizie sul Serragli, v. sotto.

10 Mario Barra Caracciolo fu arrestato dai tedeschi che lo ricercarono attivamente dopo l'armistizio e forse deportato in Germania, costretto a lavorare per loro. Era ben conosciuto per la sua abilità crittografica.

11 AUSSMM, Archivio di base, f. 2619.



Gli inizi della crittografia nel SIS.

(*SIGnals INTelligence*)¹² nel periodo successivo al primo conflitto mondiale. Probabilmente fu solo nel 1927 che la Marina militare ebbe una Sezione intercettazione e crittografia, mentre il SIA la costituì nel 1941, essendosi precedentemente appoggiata al SIS, che ne richiese l'istituzione, considerata la mole di lavoro che si trovava a volgere durante il conflitto (v. sotto). Poche sono le informazioni relative.

Fino al 1933 l'interesse del SIM fu rivolto soprattutto a decifrare i messaggi della Francia, della Germania e della Jugoslavia; da quella data in poi le Sezioni crittografiche delle tre Forze Armate crebbero in importanza anche come risultato dei successi ottenuti in Spagna, e con il supporto dei Servizi tedeschi, arrivando ad avere fino a ventotto addetti solo a Roma verso la metà degli Anni Trenta.

I corsi specialistici per i crittografi iniziarono al SIM non prima del 1938, in seguito anche ai risultati ottenuti dai crittografi Dragone e Damiani durante l'intervento in Spagna. Questo successo fu dovuto solo ai grandi sforzi di Gamba, che riuscì, per espandere l'azione dei crittografi, a formare delle Sezioni dedicate, nei Centri controspionaggio che venivano organizzati anche all'estero, ampliamento che avvenne solamente dopo il 1935-1936, quando l'impulso dato fece affluire quelle maggiori risorse assolutamente necessarie per espandere la rete.¹³ I corsi organizzati furono otto in tutto. Probabilmente il primo fu tenuto dopo la guerra in Spagna; non vi erano più di 40-45 allievi per corso e duravano non più di cinque mesi, diretti dal colonnello Giuseppe Cosmacini, figura di rilievo della Sezione.¹⁴ Quelli più meritevoli (una quindicina) proseguivano l'addestramento con un altro corso di due mesi per poi essere destinati all'impiego.

La Sezione crittografica del SIM a Roma, verso la fine del 1939, comprendeva tre Sottosezioni: la Diplomatica, responsabile per l'intercettazione

12 *A category of intelligence comprising either individually or in combination all communications intelligence, electronic intelligence, and foreign instrumentation signals intelligence, however transmitted.* Cfr. DOD Dictionary of Military and Associated Terms, 8 novembre 2010 e rivisto 15 agosto 2012.

13 Un dettaglio curioso indica quale fosse la situazione finanziaria della Sezione e la scarsa sicurezza: la mancanza di fondi era tale che gli incaricati del recapito di copie riservatissime d'intercettazioni agli Uffici Centrali spesso utilizzavano mezzi pubblici per raggiungerli.

14 Cosmacini fu trasferito a Nord dopo l'8 settembre e poi congedato per non aver prestato giuramento alla RSI. Cfr. NARA, RG 226, NN3-226-91-3.

e decrittazione di tutte le intercettazioni diplomatiche; la Militare e Ricerca, che trattava il traffico ritenuto più importante e si occupava anche di intercettare dei segnali di chiamata di vari stati; la Commerciale, solamente per i codici commerciali italiani, soprattutto attiva per la censura del traffico commerciale, con l'obiettivo di impedire l'inserimento nei dispacci delle Ditte italiane di 'codici nei codici'. Le prime due Sottosezioni erano divise secondo la lingua utilizzata e/o per gruppi linguistici, con grande flessibilità, dipendendo dal momento in cui il lavoro doveva essere svolto e i risultati conseguiti. L'eccessiva elasticità dell'organizzazione permise certamente di ottenere successi ma rappresentava anche un pericolo per la sicurezza dei dati, ricordavano alcuni interrogati, considerando che, pur se la maggior parte del personale proveniva dai ranghi dei Carabinieri, troppe persone venivano a conoscenza di dati anche relativi ad altre zone geografiche che non erano di loro diretta competenza,

La parte più rilevante del lavoro fu svolta dalla 'Diplomatica' (con sede in Via Poli 48 a Roma), in grado di leggere dal 70 al 90% del traffico concernente gli stati vicini all'Italia, cioè Francia, Svizzera, Portogallo, Jugoslavia, Vaticano, Spagna, Romania, Turchia e alcune Repubbliche sud americane. Quanto intercettato anche all'estero veniva trasmesso a Roma e inserito in un lasso tempo molto breve nel Bollettino prodotto in dieci-dodici copie scritte a macchina, che andava al Ministero degli Esteri, dopo essere stato sottoposto al Capo del Governo, mentre quelli redatti dalle Sottosezioni Militare-Ricerca e Economica venivano inviati al Capo del SIM, alle altre Sezioni del SIM, al Capo di Stato Maggiore Generale, al Ministro della Cultura Popolare sempre dopo essere stati sottoposti a Mussolini e poi al Re.¹⁵ Il portoghese, lo spagnolo e il romeno non presentavano difficoltà anche perché i codici e le cifre di queste lingue erano relativamente facili da comprendere per gli italiani. Nel primo periodo, tra il 1935 e il 1939, l'attività riguardò soprattutto la penetrazione di codici diplomatici e commerciali.

Il tenente colonnello Arturo Croci, che era stato console italiano in Svezia, si occupò del settore inglese e americano, anche dopo l'armistizio, operando poi direttamente per gli Alleati. Il suo pari grado Valletta, un forte antifascista, era a capo della Sottosezione competente per la Francia (conosceva

15 *General Carboni issued a daily Bulletin for the delight of Palazzo Venezia which usually amounted to thirty or forty pages....* in NAUK, H40/219. Dettagli sui destinatari forniti da Bigi.

perfettamente il francese), la Spagna, il Portogallo e gli stati sud americani, un esperto tecnico soprattutto della decodificazione.

Il Serragli, avvocato, non in servizio permanente, nato a Ragusa-Dubrovnik da genitori italiani, sudditi austro ungarici, era meglio conosciuto negli ambienti anche con l'alias di Alois von Serragli. Era stato messo a capo del settore slavo per le sue conoscenze linguistiche (serbo e croato). Con l'aiuto del Serragli, il SIM, infatti, riuscì a forzare ben quattro codici e quello, militare, usato dalle Forze del maresciallo Tito, ricostruendone le relative tavole di sopracifratura.

Il tenente colonnello Giuseppe Vassallo Todaro dirigeva la Sottosezione Commerciale e studiava in particolare i codici commerciali, bancari italiani e esteri. Collaboravano con lui attivamente nella sezione di Via Poli, tre marescialli dei Carabinieri, Paolo Borghese, Paolo Morabito e Filiberto Vitaletti.

Della Turchia, prima della guerra, gli italiani potevano leggere solo una parte del traffico, ma durante la guerra fu possibile al SIM decifrare quasi tutto per l'abilità di un suo addetto, il capitano Giovanni Gramola. Costui diede molti dettagli nei suoi interrogatori sul Servizio Crittografico del SIM contribuendo così alla ricostruzione postuma dell'organizzazione della Sezione.¹⁶ Ottimo conoscitore del turco,¹⁷ fu assegnato alla Sezione crittografica nel novembre 1935; nel 1936 tornò ai ruoli di provenienza ma, su sua richiesta, nel 1940 fu trasferito di nuovo al SIM e vi restò fino al luglio 1943, quando fu trasferito all'IRID (v. sotto).

Si deve a lui e al generale Gamba un notevole successo con un buon numero di codici turchi, fotografati e in possesso della Sezione. In particolare era stato violato un codice diplomatico a quattro cifre (due libri, uno per cifrare e uno per decifrare) usato con due tavole di sopracifratura; un altro codice detto 'codice paginato', forzato il 19 luglio 1943;¹⁸ quello usato dall'Ambasciata turca a Roma; un consolare con tavole di cifratura, in lingua turca ma scritto con l'alfabeto arabo; un codice a cinque cifre in uso all'Addetto militare a Roma, usato fino al 1942.

¹⁶ NARA; RG 457, NND – 963016, 1 dicembre 1944.

¹⁷ Era nato a Istanbul da madre greca e, nella vita civile, era stato un mercante di stoffe in Alessandria d'Egitto.

¹⁸ Notizie dettagliate fornite dal Capitano Augusto Bigi, a lungo membro del SIM, Sezione crittografia e poi nel SID, stesso settore. Cfr. NARA, RG 457, NND – 963016.

Il Gramola, inviato a Tirana il 27 luglio 1943, poco tempo dopo, il 22 settembre, fu preso prigioniero e inviato in Germania, dove fu costretto al giuramento alla Repubblica Sociale per non essere trasferito in Polonia. Fu inviato a Mestre nella Milizia nel febbraio 1944 e lì tentò più volte, senza successo, di entrare nella Sezione crittografica del SID o dei Servizi tedeschi. Trasferito ad Atene l'11 agosto 1944, gli fu proposto o ordinato (disse che non aveva compreso bene il senso del colloquio con l'ufficiale nazista) di divenire un agente tedesco in Turchia ma il 15 ottobre dello stesso anno le truppe inglesi liberarono Atene e subito dopo fu preso in custodia da quell'esercito. Dopo il rientro in patria ufficialmente non si occupò più di crittografia.

Tra gli ufficiali che guidarono la Sezione crittografica, oltre al generale Gamba (fino al 1943, quando dovette ritirarsi per sopraggiunti limiti di età, sostituito dal capitano Benna 'vaticanista'), ci fu il colonnello Riso, dal 1930 al 1939 che in seguito fu inviato in Libia quale responsabile della Crittografia del Comando delle Forze Armate. Dopo l'armistizio, nel 1944, Riso fu destinato a Napoli, quale Capo Ufficio Intendenza, avendo lasciato l'attività informativa.

In Libia il suo personale era poco numeroso e quindi si era accordato con Forte Braschi (sede della Centrale e insieme al Forte Boccea, sede anche di stazioni radio), affinché la sua Unità facesse solo un lavoro d'intercettazione e inviasse il materiale a Roma per la decifrazione, concentrandosi soprattutto su intelligence operativa nel traffico telegrafico. Italiani e tedeschi raggiunsero comunque un buon livello di comprensione sul traffico inglese e americano anche se non riuscirono a volte a decifrare l'identità del messaggio, cioè chi lo originava e da dove veniva spedito, per le notevoli difficoltà nel localizzare unità che si erano mosse: spesso le frequenze erano cambiate e rendevano più difficile l'identificazione. In realtà furono i Comandi di Libia e Tunisia, con le loro Unità mobili d'intercettazione, a fornire all'Esercito italiano la gran parte dell'intelligence su ULTRA nel periodo 1940-1942.¹⁹

Prima degli Anni Trenta, il SIM non riuscì a intercettare molto traffico della Gran Bretagna e della Russia; furono poco compresi anche i dispacci americani, fino a quando non fu costituita la speciale Sottosezione Militare

19 Cfr. Alberto Santoni, *Ultra intelligence e macchine Enigma nella guerra di Spagna. 1936-1939*, Milano, 2010; Mariano Gabriele, *Ultra intelligence ed Enigma nella guerra di Spagna*, in *Nuova Storia Contemporanea*, gennaio-febbraio 2011.

che colmò le lacune, ottenendo anche per questi stati buoni risultati.

Secondo le dichiarazioni di Gramola e di Bigi,²⁰ alcuni codici degli Stati Uniti erano stati compresi da tempo anche perché in uso almeno dal 1932, il che ne aveva reso facile la forzatura. In particolare era stato violato il codice diplomatico 'BROWN'; il 'Segreto' e quello 'Confidenziale' dell'Addetto militare a Roma usati tra il Cairo, Madrid, Teheran e Ankara. Bigi dichiarò che le copie di questi codici erano state fornite dai tedeschi al SIM e che la Sottosezione Ricerca era riuscita a ricostruire le relative tavole di sopracifratura. Nel 1943, a quanto Riso riferì, Roma era in possesso anche di un altro codice che era uscito dall'Ambasciata americana: il *U.S. Government Code*. In totale, per la Sezione crittografica, secondo Riso, nel 1941/1943 gli operatori che lavoravano in Via Poli erano settanta, mentre a Forte Braschi, cuore pulsante del settore intercettazione, erano duecento nel 1943.²¹

Molto attiva era stata la Sezione speciale intercettazione del Comando dell'Africa Orientale Italiana, costituita ad Asmara nel 1935 con tre ufficiali e un indigeno che parlava amarico. I messaggi letti da questa particolare unità riguardavano i rapporti tra il Ministero degli Esteri etiopico con i suoi consoli all'estero e con i rappresentanti diplomatici stranieri in Addis Abeba; i messaggi del Negus ai suoi rappresentanti in Europa concernenti l'invio di armi ed equipaggiamenti; i telegrammi tra il Ministero degli Esteri francese, il governo della Somalia francese e la legazione di Parigi in Addis Abeba; il Codice militare in amarico, un testo di 100 gruppi sillabici, dal quale si ottennero informazioni importanti. Dopo il maggio 1936, alla fine della guerra, fu possibile decifrare anche il traffico tra i consoli britannici al Cairo e a Khartoum.

Nei documenti si legge anche di un 'incidente' avvenuto durante la guerra di Etiopia, quando la Gran Bretagna venne accusata di fornire pallottole esplosive agli Etiopici in seguito ad una errata decifrazione, nonostante la Sezione crittografica avesse ben sottolineato che probabilmente quella parte del messaggio non era stata correttamente decodificata. Un altro episodio riguardò la visita del Primo Ministro Eden a Roma, nel periodo delle Sanzioni: il politico inglese dovette attendere per l'incontro alcuni minuti durante i quali Mussolini finì di leggere alcune importanti intercettazioni che avevano

20 NARA, RG 226, NND- 907126.

21 Non sempre questi numeri collimano nelle diverse notizie.

a che fare con la visita stessa. Certamente, data l'importanza delle informazioni, quei messaggi non erano stati cifrati con il 'R' Code, ma con codici di più elevato grado, comunque letti dalla Sezione.

Per gli inglesi, era stato violato il *Confidential Cipher* oltre al 'R' Code (TECA) dell'Ambasciata inglese. Al riguardo le notizie date dai vari ufficiali non furono concordi: Riso affermava che era facile leggere i messaggi per il volume intenso del traffico intercettato e quindi analizzandolo si avevano rapidamente le informazioni richieste, mentre altre dichiarazioni indicavano che la presenza di una copia fotostatica in possesso del Servizio aveva favorito la forzatura. Altro codice violato era il *Government Telegraph Code* (ABABY). Ambedue erano usati per ragioni amministrative o consolari e per messaggi di natura privata, anche se il traffico riusciva ad essere letto solo quando era basato sul cifrario conosciuto come *Jetsam Cipher*. Di tanto in tanto per errore venivano veicolate con questi codici, considerati di 'basso' livello, anche importanti informazioni che così erano rese note facilmente anche agli italiani.

In Libia nel 1942 i tedeschi erano riusciti a entrare in possesso di una copia del *British War Office Code* (il W.O.C.) meglio conosciuto come *Cipher*, riuscendo a forzarlo. Gli italiani ne ottennero una copia ma non potevano leggerlo mancando di apparati decifratori Hollerith. Altri codici violati furono il *Syko* (forzato a Roma e passato alle unità d'intercettazione operanti sul fronte africano) e l'*Anna*, simile al *Syko*, che veniva usato per manovre militari interne alla Gran Bretagna.²² Cianchi ricordava che i primi codici inglesi violati dopo il 1935 furono il *Frankfurt* (Codice navale inter-alleato) che utilizzava gruppi di quattro numeri, e il *Manchester*, con gruppi di cinque numeri.

Era stato violato anche il *British Holy See Cipher*, ma sembra che i relativi messaggi fossero stati letti solamente dall'aprile al maggio 1943.²³ Il generale Gamba, considerato dai suoi collaboratori, uno dei migliori crittografi in Europa, in quel periodo era riuscito a forzare anche quelli considerati molto sicuri del Vaticano, da solo, senza aiuti 'esterni'. Si trattava di due codici diplomatici ('codice paginato'), ambedue in uso nello stesso tempo, almeno fino all'8 settembre 1943.

22 Dettagli tecnici concernenti questi codici sono reperibili nelle dichiarazioni di Bigi, in NARA, RG 457, NND - 963016.

23 Cfr. *The Italian 'Y' Service Organisation*, in NAUK, HW40/219.

Capt Harper *names carded 8/15*

UNITED STATES NAVAL FORCES
NORTHWEST AFRICAN WATERS

NIU-I
Serial No. M-1163

MICROFILM REPRODUCTION
WORK RECORD

NIU
FORWARD MICROFILM UNIT
NAPLES: 27 April 1944

SECRET

RECEIVED FROM: HAWK

DESCRIPTION OF MATERIAL:

Report on Italian Naval Cryptographic Department by Commander
Gino Cianchi, ex-officer-in-charge of this department.

DISTRIBUTION:

REMARKS:

DISPOSITION OF ORIGINAL MATERIAL:

Returned to HAWK

DECLASSIFIED
Authority *NND 939016*
ECNARA Date *10/5/10*

8-43,996
AV
1

James F. Murray, Jr.
JAMES F. MURRAY, Jr.
Lieutenant (jg.) U.S.N.R.

Lettera di trasmissione delle risultanze dell'interrogatorio del comandante Gino Cianchi.

Con il collega Giovanni Valletta, Gamba aveva forzato anche quelli romeni. Il SIM era in grado di leggere i dispacci avendo ottenuto copie fotostatiche di tutti i codici e anche se questi venivano cambiati spesso non vi erano notevoli difficoltà perché i nuovi seguivano la stessa formula, facilmente comprensibile.

Della Francia erano letti un buon numero di messaggi, quasi il 90%, anche se i francesi utilizzavano svariati sistemi di cifratura, fin dal 1936. Era stato violato a Rodi da quella Sezione crittografica del locale Centro controspionaggio un codice usato dall'esercito francese nelle colonie.

Della Svizzera furono letti molti messaggi ma non tutti, perché in parte utilizzavano un codice in tedesco di difficile penetrazione. Veniva però intercettato e decifrato il traffico tra il Consolato francese a Ginevra e Parigi, perché il codice diplomatico era in francese e quindi era conosciuto. Dal 1941 in poi, ricorda Bigi, gli svizzeri introdussero una macchina cifrante ma non fu ritenuto d'interesse cercare di forzare quei codici.

Per quello che riguardava il Belgio, nel 1940 il SIM leggeva con facilità il traffico diplomatico basato su un vecchio codice di cui aveva copia fotostatica.

Dell'Austria poco si seppe fino circa al 1932 quando Dollfuss, divenuto Capo della Cancelleria austriaca, si avvicinò politicamente al fascismo. Nel 1933 le relazioni migliorarono e Mussolini nell'aprile di quell'anno si recò a Vienna in visita ufficiale decidendo di sostenere il Cancelliere austriaco contro le mire espansionistiche dell'astro nascente della Germania, Adolf Hitler.

L'Austria era ormai una pedina importante nella politica europea e di grande interesse per l'Italia: fu addetto altro personale impegnato su quella nazione e le intercettazioni e relative decifrazioni migliorarono.²⁴ Quando l'Austria fu annessa al Terzo Reich, il 13 marzo 1938,²⁵ anche i codici usati dalla Germania erano già stati decodificati dal SIM che non smise mai di occuparsi della corrispondenza diplomatica tedesca, nemmeno durante l'alleanza, seppur con grandi difficoltà.

24 AUSSME, H6, r. 6, rapporto del febbraio 1934 e luglio 1934; r. 6 bis.

25 Per la storia dell'Austria dal 1933 al 1938 cfr. tra gli altri Richard Lamb, *Mussolini e gli inglesi*, TEA Storica, Milano, 2002, p. 295 e ss; William Shirer, *The Rise and Fall of the Third Reich*, Crest Book, 1960, p. 440 e ss; Winston Churchill, *La seconda guerra mondiale*, Milano, 1951, Parte I, vol. I, p. 289 e ss.

Per il Portogallo era letto un codice diplomatico a cinque cifre con tavole di sopracifratura, di cui il SIM aveva copie fotostatiche. Ogni rappresentanza usava differenti tavole ma il SIM fu in grado di ricostruirne la maggior parte.

Per quanto riguardava la Spagna, tutto il traffico fu letto almeno fino al 1939 e poi subentrarono delle difficoltà, nonostante l'intervento italiano e l'amicizia con Franco, dovute a una più accurata sicurezza, messa in atto dagli spagnoli sui codici.²⁶ Nell'ambito dello stesso idioma, anche il Messico non presentava molti ostacoli. Il SIM lavorava su tre codici, tutti forzati, anche perché alcune volte i testi dei messaggi contenevano delle parole in chiaro permettendo una facile ricostruzione delle altre parole criptate. Rimando nell'area, un codice diplomatico cileno era stato ricostruito e i messaggi letti. Stessa situazione per l'Uruguay.

La Grecia dava buoni risultati, mentre per l'Egitto vi erano alcune difficoltà. Per gli Stati Arabi in genere non era possibile avere molte informazioni soprattutto per problemi linguistici: infatti, non bastava sapere l'arabo classico ma occorreva conoscere i vari dialetti parlati in quegli stati, che differiscono non poco gli uni dagli altri.

Non bisogna dimenticare che molti successi dipesero dal fatto che il Servizio era riuscito a entrare in possesso di numerosi codici e cifrari, grazie anche alla 'Squadra P' - Penetrazione, l'équipe del colonnello dei Carabinieri Reali Manfredi Talamo che riuscì a penetrare molte ambasciate e consolati esteri a Roma, Torino e Milano. Stranamente questo particolare non si trova nelle dichiarazioni rese dagli ufficiali italiani agli angloamericani.

Per quello che concerneva la programmazione del lavoro, in questa e nelle altre Sezioni, Gamba dichiarò che ordini su particolari intercettazioni, giungevano sempre e solamente attraverso il Comando del SIM. Dopo il 1941, dopo l'attacco tedesco all'URSS, l'obiettivo principale divenne la decifrazione del traffico militare russo, in questo aiutati dagli ungheresi, con i quali peraltro vi era stata una buona collaborazione prima della guerra. Sempre molto importanti erano gli obiettivi inglese e americano per la Missione Militare nel Medio Oriente. Nel 1942/1943, nella speranza di migliorare il proprio rendimento, il SIM aveva realizzato uno studio particolare sul *British War Office Code* (il W.O.C.) o meglio conosciuto come *Cipher*, entrato

26 V. il più recente volume di Alberto Santoni, *Ultra intelligence e macchine enigma nella guerra di Spagna 1936-1939*, cit.

in possesso dei tedeschi che l'avevano passato agli italiani.

La Sottosezione 'Militare e Ricerca' (per ricerca s'intendeva lo studio di macchine cifranti), fu creata poco prima della guerra, solo nel Servizio dell'Esercito. Non risulta ne fosse stata istituita una similare nella Marina o nell'Aeronautica. Il suo scopo principale era quello di colmare la lacuna che esisteva nel settore della crittografia militare e studiare nuove tecniche per la codifica e la decodifica di cifrari sempre più complicati, ritenendo che sicuramente sarebbero stati usati durante il conflitto sistemi molto moderni e complessi. Il SIM si era reso ben conto delle lacune nel settore ma non aveva potuto migliorare molto la situazione per la cronica mancanza di fondi e di personale specializzato.

Sembra che gli apparecchi tecnici fossero simili in tutti i Servizi informativi militari, anche perché prima della guerra vi era stata la consueta ristrettezza di fondi da sempre caratterizzante primaria dei bilanci del Regno d'Italia fin dalla sua unità. Era stato quindi imposto l'acquisto di macchine cifranti realizzate in Italia, per ragioni economiche (tra l'altro carenza di valuta straniera) e d'immagine: politica dell'autarchia anche in questo settore. A detta degli esperti e degli stessi americani, gli apparati d'intercettazione italiani, Allocchio-Bacchini, diedero dei buoni risultati. Solamente durante il conflitto furono usati principalmente apparati tedeschi, probabilmente di seconda mano, e alcuni francesi.

Nel 1940 e nell'anno successivo, divenne di grande interesse per la Sottosezione la macchina cifrante Hagelin, usata in Francia sul territorio metropolitano, e in quello delle colonie fino all'armistizio del giugno 1940. Il SIM aveva acquistato una di queste macchine per studiarne la meccanica, ma poco fu fatto al riguardo e continuarono ad essere usate le Allocchio-Bacchini.

Il conflitto continuava e cifranti sempre più complicate e quindi ritenute più sicure erano progettate e utilizzate. Dopo la visita di due ufficiali del SIM a Berlino nel 1942, fu deciso di acquistare e usare nuove macchine, le Watson-Hollerith²⁷ ma fu solo all'inizio della primavera 1943 che gli apparati arrivarono a Roma. Poco lavoro fu possibile fare su questi fino all'8 settembre. Il SIM e il SIS e probabilmente anche il SIA, avevano ottenuto

²⁷ La ditta Watson-Hollerith produceva macchine cifranti militari: il 90% della produzione delle componenti però veniva fatta in Italia. Il Comando Supremo decise di acquistarne un certo numero.

le cifranti dalla Francia e/o dalla Svezia; la Germania fornì 'Enigma': secondo dichiarazioni di addetti, non appena ricevute, le macchine venivano 'risettate' dai Servizi italiani che ben sapevano di essere controllati, intercettati e decodificati dai tedeschi, nonostante l'alleanza per impedire eventuali controlli.²⁸ Per la precisione Berlino aveva già fornito durante la guerra di Spagna sette cifranti alla Marina delle quali due per Roma, quattro per l'Ufficio Cifra della Missione Navale e una per la Nave Stazionaria italiana a Palma de Maiorca. Un'altra cifrante fu consegnata alla sede della Missione Militare in Barcellona, dopo la conquista della città.²⁹ Il SIS usò anche macchine 'Enigma' ma gli inglesi poterono leggere il codice della Marina italiana fino all'estate del 1941, quando gli italiani smisero di usare quella macchina cifrante.³⁰

Il SIA ottenne macchine Hagelin dalla Francia e/o dalla Svezia e 'Enigma' dalla Germania.

Considerando però il ridotto personale, i mezzi a disposizione, le difficoltà nella catena di comando e collegamento con gli organi del Comando Su-

28 Cfr. Alberto SANTONI, *Il primo Ultra Secret: l'influenza delle decrittazioni britanniche nelle operazioni navali della guerra 1914-1918*, Milano, 1985; Id., *Il vero traditore. Il ruolo documentato di Ultra nella guerra del Mediterraneo*, Milano, 1981, ristampa 2005; Id., *Dalla Stanza '40' a "Ultra". Intelligence britannico (1914-1945) in Storia dello spionaggio* a cura di Tomaso Vialardi di Sandigliano e Virgilio Ilari, Biella, 2006, p. 69-81; Id., *Ultra intelligence e macchine Enigma nella guerra di Spagna. 1936-1939*, Milano, 2010. Edmond LERVILLE, *Les cahiers secrets de la cryptographie: le chiffre dans l'histoire, des histoires du chiffre*, Monaco, 1972. Anthony CAVE BROWN, *Bodyguards of lies*, Londra, 1976 (tradotto in italiano *Una cortina di bugie. Storia dei servizi segreti nella seconda guerra mondiale*, Milano, 1976). David ALVAREZ, *Italian Diplomatic Cryptanalysis in World War I*, in 'Cryptologia', gennaio 1996; Id., *Axis Sigint Collaboration: A Limited Partnership*, in 'Intelligence and national Security', April 1999. Stephen BUDIANSKY, *La guerra dei codici. Spie e linguaggi cifrati nella seconda guerra mondiale*, Milano, 2002. Thaddeus HOLT, *The Deceivers. Allied Military Deception in the Second World War*, New York, 2004.

29 Per i dettagli su questa consegna, comprese le matricole delle cifranti, v. AUSMM, Fondo OMS, b. 2960 e 3078. Cfr. Franco Bargone, *L'impegno navale italiano durante la guerra civile spagnola (1936-1939)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1992, p. 272-275; Mario Donnini, *Il Servizio Informazioni Segrete della Marina*, in 'Bollettino d'archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare', anno XII. Giugno 1998, pp. 111-133.

30 Cfr. Hugh Sebag, *Il codice Enigma. La battaglia segreta che ha deciso la seconda guerra mondiale*, Milano, 2003, p. 130 e relativa nota n. 5 cap. 10.

premo e quelli informativi campali, si può dire che la Sottosezione Militare e Ricerca abbia prodotto notevoli risultati.

La Sottosezione Commerciale del SIM era in realtà un ufficio della Sezione Crittografica, che trattava censura e crittografia, con uno o due ufficiali e due sottufficiali. I Codici commerciali italiani e eventuali messaggi sospetti in partenza venivano esaminati con cura per assicurarsi che non vi fossero notizie contrarie alla sicurezza imposta su materie militari, commerciali o politiche, una specie di censura preventiva e studio dei messaggi in entrata su quegli argomenti.

Le fonti di raccolta delle notizie erano gli Uffici postali e telegrafici, le Compagnie di telecomunicazioni via cavo e senza fili, le varie stazioni d'intercettazioni stabili o mobili, delle quali la più importante era a Roma a Forte Braschi.

Lo scambio d'informazioni con Centri d'intercettazione delle altre Forze Armate erano sempre lenti e difficili, anche per la lunga trafila burocratica da seguire, poiché i Centri non avevano l'autorizzazione a dialogare direttamente e potevano farlo solo attraverso i propri Comandi, a tutto discapito della velocità di integrazione di notizie importanti. Nessun rapporto esisteva con la Polizia per scambio di notizie derivanti dalle intercettazioni telefoniche, compiute dalla stessa e dall'OVRA.

In base alle dichiarazioni fatte agli angloamericani dai vari ufficiali sopra citati, si sa che nel 1918-1919 la Sezione Crittografia SIM era sistemata a Roma, in Via Nazionale al Palazzo delle Esposizioni, all'ultimo piano. L'addestramento però era svolto nel Palazzo dello Stato Maggiore dell'Esercito, in Via XX Settembre. Nel periodo 1939-1943, la stessa Sezione aveva dei locali in Via Poli 48, utilizzando il terzo e il quarto piano. Le stazioni d'intercettazione erano dislocate oltre che nei già citati Forte Braschi e Forte Boccea, a Roma, anche ad Albenga, a Savona, a Torino, a Moncalieri, a Venezia. La Centrale delle intercettazioni a Madrid era nei locali della Missione Militare Italiana in Spagna, in Ambasciata, situata al centro della capitale spagnola. Le cifranti Watson-Hollerith di una Sottosezione erano situate in una sede 'coperta': nei locali della Direzione della stessa ditta produttrice, in Via Veneto 1, a Roma.

Per il SIA, nel 1941/1943 la Sezione intercettazione e crittografica centrale si trovava in Via Reno 6, nel quartiere Salario a Roma. Una Stazione d'intercettazione era attiva nell'aeroporto di Guidonia.

Per quanto riguarda il SIM, non vi erano moltissimi Centri crittografici negli Uffici 'I' delle Armate. Rodi e Atene erano molto attivi soprattutto per intercettare il traffico militare inglese in Medio Oriente e quello francese delle Forze Libere in Medio Oriente ma con un successo alquanto modesto, mentre un ottimo lavoro fu fatto sulle forze armate turche. Il Quartier Generale della 11^a Armata manteneva buone relazioni con le postazioni d'intercettazione tedesche che collaboravano nello scambio d'informazioni. Minime sono le notizie circa questo tipo di impegno delle Forze operanti in Libia.

Durante la campagna di Russia invece vi erano stati notevoli successi nel settore delle trasmissioni radio e intercettazioni: interpretazione del traffico militare, studi sugli ordini di battaglia e decifrazione dei codici usati sui campi di battaglia. Il lavoro fu svolto solo per un anno ma i risultati furono ottimi, nonostante le obiettive difficoltà che gli italiani si trovarono a dover fronteggiare operando in un territorio molto ostile. Fu proprio su quel teatro di guerra che fu concepita l'idea di costituire l'IRID, Sezione Intercettazione Radiogoniometria, Interpretazione e Decrittazione (v. sotto).

Nel teatro balcanico il lavoro della Sezione crittografica del SIM ebbe ottimi risultati perché vi era stata già una grande esperienza sul traffico in serbo e croato, con buoni interpreti, anche per la relativa semplicità dei cifrari usati. Per ragioni geografiche il contatto fra la Sezione Crittografica e le Sezioni locali presso la 2^a Armata italiana era facile e la migliore. Comunque gli italiani sembravano più interessati a intercettare i Cetnici che non i partigiani di Tito. Il traffico in croato era rimasto di competenza della Sezione di Roma.

La 6^a Armata in Sicilia preparava la difesa contro gli anglo-americani. Il colonnello Guido Emer (v. sotto), un noto esperto crittografico militare, riferì nel consueto interrogatorio al quale fu sottoposto da parte del CSIDIC, che lì era stato fatto un buon lavoro, anche applicando dei metodi usati dai tedeschi ma poca attenzione era stata data ai risultati conseguiti perché, a suo parere, le truppe presenti nell'isola erano *in gran parte siciliane con poca voglia di combattere*, con scarsità di mezzi...comunque da un punto di vista 'accademico' i risultati delle intercettazioni erano pienamente giustificati. Nonostante quanto era stato scoperto rispetto alla concreta possibilità di uno sbarco anglo-americano su quelle coste, nessuno nei vertici militari aveva voluto prendere in considerazione quanto riferito dalla Sezione Crit-

tografia.

In Albania, come sopra ricordato, fu inviato, per preparare un'unità di Intercettazione per il Quartier Generale di quelle truppe, il capitano Giovanni Gramola che non poté andare oltre la ricognizione perché sopravvenne l'armistizio. Era già troppo tardi.

Agli inizi dell'estate del 1943, soprattutto grazie alla esperienza fatta dalle unità d'intercettazione e crittografia sul fronte russo, fu realizzato da parte dell'Esercito il progetto di una Sezione IRID di cui sopra si è già fatto cenno: doveva essere la replica italiana delle organizzazioni crittografiche tedesche e di altri stati belligeranti.

La Sezione iniziò a funzionare proprio con il colonnello Emer (già appartenente a un reggimento di Artiglieria Alpina), agli ordini del colonnello De Renzi, in quel momento a capo del controspionaggio del RIE (Reparto Informazioni Esercito), che aveva sostituito il SIE (Servizio Informazioni Esercito) il 1° giugno 1943, nell'ambito dei continui cambiamenti e relative assunzioni di funzioni da parte del SIM quando era già chiaro che la guerra era perduta.³¹ Emer era stato molto tempo alla Sezione Crittografica del SIM; aveva diretto il Servizio Intercettazioni e Crittografico dell'Ufficio 'I' dell'8^a Armata in Russia; aveva organizzato in gran parte l'IRID e le unità di Decifrazione di varie Armate italiane (la 2^a, 4^a, 6^a).

L'IRID però passò subito alla dipendenza diretta del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito non entrando a far parte del SIM: anzi era entrata in contrasto con la sua Sezione Intercettazione, con scambi però d'informazioni e a volte anche di personale. L'obiettivo principale dell'IRID era di formare e, se necessario, addestrare unità di crittografia e intercettazione in ogni reparto combattente dell'Esercito. Probabilmente dovuto al fatto che la situazione bellica era già compromessa, l'IRID non ebbe un'organizzazione stabile: la 4^a Armata in Francia ebbe una Sezione intercettazione con cinque apparecchi e due crittografi; la 2^a, in Jugoslavia ebbe venti apparecchi e sette esperti; la 11^a, in Grecia (Rodì inclusa), ventuno radio e quattro elementi: così fu, con maggiore o minore personale e apparecchi, per tutte le Armate, a seconda del territorio in cui operavano.

Dopo l'8 settembre 1943, l'IRID non riuscì più a lavorare e fu sciolta. L'esperienza crittografica fu continuata invece in larga scala nel Servizio

31 AUSSME, M7, b. 498 bis, Circolare V/2200 del 27 maggio 1943.

Informazioni Difesa SID della R.S.I., lasciando come risultati numerosi rapporti su Francia, Svizzera, Portogallo, Stati Uniti e Vaticano perché molto del personale della Sezione crittografica del SIM era rimasto fedele a Mussolini o si era trovato bloccato a nord, costretto a servire la RSI nel SID che si formò sulla falsariga del SIM, aprendo Centri di controspionaggio esattamente dove li aveva il Servizio fascista precedente e negli stessi locali.

La sezione Crittografica del SIM ebbe dei contatti con Sezioni analoghe di Servizi stranieri. Vi furono strette intese prima della guerra con i servizi ungheresi, che aiutarono gli italiani a decrittare traffico militare russo. Il generale Gamba aveva frequenti contatti personali con il Servizio di crittografia ungherese. Durante la guerra civile in Spagna e negli anni seguenti, fu stabilito un buon contatto con il Servizio Intercettazioni spagnolo, che rimase anche dopo la fine della guerra civile.

Dopo l'inizio del conflitto mondiale, ovviamente vi furono contatti frequenti con l'omologo tedesco ma la collaborazione non si rivelò fruttifera a causa di reciproche gelosie, corrisposta sfiducia, mancanza di buona volontà, come ampiamente dimostrato in tante dichiarazioni di ufficiali dei Servizi informativi militari. Nonostante vi fosse un rappresentante italiano presso i tedeschi, poche notizie pervenivano, soprattutto nel settore crittografico, mentre se ne attendevano molte. Spesso vi era duplicazione di lavoro proprio per una certa sotterranea ostilità. Le visite tra Roma e Berlino erano frequenti; veniva professata grande cordialità e collaborazione ma la realtà era diversa e gli scambi di informazioni erano molto ridotti, se non assenti. I tedeschi si ritenevano di gran lunga superiori agli italiani che però erano più abili tecnicamente nelle intercettazioni. Solo Rodi e Atene, a causa forse di una comune *Weltanschauung* del personale presente, furono una eccezione in questi rapporti italo - tedeschi formalmente cordialissimi e concretamente molto freddi, la cui realtà fu chiara a tutti subito, fin dal giorno successivo all'armistizio.

Per la Russia, non ci fu alcun collegamento tra tedeschi e italiani ma solo un tentativo da parte dei nazisti di monopolizzare e centralizzare il Servizio Intercettazioni, nonostante gli italiani fossero già presenti sul territorio con ottimi risultati.

Al momento dell'armistizio gran parte dei documenti della Sezione crittografia furono distrutti; alcuni conservati nelle cantine di Via Poli 48 e altri nelle cantine della villa di Badoglio; una parte dei documenti crittografici

(codici stranieri compresi) furono portati nell'Italia settentrionale dagli uomini del SID, in una delle loro sedi, a Castiglione delle Stiviere e in seguito distrutti nell'aprile 1945. La Sezione crittografica del SIS, la 5^a dell'Ufficio 'B', (dal maggio 1942, la 2^a fino al maggio 1943), era situata a Palazzo Marina. Dopo l'8 settembre 1943 si trasferì in una villa della Camilluccia, sempre a Roma; però non faceva più parte del SIS del Governo di Badoglio perché, mantenendo il nome di Sezione Beta, era stata incorporata d'ufficio con gli stessi compiti che aveva nel SIS, nel SID (Servizio Informazioni Difesa) della RSI: anche alcuni addetti erano gli stessi.

Per il SIS, ne fu a capo per lungo tempo il capitano di fregata, poi di corvetta Gino Ciani, sostituito nel maggio 1943 dal pari grado Luigi Donini. Nel 1940 la diresse il comandante Mario De Monte.

Per quanto riguarda la crittografia nel Servizio Informazioni della Marina, Serragli (del SIM), dichiarò che nel 1928 aveva ricevuto l'ordine di collaborare con un ufficiale di Marina (già appartenente a quella austriaca), Giuseppe Del Mestri,³² per formare la Sezione crittografica del SIS; riteneva che, in precedenza, il lavoro d'intercettazione fosse stato svolto da un altro ufficio dello Stato Maggiore o del Reparto Informazioni.

La Sezione 'Beta' fu, nel corso del tempo, organizzata con linee guida diverse da quelle del SIM. Il Comandante Eliso Porta, uno dei pochi ufficiali di Marina che gli alleati riuscirono ad interrogare su questo argomento, dichiarò che la Sezione era gestita con dei metodi simili al Servizio crittografico tedesco, ad esempio con Sottosezioni che lavoravano solo su un certo tipo di traffico, in locali separati e a volte anche in edifici separati e con personale che trattava un solo codice. Gli elementi più esperti probabilmente facevano la maggior parte del lavoro, ricevendo direttamente dallo Stato Maggiore istruzioni e ordini sul tipo di traffico da monitorare, sui modi di valutazione dei risultati ottenuti.

Notizie sicure sull'operatività della Sezione Intercettazione e Crittografia del SIS durante il secondo conflitto sono scarse. È noto che erano intercettati e decifrati messaggi inglesi e americani e, seppur in minor quantità, quelli francesi, greci, jugoslavi. Interessante quanto scrivono gli inglesi a

32 Il capitano di corvetta Del Mestri fu addetto poi alla 5^a Sezione del SIS. Dopo l'armistizio collaborò con gli americani nel settore crittografico. NARA, RG 226, NN3-226-91-3.

(A) *Important*
SEGRETO *Q* *3*
 N. 492
 Ore 1800 del 5/9/1943
STATO MAGGIORE DELLA R. MARINA
S I S

RAPPORTO SULL'ESAME DEL TRAFFICO INTERCETTATO

- 1) - Alle 1727 l'Ammiraglio Malta ha trasmesso ad alcune unità, fra cui un incrociatore tipo DIDO entrato a Gibilterra dall'Atlantico il 22 u.s., un tg. tattico operativo in cui tratta di servizio di pattuglia (per questa notte ?).-
- 2) - Alle 1050 di stamane un'altra unità (XXM) ha trasmesso a Malta un lungo telegramma tattico in cui probabilmente tratta dell'arrivo a Malta di un convoglio.- Tale unità potrebbe essere o la n.p.a. tipo ILLUSTRIOUS dislocatasi a Malta il 20 agosto u.s. o un incrociatore tipo CARLISLE.-
- 3) - Continua in zona Calabria il traffico r.t. di unità che eseguono tiri contro costa in zona Bagnara.-
- 4) - Continua il traffico r.t. P.A. in partenza da Algeri e diretto ad unità inglesi ed americane e Comandi d'aviazione in zona Malta - Sicilia.-
- 5) - Un tg. della massima urgenza per un Comando Navale imprecisato è stato trasmesso da Malta alle 1144 di oggi.-

Encl. (A) to Com2thFleet
 (NIU) Naples Secret Ser.
 CD/1296

F-3-0874

questo proposito³³: *It can be assumed that the quality of the work was good, although not always appreciated by the Italian General Staff*. Questo giudizio evidentemente scaturiva dall'insieme delle dichiarazioni fatte da ufficiali che avevano appartenuto a quella Sezione o ad altre del SIS e richiama quanto era stato già affermato, con una certa amarezza, dopo la prima guerra mondiale dagli organi informativi nei riguardi delle valutazioni del Comando Supremo.

Altre interessanti notizie sono in una relazione custodita negli Archivi di Washington dal titolo *Italian Communications Intelligence- Copy #1*: sotto il titolo, a matita, è stato aggiunto *by Admiral MAUGERI* e con matita rossa *Prepared by Op-20-G. February 1946*.³⁴ Il documento è classificato TOP SECRET-ULTRA. L'introduzione di questo rapporto indica che era stato scritto dall'Ammiraglio Maugeri e passato all'Ammiragliato Britannico dal Ministero della Marina italiana nell'autunno 1944.³⁵ Si tratta probabilmente della traduzione in inglese (o di una sintesi fatta dal traduttore) di una relazione di Maugeri allo Stato Maggiore Generale sull'organizzazione e sull'attività del Servizio di controspionaggio e del Servizio di Polizia Militare per la Regia Marina, al quale fa riferimento uno studio di Giuliano Manzari.³⁶ Chi scrisse l'introduzione come 'presentazione' di quelle pagine rilevò che, a suo avviso, il rapporto era *extremely* importante, perché sull'operatività del periodo precedente all'armistizio vi erano poche notizie. Si può notare però che gli inglesi avevano già una idea relativamente corretta di come fosse strutturato nelle sue linee principali il SIS ma non conoscevano in dettaglio quali fossero esattamente gli obiettivi specifici focalizzati in quel periodo.

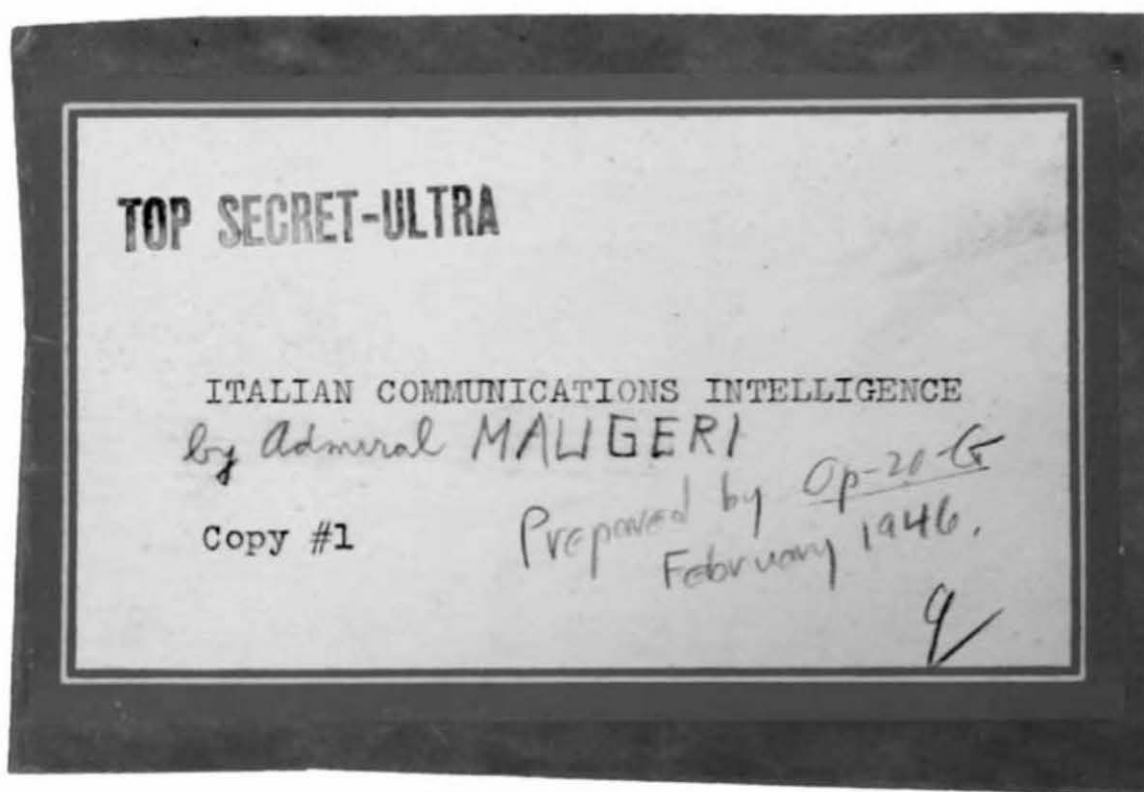
Secondo quanto scritto, Maugeri dichiarò che *after the armistice the SIS underwent almost complete destruction and disintegration ..its intercept work was taken over and exploited by the Germans, and all other activities, with the exceptions of the espionage service, ceased*. A corollario della sua relazione, nell'autunno 1944, Maugeri suggeriva – come riportato dall'igno-

33 NAUK, HW40/219, p. 17.

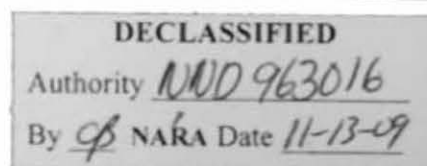
34 NARA, RG 457, Entry 79.

35 L'A. non è riuscita a trovare una copia originale di questo particolare rapporto dell'ammiraglio Maugeri, che fu tradotto in inglese, nell'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina.

36 *Relazione sull'attività offensiva 'D' del 2° Reparto della Regia Marina durante il conflitto 1940-1943*, cit., p.118.



Il cartellino del fascicolo relativo al rapporto sull'intelligence italiano nelle telecomunicazioni.



to estensore e sintetizzatore del rapporto - che fosse necessario ridare al SIS tutto il suo potere dirigendone la rilevata professionalità alla collaborazione con gli anglo-americani: non era facile, considerata la continua diffidenza che i nuovo Alleati mostravano nei confronti dell'ex-nemico.

Il primo capitolo di questo rapporto si apre su un riepilogo della struttura del SIS precedente all'armistizio che risultava basata su quattro principali *sections*, ognuna con rispettive chiare competenze, dichiarando che la funzione principale del SIS era operativa e tecnica, anche se non tralasciava acquisizione informativa su aspetti politici e militari per quanto riguardasse materie di interesse navale. In sintesi si poteva affermare che il compito principale del SIS era di essere pronto in ogni momento a rispondere a quattro domande principali: quale la potenza e l'organizzazione del nemico; localizzazione del nemico, attività del momento e intenzioni future...impegno notevole di certo. Di conseguenza ogni sezione era organizzata con la finalità di rispondere a questi quesiti considerati primari.

La quarta Sezione 'E' era dedicata al controspionaggio e alla polizia mi-

litare. L'acquisizione informativa era svolta dalle Sezioni B e D.

La 'B', cioè la 'Beta' basava il suo impegno sulle intercettazioni delle radio nemiche e la D o 'Delta' aveva la responsabilità dell'organizzazione della rete di stazioni d'intercettazioni poste in zone tecnicamente adatte. Le due Sezioni si davano reciproca assistenza. 'Beta', con un personale a pieno regime di circa 120 operatori per la crittografia di alta specializzazione,³⁷ organizzava e controllava le radio clandestine dei Centri di controspionaggio come richiesto dalla 'Delta' che, a sua volta, passava in modo immediato e continuo informazioni ottenute alla 'Beta' affinché questa potesse arrivare a valutare il più realisticamente possibile la forza navale nemica. Queste due Sezioni ricevevano supporto dalla sezione 'C', dedicata alla valutazione delle informazioni raccolte, selezionandole, mettendole a confronto e traendone analitici risultati che inviavano ai Dipartimenti o Comandi interessati. Questa Sezione però non si occupava della situazione operativa navale che era responsabilità della Sezione 'B', ritenuta con maggiore professionalità in grado di ottenere una rapida valutazione delle informazioni raccolte in questo settore.

La Sezione 'B' disponeva di una potente rete d'intercettazione delle comunicazioni radio nemiche e di apparecchi per i rilevamenti radiogoniometrici D/F (*Direction finding*). L'estensione delle reti era inoltre potenziata dal fatto che ambedue le reti erano in contatto con le omologhe tedesche e viceversa. Con questi mezzi la 'Beta' aveva come obiettivo di monitorare senza interruzione l'attività navale e aeronautica del nemico nel Mediterraneo così da conoscere la posizione delle Unità e i loro movimenti. Doveva inoltre studiare i codici, in particolar quelli tattici, della *Royal Navy* e della *RF* per intercettare e decifrare i messaggi nemici.

Era ovvio che i risultati ottenuti nel poter leggere i messaggi producessero un'immediata capacità di conoscere la situazione in generale, i movimenti e gli obiettivi del nemico; era anche vero che questo tipo d'informazioni non arrivava solo dalle intercettazioni perché era attivo anche un buon numero di agenti situati in località particolari. La ricognizione aerea e navale durante il periodo di azione in mare forniva altri dettagli che sia confermavano situazioni già conosciute sia fornivano nuove informazioni. Ad esempio, se un rapporto era ricevuto da un'unità navale che lasciava Gibilterra (e veniva

37 Dettaglio fornito dal comandante Porta.

-15-

M A D R I D

This station carried out following W/T services:-

1. To and from MONTE ROTONDO. Services K6, 6K.

Call signs: MADRID EHJM
ZJU6
Y2I5

MONTE ROTONDO EGZK
EHRJ
C8G3

No details as to code used, but presumably R.I.

2. To and from HUELVA. Service K 61

Call signs: MADRID EHJM
HUELVA EGZK

No details as to codes used.

3. To and from TANGIERS. Service K 63

Call signs: MADRID EHJM
TANGIERS EHLU

Traffic described as bulletins from TANGIERS.
No details as to codes used.

4. To PALMA DI MAJORCA. Service K 65.

Call signs: MADRID EHJM
PALMA EHFP

No details as to codes used.

5. To ALGECIRAS Service K 4.

No call signs given.

Note that this is only an intercepting watch.

See under heading ALGECIRAS.

6. To and from CEUTA. No Service Number.

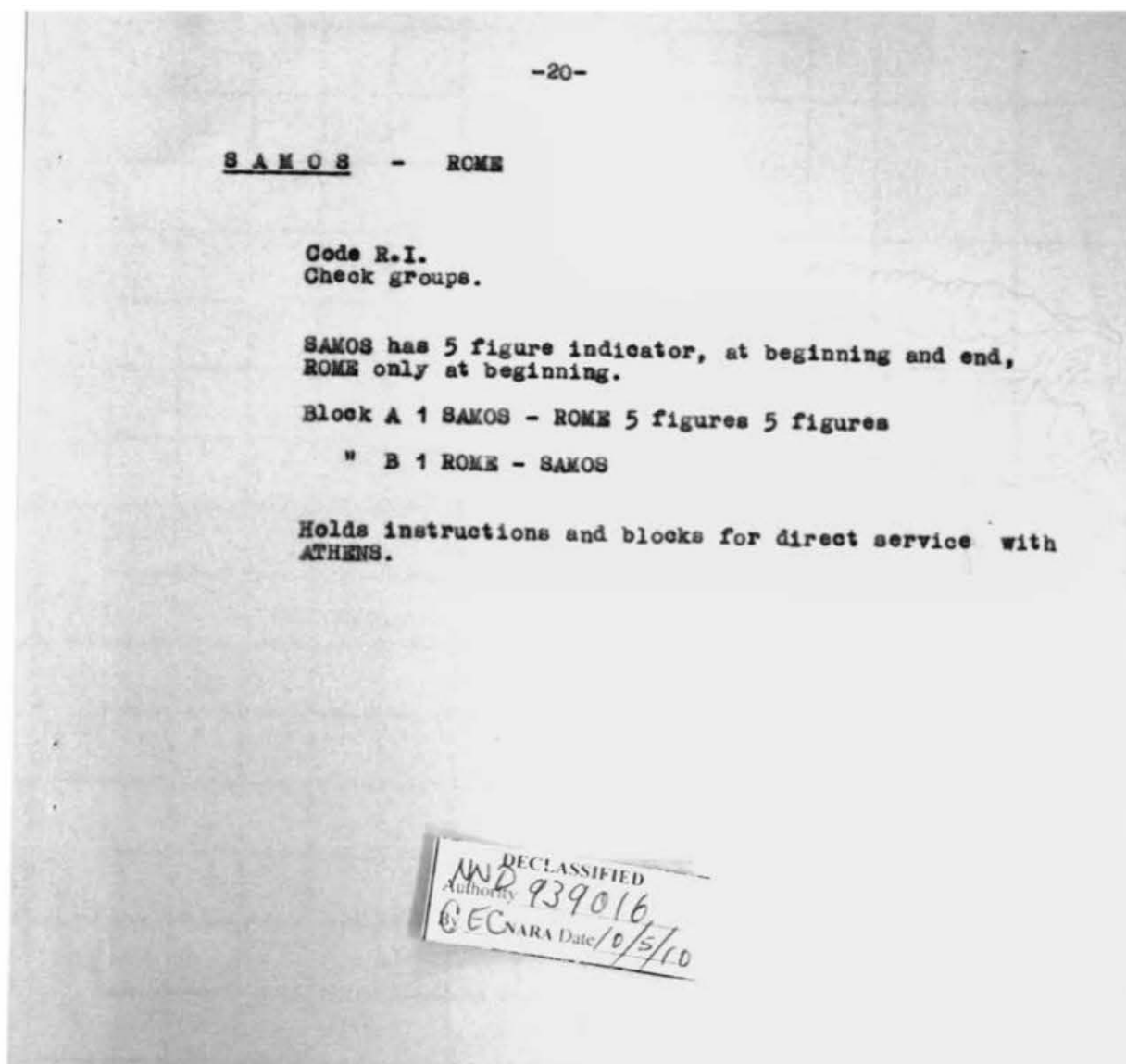
Call signs: MADRID EHJM
CEUTA EFGH

Formerly used MENGARINI [see P.I. 2613].

W/T EQUIPMENT

2 R N 3 sets. (One has pencil insertion of 68.68, 52.24 and 39.19 metres, the second of 65.57, 52.11 and 40.48 metres.)

Sopra e nelle pagine successive: alcuni segnali di chiamata delle radio del SIS.



passato al SIS entro al massimo quattro ore dalla partenza, con i dettagli del tipo di unità quasi sempre identificata con il nome) dagli sforzi congiunti delle intercettazioni delle chiamate radio che l'unità navale riceveva durante la missione con i rilievi radiogoniometrici, era possibile decifrare con sicurezza i segnali di chiamata (*callsigns*).

La rete delle intercettazioni aveva come principale stazione quella di Monterotondo, vicino Roma, con un sottocentro a Licola.³⁸ La stazione d'intercettazione settentrionale era a Tirrenia con sotto stazioni ad Arma di Tag-

38 NARA, RG 457, NND – 963016, Memorandum n. 63, *Communications Organisation of Italian SIS*, nel quale sono indicate in dettaglio le stazioni d'intercettazione del SIS, con i relativi segnali di chiamata (stazione per stazione), le onde radio e i codici in uso.

P.I. 2613

-23-

8.9.1944.

SHANGHAI - ROMEPosition 20.

Indicating word: ALGOL

Code book used: S M 16 S.

For recyphering, "autoclave" (autocifratura) is used.

The subtractor (verme) for recyphering telegrams from Shanghai to Rome is formed by taking the 1st, 2nd, 3rd and 5th figure of the groups in the "code" which follow the indicator group used for the telegram.

[NOTE: "1st, 2nd, 3rd and 5th" are altered in pencil in original to "3rd, 4th and 5th".]

The subtractor (verme) for recyphering telegrams from Rome to Shanghai is formed by the 2nd, 3rd and 4th figure of the groups in the "code" which follow the indicator group used for the telegram.

[NOTE: "2nd, 3rd and 4th" are altered in pencil in original to "1st and 2nd".]

The indicator groups are used in the order indicated by us to Shanghai (via TOKIO) ["as in the list" inserted in pencil].

Check of the indicator group used for each telegram is a dummy group of 5 figures (to be inserted after the word ALGOL); the sum of the individual figures indicates the serial number of the indicating group used, tens being disregarded.

50 indicator groups have been given (for use in 50 telegrams from Shanghai) taken from S M 16 S and which also occur in S M 91 S; and 50 indicator groups (for telegrams from Rome to Shanghai) selected in the same manner.

Appearance of telegrams sent:

ALGOL 58621 48690 53133 77453 95710 63485 05464 12107.
(2)

(2) Dummy group, the total of whose individual figures denotes the series number of the indicator-group used (in the example 02 or 12 or 22 or 32 etc.)

The last group is the 5-figure time-date group.

The telegrams have check-groups (10000 - 20000 etc.)

[Pencil additions]

[Tokio has been ordered to pass to Shanghai the Aiv block to be used for RIGEL telegrams from Shanghai to Rome (see telegram 4786 of the 20th to Tokio).]

Protocol

On 25.5.43 BETASOM was sent for despatch to Shanghai blocks SH/R A1, A2, A3, A4. These blocks are to be used for telegrams ALGOL on receipt of order from this office.

- Copy 1. Shanghai
- 2. Cypher Office.
- 3. Ourselves.
- 4. Bank.

-24-

SPECIAL SERVICES (Cte SIMEN)

SICILIA and SARDEGNA (SARDEGNA in red)

C 10, C 20, C 30, C 40, C 50, C 60, C 70 (Last 3 in red).

"IL RE SANTO"

Check words

C 10	LA BANDIERA TRICOLORE PRIVITERA GIUSEPPE
C 20	ERNANDEZ GIACOMO TRAPANI LE STELLETTE CHE NOI PORTIAMO
C 30	PER LA PATRIA E PER IL RE ANGELO MUSCO ROSINA ANSELMI
C 40	CAVALLERIA RUSTICANA MONTE PELLEGRINO
C 50	STRETTO DI BONIFACIO GOLFO DI ASINARA
C 60	RADIOTELEGRAFISTA CORRISPONDENTE
C 70	CENTRO GONIOMETRICO PULA SANTEFISIO

-26-

T O K I O - , R O M E

Position 22.

Following is a translation of relative document.

PERSEUS [inserted in pencil]

Code Book A.N. (S M 91 S).

Instructions for cyphering and decyphering from T to R.

Block A from T to R (5 figures 5 figures)

" B " R to T " " " "

Acknowledgments and requests for repetition via Italo Radio.

1st Group SIRIO.

2nd Group Indicator group of 5 figures (only at beginning).

Last group 5 figures time-date group.

Text of telegrams sent by Tokio 5 figures with check groups.

Texts of telegrams sent by Rome general system ["General system" altered in pencil to "5 figures with check groups"]

Protocol No. 200 - 299.

Enigma Machine Discs 1, 2, 3. [inserted in pencil]

Instructions.	Block A.	Block B.
1. Tokio	1. Tokio	1. Tokio
2. Roma	2. Roma	2. Roma
3. Bank	3. Bank	3. Bank

On 8.5.42 [scratched out in pencil and 16.9.42 substituted] despatched to Tokio (via Navitalia Berlin).

Blocks A 2, A 111, A 4 from T to R.

Blocks B 2 from T to R

Receipt acknowledged 23.12.42.

Orders given to send A 4 to Shanghai, to be used for telegrams to Rome (see Telegram 4786 of the 20th to Tokio).

Superseded blocks A and B handed to Military Attaché, Tokio, for Tokio-Rome military traffic and vice versa (see telegram 6804 of 15.5.42 time group 2110 to Tokio).

Reserve system. Letter key of 7 or more letters.

Book: AMORE CHE HA VINTO

Groups: 14159 24056 35425 47119 55216 69044
70315 82190 90067 07874

Following inserted in ink:

Holds instructions and blocks and reserve system IL REDUCE DAL MAROCCO for direct communication with BANGKOK, etc.

A note follows that this material has been lost (see 1121 Commander D'ANILEZZA ??)

gia e a Tolone; la stazione meridionale si trovava a Cozzo Spadaro,³⁹ vicino a Porto Palo (provvista di apparecchio per rilievi radiogoniometrici) e Augusta, in Sicilia, dipendenti dal Comando Marina Messina, con sottostazione a Favignana e ripetitore a Punta Marsala. Anche Milazzo aveva una stazione ma non fu lasciata operativa a lungo perché ritenuta non necessaria nell'ambito della rete mediterranea. Una delle funzioni principali di Cozzo Spadaro era d'intercettare aerei e decifrare gli ordini di battaglia angloamericani, specialmente durante la campagna di Tunisia. Nel periodo centrale della guerra, secondo i ricordi del comandante Cianchi, vi erano dislocate da 80 a 100 unità inclusi 40 operatori telegrafisti. Fu, però, il Faro di Capo Passero alle 22.00 del 9 luglio 1943 a individuare per primo segnali di sbarco in Sicilia. La stazione d'intercettazione di Capo Spadaro notò solamente uno strano insolito silenzio radio, foriero di attività in atto.⁴⁰ Nell'Italia meridionale anche Taranto e Crotone erano dotate di simili stazioni.

Da notare che queste stazioni non decifravano in loco ma passavano tutte le intercettazioni direttamente alla Centrale di Roma su speciali radio frequenze, allo scopo dedicate. Non appena un messaggio veniva intercettato, l'operatore chiedeva all'apparecchio localizzatore di ottenere una indicazione generale sulla provenienza geografica, da fornire a Roma con telescritto insieme al testo.

L'intercettazione del settore occidentale era effettuata a Pula in Sardegna con sottostazione a Porto Torres; Rodi era un punto importante della rete orientale. Altre stazioni si trovavano a Tripoli e a Bengasi, in Libia. I segnali provenienti da Gibilterra venivano intercettati dal Consolato Italiano di Tangeri, efficiente Centro controspionaggio per il SIM e il SIS, con copertura diplomatica.

Tutti i Centri erano dotati di apparati D/F con onde corte e medie e erano collegati, ad eccezione della stazione occidentale, con la Centrale del SIS a mezzo di telescriventi.

39 Attualmente a Cozzo Spadaro vi è una importante stazione meteorologica di riferimento per l'Aeronautica militare, Servizio Meteorologico. Si trova all'estremità costiera sud-orientale della provincia di Siracusa.

40 Il documento riporta, per la storia, che era in servizio in quella stazione Vincenzo Martello, senza ulteriori qualificazioni. Il Martello è stato uno degli interrogati che fornì dettagli sulla rete siciliana.

-28-

T U N I S - R O M E

Note: Tunis has been substituted for Bizerta on the page.

Service 3 K.

[Note in pencil: "For service Rome K 3 X see envelope of cartella 26. Double transposition LA GOULETTE TUNISI"]

Code Book R.I.

Code book Mengarini (Nuovissimo Cifrario).

Mengarini VI Edizione 1929.

Block A from B to R (4 figures 4 figures)
" B " R to B.

Key group of telegrams from Bizerta 4 figures at beginning and end.

Key group of Rome telegrams 5 figures only at beginning.

Bizerta texts 4 figures groups. Rome texts 5 figure groups.

No check groups.

Blocks A 1 and 2, B 1 and 2. These are blocks formerly at Tunis, only two copies exist; the others were destroyed at Tunis. Of Block A 2 and A 3 there are three copies.

Direct service with LA GOULETTE, SOUSSE, SFAX, with Mengarini and with 2 recyphering tables each way for each service.

Station passes on traffic from Rome to La Goulette, Sfax and Sousse and vice versa.

Holds copies of recyphering means used between Rome, Sfax, Sousse and La Goulette and vice versa.

The whole of the page has been crossed out in pencil and following note added: "Received 29.4.43. Code Book, 4 Blocks. Tables originally at Bizerta for use with La Goulette, Sfax and Sousse and relative instructions. Blocks A' A", B' B":"

In sintesi, circa 150 posti di ascolto o osservazione⁴¹ erano stati organizzati e funzionavano allo stesso tempo per cui un considerevole numero di messaggi veniva captato e a questi si aggiungevano quelli che le omologhe stazioni tedesche nel Mediterraneo inviavano quotidianamente a Berlino. Lo studio delle lunghezze d'onda, dei segnali e degli orari delle chiamate produceva una media di tremila messaggi al giorno.

Lo sforzo dei crittoanalisti era diretto particolarmente verso i codici navali e aerei britannici e questo lavoro veniva svolto da alcuni ufficiali specialisti del settore, coadiuvati da un numero variabile di operatori. I risultati delle loro ricerche, ma non tutti, erano costantemente scambiati con la Marina tedesca, che non sempre, anzi raramente, reciprocava il favore con onestà.⁴²

Buoni risultati venivano ottenuti nel settore della comprensione dei segnali di chiamata delle Unità nemiche sebbene essi fossero cambiati ogni quindici giorni. In sette - cinque giorni il SIS era in grado di ricostruire il senso dei vari gruppi alfanumerici.

Porta e Cianchi riferirono che per la Sezione 'B' il lavoro sui codici navali tattici era relativamente semplice e anche le tavole di decifrazione aeronautiche, sebbene fossero cambiate ogni 24 ore, non erano complesse e per questa ragione potevano essere ricostruite solo dopo qualche messaggio. I rapporti sulle ricognizioni fatte dagli aerei britannici su territorio italiano e inviati a Londra potevano essere decifrati quasi in tempo reale e Roma li ritrasmetteva entro pochi minuti alle Unità che erano state oggetto della ricognizione inglese con l'ovvio vantaggio per i Comandi operativi della Marina e delle navi avvistate dal nemico. Inoltre lo studio avanzato dei codici navali britannici (Marina militare e mercantile) procedeva sempre sui giusti binari; i numeri dei messaggi che potevano essere parzialmente o totalmente decifrati era piccolo ma aumentava costantemente nel corso delle operazioni. Ovviamente la Sezione era in costante contatto con i Reparti operativi.

41 I numeri nei vari rapporti non sono sempre coerenti fra loro ma in media queste erano cifre corrette.

42 In altri documenti vi sono dichiarazioni diverse relative alla cooperazione *very close and cordial* tra i Servizi navali italiani e tedeschi, cfr. *The Italian 'Y' Service Organisation*, in NAUK, HW40/219. Come avvenne per il SIM, molto spesso dipendeva dai rapporti interpersonali stabiliti dai vari protagonisti che davano l'impressione di notevole cordialità e onesta collaborazione. In realtà i tedeschi non si fidavano degli alleati italiani e nonostante grandi affermazioni di 'amicizia', la diffidenza era radicata e questo è stato ampiamente dimostrato da molti documenti rinvenuti dopo il conflitto.

13/11/44

TOP SECRET "U"

NAVAL SECTION

31.10.44

INTELLIGENCE MEMORANDUM No. 63

To: D.D. (N.S.).

DECLASSIFIED

Authority DOD 963016

By [signature] NARA Date 7/2/96

ULTRA/ZIP

COMMUNICATIONS ORGANISATION OF ITALIAN S.I.S.

The organisation of the Italian S.I.S. has been explained in a paper (written by Admiral MAUGERI) and forwarded to the Admiralty by the Italian Ministry of Marine. A translation of this is Appendix 6. The original is P.I. 2858.

The S.I.S. is divided into 4 sections B, C, D and E. Of these only B and D concern communications.

Office B carried out the interception and D/F services, Office D offensive espionage.

Office B controlled a network of stations of which the following is a list.

1. Main station at MONTE ROTONDO near Rome and a substation at LIGOLA (West of Naples).
2. Northern station at TIRRENIA with substations at ARMA di TAGGIA and TOULON.
3. Southern station at PORTO PALO, AUGUSTA with substation at PAVIGNANA.
4. Western station at PULA (SARDINIA) with substation at PORTO TORRES.
5. Eastern station at RHODES.
6. TRIPOLI.
7. BENGHASI.

All these except the PULA station had teleprinter connection with headquarters.

Together with Office D it set up and maintained the centres abroad of which the main ones were LISBON, MADRID, ATHENS and ISTAMBUL.

Further light on the organisation was shed by the capture of a number of documents at a place called VILLA CANOVA, MONTE MARIO, ROME. This information can be classified under 3 heads:

1. Location of S.I.S. stations controlled by Offices B and D.
2. W.T. Routines and equipment of stations.
3. Codes and recyphering methods used.

1. About 80 stations are mentioned in addition to those already mentioned.

Notes on all the stations mentioned are given in Appendix I and Appendix 2.

2. Particulars of W.T. stations can be found in P.L. 2615 and 2619-34. They have been abstracted and will be found in Appendix No. 3.

- 2 -

Types of set used are also given.

3. The following codes are mentioned:

a. S.M. 16 8 1937 edition.

Used between SHANGHAI and ROME. Messages preceded by ALGOL and similar words. See page 22 Appendix I.

A copy of this is in our possession P.I. 2850.

b. S.M. 90 S.

Intended for TOKIO, BANGKOK service but lost in transit and apparently never used. See page 26 Appendix I.

c. S.M. 91 S.

Used for TOKIO - ROME service. See page 25 Appendix I.

d. KNIGMA machine. [Italian type. Used in Spanish War and for ordinary naval communication between Rome and Rhodes during the present war]. See Appendix 4.

e. CIPRARIO RI.

Full particulars of the code are given in Appendix 5.

f. MENGARINI.

Various versions of this were used. See List of Stations Appendix I.

g. Codes based on novels.

A number of the novels are mentioned e.g. LA SULAMITA see under Stations concerned in Appendix I.

All these documents read together shed a great deal of light on the so-called SAIDA traffic and should enable a good deal more of it to be read. Some of the actual reciphering tables in use are among the captured documents (P.I. 2506-10).

U. F. Seal

Le stazioni di intercettazione navale.

A volte, invece, il lavoro di decifrazione poteva essere soggetto ad un considerevole ritardo ma era sempre utile conoscere il contenuto del messaggio per aumentare le possibilità tecniche di ulteriori violazioni di codici o ricostruire sia pur in maniera retrospettiva la storia di alcuni eventi o azioni navali.

La Sezione 'Beta', oltre ai bollettini già sopra citati, due volte al giorno inviava un messaggio circolare a tutti i Comandi navali in mare e in porto, informandoli della situazione nemica con particolare riguardo al volume e al traffico delle radio nemiche e avvisandoli di ogni possibile sviluppo.

Naturalmente veniva mantenuto uno stretto contatto tra il SIS e i Comandi operativi di Supermarina così che questo organo di vertice potesse trarre un immediato vantaggio dei rapporti e delle deduzioni possibili, mentre il SIS era costantemente informato delle operazioni navali italiane progettate o in atto, così da indirizzare e applicare le misure necessarie nella direzione più utile. L'esperienza e la pratica derivate da questo tipo di operatività era tale che riusciva di solito a fornire le informazioni richieste - il volume delle radio nemiche, il traffico e le sue caratteristiche - su tutte le operazioni navali che gli inglesi stavano per attuare e le informazioni date dal SIS a Supermarina erano di grande interesse, ma forse non valutate correttamente dagli Alti Comandi, come spesso era già accaduto.

La partenza di una forza navale nemica o di un convoglio dall'Oriente o dall'Occidente non sfuggiva al SIS ed era possibile stabilire entro poche ore la sua composizione e anche i suoi obiettivi; il che permetteva delle immediate contromisure da parte dei Comandi navali italiani e, con le parole di Maugeri riportate nella relazione sopra citata, le battaglie navali più importanti (Punta Stilo, Capo Teulada, Capo Matapan, le due azioni al largo della Sirte e quella di Pantelleria) erano state originate proprio in base alle informazioni passate dal SIS ai Comandi.⁴³

Per quanto riguardava le operazioni della Flotta e dell'Aeronautica inglese, i rapporti del SIS erano di due tipi. Il SIS forniva a Supermarina le informazioni a mano a mano che erano raccolte e effettivamente il corso delle

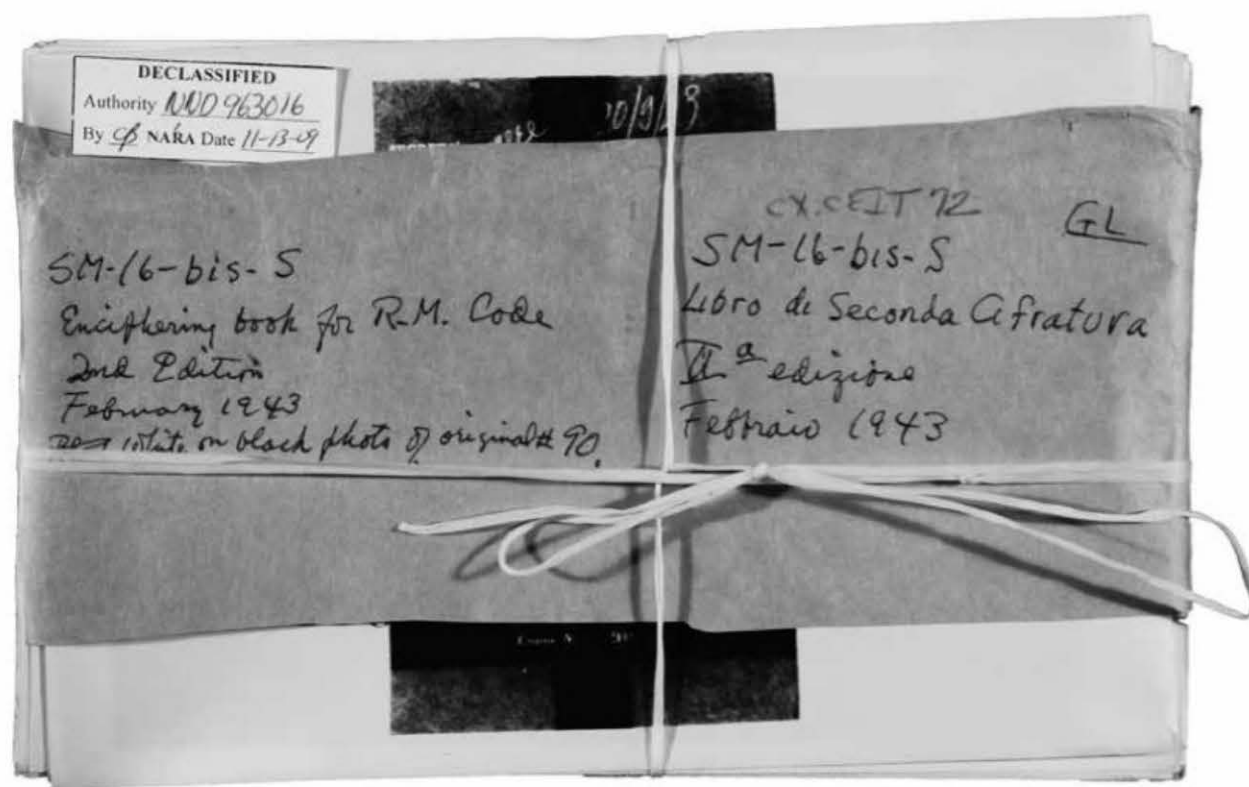
43 Dal Rapporto *Italian Communications Intelligence by Admiral Maugeri*, cit., pag. 9: ... *the most important naval encounters (Battle of Punta Stilo, of Cape Teulada, of Cape Matapan, the two actions off Sirte, and that of Pantelleria) originated through information from the SIS...* Cfr. anche Giorgio Giorgerini, *La guerra italiana sul mare. La Marina tra vittoria e sconfitta. 1940-1943*, Milano, 2001, p. 167 e ss.

azioni poteva essere seguito meglio attraverso la conoscenza dei messaggi del nemico che non con quelli dei Comandi navali italiani che – correttamente - osservavano un completo silenzio radio e inviavano solo messaggi di estrema urgenza.

Erano anche stati organizzati a bordo di tutti i Comandi (squadroni, divisioni e scorte ai convogli), gruppi d'intercettazione agli ordini di un ufficiale specializzato del SIS che disponeva di tutto il materiale necessario per una decodificazione immediata e per l'interpretazione del traffico. Questi gruppi furono, nel ricordo comune dei protagonisti, come dichiarato agli Alleati, di grande utilità in varie occasioni; gli ufficiali incaricati del Servizio, ogni qualvolta fosse stato possibile, andavano a Roma per essere aggiornati sulle caratteristiche delle comunicazioni nemiche che cambiavano di giorno in giorno.

Altro importante compito della Sezione 'Beta' era il controllo della sicurezza dei codici in uso alla Marina italiana. Una speciale Sottosezione lavorava sui messaggi italiani come se fossero quelli del nemico; non avevano alcuna informazione sull'attività navale in corso in modo che essi potessero controllare in quanto tempo e soprattutto, dopo quante ripetizioni dei parametri del messaggio, ad esempio, i codici o segnali di chiamata italiani potessero essere forzati. Non appena vi fosse il sospetto che una delle chiavi fosse stata in pericolo o che il sistema potesse essere stato violato, il SIS informava il Reparto Comunicazioni di Supermarina, fornendo tutti i dettagli utili ad eliminare la possibile falla. Il supporto del SIS in questo settore fu molto apprezzato e *vi è ragione di credere che il nemico non potesse decifrare i nostri codici...*però, in effetti, non fu così, come si rileva dai documenti inglesi e da studi in proposito.

Un altro settore dell'attività della Sezione 'Beta', in collaborazione con la Sezione 'Delta', era l'organizzazione di stazioni clandestine che il SIS decideva di costituire fuori del territorio metropolitano in sempre maggior numero; la preparazione dei rispettivi codici nonché il controllo delle stesse stazioni. C'era un Ufficio Centrale per le comunicazioni delle radio clandestine con la sua Sezione Cifra. Questo servizio fu sviluppato con grande rapidità nonostante le complicazioni che sorgevano dal gran numero degli apparati clandestini e dalla necessità di usare diverse lunghezze d'onda e differente cifratura per ognuno di essi. In pratica però tutti gli apparecchi clandestini funzionavano molto bene in grande sicurezza e con velocità. Un conveniente sistema di rilanci permetteva una rapida ricezione dai principali centri all'estero delle radio situate nelle zone da loro controllate.



Libro di seconda cifraura del febbraio 1943 del SIS.

La Sezione 'B' si occupava anche, come attività complementare, di dare la posizione esatta dei porti, dei movimenti navali per agevolare il lavoro della Sezione di cartografia.

La Sezione 'Delta' aveva come compito primario l'organizzazione e lo sviluppo dello spionaggio offensivo. Questo Servizio, come sostenuto da più parti, era povero di solide basi all'inizio della guerra perché faceva affidamento sui rapporti necessariamente incompleti e non affidabili, di alcuni capitani di navi e su pochi informatori inefficienti. Lo scoppio del conflitto diede maggiori risorse al Servizio per rimediare alla precedente mancanza di una rete capillarmente diffusa che avrebbe dovuto essere messa in opera molti anni prima e gradualmente incrementata. Naturalmente lo stato di guerra rendeva molto più difficile la formazione di una tale rete che avrebbe dovuto logicamente avere i suoi legami nei paesi neutrali, che però erano divenuti circospetti e sospettosi nei confronti degli stranieri, e anche nelle nazioni nemiche. In queste ultime nulla esisteva e nulla poteva essere attuato, nonostante i ripetuti tentativi fatti a Malta e in Egitto. Nondimeno, nelle nazioni neutrali, a dispetto delle numerose difficoltà di ogni genere che sorgevano sempre più spesso, la rete fu formata e presto divenne abbastanza efficiente.

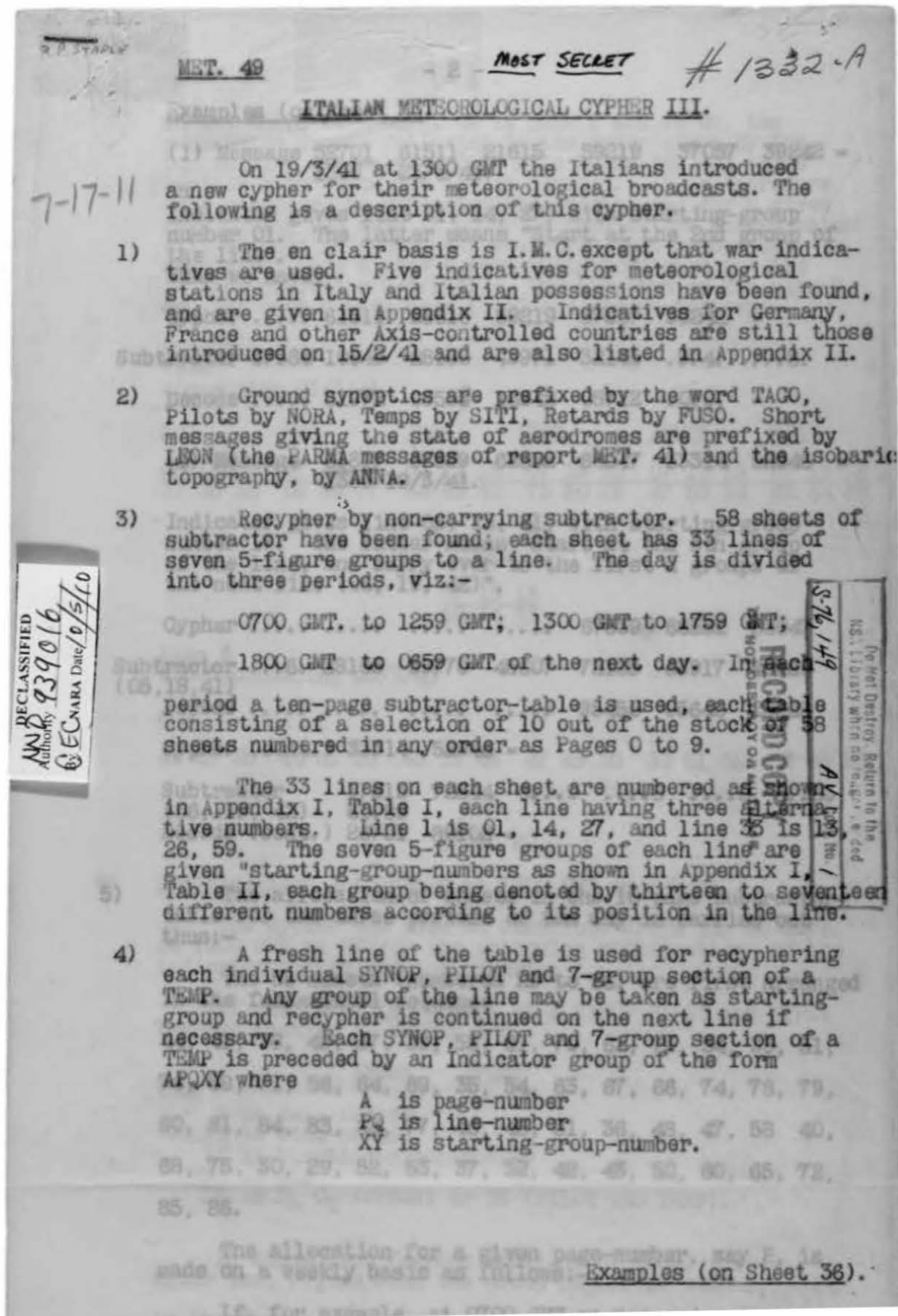
Ovviamente la zona di primario interesse era il Mediterraneo, per la natura prevalentemente operativa del SIS. Quattro erano i Centri principali messi su a Lisbona, Madrid, Atene e Istanbul. Questi controllavano i Sottocentri convenientemente situati: in particolare Lisbona controllava Oporto e Punta Delgada; Madrid controllava Barcellona, Palma de Mallorca, Almeria, Algeciras, Siviglia, Huelva, Melilla, Tangeri, Ceuta, Las Palmas, Cadice e Tenerife. Nel Levante, Atene controllava Salonicco e Istanbul, Trebisonda, Samsun, Smirna, Mersina e Alessandretta. Altri Centri erano stati formati a Odessa, Sofia, Marsiglia, Losanna e Casablanca.

L'obiettivo principale dei Centri era di monitorizzare e riferire sul traffico navale nemico. Il secondo obiettivo era di acquisire informazioni di natura politica o operativa. Quasi tutti i Centri e i Sottocentri erano equipaggiati con stazioni radio clandestine che comunicavano sia direttamente con la Centrale del SIS o erano collegate con i Centri principali.

I due Centri di Lisbona e di Madrid, in stretta collaborazione, raggiunsero rapidamente un notevole successo. Dei Sottocentri diretti da Madrid, Algeciras, Tangeri e Ceuta erano i più importanti; dai loro posti di osservazione i movimenti nello Stretto di Gibilterra erano ininterrottamente monitorati, giorno e notte e i loro rapporti, una volta confrontati, davano al SIS rapide e affidabili informazioni. Inoltre era stato organizzato un servizio speciale su pescherecci in direzione dell'Atlantico, che diede risultati affidabili fin quando fu possibile mantenerli. Fu redatto anche un piano per posti di osservazione sulla linea Melilla-Alboran-Capo Gata ma non fu possibile concretizzarla perché le autorità spagnole frapposero ogni sorta di difficoltà. Il SIS riuscì comunque con successo a istituire a Palma de Mallorca un Centro intercettazione con un apparato D/F così da essere in grado di seguire sempre le mosse del nemico nel Mediterraneo.

La rete costruita a Istanbul gradualmente acquisì importanza considerevole e fece numerosi rapporti sui convogli mercantili che arrivavano a Port Said, Suez, Bassora e Bandar Shapur, sul Golfo Persico; sulla posizione e composizione delle forze nemiche nel Mediterraneo orientale a Alessandria, Cipro, Beirut e Haifa.

Il Centro di Atene era in buona posizione per contribuire alla collazione e controllo dei rapporti, perché la zona greca era una miniera d'informazioni e da lì, per mezzo di caicchi privati, era possibile far sbarcare abbastanza facilmente agenti e informatori forniti di ricetrasmittenti sulle coste dell'Anatolia (ben conosciute dagli italiani, dopo la fine del primo conflitto



Sopra e nella pagina successiva: cifrario italiano per le informazioni meteorologiche.

MOST SECRET

#1332-A

- 2 -

Examples (on Sheet 36)

(1) Message 52701 61511 21615 59219 37057 39242 =
1300 23/3/41.

Indicator gives line 01, 14, 27, with starting-group number 01. The latter means "Start at the 2nd group of the line".
Thus we have:

Cypher 61511 21615 59219 37057 39242 =

Subtractor 57166 10649 28160 43971 32145 .9.4. ...8.

Decode 51972 03555 16348 05712 .0.0. =

(2) Message 61817 67539 68552 88047 33314 52946 =
1300 19/3/41.

Indicator gives line 05, 18, 41, with starting-group number 17. The latter means "Start at the 5th group of the line, and carry over to the first 2 groups of the next line (06, 19, 42)".

Cypher 67539 68552 88047

Subtractor ...6. 28165 39770 45607 72189 63917 60729
(05, 18, 41)

Decode 95450 05645 28328

Cypher (cont.) 33314 52946 =

Subtractor 17613 72844 6...988 6...83
(06, 19, 42) 60.89

Decode (cont.) 26701 80102 =

5) The allocation of sheets in the 10-page subtractor-table for the three periods of the day is carried out thus:-

The 58 sheets (numbered 29 to 86) are first arranged in the fundamental sequence

44, 41, 38, 49, 57, 39, 55, 61, 70, 62, 73, 34, 33, 51,
76, 59, 71, 56, 64, 69, 35, 54, 63, 67, 66, 74, 78, 79,
80, 81, 84, 83, 82, 77, 46, 45, 31, 36, 48, 47, 58 40,
68, 75, 30, 29, 52, 53, 37, 32, 42, 43, 50, 60, 65, 72,
85, 86.

The allocation for a given page-number, say P, is made on a weekly basis as follows:-

If, for example, at 0700 GMT on Wednesday in the first week sheet 41 is page P, then at 0700 on Wednesday in the second week sheet 38 is page P, at 0700 on Wednesday

RECLASSIFIED
Authority 239016
6 ECNARA Date 10/5/10

mondiale per un tentativo di stabilirvi una presenza militare e commerciale) e della Siria.

Per quel che riguardava Centri secondari, come Odessa, Sofia, Marsiglia, Losanna e Casablanca, fu corale ammissione che la loro produzione era stata limitata per carenza di sufficiente personale.

La Svizzera era una zona importante che non poneva grandi difficoltà, di tanto in tanto venivano mandati pochi elementi che nei fatti fornivano solo rapporti vaghi e in ritardo. Era invece forte la presenza articolata e organica del SIM e questa era sufficiente per il Comando Supremo.

Come dichiarato da molti interrogati, vari tentativi erano stati fatti per costituire altri Centri informativi con apparati intercettatori e ricetrasmittenti in territorio nemico ma poiché al tempo dell'entrata in guerra dell'Italia niente era stato terminato, ciò costituì un grave handicap che non fu mai superato dal SIS.

Gibilterra, Malta e Alessandria erano gli obiettivi immediati e più vicini. La vicinanza di Algeiras a Gibilterra e l'efficienza di quel Centro resero non necessari nuovi sforzi su Gibilterra. Fu proposto di organizzare qualcosa in Egitto e a Malta dove dopo molti tentativi niente fu realizzato. A Malta, dopo pazienti e circospette preparazioni, un agente cittadino italiano, di origine maltese, Carmelo Borg Pisani, fornito di una radio ricetrasmittente, fu sbarcato su quelle coste ma, immediatamente arrestato, fu giustiziato dagli inglesi mediante impiccagione.⁴⁴

Mentre aumentava la propria efficienza nel Mediterraneo, il SIS cercava di organizzarsi negli stati extra europei. Shangai fu il primo Centro ad entrare in funzione sotto la direzione dell'Addetto navale. L'ufficiale riuscì a reclutare agenti che erano molto vicini ai servizi informativi britannici e i rapporti ricevuti da Shangai non concernevano solo l'area del Pacifico ma anche l'Europa e il Mediterraneo. Il volume di questi rapporti gradualmente aumentò e conteneva informazioni sempre più interessanti e corrette, tanto esaustive

⁴⁴ Si riferisce all'episodio ben noto dello studente maltese in Italia (nato a Senglea nel 1915 e morto a La Valletta nel novembre 1942), Carmelo Borg Pisani, alias Caio Borghi, inviato per l'operazione HerculesC3 per l'occupazione di Malta che sbarcò sulle coste maltesi nella notte tra il 17 e il 18 maggio 1942. Gli fu concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria mai di fatto consegnata. Per l'Operazione C3 su Malta, cfr., tra gli altri, Mariano Gabriele, *Operazione C3 Malta*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1965.

che diedero origine a seri dubbi sull'autenticità della fonte e sulla probabilità che fosse il prodotto di una campagna intelligente di controinformazione. Molti dei rapporti furono, però, attentamente controllati in base agli eventi avvenuti e ritenuti attendibili. Nell'insieme il SIS ottenne buoni risultati.

Gli Stati Uniti e l'America meridionale furono gli obiettivi successivi. Un singolo Agente, un americano era riuscito a partire per New York per organizzarvi una rete. Dette notizie del suo arrivo ma non produsse assolutamente nulla e quel che è più importante quella zona rimase molto chiusa per l'intelligence italiana, anche per quella del SIM, più ramificato all'estero.

In America meridionale un Centro fu costituito in Brasile e in teoria doveva continuare a operare anche dopo la rottura delle relazioni fra Roma e Rio de Janeiro essendo fornito di sufficienti risorse umane e finanziarie ma le autorità brasiliane si misero subito sulle tracce degli agenti che furono tutti arrestati e la rete smantellata ancor prima di dare frutti.

Un'altra importante fonte informativa per il SIS, come già detto, erano i pescherecci a motore che solcavano le più importanti zone del Mediterraneo, equipaggiati con tutti i possibili mezzi per osservare e riportare. Rimanevano al largo per la campagna di pesca una quindicina di giorni: il loro lavoro produceva buoni e affidabili risultati nel Mediterraneo occidentale tra le isole Baleari e la costa nord dell'Africa, specialmente per quanto riguardava i sorvoli degli aerei nemici. Secondo le dichiarazioni rese, nessuno di questi pescherecci sarebbe mai stato intercettato dalle forze nemiche.

Alle complesse attività della sezione 'Delta' fu aggiunto nell'ultimo anno della guerra, quello del sabotaggio. La mancanza di uomini e di denaro non permise un grande sviluppo di questa forma di contrasto, nondimeno il SIS molto contribuì in questo settore, prima indirettamente e poi più tardi con azioni dirette.

Indirettamente il SIS diede un grande appoggio e aiuto a operazioni ripetutamente intraprese dal naviglio italiano contro Gibilterra e altrove, sempre con positivi risultati; il segreto di questi successi era dovuto al fatto che gli stessi metodi operativi non erano usati più di due volte. Il SIS organizzava i trasporti del materiale clandestino e degli operatori e il loro delicato recupero dopo l'evento. Considerata la distanza tra l'Italia e Gibilterra, la difficoltà dell'attraversamento delle frontiere e la necessità di mantenere un assoluto segreto in delicate circostanze, bisogna ammettere che quest'attività, pericolosa e a volte risolutiva, rappresentò un notevole contributo dato dal SIS alla condotta delle operazioni.

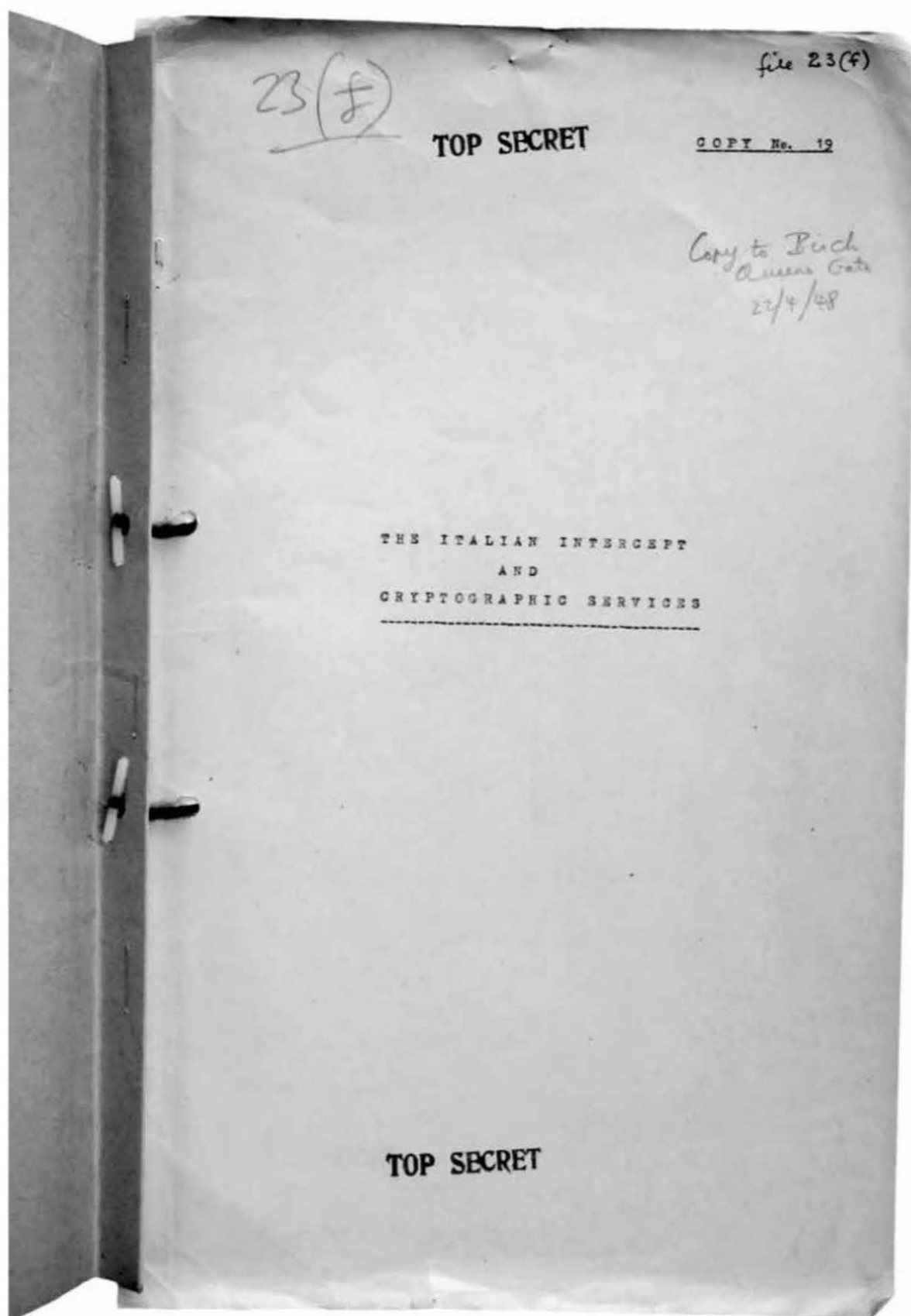
Riferirono il comandante Porta e altri suoi colleghi che la possibilità di pianificare ed eseguire direttamente delle operazioni di sabotaggio sarebbe stata contemplata solo nella primavera del 1943. Allora fu considerato che i porti più adatti fossero Alessandretta (Iskenderun) e Mersina, dove spesso avveniva la concentrazione delle navi nemiche. Il personale e il materiale erano inviati da Roma. Le bombe erano progettate in modo da entrare in azione quando la nave avesse iniziato il suo viaggio così da evitare le esplosioni nei porti o in acque neutrali. Il primo colpo fu portato alla nave inglese *Orion* ad Alessandretta. Questa operazione, ricordavano, fu seguita da un'altra nello stesso porto e da due a Mersina, dove furono incontrate le più grandi difficoltà a causa della distanza delle navi dalla banchina e per lo stretto controllo di sicurezza che veniva fatto intorno ad esse. Le bombe erano sempre piazzate da un ufficiale italiano, della Sezione Gamma. Nel caso di una sola nave come l'*Orion*, fu giudicato opportuno farla affondarla al largo del porto di Latakia.⁴⁵

Sempre nel Rapporto Maugeri interessante in particolare l'intercettazione, la Sezione 'C' aveva come compito principale quello di valutare i rapporti provenienti da tutte le fonti, eccetto quelli di natura operativa. Dopo l'analisi e la relativa valutazione, l'informazione veniva diffusa con tre modalità principali:

- a) trasmissione diretta ai dipartimenti interessati dalle particolari problematiche emergenti nelle informazioni da intercettazioni;
- b) redazione e pubblicazione di un bollettino giornaliero contenente la sintesi degli eventi di carattere politico militare che erano occorsi nelle ultime ventiquattro ore;
- c) compilazione di manuali tecnici o geografici/militari.

La Sezione era suddivisa in Sottosezioni, ognuna delle quali si interessava ad un gruppo di stati, con una, altamente specializzata, che trattava solo dei sistemi d'arma in uso o in costruzione dalle varie nazioni. Un'altra Sottosezione si occupava dell'intercettazione dei notiziari diffusi dalle radio

⁴⁵ Per altri dettagli su queste operazioni dati da protagonisti, cfr. la *Relazione Calosi, sull'attività della Sezione offensiva 'D' durante il conflitto* in Giuliano Manzari, cit., p.121-136. Come notato dal Manzari la *Relazione Calosi* contiene alcune imprecisioni. Lo stesso dicasi anche per quelle che vengono sopra riportate. Occorre ricordare che furono redatte in momenti successivi, anche lontani temporalmente dagli avvenimenti cui si riferiscono.



Un rapporto inglese sui servizi italiani di intercettazione e crittografia.

nemiche e della loro immediata traduzione e circolazione alle principali Autorità navali.

Una parte considerevole del lavoro della 'C' era di archiviare i rapporti ricevuti in modo che fosse possibile rintracciare rapidamente il materiale presente su un determinato argomento. Allo scopo, le cartelle erano divise per oggetto; il lavoro fu iniziato nel 1926 sull'esempio e sullo schema di una simile archiviazione che si sapeva essere in uso negli Stati Uniti. Con il tempo erano divenute abbastanza esaustive costituendo così un'inesauribile miniera d'informazioni.

L'ultima Sezione, la 'E', fin dalla sua costituzione diretta da un ufficiale dell'Arma, aveva competenza esclusiva sulla polizia militare e il servizio di controspionaggio, prima impegni separati e poi unificati nei Centri di controspionaggio.

In Italia furono istituiti undici Centri, diretti tutti da sottufficiali dei Carabinieri Reali, che formavano parte integrante dei Comandi Navali Centrali e locali presso i quali erano stati distaccati: La Spezia, Venezia, Pola, Roma, Trapani, Taranto, Brindisi, Augusta e La Maddalena. Altri cinque furono organizzati all'estero: Tolone Algeciras, Spalato, Tenedo (isola a ridosso dello Stretto dei Dardanelli, nel Mar Egeo a circa sei chilometri dalla Costa dell'Anatolia, attualmente turca), e Patrasso.

La Sezione 'E' coordinava e dirigeva il lavoro dei Centri, i compiti dei quali erano l'investigazione e la repressione dello spionaggio e delle attività di sabotaggio.

Altre ancor più dettagliate notizie si hanno dall'interrogatorio del comandante Gino Ciani, a capo della 5^a Sezione Crittografia della Regia Marina, e del capitano di fregata Luigi Donini, che dirigeva la Sottosezione di lingua inglese.⁴⁶ I tedeschi e gli italiani, secondo le loro dichiarazioni (che non sempre coincidono con quelle di altri ufficiali a questo riguardo), avevano lavorato in stretta collaborazione, almeno in questo settore crittografico e i risultati erano trasmessi quotidianamente tra Roma e Berlino con le telescriventi. Inoltre, due volte a settimana copie esatte dei messaggi intercettati venivano inviate con telegramma; erano oggetto di reciproca informazione i risultati dei tenta-

46 NARA, RG 457, Entry 75. In questo Record Group si trovano disseminate in mezzo a migliaia di documenti decifrati o inviati, molte informazioni interessanti sul nostro Servizio crittografico nelle valutazioni degli anglo-americani. Ciani fu interrogato a Londra, cfr. RG 226, NN3-226-91-006.

tivi messi in atto per violare i nuovi sistemi messi in atto dagli Alleati.

Per l'estensore della sintesi delle dichiarazioni di Cianchi, era normale che il Servizio Crittografico Navale tedesco e quello italiano avessero lavorato in stretta collaborazione, anche se era ormai chiaro che i tedeschi avevano tenuto per loro una gran mole d'informazioni vitali, fornendo agli alleati solo quel che interessava per mantenere viva la collaborazione. Quando gli italiani ponevano qualche problema ai tedeschi, costoro avevano sempre una risposta spesso evasiva per qualsiasi argomento, anche perché ritenevano di avere una netta superiorità professionale nel settore, atteggiamento che insieme alla sfiducia, caratterizzò comunque la cosiddetta collaborazione da attuare fra alleati.

Cianchi sostenne che i risultati erano stati buoni, se circa quattro mesi servivano per redigere un duplicato di tavole di decifrazione di un centinaio di pagine. Nondimeno riconosceva che in molti casi i risultati erano stati ottenuti in ritardo per trarre benefici dalle informazioni inserite nei telegrammi.

I primi codici inglesi violati dopo il 1935, come sopra accennato, furono il *Frankfurt* (Codice navale inter-alleato) che utilizzava gruppi di quattro numeri, e il *Manchester*, con gruppi di cinque numeri.

Nei ricordi di Cianchi, di Ponzo e di altri addetti al settore come Bigi, i codici che potevano essere forzati in relativamente breve tempo erano i seguenti:

- a) Codici navali che contenevano informazioni generali o operative; queste chiavi di cifratura erano parole di cinque o quattro lettere e suddivise in gruppi di quattro numeri. Per violarli occorreavano dai 50 ai 100 messaggi a causa delle frasi stereotipo ripetutamente utilizzate; sarebbe stato più difficile se fossero state date alternative per i segnali di chiamata usati. Erano però generalmente considerati codici di buon livello. A Berlino forse circolavano copie fotografiche di alcuni codici usati nel 1941 e 1942.
- b) Codice Navale Mercantile: era ritenuto molto facile da forzare perché le lettere nelle tavole di base erano molto limitate e anche il numero di messaggi ripetuti con frasi stereotipi fornivano grande aiuto.
- c) Codici Navali a tre lettere – per i casi di emergenza come ad esempio attacchi a sottomarini – senza una sovra cifratura.
- d) Codice SYCO: era necessaria solamente una ventina di telegrammi per ricostruire le tavole di cifratura e bastava normalmente una giornata per comprenderlo; il punto debole del codice consisteva nel fatto che ogni

messaggio iniziava con la stessa chiave e dopo una quarantina d'intercettazioni, questa era forzata nello stesso pomeriggio; i tedeschi avevano fatto uno studio speciale del SYCO e gli italiani passavano loro tutte le informazioni al riguardo.

- e) Codici generali della RAF, perché venivano usati un gran numero di messaggi quasi uguali. I tedeschi lavorarono molto su questo codice ma non passarono agli italiani le informazioni relative.⁴⁷
- f) LOXO, codice di segnali fra mercantili di piccolo tonnello: era stata data agli italiani una copia fotostatica del codice. Era molto facile e non si comprendeva la ragione per la quale quel naviglio continuasse ad usarlo.
- g) Codice Anglo-francese: facile da violare per le stesse ragioni che indebolivano quello commerciale.
- h) Codice americano: prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti il codice era stato forzato ma i relativi risultati non vennero passati a Berlino.
- i) Il sistema francese era forzato quotidianamente.
- j) Il codice della macchina cifrante inglese Typex non fu violato dagli italiani ma i messaggi che lo utilizzavano furono completamente intercettati e inviati per la lettura a Berlino per via aerea.
- k) Altri codici minori erano facili da penetrare e i risultati venivano scambiati con i tedeschi.

La speciale cifratura della RAF con gruppi di cinque lettere non fu compresa, a detta di Cianchi; gli italiani ritennero che fosse una macchina cifrante ad uso esclusivo degli alti Comandi al contrario di quelli generali che, a suo parere, erano violabili facilmente: ripetizioni continue di nomi di squadroni e di azione ma soprattutto il Servizio della RAF cambiava le tavole impiegate secondo un intervallo di tempo considerato troppo lungo. I codici più difficili da leggere furono quelli dei posamine e dei pattugliatori.⁴⁸

Per gli italiani i punti deboli dei codici britannici erano i seguenti:

- a) l'uso di gruppi di quattro numeri invece che di cinque;

47 ...Germans worked on *R.A.F. Code* near Athens (4-figure) address always buried *literally* in middle of text preceded by group 'open' (2214) and closed with 'close' brackets...

48 Uno dei più abili crittografi fu il capitano di fregata Luigi Donini, che divenne Capo della Sezione Jota del SID, dopo l'armistizio. Strettamente controllato dalla Gestapo, fu obbligato a entrare nel SID, sebbene fosse conosciuto di fede fascista molto debole e di scarsa fiducia nelle istituzioni repubblicane.

- b) i codici di base e le relative tavole di cifratura non venivano cambiati tutti allo stesso momento;
- c) un gran numero di telegrammi cifrati con le stesse chiavi;
- d) mancanza di gruppi alternativi per parole di uso comune;
- e) molti indirizzi troppo lunghi: questi erano mandati sempre alle stesse stazioni facilitando poi la comprensione della natura del contenuto;
- f) l'uso ripetuto di gruppi semplici come il 2222 che voleva dire: *la parola seguente è presa dalla Parte II, etc.*;
- g) l'uso continuo di parola chiave con gruppo di cinque numeri separata da una di quattro numeri, quindi riducendo a metà il lavoro dei crittografi;
- h) la mancanza di telegrammi con contenuti falsi - i crittografi erano in grado di contare sul fatto che i numeri contenevano messaggi reali e non contenevano informazioni ingannevoli, portando a rivelare anche attività non regolamentari in vari settori;

Bisogna però ricordare che gli inglesi, oltre a decrittare i messaggi di Enigma, Ultra etc...tema sul quale molti volumi sono stati scritti, avevano violato codici diplomatici italiani, come quello usato dal Consolato Generale d'Italia a Malta, almeno dal 1930.⁴⁹ Il Console Generale a Malta era in realtà il capo dell'intelligence italiana nell'isola in quegli anni, nell'ambito della intensa collaborazione tra diplomazia e Servizi informativi, e non si occupava solo di tutelare i connazionali ma riferiva opportunamente anche sui transiti e approdi di navi della *Mediterranean Fleet* che nel 1935 era stata rinforzata con unità della *Home Fleet*, in vista della possibile guerra in Abissinia. Non essendoci un Addetto militare o navale, il diplomatico italiano inviava numerosi rapporti a Roma, tutti regolarmente letti dagli inglesi. I Consoli che si succedettero a Malta erano molti diligenti nel riferire anche delle nuove opere di difesa costiera e sull'attività di sommergibili nemici ma a volte, nel dettare le loro relazioni ai segretari, indicavano anche come cifrare alcune parole, agevolando così il lavoro dei deciflatori inglesi. Il sistema informativo italiano a Malta si avvaleva di agenti e informatori direttamente reclutati dal Console Generale. Una volta scoppiato il conflitto, fu impossibile, come sopra ricordato, tessere una rete informativa. Era troppo tardi.

Un altro documento inglese, *The Italian 'Y' Service Organisation*, riguar-

49 Cfr. una grande mole di documenti al riguardo in NAUK, KV3/346/ 352/432. Erano stati messi microfoni nell'Ufficio del Console Generale e era ascoltato il telefono del Consolato e quello privato del diplomatico.

dante in particolare il servizio crittografico, fornisce alcune notizie di dettaglio date da altri appartenenti al Servizio.⁵⁰ Nessun tipo di materiale di grande rilevanza fu catturato in Africa in tempo da essere di valore operativo se non alcuni Codici mercantili che diedero qualche aiuto. Furono trovate solo tavole di sopracifrazione obsolete, con molte copie di schede del codice SYCO. Uno speciale formulario (*S.P.Form AZC*) fu trovato e fu di grande aiuto perché mostrava alcune tavole e la data in cui queste venivano sostituite.

La Sezione 'Beta' del SIS non addestrava il proprio personale con lo stesso metodo del SIM. Ufficiali e sottufficiali venivano affidati a persone che già avevano una specifica competenza per acquisire la necessaria professionalità sul campo. Sembra però che anche per la Marina si osservasse la stessa regola e cioè che i crittografi dovevano essere tutti degli ufficiali, forse perché nella più gran parte dei casi il livello di scolarizzazione nei sottufficiali era considerato generalmente basso.

Era chiaro che la Sezione crittografica del SIS a Roma aveva lavorato indipendentemente da quella del SIM, sapendo che la 5^a Sezione era stata istituita ufficialmente nel 1935 e riorganizzata nel 1942 come Sezione 'B'.

Maugeri, nella sua relazione sulla crittografia e intercettazioni dichiarò che, dopo l'armistizio, il SIS fu completamente *disintegrato* e furono in realtà i tedeschi, sulla base della collaborazione precedente all'8 settembre, a gestire integralmente la Sezione 'B' in collaborazione anche con gli italiani Mario De Monte e Giuseppe Donini che probabilmente furono inviati a Berlino con l'evacuazione di Roma e inseriti nel SID della RSI. La Sezione 'C', analisi e valutazione e la 'E' controspionaggio a quella data distrussero tutti i documenti presenti in archivio e correnti. Continuò ad operare solo la Sezione 'D', in clandestinità, nucleo iniziale del SIS che operò in clandestinità dall'8 settembre 1943 al 5 giugno 1944.

* * *

Per il SIA, secondo le notizie fornite dal tenente colonnello Renato Salaris⁵¹ e dal maresciallo Giuseppe De Feo, non risulta vi fosse stata una

50 NAUK, HW40/219; KV3/434. Le informazioni contenute in questo documento che fornisce ulteriori dettagli sulla rete di intercettazione e sul lavoro di violazione dei codici furono fornite da Vincenzo Martello, Bartolomeo Pisini e dai comandanti Botto e Ponzio.

51 NARA, RG 226, NND - 927923, entry 108B.

speciale Sezione intercettazioni o Crittografica almeno fino al 1941. Infatti, il Servizio si avvaleva largamente delle informazioni fornite dal SIS e per le telecomunicazioni, dal SIM. Fino a quel momento il SIA aveva solamente tradotto, interpretato e valutato il traffico intercettato. Fino agli inizi del 1941 la Marina aveva intercettato il traffico aereo per conto dell'Aeronautica che, dopo il 1941, organizzò una sezione per le intercettazioni guidata dal colonnello Renato Salaris, dal 1939 a capo della Sezione Radio intercettazioni e comunicazione del SIA, fino al settembre 1943 quando aveva aderito alla RSI (autorizzato dalle autorità del governo di Badoglio), assegnato all'Ufficio 'E' del SID (Servizio Informazioni Difesa della neonata Repubblica Sociale) dal quale uscì però dopo pochi mesi, nel gennaio 1944 (v. sotto). Poche le notizie circa il Servizio Intercettazione e Decrittazione dell'Aeronautica, che si formò durante il conflitto ma strettamente controllato e collegato con il SIM e dotato di personale in servizio permanente con una certa abilità professionale.

Come sistemi di comunicazione al SIA furono usati la radio, le scritture segrete, le comunicazioni telegrafiche *innocue*, i codici. Il metodo più in uso era la radio con trasmissione per gruppi di cinque cifre. Vari erano i cifrari di diverso uso, operativo e per il servizio degli informatori. Il cifrario operativo era un vocabolario con sezione cifrante e decifrante, sempre per gruppi di cinque cifre. Le tabelle di sopracifratura, con validità mensile, erano composte da varie colonne di cui la prima rappresentava la chiave. La decifratura andava in linea orizzontale, da sinistra a destra. Il cifrario al servizio degli informatori era sempre un vocabolario composto da parte cifrante e decifrante ma a due cifre con trasmissione sempre a gruppi di cinque cifre. Nella decifrazione si tenevano in evidenza due cifre alternate, cioè due sì e due no. Solamente nel caso che non fosse stato possibile inviare le nuove tabelle alla scadenza mensile, quelle già in possesso per il mese precedente dovevano essere usate per linee verticali, ove la prima colonna serviva da chiave (un gruppo qualsiasi di cinque cifre), e contemporaneamente da punto di partenza della decifrazione. Il controspionaggio residente nei paesi neutrali usava anche inviare telegrammi cosiddetti *innocui* le cui interpretazioni erano tenute *segretissime* dal Paoletti, attivo Capo Sezione.

Le notizie più dettagliate su crittografia e telecomunicazioni furono date dal colonnello Salaris e dal maresciallo Giuseppe De Feo, valente marconista dell'Aeronautica, ambedue conosciuti bene dai tedeschi e da questi stretta-

mente sorvegliati prima e dopo l'armistizio. Furono accusati di aver collaborato con il governo repubblicano: il primo come Capo Centro staccato R.T. della Sezione Telecomunicazioni e il secondo, come Capo Ufficio 'K' del SID ma in realtà agirono per il governo legittimo, come avevano fatto altri ufficiali del SIM e del SIS. De Feo era un sottufficiale marconista di carriera in servizio alla Sezione Radio intercettazioni e telecomunicazioni del SIA. Rimasto in servizio dopo l'armistizio e destinato all'Ufficio Stralcio del SIA dal generale Santoro ma dopo l'occupazione dei tedeschi, assegnato al SID, ove operò dal settembre 1943 al marzo 1944, era in contatto con il maggiore Santini del Comando di Roma Città Aperta che stava organizzando un Servizio Informazioni del Centro clandestino di resistenza a favore del governo legittimo. Il De Feo riuscì a farsi inviare da Volta Mantovana al Centro SID distaccato a Roma, dove riusciva meglio ad avere contatti con il Fronte clandestino. Nel viaggio verso la capitale fu accompagnato dal colonnello Salaris (anche lui passato al SID, con autorizzazione di Santoro), che impose al Foschini, Capo del SID in quel periodo, di nominare De Feo, responsabile del Centro R.T. (sebbene ci fossero elementi più anziani) affinché potesse prendere visione dei cifrari e dei marconigrammi in arrivo e partenza, del cui contenuto veniva poi regolarmente informato il Santini. In questa posizione De Feo restò fino ai primi di marzo del 1944, quando ricevette l'ordine di tornare a Volta Mantovana.

Per motivi di salute e con la complicità dei medici dell'Ospedale Militare del Celio, ebbe due mesi di licenza che gli consentirono di restare a Roma fino all'arrivo degli Alleati e riprendere il servizio con il Governo legittimo.

Il colonnello Salaris, all'atto dell'armistizio, rimase a Roma assegnato, come il De Feo, all'Ufficio Stralcio del SIA, dopo lo scioglimento dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. L'11 ottobre 1943 ricevette l'ordine, come tutti gli ufficiali in servizio al SIA, di presentarsi al nuovo Servizio informativo delle Forze armate repubblicane, presso il Ministero della Difesa Nazionale. In quell'occasione fu incaricato dal generale Scagliotti di 'osservare' il nuovo ambiente e di riferire le sue valutazioni sul nuovo Servizio che la RSI stava costituendo. In una relazione confidenziale allo Scagliotti,⁵² redatta alla fine di ottobre, Salaris espresse la sua sfiducia sulle possibilità reali del

52 Anche Scagliotti era stato inserito nel nuovo Servizio repubblicano ma ne fu allontanato dal Foschini, Capo del SID, ai primi di novembre 1943, perché visto con molto sospetto da quelle autorità.

nuovo Servizio. Tornato di nuovo a Roma nel dicembre 1943, incontrò il Paoletti, che dopo un breve periodo al SID, ne era stato allontanato perché sospettato di doppio gioco: ed era vero perché in realtà quell'ufficiale aveva aderito a un Centro clandestino di resistenza.⁵³ Fu Paoletti a consigliarlo di prendere contatto con il maggiore Santini.

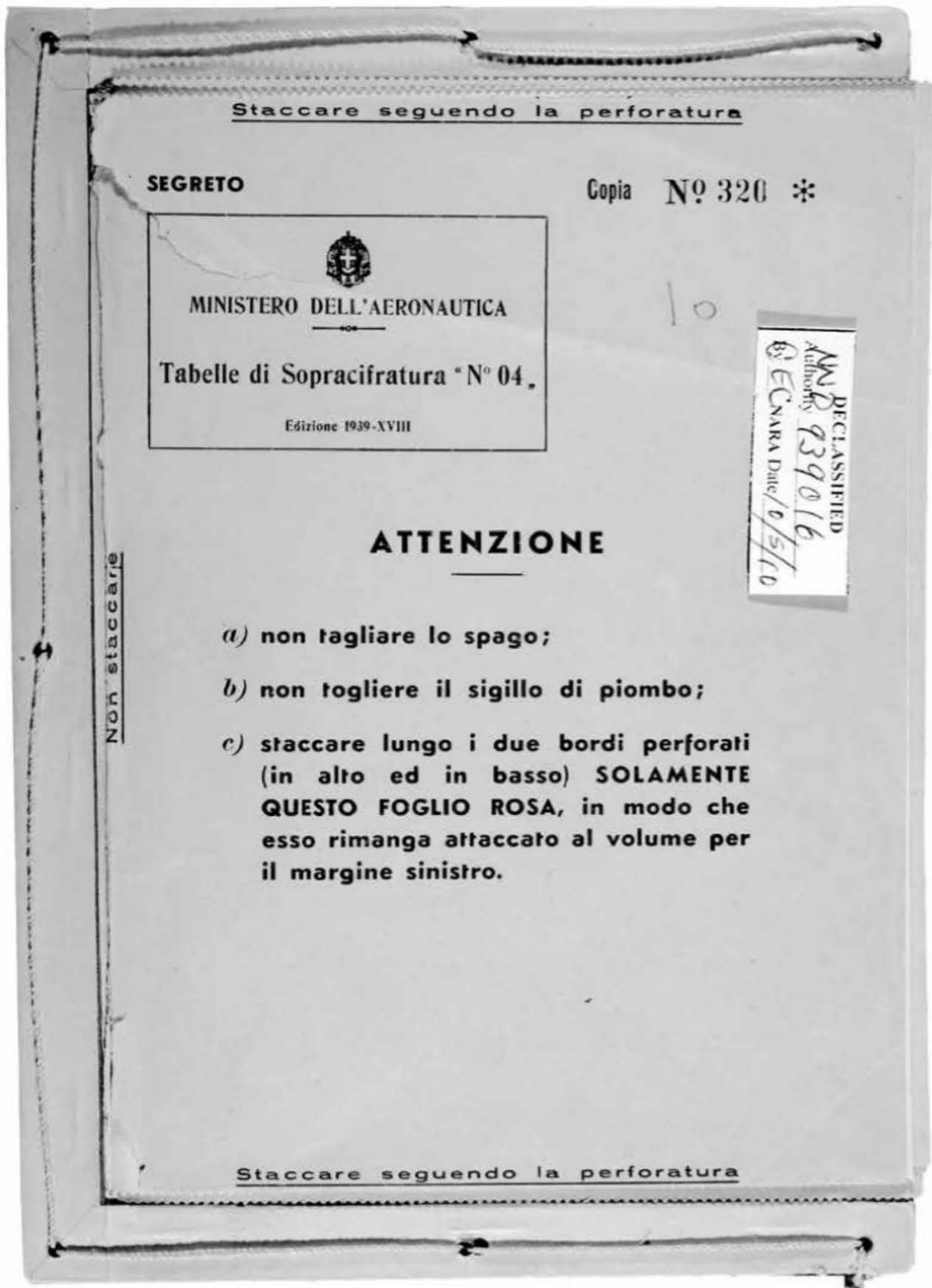
Salaris non riscuoteva la fiducia dei tedeschi i quali ben sapevano che nei giorni successivi all'8 settembre l'ufficiale aveva distrutto una grande mole di documenti segreti e riservati che sarebbero stati molto utili ai nuovi occupanti. Fin dall'inizio del suo servizio presso il SID era stato strettamente controllato dal colonnello Hellferich, braccio destro in Italia dell'ammiraglio Canaris, Capo dell'*Abwehr*.

Nel gennaio 1944 tornando a Roma, Salaris aderì al programma del maggiore Santini e s'impegnò a non cooperare con l'Aeronautica repubblicana nella quale rifiutò più volte di arruolarsi. Come conseguenza del suo rifiuto fu posto in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo il 5 febbraio 1944;⁵⁴ riuscì a passare le linee nel settembre di quell'anno a Lucca, per riprendere il servizio con le Forze Armate del governo legittimo, al quale fornì informazioni preziose sull'organizzazione del SID, sui suoi addetti e sulle localizzazioni dei vari Centri e servizi. Come il De Feo e come molti altri elementi dei Servizi informativi che s'infiltrarono nel SID, non fu considerato un volontario collaboratore dei nazisti e dei fascisti repubblicani, anche se non era riuscito a svolgere completamente la missione affidatagli dal Santini perché a causa del rifiuto di entrare a far parte della RSI, era stato emarginato totalmente.⁵⁵

53 Nel mese di ottobre 1943 era sorta una organizzazione clandestina di Resistenza con circa 2500 elementi della disciolta Aeronautica, conosciuta come Fronte Clandestino di Resistenza della Regia Aeronautica (FCRRA). Per altri dettagli sull'attività di questo Fronte in una relazione ufficiale cfr. AUSSME, Fondo SIM, 1^a Divisione.

54 Fu sostituito alla Sezione 'K' dal comandante di corvetta Raffaele Di Donato, come attestano i verbali di passaggio di consegne del 1° febbraio 1944. Cfr. NAUK, WO 294/11953

55 NARA, RG 226, NND – 927923, 2 dicembre 1944; RG 263, NND – 36822 e NN3-263-02-008. NAUK, WO 294/11953.



Tavole di sopracifratura del SIA.

2) Si trascrivono sotto ai gruppi 46511 - 03200 - 51496 - 36915 - 89001....., successivamente quelli contenuti nella « Tabella cifrante 5 » a cominciare dal gruppo 79742, e si sommano, cifra a cifra, i gruppi stessi senza tener conto dei riporti. Si ha così:

testo cifrato	46511 - 03200 - 51496 - 36915 - 89001
gruppi della tabella (cifrante)	79742 - 54406 - 83613 - 09307 - 56349
gruppi risultanti dall'addizione eseguita senza tener conto dei riporti	15253 - 57606 - 34009 - 35212 - 35340

3°) Il testo completo da spedire è il seguente:

35839 - 15253 - 57606 - 34009 - 35212 - 35340

Contrassegnare - di volta in volta - il trigramma in rosso indicante il gruppo dal quale è stata iniziata la sopracifratura: ciò per evitare che una seconda volta si inizi a sopracifrare dal medesimo gruppo.

Per decifrare:

a) scomporre il primo gruppo del testo ricevuto in tre elementi:

- 1) - prima cifra del gruppo;
- 2) - seconda cifra del gruppo;
- 3) - ultime tre cifre del gruppo.

- la prima cifra del gruppo non deve essere considerata in quanto rappresenta un numero nullo;
- la seconda cifra del gruppo individua la Tabella decifrante (detta cifra corrisponde al numero scritto in nero in alto a destra della tabella);
- le ultime tre cifre (trigramma) individuano il gruppo di cinque cifre in nero (contenuto nella tabella decifrante) dal quale si deve iniziare la decifratura.

b) trascrivere successivamente sotto a ciascun gruppo del testo ricevuto - escluso il primo - i gruppi di sopracifratura della tabella a partire dal gruppo indicato dal trigramma di cui sopra.

Qualora giunti in fine della tabella l'operazione di trascrizione non fosse ultimata, essa si continua con il primo gruppo della tabella stessa e successivi.

c) Sommare cifra a cifra i gruppi (quelli ottenuti dal testo ricevuto e quelli ottenuti dalla tabella) senza tener conto dei riporti.

I gruppi risultanti ad operazione effettuata sono quelli che debbono essere ricercati sul cifrario per ottenere il testo in chiaro.

Esempio: (Vedere tabella a pag. XVI).

sia il testo ricevuto il seguente:

35839 - 15253 - 57606 - 34009 - 35212 - 35340

1) Si scompone il primo gruppo ricevuto: 35839 - come segue:

- prima cifra del gruppo: 3
- seconda cifra del gruppo: 5
- ultime tre cifre: 839.

La prima cifra (3) non deve essere considerata in quanto rappresenta un numero nullo.

La seconda cifra indica la Tabella decifrante (N. 5).

Le ultime tre cifre (839) individuano il trigramma indicatore del gruppo di cinque cifre dal quale si deve iniziare la decifratura e cioè: 31368.

2°) Si scrivono sotto ai gruppi del testo ricevuto (escludendo il primo) successivamente i gruppi contenuti nella tabella a partire da quello corrispondente al trigramma 839.

3°) Si sommano quindi cifra a cifra i gruppi stessi operando come sopra specificato.

Si ha così:

testo ricevuto . . .	35839 - 15253 - 57606 - 34009 - 35212 - 35340
gruppi della tabella (decifrante)	31368 - 56604 - 27497 - 01703 - 54761
gruppi risultanti dall'addizione senza tener conto dei riporti e da ricercare nel cifrario per ottenere il testo in chiaro	<hr/> 46511 - 03200 - 51496 - 36915 - 89001

SEGRETO



Copia

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Tabelle di Sopracifratura "N° 04,,

CIFRANTI e DECIFRANTI

in vigore dalle ore 0000 alle ore 2400 del giorno 2

Il presente foglio dovrà essere custodito, secondo le norme in vigore per le pubblicazioni segrete, per giorni due a partire dalle ore 2400 del giorno di scadenza, dopo di che dovrà essere distrutto a mezzo del fuoco. I fogli devono essere staccati dal volume solo quando si verifica la necessità di adoperarli, oppure allo scadere del termine stabilito per la loro distruzione.

Prima di usare le tabelle verificare l'integrità dello spago e del piombo di chiusura.

Firma dell'Ufficiale che ha aperto il foglio contenente le tabelle della settimana precedente:

(data)

(grado) (firma)

ATTENZIONE: staccare un foglio per volta.

* * *

Interessante analizzare come nel 1945⁵⁶ gli inglesi vedessero in prospettiva una riorganizzazione dei servizi italiani d'intercettazione e crittografia attraverso le loro considerazioni della situazione contingente. Sostenevano che dal punto di vista politico interno, la situazione non si sarebbe stabilizzata per lungo tempo *therefore the reconstitution and upkeep of an important branch of the intelligence may be difficult, also inadvisable from a security point of view...*⁵⁷ In politica estera indubbiamente la situazione era migliorata fin dai giorni dell'armistizio con la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Russia, ma certamente l'Italia avrebbe avuto ancora gravi problemi con due stati confinanti, la Francia e la Jugoslavia.

All'estero il prestigio delle Forze Armate italiane era piuttosto basso e questo amareggiava la Marina e l'Aeronautica, i cui appartenenti tenevano molto all'onore e al prestigio del loro servizio.

L'immagine delle Forze Armate non era positiva nemmeno nella considerazione diffusa della popolazione. Molti ufficiali stavano collaborando con il Governo *co-belligerent* di Badoglio e potevano ristabilire la fiducia verso il mondo militare anche riguardo ai Servizi 'segreti' delle Forze Armate, riuscendo a far comprendere che questi stavano servendo gli interessi dello Stato e non erano colpevoli della sconfitta che aveva fatto seguito al regime fascista e alla guerra. Dunque, non sarebbe stato molto difficile recuperare risorse finanziarie per riorganizzare un Servizio del quale avrebbe avuto bisogno *even a "red" government*: la possibilità che i comunisti avessero assunto il potere era una delle eventualità a lungo studiate e temute.

Oltre a tutto, però, bisognava considerare che la situazione economica dell'Italia era molto critica e non era possibile riorganizzare il servizio intercettazione e crittografico senza la tecnologia esistente. Era peraltro quasi scontato che gli Alleati, alla fine del conflitto, avrebbero lasciato sul posto i loro equipaggiamenti per avviare la riorganizzazione del servizio in attesa che maturassero le condizioni per la costruzione in loco di apparecchi più

56 NAUK, HW40/219. Sebbene il titolo del Rapporto riguardi il periodo 1918-1945, dalle considerazioni espresse è facile intuire che fu redatto prima della fine del conflitto da una frase: *conscription might even be kept up, especially now that ITALY will fight JAPAN...*

57 NAUK, HW40/219, p. 22.

moderni o l'acquisto all'estero. Gli stessi alleati si erano molto interessati ai metodi italiani di intercettazione e decifrazione di codici.

Occorre osservare, alla luce degli avvenimenti successivi, che queste considerazioni inglesi dimostravano un'approfondita conoscenza della situazione italiana, come si può rilevare da numerosi rapporti informativi del Secret Service sulla situazione politica ed economica italiana.⁵⁸

Era evidente per gli anglo-americani che sarebbe stato impossibile impedire all'Italia di riorganizzare i servizi d'informazione militare. La situazione generale era delicata per l'ostilità generale e diffusa sviluppatasi contro quegli organismi ma se i nuovi Servizi avessero mantenuto un *low profile*, a maggior ragione le Sezioni d'intercettazione delle singole Forze Armate, non vi era nulla da temere al proposito.

Due erano le possibilità previste: a) impedire agli italiani di ricostituire organismi informativi inclusi servizi d'intercettazione e decrittazione o b) autorizzare a farlo, modernizzandoli.

Nella prima ipotesi, i vantaggi consistevano nell'economizzare risorse e personale, sempre scarsi, nell'evitare attacchi della stampa. Soprattutto, poiché sicuramente la gran parte dei messaggi sarebbe stata veicolata tramite cavi sottomarini o valigia diplomatica, vi era il rischio concreto di avere un certo numero di persone che non potevano essere utilizzate al massimo. Vi erano però degli svantaggi: la perdita di una importante anche se poco visibile parte di intelligence; l'eventuale mancanza di formazione di personale che avrebbe potuto invece essere utilissimo in caso di un nuovo conflitto e ultimo ma non meno importante il fatto di non poter controllare la sicurezza delle comunicazioni dell'Italia.

Nella seconda ipotesi era possibile invece continuare a utilizzare la pro-

58 Il 1° gennaio 1945, infatti, il SIM aveva cambiato denominazione in Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore Generale, passando alle dipendenze del Ministero della Guerra, l'8 marzo successivo. Nel 1944 il SIM era stato oggetto di attacchi stampa: l'*Unità* del 2 settembre e *Italia Libera* del 6 e 7 novembre avevano pubblicato articoli di violenta critica, soprattutto contro le Sezioni e i Centri controspionaggio del Servizio. Il processo al generale Mario Roatta e a suoi collaboratori (uno dei quali Eugenio Piccardo, rimasto in Svizzera, al Centro C.S. che però stava collaborando con gli alleati nel controspionaggio) divenne in effetti un processo al Servizio più che alle persone.

Per i rapporti dell'intelligence anglo-americana sulla situazione italiana dal 1944 al 1945 cfr. NARA, tra gli altri, RG 226, NND – 843099, vari faldoni e NAUK, tra gli altri, WO106/3977A e WO204/11955, WO 204/11963, varie buste.

fessionalità riconosciuta di alcuni esperti italiani per una maggiore sicurezza in Europa e nel Vicino Oriente, assicurando la continuità dell'impegno nel settore. Si poteva anche migliorare l'aspetto tecnologico del sistema di telecomunicazioni italiano e la formazione del personale, che, per aver già avuto contatti prima con i tedeschi e poi con gli Alleati, era sufficientemente preparato, e creare una efficiente rete SIGINT.

Valutazioni per una ricostruzione del settore intercettazioni e decodifiche. Gli interessi specifici degli Alleati.

Italiani e Alleati si ponevano il problema di come avviare la ricostruzione del settore intelligence per l'intercettazione e la crittografia. Il problema ruotava, come nel passato, intorno all'ipotesi di un unico servizio centralizzato o di lasciare al SIS, al SIA, e all'Ufficio Informazioni della Forza terrestre, per la componente militare, e al Ministero degli Esteri, per la parte diplomatica, la possibilità di avere una propria organizzazione. Era una questione delicata: se l'opinione pubblica avesse sviluppato una forte ostilità verso i militari, il Governo italiano avrebbe sottratto loro il settore diplomatico per affidarlo al Ministero, nel qual caso doveva essere previsto un Ufficio di collegamento per lo scambio delle informazioni e per un omogeneo addestramento del personale.

In ambedue le soluzioni (servizio centralizzato e sezioni di Forza Armata) gli Alleati dovevano però prevedere la massima collaborazione con i Servizi italiani visto che erano trasmesse ai cobelligeranti solo alcune, e non le più 'sensibili' informazioni (a causa della sfiducia persistente nei confronti degli italiani). Il Servizio/i Servizi d'intercettazione e crittografia, una volta riorganizzati, dovevano essere inseriti nella lista delle 'fonti di intelligence' del *General Service Information*. Occorreva sostituire gli apparecchi presenti con i più moderni, di produzione italiana, se si prevedeva un ulteriore conflitto che avrebbe impedito importazioni dei pezzi di ricambio, o straniera, per addestrare gli operatori a lavorare anche su apparecchi con lingua non conosciuta.

L'addestramento del personale, fatto in tempo di pace e in modo assai discreto, doveva riguardare l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica e i funzionari delle Poste addetti alle telecomunicazioni, incrementando lo studio delle lingue slave, del turco, dell'arabo e del cinese e, se possibile, anche dell'hindi. Era chiaro che il reclutamento doveva essere fatto fra ufficiali e sottufficiali in servizio permanente o funzionari di ruolo, per evidenti ragioni di sicurezza.

Quale che fosse l'organizzazione decisa, fin dall'inizio doveva essere impiegato personale ben scelto per avere da subito buoni risultati e ottenere da chi aveva il potere le necessarie risorse per procedere e migliorare l'intercettazione e la decodifica.

Da questi brevi accenni ad un possibile piano di ricostruzione ben si comprende che gli angloamericani, ben ancora prima che l'Italia aderisse ad un eventuale patto di sicurezza occidentale, orientavano le loro valutazioni sul pericolo che veniva da est, dal mondo comunista, del quale erano ormai chiare le mire espansionistiche nei Balcani. Se l'Italia avesse fatto parte del blocco occidentale, ne sarebbe stata, come poi fu, il confine sensibile.

* * *

Pochi mezzi, poco personale: i militari delle Sezioni crittografiche, però, riuscirono a ottenere dagli Alleati dei riconoscimenti sulla loro professionalità, nonostante la mancanza di risorse, di macchinari e la scarsa conoscenza delle lingue, ...*on the intercept side the Italians' natural gift for music helped some operators to recognise enemy transmitting stations by identifying an individual operator's touch on the key...*⁵⁹ Interessante e curiosa notazione da parte degli Alleati.

Ancora una volta inglesi e americani, non molto disponibili nei confronti dell'ex nemico, furono costretti ad accettare che nel settore intercettazione e decifrazione l'intelligenza italiana (nel senso proprio della parola e non come sinonimo di *intelligence*), aveva avuto successi e che quindi sarebbe stata molto utile, in un clima politico fortemente cambiato dove il nemico numero uno era divenuto il comunismo sovietico, utilizzare esperienze già formate.

L'adesione al Patto Atlantico da parte dell'Italia risolse i problemi nei rapporti dell'Italia con gli Stati Uniti e il mondo democratico occidentale.

59 NAUK, HW40/219.

TOP SECRET

MEMORANDUM

From: OP-20-3-GY-A3

To : OP-20-G

Via : (1) OP-20-3-GY-A
(2) OP-20-3-G-12 - Walton, etc.
(3) OP-20-3-G-10

Subj: Italian Naval (Submarine) Keys, Breaking of.

1. It is with pleasure that we announce the breaking of the Italian Naval (Submarine) Hagelin keys for the month of March 1945. The April keys are now under investigation, and additional traffic of an unknown amount is at present enroute from UK.

2. This traffic comprises, as far as can be told from a preliminary sampling, recognition signals, service messages, operational messages, etc. There is a total of 58 messages now available for decryption.

3. In the process of this cryptanalysis, there has been the usual high degree of cooperation between this department and G-4, whose analytical devices have served in good stead.

4. You will recall that this traffic, which the British had not been able to read, was obtained during the writer's visit to G.C. & C.S. in December 1944.

5. The research on this project was under the direction of Lieutenant E. B. O. Borgerhoff of this section.

Respectfully,

Grant Manson

GRANT MANSON

CC: OP-20-G-4

HISTORY

BIBLIOGRAFIA

Archivi consultati:

Archivio Centrale dello Stato (ACS) - Roma

Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME) - Roma

Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Marina (AUSSMM) - Roma

Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica (AUSSMA) - Roma

National Archives of the United Kingdom (NAUK) – Kew Gardens (Londra)

National Archives and Records Administration (NARA) – College Park (Washington)

Service Historique de la Défense (SHD) – Ministère de la Défense – Château de Vincennes (Parigi)

Indicazioni bibliografiche

ROVERE Enrico, *L'evoluzione storica dell'attività informativa italiana*, Quaderni di 'Le Forze armate', Roma, 1928.

MARCHETTI Odoardo, *Il Servizio informativo dell'Esercito Italiano nella Grande Guerra*, Roma, 1937.

AME' Cesare, *Guerra segreta in Italia 1940-1943*, Napoli, 1954.

C. R. S. HARRIS, *History of the Second World War. Allied Military Administration of Italy, 1943-1945*, Her Majesty's Stationery, Londra 1957.

GABRIELE Mariano, *Operazione C3 Malta*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1965.

GARDER Michel, *La guerre secrète des services spéciaux français 1935-1945*, Parigi, 1967.

STATO MAGGIORE DIFESA – SERVIZIO INFORMAZIONI FORZE ARMATE (SI-FAR), *Il servizio informazioni militari dalla sua costituzione alla seconda guerra mondiale*, Roma 1967.

PILLON Giorgio, *Spie per l'Italia*, Roma, 1968.

LERVILLE Edmond, *Les cahiers secrets de la cryptographie: le chiffre dans l'histoire, des histoires du chiffre*, Monaco, 1972.

CAVE BROWN Anthony, *Bodyguards of lies*, Londra, 1976 (tradotto in italiano *Una cortina di bugie. Storia dei servizi segreti nella seconda guerra mondiale*, Milano, 1976).

DE RISIO Carlo, *Generali, Servizi segreti e fascismo. La guerra nella guerra. 1940-1943*, (con prefazione di Cesare Amé), Milano, 1978.

- ROCHAT Giorgio, *Italo Balbo aviatore e ministro dell'aeronautica 1926-1933*, Ferrara, 1979.
- DI PAOLA Maria Teresa, *Gli Alleati e la Sicilia*, Istituto Siciliano per la storia dell'Italia contemporanea, Palermo, 1980.
- SANTONI Alberto, *Il vero traditore. Il ruolo documentato di Ultra nella guerra del Mediterraneo*, Milano, 1981; ristampa 2005.
- FUCCI Franco, *Spie per la libertà. I servizi segreti della Resistenza italiana*, Milano, 1983.
- GIAMBARTOLOMEI Aldo, *I Servizi Segreti militari italiani*, in 'Rivista Militare', n.3, 1983, p.57-71.
- SANTONI Alberto, *Il primo Ultra Secret: l'influenza delle decrittazioni britanniche nelle operazioni navali della guerra 1914-1918*, Milano, 1985.
- FUCCI Franco, *Le polizie di Mussolini. La repressione dell'antifascismo nel "ventennio"*, Milano, 1985.
- VIVIANI Ambrogio, *I servizi segreti italiani (1815-1985)*, Vol. I e II, Roma, 1985.
- FRASCHETTI Alessandro, *La prima organizzazione dell'aeronautica militare in Italia dal 1884 al 1925*, Roma SME Ufficio Storico, 1986.
- SEBASTIAN Peter, *I servizi segreti speciali britannici e l'Italia (1940-1945)*, Roma, 1986.
- BOATTI Giorgio, *Spie imperfette*, Milano, 1987.
- SANTONI Alberto, *Da Lissa alle Falkland. Storia e politica navale dell'età contemporanea*, Milano, 1987.
- FERRANTE Ezio, *La figura dell'Addetto navale nell'Italia liberale* in 'Storia delle Relazioni internazionali', anno III – 1987/2, p. 209-228.
- DE FELICE Renzo, *Il fascismo e l'oriente. Arabi, ebrei e gli indiani nella politica di Mussolini*, Bologna, 1988.
- CHADWICK Own, *Britain and the Vatican During the Second World War*, Cambridge, 1988.
- GEMIGNANI Marco, *Zurigo 1916: un colpo risolutivo. Il Servizio Segreto della Regia Marina in azione*, in 'Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare', anno III, settembre 1989, p. 153- 170.
- ROCHAT Giorgio, CURAMI Andrea (a cura di), *Giulio Douhet: Scritti 1901-1905*, Roma, USSMA, 1993.
- CORVO Max, *The OSS in Italy. 1942-1945. A personal Memoir of the Fight for Freedom*, (Washington 1990 e 2005) tradotto in italiano con il titolo *La campagna d'Italia dei servizi segreti americani. 1942-1945*, Gorizia, 2006.
- ANDREW Christopher, *Secret Service. The Making of the British Intelligence Community*, Londra, 1991 (terza edizione economica Sceptre).
- BARGONE Franco, *L'impegno navale italiano durante la guerra civile spagnola (1936-1939)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1992.

- ALEGY Gregory, *La grande guerra, 1915-1918: battaglie. Industrie, bombardamenti, assi, aeroporti*, 1994.
- Le memorie dell'ammiraglio De Courten (1943-1946)*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma, 1995.
- ALVAREZ David, *Italian Diplomatic Cryptanalysis in World War I*, in 'Cryptologia', gennaio 1996.
- DONNINI Mario, *Il Servizio Informazioni Segrete della Marina*, in 'Bollettino d'archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare', anno XII. Giugno 1998, pp. 111-133.
- ALVAREZ David, *Axis Sigint Collaboration: A Limited Partnership*, in "Intelligence and national Security", April 1999.
- FRANZINELLI Mimmo, *I tentacoli dell'OVRA. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Torino, 1999.
- DI MARTINO Basilio, *Guerra aerea: vicende e immagini dell'aviazione italiana sugli altipiani veneto-trentini*, 1999.
- CANOSA Romano, *I servizi segreti del duce. I persecutori e le vittime*, Milano, 2000.
- ANDREW Christopher Andrew e MITROKHIN Vasili, *The KGB in Europe and the West, the Mitrokhin Archive*, Londra, 2000.
- ORLANDO Salvatore, *Il Servizio Informazioni della Marina Militare. Organizzazione e compiti (1884-1947)*, in 'Quaderno 1999', della Società Italiana di Storia Militare, Roma, 2000, p.183-203.
- PETHÖ Albert, *I Servizi segreti dell'Austria- Ungheria*, Gorizia, 2001.
- GIORGERINI Giorgio, *La guerra italiana sul mare. La Marina tra vittoria e sconfitta. 1940-1943*, Milano, 2001.
- FRANZINELLI Mimmo, *Delatori. Spie e confidenti anonimi. L'arma segreta del regime fascista*, Milano, 2001.
- CORVISIERI Silverio, *Il mago dei generali. Poteri occulti nella crisi del fascismo e della monarchia*, Roma, 2001.
- BUDIANSKY Stephen, *La guerra dei codici. Spie e linguaggi cifrati nella seconda guerra mondiale*, Milano, 2002.
- STEELE Robert D., *Intelligence*, Soveria Mannelli, 2002.
- SEBAG Hugh, *Il codice Enigma. La battaglia segreta che ha deciso la seconda guerra mondiale*, Milano, 2003.
- Dizionario del Fascismo*, Torino, 2003, in due volumi.
- FRANZINELLI Mimmo, *Guerra di spie. I servizi segreti fascisti, nazisti e alleati 1939-1943*, Milano, 2004.
- HOLT Thaddeus, *The Deceivers. Allied Military Deception in the Second World War*, New York, 2004.
- CANALI Mauro, *Le spie del regime*, Bologna, 2004.
- FAURE Claude, *Aux services de la République, du BCRA à la DGSE*, Parigi, 2004.

- FERRARI Paolo, *L'aeronautica italiana : una storia del Novecento*, Milano, 2004.
- LAZZERI Gherardo, *Bibliografia aeronautica italiana : 1937-2000*, Firenze, 2004.
- TOMPKINS Peter *L'altra resistenza. Servizi segreti, partigiani e guerra di liberazione nel racconto di un protagonista*, Milano, 2005.
- DIAZ FERNANDEZ Antonio M., *Los servicios de inteligencia españoles*, Madrid, 2005.
- KEEGAN John, *Intelligence in war*, New York, 2005.
- VECCHIONI Domenico, *Spie della seconda guerra mondiale*, Roma, 2005.
- SANTONI Alberto, *Il vero traditore. Il ruolo documentato di Ultra nella guerra del Mediterraneo*, Milano, 1981, ristampa 2005.
- MANZARI Giuliano, *Relazione sull'attività del Reparto informazioni della Marina durante la guerra di liberazione e di resistenza*, in 'Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina militare', Anno XIX, marzo 2005, p. 131-155.
- SULLIVAN Brian, *Soviet penetration of the Italian intelligence service in the 1930's*, in 'Storia dello spionaggio', a cura di Tomaso Vialardi di Sandigliano e Virgilio Ilari, Atti della Tavola Rotonda, Biella, 23 settembre 2005, Savigliano, 2006, p. 83-104.
- PASQUALINI Maria Gabriella, *Problematiche costanti nel servizio di informazione militare italiano dal 1861 al 1949*, in 'Storia dello spionaggio', a cura di Tomaso Vialardi di Sandigliano e Virgilio Ilari, Savigliano, 2006, pp. 29-51.
- SANTONI Alberto, *Dalla Stanza '40' a "Ultra". Intelligence britannico (1914-1945)* in *Storia dello spionaggio* a cura di Tomaso Vialardi di Sandigliano e Virgilio Ilari, Biella, 2006, p. 69-81
- HEIBERG Morten - ROS AGUDO, *La trama oculta de la Guerra Civil - Los Servicios secretos de Franco*, Madrid, 2006.
- Naissance et évolution du renseignement dans l'espace européen (1870-1940)*, con prefazione di Christopher Andrew, Service Historique de la Défense (SHD), Parigi, 2006.
- SADKOVICH James J., *La Marina italiana nella seconda guerra mondiale*, Gorizia, 2006 (il volume fu pubblicato in inglese nel 1994, per la Greenwood Press, USA).
- PASQUALINI Maria Gabriella, *Carte segrete dell'intelligence italiana. 1861-1918*, RUD Roma, 2006.
- Id., *Carte segrete dell'intelligence italiana. 1919-1949*, RUD Roma, 2007.
- FRANZINELLI Mimmo, *Il delitto Rosselli. 9 giugno 1937. Anatomia di un omicidio politico*, Milano, 2007.
- FIORI Antonio, *Il controspionaggio "civile". Dalla neutralità alla creazione dell'Ufficio centrale di investigazione 1914-1916*, in "Italia contemporanea", giugno 2007, p- 195-215.
- Le renseignement*, numero speciale della 'Revue historique de l'armée', del Service Historique Défense, Parigi, 2007, n. 247.

- MANZARI Giuliano, *Relazione sull'attività offensiva dalla Sezione Offensiva "D" del 2° Reparto della Regia Marina durante il conflitto 1940-1943* in 'Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare', Anno XXI, marzo 2007, p. 105-158.
- CERNUSCHI Enrico, *Le decrittazioni della Regia Marina*, in 'Storia Illustrata', numero di aprile e maggio 2007.
- TWIGGE STEPHEN – HAMPSHIRE GRAHAM MACLIN, *British Intelligence - secrets, spies and sources*, The National Archives, Londra, 2008.
- SOLER FUENSANTA José Ramon – LOPEZ-BREA ESPIAU Francisco Javier, *Soldados sin rostro*, Barcellona, 2008.
- DI MARTINO Basilio, *1915-1918. L'aviazione austro-ungarica e l'intelligence italiana*, in 'Rivista Aeronautica', n. 4/2009, p.94-101.
- ANDREW Christopher, *The Defence of the Realm. An authorized History of MI5*, Londra, edizione Penguin Books, 2009.
- CONTI Giuseppe, *Una guerra segreta. Il Sim nel secondo conflitto mondiale*, Milano 2009.
- FIORI Antonio, *Spionaggio e controspionaggio 'civile' in Italia durante la Grande Guerra*, in 'Rassegna storica del Risorgimento', Anno XCVI, fascicolo II, aprile-giugno 2009, pp.237-286.
- JEFFERY Keith, *The secret History of MI6. 1909-1949*, New York, Penguin Press, 2010.
- PIFFER Tommaso, *Gli alleati e la Resistenza italiana*, Milano, 2010.
- SANTONI Alberto, *Ultra intelligence e macchine Enigma nella guerra di Spagna. 1936-1939*, Milano, 2010.
- WAYNE MICHAEL HALL – CITRENBAUM GARY, *Intelligence analysis*, ABC-Clio, California, 2010.
- DE LUTIIIS Giuseppe, *I servizi segreti in Italia: dal fascismo all'intelligence del XXI secolo*, Roma, 2010.
- VENTO ANDREA, *In silenzio gioite e soffrite. Storia dei Servizi Segreti italiani dal Risorgimento alla Guerra Fredda*, Milano, 2010.
- PASQUALINI Maria Gabriella, *1861-2011. Un secolo e mezzo di intelligence in Italia*, in GNOSIS, anno XVII, n.1, 2011, pp. 165-189.
- Id., *Intelligence italiana dal 1949 al 1977*, AISI, Roma, 2011.
- GABRIELE Mariano, *Ultra intelligence ed Enigma nella guerra di Spagna*, in 'Nuova Storia Contemporanea', gennaio-febbraio 2011.
- CERNUSCHI Enrico, *Marinai e spie. Processi per spionaggio e fucilazioni in Italia, 1933-1943*, in 'Rivista Marittima', anno CXLV, maggio 2012, p. 69-92.

